



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO**  
**Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale**

**Dottorato in**  
**Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica e Storico-**  
**Artistica**  
**Curriculum: Archeologia e sistemi territoriali**  
**XXXIV ciclo**

**LE PRODUZIONI ANFORARIE GRECHE BOLLATE DEL**  
**MEDITERRANEO ORIENTALE IN ITALIA MERIDIONALE**  
**DURANTE L'ETÀ ELLENISTICA**

**Coordinatrice**  
**Prof.ssa Stefania Zuliani**

**Dottoranda:**  
**Gerarda Galdi**

**Tutor:**  
**Prof. Luigi Vecchio**

**Anno Accademico 2020/2021**

# Indice

## Introduzione

1. I bolli anforari greci in Italia meridionale	11
2. Lo stato degli studi	12
3. Il progetto di ricerca	15
4. La struttura della ricerca	17
5. Bolli anforari e analisi di tipo quantitativo: alcune precisazioni	24

## Parte prima

### I bolli anforari greci in Italia meridionale: aspetti interpretativi

1. Rodi	27
1.1. Lo stato degli studi	27
1.1.1. I criteri per stabilire la cronologia	27
1.1.2. La cronologia	29
1.1.3. Il sistema di bollatura	40
1.2. I bolli attestati in Italia meridionale	44
1.2.1. Eponimi	45
'Αγέστρατος	46
'Αγλούμβροτος	47
'Αγλώκριτος	48
'Αγορᾶναξ	49
'Αθανόδοτος	49
Αισχίνας	51
'Αλεξιάδας	51
'Αλεξίμαχος	52
'Ανάξανδρος	54
'Αναξίβουλος	54

Ἐπολλώνιος	56
Ἐρατοφάνης	56
Ἐριστᾶναξ	58
Ἐριστείδας	60
Ἐριστεύς	63
Ἐριστόγειτος	64
Ἐριστογένης	65
Ἐριστόδαμος	66
Ἐριστοκράτης	68
Ἐριστόμαχος	69
Ἐρίστρατος	70
Ἐρίστων	71
Ἐριστωνίδας	72
Ἐρμωσίλας	73
Ἐρχίβιος	75
Ἐρχίδαμος	76
Ἐρχιλαΐδας	78
Ἐρχίνος	79
Γόργων	80
Δαήμων	81
Δαμάτριος	82
Δαμοκλῆς	83
Δαμοσθένης	84
Δάμων	84
Δορκυλίδας	85
Ἐξάκεστος	86
Εὐδαμος	87
Θαρσίπολις	89
Θεαΐδητος	90
Θέρσανδρος	91
Θεύδωρος	92
Θρασύδαμος	95

Ίασικράτης	96
Καλλικράτης	97
Κλεώνυμος	99
Λεοντίδας	101
Μυτίων	102
Ναύσιππος	103
Νικασαγόρας	104
Νίκων	107
Ξενοστρατος	108
Ξενοφάνες	109
Ξενόφαντος	111
Ξενοφών	113
Ώνάσανδρος	114
Παυσανίας	115
Πεισίστρατος	118
Πολύαρατος	119
Πολυκράτης	120
Πυθογένης	122
Πυθόδωρος	123
Σύμμαχος	124
Σωσικλῆς	126
Σωχάρης	127
Τεμμαγόρας	128
Τεισαγόρας	129
Τεισάμενος	130
Τιμασαγόρας	132
Τιμόδικος	133
Τιμόθεος	134
Τιμοκλείδας	135
Τιμοκλῆς	137
Φιλωνίδας	138
Χαρμοκλῆς	138

1.2.2. Fabbrianti	140
’Αγαθοκλήης	140
’Αγησίλας	142
’Αγορᾶναξ	143
’Αθανόδοτος	144
’Αλέξανδρος	145
’Αμύντας	145
’Αντίμαχος	147
’Απολλοφάνης	148
’Αρίσταρχος	149
’Αριστείδας	150
’Αριστίων	151
’Αριστοκλήης	152
’Αριστοκράτης	153
”Αριστος	155
’Αρτίμας	156
’Ασκλαπιάδας	157
’Αφροδίσιος	158
Βρόμιος	159
Δαμοκράτης	159
Διόδοτος	162
Διόκλεια	163
Διοκλήης	164
Διονύσιος	165
Δῖος	166
Δίσκος	167
Δρακοντίδας	168
’Ελλάνικος	168
’Επίγονος	169
’Επικράτης	171
’Ερμίας	172

Ἑρμῶν	173
Εὐκλείτης	174
Εὐφράνωρ	175
Εὐφρόσυνος	176
Ζήνων	176
Ἡρακλέων	178
Ἡφαιστίων	178
Θεύδωρος	179
Θεύμναστος	180
Ἰάσων	180
Ἰεροκλῆς	181
Ἰέρων	182
Ἰμᾶς	183
Ἱπποκράτης	184
Καλλιῶ	186
Κάλλων	186
Κάρπων	187
Κρέων	188
Λυσίων	188
Μαρσύας	189
Μενεκράτης	190
Μενεσθεύς	192
Μενέστρατος	193
Μένων	193
Μηνόθεμις	195
Μίδας	195
Μίκυθος	196
Νάνις	197
Νικαγίς	198
Νικίας	199
Ὀλυμπος	200
Παπᾶς	201

Παυσανίας	201
Πολύρατος	202
Πολύξενος	203
Ῥόδων	204
Σαραπίων	205
Στράτων	206
Σωκράτης	206
Σωσικλῆς	207
Σωτᾶς	208
Σωτήριχος	209
Τιμάρατος	210
Τιμαρχίδα	211
Τιμόξενος	211
Τιμώ	213
Φλαίνιος	214
Φίλιππος	215
Φιλοκράτης	216
Φιλοστέφανος	216
Χάρης	217
Χρήσιμος	218
2. Cnido	220
2.1. Lo stato degli studi	220
2.1.1. I criteri per stabilire la cronologia	220
2.1.2. La cronologia	221
2.1.3. Il sistema di bollatura	224
2.2. I bolli attestati in Italia meridionale	227
2.2.1. Protocnidi	227
Φι	227
2.2.2. Eponimi – Fabbrikanti	228
ῬΑντανδρος - Θευδόσιος	228
ῬΑσκληπιόδωρος - Μένης	229

Δαμόκριτος I - Διονύσιος	230
Διοκλῆς II - Μένης	231
Κληνόπολις - Θευδόσιος	232
Μενεκράτες II - 'Ανάξανδρος	233
Φίλιππος - 'Ανάξανδρος	234
Φίλιππος - Χαρμοκράτης	235
2.2.3. Eponimi	236
Θαλιμβροτίδας	236
2.2.4. Fabbricanti	237
Διονύσιος	237
2.2.5. <i>Duoviri</i>	237
Ευπόλεμος - Λάχης	237
Πυθόκριτος - Τηνάδας	238
3. Cos	240
3.1. Lo stato degli studi	240
3.1.1. La cronologia	240
3.1.2. Il sistema di bollatura	241
3.2. I bolli attestati in Italia meridionale	242
3.2.1. Fabbricanti	242
Διονύσιος	242
Σώπατρος	242
4. Taso	244
4.1. Lo stato degli studi	244
4.1.1. I criteri per stabilire la cronologia	244
4.1.2. La cronologia	245
4.1.3. Il sistema di bollatura	246
4.2. I bolli attestati in Italia meridionale	249
4.2.1. Magistrati	249



Αἰσχρίων	249
Ἀριστοκλῆς	250

## Parte seconda

### La distribuzione in Italia meridionale dei bolli rodi, cnidi, coi e tasi

1. L'ambito geografico considerato	253
2. La scansione cronologica	261
3. Eponimi e fabbricanti: alcuni dati quantitativi	270
3.1. Rodi	270
3.2. Cnido	278
3.3. Cos	280
3.4. Taso	280
Conclusioni	281
Abbreviazioni bibliografiche	290
Sitografia	326
Catalogo	327
Rodi	328
Cnido	347
Cos	350
Taso	352
Tabelle	354
I – Bolli ordinati in base al sito di rinvenimento	355
II- Bolli ordinati in base al personaggio in essi menzionato	361
Tavole	370



**LE PRODUZIONI ANFORARIE GRECHE BOLLATE DEL  
MEDITERRANEO ORIENTALE IN ITALIA MERIDIONALE  
DURANTE L'ETÀ ELLENISTICA**

# Introduzione

## 1. I bolli anforari greci in Italia meridionale

I bolli impressi sulle anfore greche prodotte nel Mediterraneo orientale in età ellenistica, e rinvenuti nei diversi siti dell'Italia meridionale, non sono stati oggetto di un lavoro d'insieme dedicato alla loro raccolta e alla loro analisi in maniera sistematica e organica.

Dall'esame della bibliografia disponibile per l'Italia emerge un quadro lacunoso e parziale. I lavori che trattano del materiale anforario greco bollato si occupano di ambiti territoriali non estesi (il singolo centro o, al massimo, la regione) e presentano un livello di completezza e di approfondimento sui bolli variabile in base al tema di fondo della trattazione (reti commerciali, *instrumentum domesticum*, ecc.).

Quanto alle diverse produzioni documentate, sebbene per l'Italia siano noti anche esemplari cnidi, coi e tasi, l'attenzione degli studiosi è stata sempre focalizzata sui bolli rodi. I bolli pertinenti alle altre produzioni greche, soprattutto perché attestati da un esiguo numero di esemplari, vengono spesso solo citati.

Questo sbilanciamento verso i bolli rodi è sicuramente dovuto al fatto che Rodi è stato il più importante centro commerciale di età ellenistica e il più grande centro di produzione di anfore bollate con centinaia di migliaia di bolli diffusi in tutto il bacino del Mediterraneo e del Ponto. Per queste ragioni è stato il primo sito produttore ad essere identificato e le sue anfore sono state ampiamente studiate.

Per quanto riguarda poi la presentazione dei bolli, nelle pubblicazioni non si riscontrano criteri omogenei. Non sempre le informazioni epigrafiche vengono presentate in maniera sistematica ed esaustiva. I bolli rodi, ad esempio, nella maggior parte dei casi, non sono editi in maniera completa, ma le informazioni registrate si limitano a riportare il nome dell'eponimo e/o del fabbricante.

Anche per la cronologia vi sono scelte divergenti da parte degli studiosi, in quanto alcuni seguono ancora la datazione tradizionale elaborata da V. Grace<sup>1</sup>, altri, soprattutto

---

<sup>1</sup>Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970; Grace 1974a; 1985.

nell'ultimo decennio, preferiscono uniformarsi alla nuova griglia cronologica elaborata da G. Finkielsztejn<sup>2</sup>.

Inoltre, non sempre le pubblicazioni più recenti prendono in esame o richiamano anche i bolli editi in opere datate, nelle quali, molto spesso, è data poca o alcuna attenzione al contesto di provenienza (ad. es. abitativo, funerario, portuale), mentre nei lavori più recenti le attestazioni sono spesso presentate per contesto di provenienza.

Queste ed altre criticità evidenziate hanno fatto emergere la necessità di avviare un progetto di ricerca con l'obiettivo di raccogliere le attestazioni dei bolli anforari dei centri produttori del Mediterraneo orientale e analizzarne la diffusione e la distribuzione in Italia meridionale.

Tra le molte produzioni anforarie greche bollate oggi note nell'area del Mediterraneo orientale, solo alcune, nella fattispecie quelle di Rodi, Cnido, Cos e Taso risultano attestate in Italia meridionale e, più in generale, in Occidente.

Di seguito, nel corso del lavoro, a tali produzioni si farà riferimento, per brevità, semplicemente con l'espressione "bolli anforari greci", che quindi si intende riferita esclusivamente ai bolli impressi sulle anfore di Rodi, Cnido, Cos e Taso la cui diffusione in Italia meridionale è oggetto della presente ricerca.

## **2. Lo stato degli studi**

L'opera che raccoglie per l'Italia il maggior numero di bolli anforari continua ad essere il volume XIV delle *Inscriptiones Graecae* edito nel 1890 a cura di G. Kaibel e relativo all'Occidente greco. Esso presenta una sezione dedicata all'*Instrumentum domesticum* che raccoglie 610 bolli impressi su anfore (sia di importazione sia di produzione magno-greca), pubblicati sia in opere di studiosi e di eruditi locali, sia in lavori più propriamente scientifici editi nel corso del XIX secolo.

Molti bolli anforari greci, spesso corredati di disegni e immagini, sono riportati nelle relazioni e nelle edizioni di scavo pubblicate a partire dalla seconda metà dell'Ottocento nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* e nei *Monumenti Antichi*, entrambi editi a cura dell'Accademia dei Lincei.

---

<sup>2</sup>Finkielsztejn 2001.

In alcune relazioni edite nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* negli anni ottanta del XIX secolo, sono pubblicati, ad esempio, i bolli greci che L. Viola riuscì a recuperare a Taranto, uno dei centri principali della Magna Grecia per l'analisi della diffusione delle produzioni anforarie del Mediterraneo orientale. Si tratta però di dati raccolti da L. Viola in circostanze particolari, in occasione dei lavori di espansione edilizia della città, che spesso lo portarono a tralasciare i bolli dei quali era già noto un esemplare, ma che gli consentirono di formare una vera e propria collezione<sup>3</sup>. Non si hanno notizie sul contesto di provenienza del materiale raccolto, se non la generica menzione delle aree di rinvenimento, quali il Peripato, S. Lucia e Montedoro, corrispondenti alle zone artigianali e portuali e all'area dell'abitato di epoca greco-romana<sup>4</sup>.

Il primo tentativo di sintesi dei dati sulla diffusione delle anfore greche bollate in Italia venne elaborato nel 1989 da E. Lippolis e da A. Dell'Aglio e riguardava la sola produzione rodia. Il breve testo relativo al commercio del vino rodio a Taranto era seguito da una "carta di distribuzione" in cui erano segnalate "le località più significative" che avevano restituito anse bollate, per un totale di 45 siti<sup>5</sup>. Tuttavia le specifiche informazioni di carattere epigrafico sui bolli non erano prese in esame. L'anno successivo G. Volpe diede alla stampa *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi* in cui, in un capitolo dedicato alla circolazione dei contenitori da trasporto dalla seconda metà del IV sec. a.C. al II sec. d.C., venne presentata una sintesi delle attestazioni delle produzioni anforarie rinvenute in diversi centri dauni. Delle anfore rodie e cnidie venivano illustrati in modo accurato i bolli, corredati da fotografie e da apografi<sup>6</sup>.

Dopo Taranto, l'altra area magno greca per la quale si dispone di alcuni dati di sintesi è la Calabria.

In generale, per questo ambito regionale, M. L. Lazzarini ha delineato il quadro delle attestazioni, prendendo in esame i soli bolli rodi, per evidenziare l'incidenza ricettiva e il ruolo nei traffici e nelle rotte commerciali dei centri della Calabria antica<sup>7</sup>. Rimanendo nell'ambito calabrese, le anse bollate rodie vengono spesso citate come testimonianza dei

---

<sup>3</sup> Viola 1883, 178-189; 1884, 117-130; Dell'Aglio-Lippolis 1989a, 544-547; 1885, 258-288; Porcheddu 2016, 375-381.

<sup>4</sup> Viola 1883, 178-189; 1884, 117-130; Dell'Aglio-Lippolis 1989a, 544-547; 1885, 258-288; Porcheddu 2016, 375-381.

<sup>5</sup> Dell'Aglio-Lippolis 1989b, 544-547.

<sup>6</sup> Volpe 1990, 225-250.

<sup>7</sup> Lazzarini 2008, 303-316.

commerci tra i centri italoti e l'«Egeo e degli scambi che avvenivano a livello locale tra centri greci e centri non greci<sup>8</sup>.

Il caso più interessante, per quanto riguarda la Calabria, sembra essere senz'altro quello di Reggio, che però non è ben noto in dettaglio, al contrario di Taranto. Numerose informazioni utili sono state tratte dalle annate più antiche di *Notizie degli Scavi di Antichità*, in particolare quelle di fine Ottocento, in cui G. Caminiti<sup>9</sup> e A. M. De Lorenzo<sup>10</sup> mostrano una sensibile attenzione e danno un'accurata descrizione delle anse bollate che venivano recuperate tra i materiali di riempimento delle cisterne di età ellenistica, che sorgevano sulle prime alture di Reggio, e nel corso dei lavori di sterro per il tracciato di via Marina. Recentemente L. D'Amore ha avviato un progetto di revisione, ancora in corso, per lo studio delle anse bollate inedite e edite rinvenute a Reggio<sup>11</sup>.

La riflessione di D. Castrizio, che sottolineava diversi anni fa l'«assenza di uno «studio globale delle importazioni reggine dall'«Egeo» che non consentiva di «puntualizzare l'arco di tempo entro cui si svilupparono le importazioni di vino rodio di *Rhegion*»<sup>12</sup>, può essere estesa alla maggior parte dei centri dell'Italia meridionale ed ampliata alle altre produzioni anforarie bollate che, pur presenti oltre le rodie, vengono spesso ignorate.

Questi ed altri lavori più recenti, come una sintesi sul commercio rodio a Siracusa, Taranto e nell'area adriatica di N. Badoud<sup>13</sup>, hanno ampliato la conoscenza sui siti italiani con attestazioni di bolli rodi.

In genere l'interesse è rivolto al fenomeno economico che le anfore testimoniano, alle relazioni commerciali tra le regioni del Mediterraneo, alla diffusione dei prodotti trasportati nei contenitori ceramici: le attestazioni di bolli sono quindi funzionali a definire e, allo stesso tempo, a sorreggere un determinato quadro interpretativo. Di conseguenza non sempre si presta la dovuta attenzione alle informazioni di carattere epigrafico e, soprattutto, non sempre vengono menzionati gli altri bolli greci, oltre i rodi, rinvenuti nei siti oggetto della trattazione.

Per quanto riguarda la Sicilia è stato predisposto da B. Garozzo, limitatamente all'area occidentale dell'isola, un *corpus* dei bolli anforari (non solo rodi, ma anche cnidi, coi e

---

<sup>8</sup> Guzzo 1987, 516-517.

<sup>9</sup> Caminiti 1892, 486-490.

<sup>10</sup> De Lorenzo 1884, 91-93; 1885, 325-327.

<sup>11</sup> D'Amore 2016, 453-467.

<sup>12</sup> Castrizio 1995, 83-84.

<sup>13</sup> Badoud 2018, 121-134.

tasi) che costituisce un punto di riferimento essenziale per un'analisi complessiva dei rinvenimenti riguardanti le province di Agrigento, Palermo e Trapani<sup>14</sup>.

Per gli altri centri della Sicilia e per le regioni italiane manca ancora oggi un lavoro d'insieme che prenda in esame tutti i bolli anforari rinvenuti a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Solo per alcuni siti, quali Messina<sup>15</sup>, Lilibeo<sup>16</sup>, Siracusa<sup>17</sup> e Taormina<sup>18</sup> per la Sicilia, o Pompei<sup>19</sup> per l'Italia meridionale ed Aquileia<sup>20</sup> per quella settentrionale, si dispone di dati d'insieme.

### 3. Il progetto di ricerca

Il progetto di ricerca originario prevedeva la raccolta delle attestazioni edite di bolli anforari greci, pertinenti alle produzioni del Mediterraneo orientale, rinvenuti in Italia e l'analisi della loro diffusione.

I bolli impressi sulle anse delle anfore consentono in maniera inequivocabile di identificare la produzione e, molto spesso, anche una datazione precisa. Raramente vengono trovate anfore integre, il più delle volte si tratta di frammenti di difficile identificazione e datazione. Generalmente le anse sono state raccolte e conservate proprio per la presenza del bollo impresso su di esse, che permette di risalire al centro di produzione e al periodo con una precisione che, nel caso delle anfore rodie, può giungere all'anno<sup>21</sup>.

L'emergenza sanitaria e i vari *lockdown*, che hanno interessato, a partire dal marzo 2020, il secondo e il terzo anno di dottorato, hanno determinato delle modifiche all'ambito geografico di riferimento della ricerca a causa delle prolungate chiusure e limitazioni all'accesso delle biblioteche.

È stato inoltre necessario abbandonare anche l'intento originario di approfondire le ricerche relativamente ad alcuni siti che potrebbero aver svolto un ruolo di primaria

---

<sup>14</sup> Garozzo 2011; il volume è stato preceduto da una serie di studi preliminari: Garozzo 1995a, 1995b, 1997, 1999a, 1999b, 2000, 2001a, 2001b, 2001c, 2003.

<sup>15</sup> Campagna 1992, 29-56.

<sup>16</sup> Brugnone 1986, 19-1000.

<sup>17</sup> Gentili 1958, 18-95.

<sup>18</sup> Struffolino 2014-2015, 137-150.

<sup>19</sup> Toniolo 2017, 229-240.

<sup>20</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 49-80; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359-364.

<sup>21</sup> Grace-Savvatiadou Pétropoulakou 1970; Grace 1974a; 1985; Finkielsztejn 2001; Badoud 2015.



importanza nei traffici commerciali tra Mediterraneo occidentale e orientale in età ellenistica, quali Reggio, Taranto e Puteoli.

Durante il primo anno del corso di dottorato le ricerche bibliografiche hanno avuto come ambito geografico di riferimento l'intero territorio italiano.

La ricerca ha preso le mosse dalla consultazione del volume XIV delle *Inscriptiones Graecae* che, nella sezione dedicata all'*instrumentum domesticum* della Sicilia, della Sardegna e dell'Italia, raccoglie circa 610 bolli impressi su anfore greche e magno-greco.

È stato poi condotto lo spoglio sistematico di pubblicazioni quali *Notizie degli Scavi di Antichità* e *Monumenti Antichi*, scelte per l'ampio arco temporale e la vasta area geografica coperta. La consultazione di tutte le annate di entrambe le pubblicazioni, per un totale di oltre 250 volumi, si è protratta più del previsto a causa dell'assenza di indici completi ai quali fare riferimento, lacuna che ha reso necessaria una lettura completa degli articoli di tutte le annate per individuare eventuali informazioni sul rinvenimento di anfore bollate.

I dati raccolti sono stati confrontati ed integrati con quelli desumibili da repertori quali il *Supplementum Epigraphicum Graecum* e il *Bulletin Amphorique*.

Lo spoglio di tutte queste pubblicazioni ha consentito di individuare circa 912 bolli, di cui 869 rodi, 30 cnidi, 11 tasi e 2 coi, distribuiti in circa 70 siti.

Oltre questo cospicuo gruppo di bolli, per i quali veniva indicato in bibliografia il centro di produzione, sono stati raccolti circa 307 esemplari il cui centro di produzione non era identificato.

Il *lockdown* del marzo 2020 ha bloccato del tutto le attività di ricerca, costringendo a modificare il crono-programma originario. L'impossibilità di avere accesso libero e diretto alle risorse bibliografiche non ha permesso di completare la ricerca dei dati prevista per il secondo anno. Nel breve periodo intercorso tra la riapertura delle biblioteche e la fine del corso di dottorato è stato pertanto inevitabile dover circoscrivere l'ambito geografico della ricerca e limitarlo all'Italia meridionale, in quanto l'assenza di sistematicità nella pubblicazione dei bolli anforari richiedeva una lettura certosina e lo spoglio letteralmente „pagina per pagina“ di tutta la bibliografia relativa ai diversi siti.

Altro aspetto che ha reso particolarmente difficile il lavoro di ricerca delle attestazioni è costituito dal fatto che i bolli sono stati trovati il più delle volte fuori contesto, come materiale sporadico o rimescolato in strati recenti. Questo ha fatto sì che spesso venissero esclusi dalle relazioni di scavo e che la loro pubblicazione fosse poi effettuata in lavori sull'*instrumentum domesticum*, in cataloghi di musei o mostre senza alcun riferimento al contesto di rinvenimento ma con generiche indicazioni sulla località di provenienza. Solo

in tempi più recenti i bolli anforari sono stati inclusi in relazioni di scavo e in opere monografiche con informazioni sul contesto di pertinenza.

Un tale tipo di ricerca necessitava di un lasso di tempo ben maggiore rispetto a quello che rimaneva prima della fine del percorso di dottorato che, per il rispetto delle tempistiche amministrative, non poteva essere procrastinato.

Si è preferito, pertanto, concentrare le indagini sulla sola Italia meridionale, dato l'elevato numero di attestazioni già individuate che modificano ed ampliano notevolmente il quadro della circolazione delle anfore bollate, e quindi approfondire le ricerche limitatamente a questo ambito.

La scelta dell'Italia meridionale come ambito territoriale di riferimento, invece della Magna Grecia in senso stretto, è stata dettata dalla volontà di includere anche le attestazioni provenienti dall'intera Puglia e dalla Campania, in particolare, da Puteoli che, come è noto, a partire dal II sec. a.C. ebbe un ruolo di rilievo nella ricezione di merci dall'Egeo.

La ricerca bibliografica, oltre che nella biblioteca di ateneo e di altri istituti sia di Napoli sia di Roma, è stata svolta in particolare presso la biblioteca *Georges Vallet* del *Centre Jean Bérard* di Napoli, specializzata per la Magna Grecia e dotata di una sezione topografica, dove è stato possibile consultare pubblicazioni di scavo, monografie, cataloghi di mostre e di musei e tutte le opere disponibili sulla Magna Grecia.

#### **4. La struttura della ricerca**

Le attestazioni di bolli anforari del Mediterraneo orientale raccolte per l'Italia meridionale, sulla base dell'edito, sono complessivamente 449, di cui 412 rodie, 22 cnidie, 5 coe e 10 tasie e sono state prese in esame nella prima parte del lavoro, organizzate in base al centro di produzione. Per ciascun centro di produzione anforaria di cui sono stati individuati i bolli è stato delineato un inquadramento generale in cui, nell'ambito della storia degli studi, si è scelto di prediligere gli aspetti legati alla definizione della cronologia, con una disamina sui criteri e sull'affinamento del metodo che hanno portato all'elaborazione della griglia cronologica dei bolli.

Nell'ambito degli studi specialistici che, a partire dal XIX secolo, si sono susseguiti ininterrottamente fino ad oggi e che hanno interessato sia gli aspetti produttivi e formali delle varie classi di anfore, sia i bolli su di esse impresse e il sistema di bollatura, sono stati

prediletti quelli legati alla cronologia, in quanto uno degli obiettivi del progetto di ricerca è stato l'aggiornamento della datazione dei bolli raccolti secondo le recenti proposte cronologiche che a partire dall'inizio del secolo si sono progressivamente imposte, in particolare per Rodi e Taso.

Tra il IV e il I sec. a.C. sono molte le città greche (circa una trentina) che timbrano le anfore, in una quantità variabile in base al luogo e al tempo<sup>22</sup>.

Limitando l'analisi ai centri di produzione attualmente attestati per l'Italia meridionale, Taso introduce nel 391 a.C. il sistema di bollatura che si esaurisce dopo il 172 a.C. Rodi bolla le sue anfore tra il 304 a.C. e l'inizio dell'età augustea, mentre a Cnido l'uso dei bolli va dal 240 a.C. al tardo I sec. a.C. Per Cos non disponiamo di uno studio che aggiorni e precisi la cronologia dei bolli, fissata tra il III e il I sec. a.C.

Alla definizione degli aspetti cronologici, segue la descrizione delle informazioni racchiuse nei bolli e del sistema di bollatura.

Se a Rodi venivano impressi sulle anse delle anfore generalmente due bolli, l'uno con il nome del magistrato eponimo e del mese, l'altro con il nome del fabbricante a cui poteva aggiungersi un attributo, a Cnido si faceva ricorso sia a due bolli sia ad un unico bollo in cui erano racchiuse tutte le informazioni (nome del magistrato eponimo e del fabbricante, oppure in determinati periodi i *phourarchoi* e i *duoviri*, l'attributo e l'etnico)<sup>23</sup>.

I bolli di Cos presentavano generalmente un solo nome, quello del ceramista, a cui solo in alcuni casi se ne aggiungeva un altro, e eventualmente un attributo.

I bolli tasi includevano, dal 391 a.C. al 340/330 a.C. circa, i nomi del magistrato, del fabbricante, a cui poteva affiancarsi eventualmente un attributo, e l'etnico; dal 340/330 a.C. presentavano generalmente solo il nome del magistrato con l'attributo del fabbricante.

L'inquadramento generale di ogni centro di produzione è seguito dalla descrizione e dal commento dei bolli che provengono dalle località dell'Italia meridionale.

Sono stati inseriti e analizzati nella prima parte della tesi solo i bolli nei quali il nome del personaggio menzionato è identificabile in modo univoco. Sono stati invece trattati separatamente i bolli illeggibili o parzialmente leggibili le cui lacune possono essere integrate in vario modo, rimandando a più di un personaggio. Tali bolli sono stati inseriti nel catalogo e nelle tabelle a corredo del testo.

I bolli raccolti sono stati distinti in base al personaggio, o ai personaggi, in essi menzionati (magistrato eponimo, fabbricante, *duoviri*) e ordinati secondo un criterio

---

<sup>22</sup> Empereur-Hesnard 1987.

<sup>23</sup> Per la dettagliata descrizione dei sistemi di bollatura si rimanda ai capitoli seguenti.

alfabetico. Per ogni personaggio viene precisata la cronologia e vengono sintetizzate, sulla base dei confronti disponibili, le principali caratteristiche dei bolli, quali la forma, la presenza di attributi e gli elementi che compongono l'iscrizione (presenza della preposizione e/o del mese, il caso in cui il nome del personaggio è esplicitato, generalmente nominativo o genitivo), per poi delineare il quadro della sua diffusione in Italia, Sicilia e Sardegna<sup>24</sup>. Infine viene descritta in modo specifico l'attestazione individuata per l'Italia meridionale, di cui è illustrata l'iscrizione, mettendone in rilievo caratteristiche paleografiche quali ad esempio la presenza di lettere lunate (*epsilon*, *sigma* e *omega*)<sup>25</sup> e/o il ricorrere di *alpha* con la barra spezzata<sup>26</sup>. In particolare, si è tentato di rendere omogenea la trascrizione uniformando i segni diacritici e la scelta dei caratteri, prediligendo il corsivo, dal momento che le pubblicazioni presentavano una grande varietà di criteri<sup>27</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, bisogna precisare che, anche in questo caso, non sempre tali informazioni erano indicate nell'edizione del bollo e si è tentato di recuperarle dalle immagini, dove presenti, e dall'apografo.

Come accennato sopra, si è provveduto ad aggiornare tutte le cronologie delle singole attestazioni, la maggior parte delle quali, pubblicate prima degli anni 2000, presentava datazioni ormai imprecise e desuete.

Per i bolli rodi è stata scelta la datazione assoluta definita da G. Finkielsztejn<sup>28</sup>, ampiamente condivisa e accettata dalla comunità scientifica<sup>29</sup>, che ha ricostruito la sequenza annuale dei magistrati eponimi<sup>30</sup>. Per la cronologia dei fabbricanti è stata seguita la proposta elaborata G. Cankareş-Şenol sulla base di 1098 sincronismi tra gli eponimi,

---

<sup>24</sup> Non sempre è stato possibile essere esaustivi nella citazione dei bolli per la Sicilia e l'Italia centrale e settentrionale a causa dal mancato completamento della ricerca bibliografica per tali zone causato dalla pandemia.

<sup>25</sup> La denominazione di "lunate" risale, almeno per il *sigma*, all'antichità stessa: si sa infatti che nel IV sec. a.C. il poeta *Aischrion* di Samo chiamava la luna nuova "il bel *sigma* del cielo". Le lettere lunate, derivate per influsso della grafia corsiva, sono ben documentate dagli inizi del III sec. a.C., per diventare frequenti nel corso del II sec. a.C. Cfr. Guarducci 1967, 377; Gorrissen 1978, 149-150; Bresson 1997, 493; Ghinatti 1998, 257; 1999, 145; Vecchio 2003, 27.

<sup>26</sup> La cronologia dell'introduzione della barra spezzata nell'*alpha* è dibattuta: tale forma sembra comparire nel passaggio tra il IV e il III sec. a.C. o comunque agli inizi del III sec. a.C. Cfr. Vecchio 2003, 20-23.

<sup>27</sup> Guarducci 1967, 484-487.

<sup>28</sup> Finkielsztejn 2001.

<sup>29</sup> A riguardo cfr. Lippolis 2015, 119-126, 132-134.

<sup>30</sup> Di recente N. Badoud ha elaborato una nuova proposta cronologica per gli eponimi che però consente di attribuire solo un ristretto numero di essi all'anno preciso, che differisce da quello indicato da G. Finkielsztejn per pochissimi anni. Si è preferito seguire la cronologia di G. Finkielsztejn per uniformare tutti i bolli, compresi quelli dei fabbricanti, ad un'unica griglia cronologica. Di queste variazioni, che hanno delle ripercussioni anche nella cronologia dei fabbricanti, stabilita in base ai sincronismi con gli eponimi, non si è tenuto conto nei quattro volumi editi da G. Cankareş-Şenol, *Lexicon of Eponym Dies on Rhodian Stamps*, che hanno costituito un fonte preziosa di confronti per la stesura della prima parte della tesi. Cfr. Finkielsztejn 2001; Badoud 2015; Cankareş-Şenol 2015a, 2015b, 2016, 2017b.

datati seguendo la cronologia di G. Finkielsztejn, e i fabbricanti<sup>31</sup>. Questa griglia cronologica dei fabbricanti è frutto del lavoro di incessante analisi della sconfinata collezione di bolli anforari rodi conservati presso il Museo Greco-Romano di Alessandria, curato dal CEAlex, *Centre d'Étude Alexandrines*, e culminato nella pubblicazione di quattro volumi in cui sono editi circa 5772 bolli relativi a 259 eponimi<sup>32</sup> e nella creazione di *Amphoralex*, un *database*, in *open access*, nel quale sono raccolti circa 12488 bolli rodi<sup>33</sup>. Nel 2014 il *database* si è arricchito di una nuova sezione che consente la consultazione di bolli anforari di Rodi, Cnido, Chio, Cos e del gruppo di *Nikandros* rinvenuti a Delo<sup>34</sup>.

I bolli cnidi sono stati datati seguendo la cronologia elaborata tra gli anni Trenta e Ottanta del secolo scorso da V. R. Grace che nel 1985 pubblicò una lista in cui gli eponimi cnidi erano inseriti in uno dei sette periodi in cui era stato suddiviso l'intero arco cronologico del sistema di bollatura e una tavola di concordanza tra eponimi e *duoviri*<sup>35</sup>. I fabbricanti vengono datati sulla base dei sincronismi noti con i magistrati eponimi.

Per i bolli di Cos non disponiamo di precise indicazioni cronologiche in quanto la datazione proposta nel 1949 da V. R. Grace non è stata oggetto di revisioni<sup>36</sup>.

La cronologia seguita per i bolli tasi è quella proposta da C. Tzochev con la suddivisione in tredici periodi dell'intero arco temporale durante il quale furono prodotte a Taso anfore bollate, che differisce in parte dalla ripartizione in gruppi stabilita da Y. Garlan e M. Debidour e dall'inserimento dei magistrati all'interno di tali gruppi<sup>37</sup>.

Bisogna precisare che non sempre è stato possibile datare con precisione i bolli raccolti sulla base delle sole informazioni edite o ricavabili dalle foto e dalle immagini di corredo. Esistono casi di omonimia, in particolare per le produzioni rodia e cnidia, che interessano sia gli eponimi sia i fabbricanti e che non sempre consentono di stabilire con certezza quale sia, tra i tre o quattro omonimi attestati, il personaggio menzionato nel bollo analizzato. Poi ci sono i bolli lacunosi che possono essere integrati in vario modo e che quindi rimandano a più eponimi o fabbricanti, impedendo di risalire al personaggio menzionato nel bollo e alla relativa cronologia. Infine ci sono bolli illeggibili e/o parzialmente conservati che

---

<sup>31</sup> CanKardeş Şenol 2017b, 221-262.

<sup>32</sup> CanKardeş Şenol 2015a; 2015b; 2016; 2017b.

<sup>33</sup> Cankardeş-Şenol 2017a; Empereur 2017; <http://www.amphoralex.org/> (ultima consultazione 15/05/2022).

<sup>34</sup> [http://www.amphoralex.org/timbres\\_delos/delos\\_requete.php](http://www.amphoralex.org/timbres_delos/delos_requete.php) (ultima consultazione 15/05/2022).

<sup>35</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 145-146; 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Empereur-Hesnard 1987, 20-22.

<sup>36</sup> Grace 1949, 181, 186, 188; 1965, 10-11; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 363-365; Empereur-Hesnard 1987, 22-23.

<sup>37</sup> Tzochev 2009, 57-72; 2016.

vengono attribuiti con certezza ad una determinata produzione ma di cui è impossibile stabilire la cronologia in quanto non può essere identificato il personaggio in essi menzionato.

Nella seconda parte della tesi vengono analizzati i dati cronologici desumibili dall'analisi dei bolli e la loro diffusione in Italia meridionale. Si precisa che le riflessioni elaborate si basano esclusivamente sull'edito, sulla quantità dei bolli che è stato possibile individuare e, soprattutto, datare e, di conseguenza, il quadro delineato potrebbe sensibilmente cambiare.

La distribuzione dei bolli in Italia meridionale è stata analizzata per ambiti geografici: area tirrenica, area ionica e area adriatica. Nell'ambito di ognuna delle tre aree, per ogni sito che ha restituito bolli anforari greci, vengono sintetizzati i dati quantitativi e cronologici desumibili dai bolli stessi. In tal modo potranno emergere quelle località che, in determinati periodi, potrebbero aver avuto un ruolo di rilievo nella ricezione e redistribuzione delle anfore.

I bolli sono poi stati esaminati sotto il profilo cronologico e inseriti all'interno di uno dei tre periodi in cui è stato suddiviso l'intero arco cronologico della ricerca (seconda metà del IV sec. a.C. – fine I sec. a.C.). Tale periodizzazione, basata sull'individuazione di alcuni momenti di cesura dalle forti implicazioni politiche e economiche, è sembrata funzionale ad analizzare e organizzare meglio le attestazioni anche perché la precisione delle informazioni cronologiche desumibili dai bolli varia notevolmente tra le produzioni. Nel caso della rodia si raggiunge un livello di precisione che arriva all'anno di produzione per i magistrati eponimi mentre il *range* di riferimento per i fabbricanti, che operano per più anni e con più eponimi, può raggiungere alcuni decenni. Per la produzione cnidia così come per la tasia la scansione cronologica è relativa a periodi che vanno da uno a quattro decenni. Per la produzione coa non è stata ancora definita una periodizzazione che consenta di individuare con precisione gli anni di produzione dei bolli.

Il I periodo va dalla seconda metà del IV sec. a.C. (l'inizio dell'età ellenistica) allo scoppio della I guerra macedonia (215 a.C.). Le scelte politiche e militari operate da Roma e la progressiva acquisizione del pieno controllo della penisola, della Sicilia e Sardegna, modificarono gli equilibri del Mediterraneo occidentale, mentre nel Mediterraneo orientale nel corso del III sec. a.C. Rodi riuscì ad accrescere il proprio potere politico e ad imporsi quale principale potenza commerciale dell'Egeo.

Il II periodo include gli anni tra il 214 e il 166 a.C., quelli delle guerre in Oriente, durante i quali Roma estese il proprio potere in modo diretto sulla Grecia ed influenzò poderosamente lo scacchiere politico egeo. Grazie al favore dei Romani, Rodi incrementò notevolmente le proprie ricchezze e divenne il principale intermediario commerciale di tutto il Mediterraneo, ruolo che mantenne fino al 166 a.C., quando venne istituito il porto franco di Delo.

Il III periodo include gli anni tra il 165 a.C. e la fine del I sec. a.C. La conclusione della III guerra macedonica diede inizio ad una nuova fase nella storia dell'Egeo. A causa delle sanzioni politiche ed economiche imposte dai Romani per l'atteggiamento ambiguo avuto durante la guerra contro Perseo, Rodi vide ridimensionato il ruolo di intermediario commerciale tra Mediterraneo orientale ed occidentale. Nel corso del I sec. a.C. le produzioni greche bollate si esaurirono e iniziò la produzione di nuovi contenitori tipicamente romani che sostituirono le produzioni greche bollate<sup>38</sup>.

La distinzione delle attestazioni nei tre periodi è stata funzionale alla definizione di un quadro diacronico che consentisse di valutare le variazioni quantitative in rapporto alla diffusione nell'area tirrenica, ionica e adriatica.

Sempre nella seconda parte vengono presentate alcune riflessioni, in relazione al numero di attestazioni dei singoli bolli. Nello specifico per la sola produzione rodia, di cui possediamo un cospicuo gruppo, è stata analizzata la diffusione dei bolli che menzionano lo stesso eponimo o fabbricante per verificare se determinati personaggi fossero presenti solo in siti dell'area tirrenica, ionica o adriatica oppure se comparissero in tutte e tre le zone.

La parte finale è dedicata alle conclusioni in cui sono state individuate le linee di tendenza emerse dalla distribuzione geografica e temporale dei bolli. Si è cercato di mettere in evidenza come il lavoro di ricerca svolto possa contribuire ad una migliore conoscenza della circolazione in Italia meridionale delle anfore bollate del Mediterraneo orientale e come le informazioni disponibili all'inizio della ricerca risultino notevolmente modificate ed ampliate grazie ai dati raccolti.

Il catalogo presenta tutti i bolli individuati. Dal punto di vista metodologico la raccolta dei dati è stata operata attraverso la definizione e l'implementazione di specifiche schede

---

<sup>38</sup> Morel 1990, 402.

di rilevamento, finalizzate a rendere omogenee informazioni molto eterogenee. Gli esemplari sono stati suddivisi per centro di produzione (Rodi, Cnido, Cos, Taso) e per ognuno di essi sono indicati il sito di rinvenimento, la trascrizione, gli elementi contenuti nell'iscrizione (l'antroponimo o gli antroponimi al nominativo, il mese al nominativo, l'attributo), la forma (rettangolare, circolare, ecc.), il numero di attestazioni, il contesto di rinvenimento, la datazione, la bibliografia ed eventuali annotazioni sulle specificità riscontrate. La scelta di non inserire foto nel catalogo è dovuta al fatto che non sempre i testi consultati presentavano riproduzioni di buona qualità dei bolli. Per rendere omogenea la presentazione dei dati ed evitare un inserimento episodico delle immagini si è preferito di non mettere a corredo dei bolli esaminati alcuna fotografia.

Oltre al catalogo sono state elaborate delle tabelle in cui sono sintetizzate le principali informazioni desumibili dai bolli, al fine di agevolare la ricerca di eventuali personaggi, località o cronologie.

Le tabelle predisposte sono due. La prima include tutte le attestazioni ordinate per sito di rinvenimento, comprese quelle illeggibili di cui è indicato il totale. Per ogni località sono indicati i centri di produzione attestati e i personaggi menzionati nei bolli ordinati in base alla cronologia, dal più antico a al più recente. È inoltre indicato il numero di attestazioni di ogni personaggio e di quelle totali del centro di produzione.

La seconda tabella è organizzata per centri di produzione e, nell'ambito di ogni centro di produzione, la suddivisione avviene poi in base ai personaggi menzionati nei bolli ordinati alfabeticamente. Per ogni personaggio viene indicato il numero di attestazioni, il sito o i siti di rinvenimento e la cronologia, di cui è specificata la datazione relativa e la datazione assoluta. Bisogna precisare che per Rodi sono stati riscontrati dei casi di omonimia sia tra gli eponimi sia tra i fabbricanti: lo stesso antroponimo può identificare da due a quattro eponimi o fabbricanti diversi. Per questi casi specifici sono state create delle apposite tabelle poiché sulla base delle informazioni recuperate non sempre è stato possibile individuare a quale degli omonimi fosse da attribuire il bollo e, di conseguenza, anche la cronologia non è stata fissata in modo univoco.

Infine sono state predisposte quattro carte di distribuzione.



## 5. Bolli anforari e analisi di tipo quantitativo: alcune precisazioni

Prima di illustrare i bolli rodi, cnidi, coi e tasi individuati in Italia meridionale e sintetizzare le informazioni di carattere cronologico e i dati di natura spaziale desumibili dalla loro analisi è doveroso precisare che la quantità dei bolli rinvenuti rispecchia una minima parte delle anfore bollate di produzione egea che raggiunsero, durante l'età ellenistica, le diverse località della nostra penisola. Le riflessioni, di conseguenza, hanno carattere indicativo in quanto potrebbero essere profondamente modificate da nuove acquisizioni e scoperte.

Negli ultimi anni sono state elaborate numerose analisi di tipo quantitativo per tentare di chiarire le dinamiche di produzione e commercializzazione delle anfore ma solo raramente è stato fatto ricorso al dato numerico per ricostruire il loro volume in termini assoluti<sup>39</sup>. Attualmente nessun metodo consente di stimare in modo affidabile il totale delle anfore importate in un determinato sito a partire dal numero di bolli individuati per quello stesso sito. Si possono, tuttavia, ottenere molte informazioni utili sulle variazioni spaziali e temporali delle importazioni e dei flussi commerciali attraverso una quantificazione di tipo relativo, confrontando, ad esempio, le variazioni numeriche dei bolli in determinati siti e periodi. Le analisi di questo tipo, che si stanno affermando nel corso degli ultimi anni, richiedono dei metodi che consentano di evitare o normalizzare le distorsioni dovute alle variazioni della capacità dell'anfora, all'incertezza della cronologia e, soprattutto, alla quantità di anfore che venivano bollate rispetto a quelle che non ricevevano alcun timbro<sup>40</sup>. La variabile costituita dalla frequenza della bollatura pone una grande difficoltà: nessuna spiegazione convincente è stata ancora elaborata per chiarire per quale motivo non tutte le anse accogliessero il bollo e secondo quali criteri ciò avvenisse. Non esiste alcuna formula con cui si possa calcolare la percentuale di anfore bollate in un determinato lasso di tempo<sup>41</sup>. Un problema analogo è posto dalla contemporanea esistenza di anfore con una diversa capacità e volumetria. Sebbene finora siano state effettuate poche misurazioni, i dati disponibili chiariscono che erano utilizzate anfore con diverse frazioni di volume e che gli standard cambiarono nel tempo<sup>42</sup>. I bolli non differivano in base alle diverse frazioni e due anse con lo stesso bollo potevano, ad esempio, essere pertinenti sia ad un'anfora da sette litri sia ad una da quindici litri. Inoltre, nonostante si riscontri un certo livello di

---

<sup>39</sup> Garland 1986, 229-231; 1999, 84-92; Lawall 2005, 189-191; Panagu 2016, 207-229; Tzoché 2016, 89-91.

<sup>40</sup> Lawall 2005, 191-196; Panagu 2016, 207-229; Tzoché 2016, 91.

<sup>41</sup> Garland 1986, 229-231; 2004-2005, 302; Tzoché 2016, 91-92.

<sup>42</sup> Garland 1986, 229-231; 2004-2005, 302; Tzoché 2016, 91-92.

standardizzazione, i volumi all'interno delle stesse frazioni a volte variavano in modo significativo<sup>43</sup>. Al momento non esiste un metodo che consenta di correggere completamente tali distorsioni e le varie soluzioni sperimentate dagli studiosi tendono a cambiare in base alla qualità e alla quantità dei dati di cui si dispone.

I principali metodi di analisi delle dinamiche di importazione e distribuzione delle anfore si basano sulla variazione quantitativa dei bolli, in termini sia di valori assoluti sia di media aritmetica, misurata in una serie di periodi al fine di far emergere i cambiamenti avuti nel corso del tempo, comparando i valori numerici di ciascun periodo<sup>44</sup>. Di recente C. Tzochev ha introdotto un metodo diverso per valutare il flusso e l'andamento delle importazioni, definito "Sales Allocation Chart". Esso prevede il calcolo della percentuale dei bolli rinvenuti in un determinato sito, in uno specifico lasso di tempo, rispetto al totale dei bolli registrati al di fuori di quella località nello stesso arco temporale<sup>45</sup>.

Per l'analisi della distribuzione, sia spaziale che cronologica, dei bolli rodi, cnidi, coi e tasi in Italia meridionale, effettuata nella parte seconda della tesi, sono stati considerati i dati quantitativi in rapporto alle variabili spazio e tempo. Non avendo un campione vasto di dati si è preferito ragionare in termini di valori assoluti, e non percentuali, seguendo un approccio d'analisi utilizzato negli studi su scala locale<sup>46</sup>. È infine necessario sottolineare che i dati, di cui attualmente si dispone, forniscono solo una stima sull'andamento delle importazioni e della diffusione delle anfore bollate di Rodi, Cnido, Cos e Taso nel sud della penisola.

---

<sup>43</sup> Garlan 1986, 229-231; 2004-2005, 302; Tzochev 2016, 91-92.

<sup>44</sup> Garlan 1986, 229-231; 1999, 84-92; 2004-2005, 302; Lund 1999; Conovici 2005, 97-117; Lawall 2005, 199-221; Palaczyk 2016, 123-134; Panagu 2016, 207-229; Porcheddu 2016, 375-381; Tzochev 2016, 91-92.

<sup>45</sup> Tzochev 2016, 91-95.

<sup>46</sup> Lund 1999; Conovici 2005, 97-117; Palaczyk 2016, 123-134; Porcheddu 2016, 375-381.

## **Parte prima**

### **I bolli anforari greci in Italia meridionale: aspetti interpretativi<sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup> Come precisato nell'introduzione, con l'espressione "bolli anforari greci" utilizzata nel corso del lavoro si fa riferimento, per brevità, alle produzioni del Mediterraneo orientale la cui diffusione in Italia meridionale è oggetto della presente ricerca.

# Capitolo 1

## Rodi

### 1.1. Lo stato degli Studi

#### 1.1.1. I criteri per stabilire la cronologia

Tra i bolli anforari egei di età ellenistica quelli rodi godono di una consolidata tradizione di studi ed occupano una posizione di rilievo nell'ambito dell'*instrumentum domesticum* bollato in quanto le ricerche condotte fin dal XIX sec. hanno consentito di acquisire una conoscenza molto approfondita.

Tra i risultati di maggior rilievo nella storia degli studi dei bolli rodi bisogna menzionare la definizione di una griglia cronologica di estrema precisione che risulta fondamentale per la datazione dei contesti archeologici in cui vengono individuati.

Il metodo utilizzato per stabilire la cronologia delle anse bollate rodie si basa su di una serie di fattori estrinseci ed intrinseci<sup>2</sup>. Dei criteri estrinseci assoluti derivano dallo studio di contesti di rinvenimento di anse timbrate databili con sicurezza. È il caso delle città di cui è nota la data di fondazione o quella di distruzione (Alessandria viene fondata nel 331 a.C., Demetriade in Tessaglia nel 294 a.C.; Corinto e Cartagine vengono distrutte nel 146 a.C., Samaria nel 108 a.C.) e dei depositi chiusi che possono essere messi in rapporto con un evento storico databile con un certo margine di precisione<sup>3</sup>. Il deposito di Pergamo<sup>4</sup>, che si ritiene possa essere coevo al periodo di buone relazioni tra Rodi e tale regno, è stato datato tra il 220 e il 180 a.C. e successivamente posto da V. Grace tra il 205 e il 175 a.C.

---

<sup>2</sup> Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztejn 2001, 40-42; Garozzo 2011, 56-57.

<sup>3</sup> Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztejn 1998b, 33-63; 2001, 40-42; Garozzo 2011, 56-57.

<sup>4</sup> Consiste nel riempimento di costruzione di un ambiente situato tra le due mura dell'Acropoli di Pergamo che ha restituito circa 900 bolli rodi; i limiti cronologici sono forniti dall'inizio degli scarichi che costituivano il materiale di riempimento e la costruzione dell'edificio: cfr. Schuchhardt 1895, 423-499; Börker-Burow 1998, 3-69; Finkielsztejn 2001, 174-176; Lawall 2002, 295-324.

circa<sup>5</sup>. Sulla costa settentrionale di Rodi, nel sito di Villanova, fu scoperto un deposito costituito da circa duecento anfore complete, realizzate, per la maggior parte, da due fabbricanti associati con tre o quattro eponimi, tutti inquadrabili cronologicamente tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C., lo stesso periodo del deposito di Pergamo<sup>6</sup>. Il Portico di Filippo V a Delo è stato edificato tra il 210 e il 190 a.C., la Stoà di Mezzo dell'Agorà di Atene intorno al 183-182 a.C., la Stoà di Attalo II nell'Agorà di Atene nel 157 a.C. circa<sup>7</sup>.

A differenza della cronologia dei contesti dei portici di Filippo V e di Attalo II, che è stata stabilita con certezza, quella del deposito di Pergamo e della Stoà di mezzo sono suscettibili di diverse interpretazioni e sono state oggetto di una profonda revisione da parte di G. Finkielsztejn<sup>8</sup>. In particolare, i nuovi limiti cronologici del deposito di Pergamo, con la chiusura da porsi intorno al 160 a.C., sono stati proposti, oltre che da G. Finkielsztejn, anche da M. Lawall<sup>9</sup>. Quest'ultimo, in occasione della recensione dell'edizione monografica dei bolli anforari di Pergamo, curata da C. Börker e J. Burow<sup>10</sup>, ha revisionato la stratigrafia e compiuto un'analisi topografica del deposito, esaminando le relazioni tra esso e le strutture vicine, che lo hanno portato ad abbassare la cronologia e a condividere le riflessioni formulate da G. Finkielsztejn<sup>11</sup>.

Dei criteri cronologici estrinseci relativi vengono forniti dalle scoperte archeologiche: i relitti di imbarcazioni affondate con il loro carico di anfore rodie bollate, o le tombe e le necropoli, come quella di Pafo a Cipro, in cui due anfore rodie integre sono state rinvenute ai lati della testa del defunto, in tal modo associate durante lo stesso evento<sup>12</sup>.

Altre indicazioni di carattere cronologico provengono dall'esame di fattori definiti intrinseci: la forma di anfore, anse e dei bolli stessi. La tipologia delle anfore ed in particolare delle anse ha subito dei cambiamenti nel corso del tempo. Il profilo delle anse,

---

<sup>5</sup> Grace 1974a, 196-197; 1985, 42; Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztejn 1998b, 33-63; 2001, 40-42; Garozzo 2011, 56-57.

<sup>6</sup> Maiuri 1921-1922, 249-296; Grace 1934, 216-217; Grace-Savvatiou Pétropoulakou 1970, 294-295; Garozzo 2011, 18-19.

<sup>7</sup> Grace-Savvatiou Pétropoulakou 1970, 295; Grace 1985, 14-19; Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztejn 2001, 40-42.

<sup>8</sup> Finkielsztejn 1995, 279-296; 2001, 40-42, 174-177.

<sup>9</sup> Lawall 2001, 573-575; 2002, 295-324.

<sup>10</sup> Börker-Burow 1998: l'opera si suddivide in due sezioni. Nella prima, curata da C. Börker, vengono ripubblicati i bolli del deposito, editi per la prima volta nel 1895 da C. Schuchhardt; si tratta di bolli rodie (536), tasi (16), cnidi (10), chioti (8), coi (2) ed altri pochi esemplari pertinenti alle anfore di Smirne, di Sinope, del gruppo di *Hekataios*, del gruppo di *Bakchios*, del gruppo di *Parmeniskos* e di origini sconosciute. Nella seconda, curata da J. Burow, compaiono i bolli rinvenuti a Pergamo, al di fuori del deposito, sia editi in precedenti pubblicazioni che inediti; i bolli sono rodie (424), tasi (65), cnidi (17), coi (25), del gruppo di *Nikandros* (25), chioti (97), del gruppo di *Bakchios* (11) ed altri di origine varia o sconosciuta.

<sup>11</sup> Finkielsztejn 1995, 279-296; 2001, 40-42, 174-177; Lawall 2001, 573-575; 2002, 295-324.

<sup>12</sup> Finkielsztejn 2001, 40-42.

arrotondato tra la fine del IV e il III sec. a.C., acquisì progressivamente, tra la fine del III e il II sec. a.C., un angolo sempre più marcato che assumerà la forma di un corno tra la fine del I sec. a.C. e l'epoca imperiale, quando il sistema di bollatura cesserà<sup>13</sup>. Un criterio cronologico di carattere relativo proviene da quelle anfore che conservano entrambi i bolli, sia quello dell'eponimo sia del fabbricante. Rinvenimenti di questo tipo hanno consentito di stabilire degli abbinamenti eponimo-fabbricante che permettono di stabilire, nel caso in cui si abbia il solo bollo di un eponimo, quale sia il fabbricante ad esso associato, viceversa qualora sia noto il solo bollo di un fabbricante, quali siano gli eponimi ad esso associati<sup>14</sup>. Un fabbricante, a differenza degli eponimi che rimanevano in carica un anno, era infatti attivo per più decenni e di conseguenza era abbinato a più eponimi. Inoltre lo stile di un determinato tipo di bollo di un fabbricante potrebbe essersi evoluto nel corso della sua carriera consentendo di precisare la posizione cronologica relativa degli eponimi menzionati su quel tipo. Sebbene in rari casi, indicazioni cronologiche, sempre di carattere relativo, sono fornite da quelle matrici in cui il nome di un eponimo è stato insufficientemente eraso per incidere quello del successore: può accadere che si leggano entrambi i nomi consentendo di stabilire l'ordine secondo il quale i due magistrati hanno esercitato la loro funzione<sup>15</sup>.

Quanto alle iscrizioni e alle fonti letterarie che citano nomi di eponimi o di personaggi illustri che possano aver ricoperto tale carica, è difficile stabilire che si tratti degli stessi individui menzionati sui bolli a causa dell'imprecisione della datazione di certe epigrafi, dell'incompatibilità tra la datazione proposta per le epigrafi e quella derivante dallo studio della tipologia delle anse o da possibili casi di omonimia<sup>16</sup>.

### **1.1.2. La cronologia**

Fin dal XIX sec. sono state realizzate opere di fondamentale importanza per la conoscenza dei bolli rodi che continuano a costituire un imprescindibile punto di riferimento per ogni ricerca che li riguardi. L'edizione dei bolli rinvenuti nel deposito di

---

<sup>13</sup> Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Finkielsztejn 2001, 40-42; Garozzo 2011, 56-57; Lodi 2014, 76-80.

<sup>14</sup> Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Finkielsztejn 2001, 40-42.

<sup>15</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 314; Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Empereur 1990, 204; Finkielsztejn 2001, 40-42.

<sup>16</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 299-301; Grace 1985, 44; Empereur-Hesnard 1987, 14-17; Finkielsztejn 2001, 40-42.

Pergamo, che costituisce il contesto fondamentale per la definizione della cronologia, risale al 1895 e venne curata da C. Schuchhardt<sup>17</sup>.

Nel 1895 F. Hiller von Gaertringen curò la pubblicazione del volume XII 1 di *IG* dedicato a Rodi e al Dodecaneso in cui, nella sezione dedicata all'*instrumentum domesticum*, operò per la prima volta la distinzione tra eponimi e fabbricanti che riprese nell'anno successivo, il 1896, quando diede alle stampe cinquantasei bolli scoperti nell'isola<sup>18</sup>. Tale criterio è stato ripreso solo di recente ed è diventato canonico nella pubblicazione dei bolli soprattutto in presenza di gruppi molto numerosi<sup>19</sup>.

Agli inizi del Novecento vengono pubblicati i grandi *corpora* dei bolli anforari relativi principalmente all'isola di Rodi e al Mar Nero. La prima grande monografia sui bolli rodi è senza dubbio la pubblicazione, realizzata da M. P. Nilsson, della collezione dell'Accademia Danese formata in seguito agli scavi condotti a *Lindos*. Nella trattazione che precede il catalogo vero e proprio l'autore affronta in modo analitico tutte le principali tematiche connesse allo studio dei bolli: le anfore su cui erano impressi, il sistema di bollatura e la sua finalità, la posizione dei diversi elementi all'interno del cartiglio, questioni onomastiche relative ai nomi degli eponimi e dei fabbricanti, il ruolo delle donne e dei meteci nella produzione, il calendario rodio, le abbreviazioni e gli errori di scrittura dei nomi iscritti nei bolli, gli aspetti morfologici e gli attributi dei bolli<sup>20</sup>.

Pochi anni dopo la pubblicazione dell'opera di M. P. Nilsson, E. M. Pridik realizzò il catalogo di tutto il materiale bollato, anfore e tegole, conservato presso il Museo dell'Hermitage<sup>21</sup>. I bolli sono stati suddivisi in base al centro di produzione (Rodi, Cnido e Taso) e poi, per quanto riguarda i rodi, la distinzione si è avuta tra eponimi e fabbricanti<sup>22</sup>.

Il primo studio dedicato alla definizione della cronologia dei bolli rodi si deve a F. Bleckmann che, in due scritti pionieristici del 1907 e del 1912, elaborò una prima datazione con la suddivisione in periodi di eponimi e fabbricanti<sup>23</sup>. Egli ha posto i principi di base che regolano ancora oggi il metodo di datazione di eponimi e fabbricanti rodi<sup>24</sup>.

---

<sup>17</sup> Schuchhardt 1895, 423-499; Börker-Burow 1998, 3-69 (vedi *supra*).

<sup>18</sup> *IG* XII 1, 1065-1416; Hiller von Gaertringen 1896, 57-58. Un raccolta precedente è quella elaborata da A. Dumont per i bolli anforari del Museo Nazionale di Atene che ha costituito il principale punto di riferimento per gli studiosi italiani, come L. Viola e A. Salinas, impegnati, durante la fine del XIX sec., nella pubblicazione dei bolli anforari. Cfr. Dumont 1871.

<sup>19</sup> Garozzo 2011, 13.

<sup>20</sup> Nilsson 1909.

<sup>21</sup> Pridik 1917.

<sup>22</sup> Pridik 1917, 5-34.

<sup>23</sup> Bleckmann 1907: l'articolo è corredato di una lista di eponimi e fabbricanti rodi attestati a Pergamo, Cartagine, Tell Sandahannah ed anche in Italia, Sicilia e Russia meridionale; Bleckmann 1912: l'elenco

Un affinamento del metodo e dei principi posti da F. Bleckmann si ebbe grazie a V. R. Grace che, nella pubblicazione dei bolli anforari scoperti durante la campagna di scavo americana condotta tra il 1932 e il 1933 nell’Agorà di Atene, affrontò per la prima volta in modo rigoroso le problematiche legate alla cronologia dei bolli rodi<sup>25</sup>. In questo lavoro la studiosa americana ha ampliato il numero di contesti che fornivano un *terminus* preciso da prendere come riferimento per la datazione e ha riconosciuto l’importanza della definizione tipologica e formale delle anfore rodie, dando risalto, in particolare, al cambiamento del profilo delle anse e ai criteri stilistici dei bolli. Partendo dalle conclusioni di carattere cronologico elaborate da F. Bleckmann<sup>26</sup>, A. Maiuri<sup>27</sup>, G. A. Reisner<sup>28</sup> e E. M. Pridik<sup>29</sup>, F. Hiller von Gaertringen<sup>30</sup>, V. R. Grace ha delineato un quadro organico delle connessioni tra eponimi e fabbricanti rodi attivi durante tutto il periodo in cui viene praticata la bollatura delle anfore, combinando in un’unica tavola i risultati desumibili dai dati dell’Agorà di Atene, da lei stessa editi, e quelli a cui erano giunti gli studiosi sopracitati<sup>31</sup>. In particolare F. Hiller von Gaertringen, nella voce *Rhodos* della *Real Encyklopädie*, aveva elaborato una lista cronologica di eponimi con relativa datazione<sup>32</sup>.

In oltre mezzo secolo di attività, dagli anni trenta alla metà degli anni ottanta del secolo scorso, V. R. Grace ha contribuito in modo decisivo alla definizione della cronologia assoluta dei bolli rodi<sup>33</sup>, senza tralasciare gli altri aspetti legati alla produzione delle anfore, come la capacità dei recipienti o le ragioni e le finalità del sistema di bollatura<sup>34</sup>.

---

pubblicato nell’articolo del 1907 è ampliato grazie ai dati emersi nella monografia sui bolli anforari rodi realizzata nel 1909 da M. P. Nilsson.

<sup>24</sup> Bleckmann 1907, 1912; Grace-Savvatiou Pétropoulakou 1970, 289-292; Finkielsztejn 2001, 36; Garozzo 2011, 10-12.

<sup>25</sup> Grace 1934, 214-220.

<sup>26</sup> Bleckmann 1907; 1912.

<sup>27</sup> Maiuri 1921-1922, 249-269.

<sup>28</sup> Reisner-Fisher-Lyon 1924, 18-19, 310-316.

<sup>29</sup> Pridik 1926, 319-320, 331.

<sup>30</sup> Hiller von Gaertringen 1931, 835-840.

<sup>31</sup> Grace 1934, 214-220; Finkielsztejn 2001, 36-37; Garozzo 2011, 19-20.

<sup>32</sup> Hiller von Gaertringen 1931, 835-840.

<sup>33</sup> Grace 1952, 514-540; 1953, 116-128; 1956, 113-189; 1962, 106-130; 1985, 1-54; Grace-Savvatiou Pétropoulakou 1970, 277-382.

<sup>34</sup> Accanto a V. R. Grace, l’altro fondatore dell’anforologia greca moderna, è il russo B. N. Grakov. A lui si deve l’individuazione dei centri di produzione di Sinope ed Eraclea Pontica, la definizione sistematica di un metodo di studio e il decisivo contributo alla stesura del *corpus*, iniziato nel 1880 e rimasto in forma manoscritta, delle *Inscriptiones orae septentrionalis Ponti Euxini (IosPE)* III, tomo dedicato alle iscrizioni ceramiche, che raccoglie circa trantaduemila bolli raccolti nel territorio dell’Unione Sovietica prima del 1955. Lo studio delle anfore greche, ampiamente condotto dagli archeologi russi fin dalla seconda metà dell’Ottocento, ha avuto un grande impulso a partire dalla metà del XX sec. anche grazie alla capacità di B. N. Grakov di formare un ampio gruppo di allievi attivi nell’ambito dell’archeologia materiale che intrecciarono stretti legami di collaborazione scientifica con studiosi americani ed europei, superando le barriere politiche e linguistiche del periodo. Cfr. Grakov 1928; Šelov-Kovedjaev 1986, 9-29; Garlan 1999, 10-12; 2000.



Uno dei risultati di maggior rilievo raggiunto da V. R. Grace è, senza dubbio, la suddivisione in sette periodi dell'intero arco cronologico di produzione delle anfore bollate di Rodi elaborata, in collaborazione con M. Savvatianou-Pétropoulakou, nell'edizione dei bolli anforari rinvenuti nella *Maison des Comédiens* a Delo<sup>35</sup>. Questa prima griglia cronologica è stata, negli anni successivi, oggetto di modifiche e precisazioni ad opera della stessa studiosa americana. Nell'articolo *Revisions in early hellenistic chronology* del 1974 giunge ad una prima revisione della cronologia abbassando di 35 anni la datazione dei primi tre periodi e fornisce dei ragguagli cronologici riguardo alcuni eponimi e fabbricanti del III sec. a.C.<sup>36</sup>. Nel 1985, in un contributo dal titolo *The middle Stoa dated by amphora stamps*, rielabora leggermente la cronologia dei periodi dal secondo al quarto e definisce la successione dei magistrati eponimi tra il 188 e il 176 a.C. attraverso il confronto dei dati tra il deposito di Pergamo e la Stoà di mezzo dell'Agorà di Atene, contesti di cui precisa, nello stesso articolo, la data di inizio e di fine<sup>37</sup>.

Parallelamente agli studi condotti da V. R. Grace, ma soprattutto verso la fine della sua lunga attività, anche altri ricercatori si sono occupati della cronologia dei bolli rodi. Gli archeologi russi e rumeni hanno elaborato studi e ricerche attraverso cui hanno proposto delle precisazioni cronologiche in occasione della pubblicazione dei bolli rodi rinvenuti in numerosi siti dell'ex Unione Sovietica. Nel 1980 Y. S. Badal'janc ha realizzato tre contributi nei quali ipotizzava una periodizzazione sulla base dei nessi eponimo-fabbricante, proponeva la cronologia dei fabbricanti e trattava i casi di omonimia tra eponimi e fabbricanti<sup>38</sup>. Nell'edizione dei bolli rodi del sito rumeno di Independenta, V. Lungu presenta alcune nuove ipotesi sulla cronologia degli eponimi attivi tra la fine del III e il primo decennio del II sec. a.C.<sup>39</sup>.

Tra gli studiosi che hanno maggiormente contribuito alla definizione della cronologia dei bolli rodi, affinando quanto stabilito da V. R. Grace, spicca J.-Y. Empereur che, oltre a delineare una sintesi molto dettagliata dei sette periodi, ha proposto una prima ridefinizione della tradizionale periodizzazione messa a punto dalla studiosa americana con una suddivisione dei periodi in sottoperiodi<sup>40</sup>. Nella sua formulazione finale, così come

---

<sup>35</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 289-302.

<sup>36</sup> Grace 1974a, 193-200; Finkielsztejn 2001, 163-164.

<sup>37</sup> Grace 1985, 1-13; Finkielsztejn 2001, 163-164.

<sup>38</sup> Badal'janc 1980a, 3-12; 1980b, 161-166; 1980c, 167-179. Sui limiti e sulle criticità delle riflessioni di Y. S. Badal'janc cfr. Empereur-Garlan 1987, 81, nn. 73-75.

<sup>39</sup> Lungu 1990, 209-217; Garozzo 2011, 34-38.

<sup>40</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empereur-Hesnard 1987, 18-20; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztejn 2001, 163-165, 197.

articolata dal lavoro di V. R. Grace e J.-Y. Empeur, la datazione assoluta dei periodi è la seguente<sup>41</sup>:

**Periodo I**<sup>42</sup>: dalla fine del IV sec. al 240 a.C.

Va dagli inizi della produzione rodia di anfore bollate fino a quando il nome del mese è aggiunto tra le informazioni canoniche contenute nei bolli. È stato suddiviso in tre sottoperiodi:

Ia: dalla fine del IV sec. a.C. al 280 a.C. comprende i bolli protorodi

Ib: dal 279 al 270 a.C. comprende una decina di eponimi, tra cui quelli rinvenuti nella penisola di Koroni in Attica, che precedono l'attività del fabbricante Ἱεροτέλης

Ic: 269-240 a.C. include gli eponimi che caratterizzano il primo periodo della lunga attività del fabbricante Ἱεροτέλης e che si contraddistinguono per l'assenza dell'indicazione del mese.

**Periodo II**<sup>43</sup>: dal 239 al 206 a.C.

Precede l'ampio gruppo di bolli scoperto nel vasto scarico dell'acropoli di Pergamo. È stato suddiviso nei sottoperiodi:

Ia: dal 239 al 225 comprende il secondo gruppo dei bolli di Ἱεροτέλης, in cui è menzionato il mese

Ib: dal 224 al 206 a.C. comprende i bolli successivi all'attività del fabbricante Ἱεροτέλης e precedenti a quelli attestati nel deposito di Pergamo.

**Periodo III**<sup>44</sup>: dal 205 al 175 a.C.

---

<sup>41</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empeur-Hesnard 1987, 18-20; Empeur 1990, 199-209; Finkielsztejn 2001, 163-165, 197; Lawall 2007, 30-31; una versione leggermente diversa della datazione assoluta dei periodi è proposta da Jöhrens 1999 e seguita da Garozzo 2011: Periodo I - dalla fine del IV sec. a.C. al 241 a.C.; Periodo II - dal 240 al 206 a.C.; Periodo III - dal 205 al 176 a.C.; Periodo IV - dal 175 al 146 a.C.; Periodo V - dal 145 al 108 a.C.; Periodo VI - dal 107 all'88/86 a.C.; Periodo VII - dall'85 al 30 a.C.

<sup>42</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empeur-Hesnard 1987, 18-20; Empeur 1990, 199-209; Finkielsztejn 2001, 163-166, 188, 197; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 57; Jöhrens 1999 ha elaborato una datazione dei tre sottoperiodi del periodo I leggermente differente: Ia - dalla fine del IV sec. a.C. al 280 a.C.; Ib - dal 280 al 270 a.C.; Ic - dal 269 al 241 a.C.; su tale questione cfr. Garozzo 2011.

<sup>43</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empeur-Hesnard 1987, 18-20; Empeur 1990, 199-209; Finkielsztejn 2001, 163-166, 197; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 58; Jöhrens 1999 suddivide il periodo II in tre sottoperiodi: Ia - dal 240 al 225 a.C.; Ib - dal 224 al 211 a.C.; Ic - dal 210 al 206 a.C.; su tale questione cfr. Garozzo 2011.

<sup>44</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empeur-Hesnard 1987, 18-20; Empeur 1990, 199-209; Börker-Burow 1998, 3-69; Finkielsztejn 2001, 163-166, 197; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 58-59; anche in questo caso, la cronologia proposta da Jöhrens 1999 per i

Comprende i bolli presenti nel Deposito di Pergamo, a cui si aggiungono quelli del deposito di Villanova, caratterizzato dalla presenza di anfore di due fabbricanti, Δίσκος e Ἄριστος, associati ad otto eponimi, e del riempimento della stoà di mezzo dell'Agorà di Atene, la cui data di chiusura è da porsi al 182 a.C.<sup>45</sup>. All'interno di questo periodo, in base alla presenza o assenza dei diversi eponimi all'interno dei depositi descritti e all'utilizzo di un timbro secondario, sono stati distinti cinque sottoperiodi:

IIIa: dal 205 al 202 a.C. comprende i bolli del deposito di Pergamo che precedono quelli del deposito di Villanova.

IIIb: dal 201 al 194 a.C. include i bolli presenti sia nel deposito di Pergamo sia in quello di Villanova.

IIIc: dal 193 al 188 a.C. comprende i bolli del deposito di Pergamo che non sono presenti nel deposito di Villanova e che non portano timbri secondari.

IIId: dal 187 al 182 a.C. include i bolli di eponimi che utilizzano bolli secondari e che sono attestati sia a Pergamo sia nel riempimento della Stoà di Mezzo dell'Agorà di Atene.

IIIe: dal 181 al 175 a.C. è costituito dai bolli di eponimi che utilizzano bolli secondari e che sono presenti nel deposito di Pergamo ma non nella stoà di mezzo dell'Agorà di Atene.

**Periodo IV<sup>46</sup>:** dal 174 al 146 a.C.

I termini di riferimento cronologici di questo periodo sono la chiusura del deposito di Pergamo, nel 174 a.C., e l'anno di distruzione delle città di Cartagine e Corinto, il 146 a.C. Include i bolli che non sono stati rinvenuti nel deposito di Pergamo ma che sono stati scoperti sia a Corinto sia a Cartagine. È stato suddiviso in due sottoperiodi:

IVa: dal 174 al 156 a.C. corrisponde al periodo che intercorre tra la chiusura del deposito di Pergamo e l'inizio del contesto della stoà di Attalo.

IVb: dal 155 al 146 a.C. è successivo al contesto della stoà di Attalo e precedente alla distruzione di Corinto e Cartagine.

**Periodo V<sup>47</sup>:** dal 145 al 108 a.C.

---

sottoperiodi del periodo III è leggermente diversa: IIIa – dal 205 al 202 a.C.; IIIb - dal 201 al 194 a.C.; IIIc - dal 193 al 189 a.C.; IIId - dal 188 al 183 a.C.; IIIe – dal 182 al 176 a.C.; su tale questione cfr. Garozzo 2011.

<sup>45</sup> Maiuri 1921-1922, 249-269; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 294; Empereur-Hesnard 1987, 18-20; Grace 1985, 7-11.

<sup>46</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empereur-Hesnard 1987, 18-20; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztein 2001, 163-166, 197; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 60-61.

Si estende dall'anno successivo alla distruzione di Corinto e Cartagine fino all'anno distruzione di Samaria. Comprende i bolli di eponimi che, non attestati a Corinto e Cartagine, sono invece presenti a Samaria.

**Periodo VI**<sup>48</sup>: dal 107 all'88/86 a.C.

È successivo alla distruzione di Samaria e comprende i bolli che provengono dai livelli di distruzione di Delo (88 a.C.) e Atene (86 a.C.) relativi alla guerra mitridatica.

**Periodo VII**<sup>49</sup>: dall'85 a.C. all'età augustea

Segue la distruzione di Delo e Atene e comprende i bolli non trovati in alcuno dei contesti pertinenti agli altri periodi e caratterizzati da una scarsissima diffusione nel bacino del Mediterraneo.

A partire dagli anni Novanta la tradizionale scansione cronologica elaborata da V. R. Grace e J.-Y. Empereur, definita "alta", è stata oggetto di una profonda revisione da parte di G. Finkielsztein cui si deve una ridefinizione dei termini cronologici assoluti dei periodi I-IV e la datazione *ad annum* degli eponimi attivi tra il 270 e il 108 a.C.<sup>50</sup>. Uno dei primi tentativi in tale direzione era stato elaborato nell'edizione dei bolli rodi scoperti nel sito di Tell Anafa in Israele in cui è proposta una cronologia annuale degli eponimi compresi tra il 131 e il 106 a.C. fondata in particolare sulla conquista di Marissa verso il 112 a.C., la distruzione di Samaria tra il 108 e il 107 a.C. e quella di Scitopoli intorno al 106 a.C.<sup>51</sup>. Alla formulazione della nuova griglia cronologica, che viene definita "bassa", G. Finkielsztein arriva dopo una serie di studi che culmineranno nella dettagliata pubblicazione edita nel 2001 dal titolo *Chronologie détaillée et révisée des éponymes amphoriques rhodiens, de 270 à 108 av. J.C. environ*<sup>52</sup>.

---

<sup>47</sup> Grace-Savvatiadou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empereur-Hesnard 1987, 18-20; Empereur 1990, 199-209; Ariel-Finkielsztein 1994, 185-186; Finkielsztein 1995, 279-280; 2001, 163-166, 197; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 60-61.

<sup>48</sup> Grace-Savvatiadou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empereur-Hesnard 1987, 18-20; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztein 2001, 163-166, 197; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 61.

<sup>49</sup> Grace-Savvatiadou Pétropoulakou 1970, 277-382; Grace 1974a, 193-200; 1985, 1-54; Empereur-Hesnard 1987, 18-20; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztein 2001, 163-166, 197; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 61.

<sup>50</sup> Finkielsztein 2001.

<sup>51</sup> Ariel-Finkielsztein 1994, 183-240.

<sup>52</sup> Finkielsztein 1993; 1995; 1998b; 1999b; 2000a; 2000b; 2001. Per le prospettive di ricerca sulla cronologia cfr. Finkielsztein 2004.

La modifica principale della cronologia proposta da G. Finkielsztejn è stata quella di colmare una lacuna nel periodo IV che secondo V. R. Grace avrebbe una durata di ventinove anni a fronte di un numero di eponimi assegnati a questo periodo nettamente inferiore (quattordici con sicurezza, fino ad arrivare, eventualmente ad un massimo di diciotto)<sup>53</sup>: ciò ha comportato l'abbassamento della datazione dei primi tre periodi in conseguenza alla riduzione del numero di anni del periodo IV<sup>54</sup>. La datazione assoluta dei periodi è la seguente:

**Periodo I:** dal 304 al 235 a. C.

Comprende gli inizi della produzione di anfore bollate rodie e termina con la menzione del nome del mese nei bolli.

Ia: dal 304 al 271 a.C. include i bolli di tipo "monetario" e prorodi<sup>55</sup>.

Ib: dal 270 al 247 a.C. comprende i bolli rinvenuti a Koroni<sup>56</sup>.

Ic : dal 246 al 235 a.C. include i bolli che precedono la menzione del mese<sup>57</sup>.

**Periodo II:** dal 234 al 199 a.C.

I limiti cronologici del periodo sono dati dalla menzione del mese per esteso (con tutte le lettere) sui bolli e dal deposito di Pergamo. V. R. Grece colloca questa innovazione nel 240 a.C. mentre nella cronologia bassa di G. Finkielsztejn il limite è fissato, in base al numero di eponimi del periodo II, al 234 a.C. Questa data di apparizione del nome del mese segue di qualche anno la fine della III guerra siriana (241 a.C.) che comportò la massima estensione dei territori dei Lagidi, tradizionali alleati di Rodi, che occuparono punti chiave nell'Egeo<sup>58</sup>. Dal momento che Rodi controllava la circolazione marittima le nuove condizioni hanno probabilmente favorito lo sviluppo delle esportazioni di vino e di conseguenza l'aumento della produzione di anfore<sup>59</sup>. In questa ottica la menzione in modo sistematico del nome del mese fu forse determinata proprio dall'aumento del volume produttivo e dalla necessità di gestire in modo rigoroso e di controllare l'intero sistema di produzione<sup>60</sup>.

---

<sup>53</sup> Finkielsztejn 2001; Lawall 2007, 30-31; Garozzo 2011, 61-64.

<sup>54</sup> Finkielsztejn 2001, 186.

<sup>55</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>56</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>57</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>58</sup> Finkielsztejn 2001, 180-183.

<sup>59</sup> Finkielsztejn 2001, 180-183.

<sup>60</sup> Finkielsztejn 2001, 180-183.

Ila: dal 234 al 220 a.C. quando sui bolli compare la menzione del mese<sup>61</sup>.

Ilb: dal 219 al 210 a.C.

Ilc: dal 202 al 199 a.C. comprende i bolli che precedono quelli del deposito di Pergamo<sup>62</sup>.

**Periodo III:** dal 198 al 161 a.C.

Si basa integralmente sull'insieme degli eponimi attestati nel deposito di Pergamo i cui limiti cronologici, oggetto di una accurata revisione, sono stati abbassati, ad opera di G. Finkielsztejn e M. Lawall, di circa dodici-quindici anni rispetto a quelli stabiliti da V. Grace, e fissati tra il 198/5 e il 163/1 a.C.<sup>63</sup>. Altri contesti sono stati analizzati per affinare la cronologia di tale periodo: il deposito di Villanova e il riempimento della Stoà di mezzo nell'Agorà di Atene. Quest'ultimo, datato da V. Grace al 183-182 a.C., è posto da G. Finkielsztejn al 169/167 a.C. in accordo con la cronologia bassa e con la necessità di ridurre la durata del IV periodo<sup>64</sup>.

IIIa: dal 198 al 190 a.C. include i bolli del deposito di Pergamo che precedono i bolli attestati nel deposito di Villanova e che non sono presenti in tale deposito<sup>65</sup>.

IIIb: dal 189 al 182 a.C. comprende i bolli presenti sia nel deposito di Pergamo sia in quello di Villanova<sup>66</sup>.

IIIc: dal 181 al 176/174 a.C. include i bolli del deposito di Pergamo non compresi tra quelli rinvenuti a Villanova e successivi a questi<sup>67</sup>.

IIId: dal 175/173 al 169/167 a.C. include i bolli del deposito di Pergamo attestati nel riempimento della Stoà di Mezzo dell'Agorà di Atene<sup>68</sup>.

IIIe: dal 168/166 al 161 a.C. include i bolli del deposito di Pergamo successivi a quelli rinvenuti nel riempimento della Stoà di Mezzo dell'Agorà di Atene<sup>69</sup>.

**Periodo IV:** dal 160 al 146 a.C.

---

<sup>61</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>62</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>63</sup> Finkielsztejn 2001, 174-178; Lawall 2002, 295-324. La nuova cronologia, proposta dai due studiosi, è frutto della necessità di ridurre la durata del IV periodo, per l'incompatibilità tra il numero di anni e il numero di eponimi, di un'analisi storica sulle relazioni politiche ed economiche tra Rodi e Pergamo e dei nuovi dati forniti dal riesame stratigrafico del deposito di Pergamo (vedi *supra*). Cfr. Börker-Burow 1998, 3-69.

<sup>64</sup> Grace-Savvatiyanou Pétropoulakou 1970, 290-291; Grace 1985; Finkielsztejn 2001, 176-178.

<sup>65</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>66</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>67</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>68</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>69</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

Il limite superiore è dato dalla chiusura del deposito di Pergamo, quello inferiore dalla data di distruzione di Corinto e Cartagine, che costituisce un valido riferimento cronologico sebbene le importazioni nelle due città non si interruppero del tutto<sup>70</sup>. Quest'ultimo riferimento cronologico è consolidato dal periodo di assedio di Gerusalemme ad opera dei Maccabei, che, iniziato nel 145 a.C., termina nel 141 a.C.<sup>71</sup>. La divisione in due sottoperiodi è determinata anche da alcuni bolli di forma romboidale che definiscono il sottoperiodo IVb<sup>72</sup>.

IVa: dal 160 al 153 a.C. va dalla chiusura del deposito di Pergamo al riempimento della Stoà di Attalo II nell'Agorà di Atene<sup>73</sup>.

IVb: dal 152 al 146 a.C. include gli anni che precedono la distruzione di Corinto e Cartagine e l'assedio di Gerusalemme<sup>74</sup>.

#### **Periodo V: dal 145 al 108 a.C.**

Inizia immediatamente dopo la distruzione di Corinto e Cartagine e termina con la distruzione di Samaria. La seconda metà del II sec. a.C. è stata teatro del conflitto provocato dalla resistenza della Giudea alla presenza macedone nel Levante meridionale e dall'estensione del regno degli Asmonei<sup>75</sup>. L'attribuzione degli eponimi a tale periodo si basa sull'assenza di anse timbrate con i loro nomi a Pergamo, Cartagine e Corinto e sulla presenza a Samaria e in altri siti giudei<sup>76</sup>. Tra tutte le città conquistate dagli Asmonei, Gerusalemme, Gezer, Marissa, Samaria e Scitopoli hanno restituito diverse centinaia di anse rodie timbrate che hanno consentito di stabilire con precisione la sequenza degli eponimi di questo periodo.

Va: dal 145 al 133 a.C. è successivo alla distruzione di Corinto e Cartagine e all'assedio di Gerusalemme; comprende gli anni in cui Gezer era in mano ai Giudei<sup>77</sup>.

Vb: dal 132 al 121 a.C. si estende dagli anni in cui Gezer è riconquistata dei Seludici al momento in cui passa nuovamente ai Giudei<sup>78</sup>.

---

<sup>70</sup> Finkielsztejn 2001, 166-174.

<sup>71</sup> Finkielsztejn 2001, 171-174.

<sup>72</sup> Finkielsztejn 2001, 198.

<sup>73</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>74</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>75</sup> Finkielsztejn 2001, 166-171.

<sup>76</sup> Finkielsztejn 2001, 166-171.

<sup>77</sup> Finkielsztejn 2001, 166-171.

<sup>78</sup> Finkielsztejn 2001, 166-171.

Vc: dal 120 al 108 a.C. comprende gli anni che precedono la conquista di Marissa (avvenuta subito dopo il 112 a.C.) e la distruzione di Samaria (108 a.C.) e Scitopoli (108 a.C.) ad opera degli Asmonei<sup>79</sup>.

**Periodo VI:** dal 107 al 88/86 a.C.

Include gli anni che seguono la distruzione di Samaria e Scitopoli e che precedono il sacco di Delo (88 a.C.) e Atene (86 a.C.)<sup>80</sup>.

**Periodo VII:** dall'85 all'età augustea

VIIa: dall'85 al 40 a.C. è immediatamente successivo al sacco di Delo e Atene, precede il sacco di Rodi (43 a.C.) e include i bolli e le anfore di forme recenti, sconosciuti nei contesti con bolli pertinenti ai periodi precedenti<sup>81</sup>.

VIIb: dal 40 a.C. all'età augustea segue il sacco di Rodi e comprende i bolli e le anfore di forme recenti, sconosciuti nei contesti con bolli pertinenti ai periodi precedenti<sup>82</sup>.

Di recente lo studio dettagliato di circa cinquemila iscrizioni e decine di migliaia di bolli anforari ha consentito a N. Badoud di riordinare la cronologia di Rodi ellenistica e romana<sup>83</sup>. La ricerca ha riguardato il periodo compreso tra il sinecismo delle tre città di Lindo, Ialiso e Camiro, datato al 408 a.C., e la fine del IV secolo d.C.

N. Badoud ha illustrato il doppio sistema del calendario rodio con la distinzione tra anno civile ed eponimico. Il primo, introdotto con il sinecismo, iniziava in autunno con il mese di *Karneios* ed era diviso nei due semestri, invernale ed estivo<sup>84</sup>. Il secondo, indicato dai sacerdoti, iniziava con il mese di *Dalios*, finiva con il mese intercalare e venne conservato nelle tre città dell'isola anche dopo il sinecismo, residuo del vecchio calendario<sup>85</sup>.

Attraverso il confronto tra gli elenchi dei sacerdoti dei principali culti di Rodi, come *Athena Lindia* ed *Halios*, le liste dei magistrati e i bolli impressi sulle anfore, N. Badoud ha proposto una completa successione dei mesi del calendario rodio<sup>86</sup>. In particolare, l'analisi dei bolli anforari è stata determinante per la rivalutazione dei mesi intercalari, che erano

---

<sup>79</sup> Finkielsztejn 2001, 166-171.

<sup>80</sup> Finkielsztejn 2001, 166-171.

<sup>81</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>82</sup> Finkielsztejn 2001, 196.

<sup>83</sup> Badoud 2015.

<sup>84</sup> Badoud 2015, 11-18.

<sup>85</sup> Badoud 2015, 11-18.

<sup>86</sup> Badoud 2015, 11-36.



necessari alla sovrapposizione dell'anno lunare con quello solare. Tenendo in considerazione la necessità di inserire un mese intercalare durante determinati anni, N. Badoud ha ipotizzato che il calendario operasse su un ciclo di ventiquattro anni, periodo durante il quale l'importante ufficio di sacerdote di *Halios* sarebbe stato diviso equamente tra le tre comunità di Lindo, Ialiso e Camiro<sup>87</sup>.

Con la ricostruzione di un impianto cronologico credibile e coerente per le istituzioni di Rodi, N. Badoud ha dimostrato, attraverso lo studio delle epigrafi, la validità della cronologia "bassa" elaborata da G. Finkielsztein, sebbene modifichi di qualche anno la datazione di alcuni magistrati eponimi<sup>88</sup>. Tuttavia le iscrizioni monumentali, pur fornendo nuovi dati per la cronologia degli eponimi, consentono di attribuire ad un anno preciso solamente un numero limitato di essi<sup>89</sup>.

### 1.1.3. Il sistema di bollatura

A Rodi le due anse dell'anfora ospitavano ciascuna un bollo, impresso con una matrice differente, che restituiva delle informazioni: la data attraverso l'eponimo e il mese, la firma o l'approvazione del fabbricante e un attributo d'*atelier*<sup>90</sup>.

L'eponimo era il magistrato che dava il proprio nome all'anno e non aveva generalmente un ruolo attivo nell'elaborazione del bollo anforario su cui compariva il suo nome come elemento datante. Potrebbe essere l'eponimo ufficiale della città produttrice, ma anche uno "pseudo" eponimo, che datava i bolli ed anche altri strumenti del commercio, come i pesi e altre unità di misura, nell'ambito delle sue funzioni amministrative<sup>91</sup>. È tuttavia altamente probabile che si tratti proprio del magistrato eponimo, il sacerdote di *Halios*, per la menzione del titolo ἱερεὺς in alcuni bolli e per l'associazione del nome del mese con quello dell'eponimo<sup>92</sup>. La menzione del mese non avrebbe in effetti grande valenza senza la precisazione dell'anno: la datazione eponimica veniva ulteriormente precisata a Rodi proprio dalla menzione del mese<sup>93</sup>.

---

<sup>87</sup> Badoud 2015, 137-152.

<sup>88</sup> Badoud 2015, 140-152, 249-267.

<sup>89</sup> Badoud 2015, 140-152, 249-267.

<sup>90</sup> Finkielsztein 2001, 33.

<sup>91</sup> Finkielsztein 1998a, 87-88, 103; 1999a, 51-61; 2001, 33-34.

<sup>92</sup> Finkielsztein 2001, 44-46.

<sup>93</sup> Finkielsztein 2001, 44-46.

Il fabbricante era il personaggio responsabile di uno o più *ateliers* di produzione delle anfore e potrebbe essere identificato con il capomastro, il responsabile o, invece, il proprietario, come lascerebbe supporre la menzione di nomi femminili. A Rodi il nome del fabbricante compariva generalmente su di un bollo diverso da quello in cui era presente l'eponimo, ma in alcuni casi entrambi i nomi potevano essere associati nello stesso bollo. Su di un solo bollo rodio il fabbricante è definito come ἐργαστηράρχας mentre sui bolli di altre produzioni è menzionata la funzione di κεραμεύς o di κεραμάρχης<sup>94</sup>.

Con il termine “attributo” viene definito il motivo che poteva apparire sul bollo e che poteva assumere diversi significati: emblema nazionale, spesso usato anche sulle monete, come la rosa e la testa di *Halios*. Più generalmente era il marchio dell'*atelier*, liberamente scelto, come a Rodi, o imposto da un magistrato, come sui timbri recenti di Taso<sup>95</sup>.

L'*atelier* consisteva in un raggruppamento di vasai diretti da uno o più fabbricanti che utilizzavano uno o, probabilmente, numerosi tipi di bolli. Con “tipo” si fa riferimento ad un gruppo di bolli, non necessariamente frutto della stessa matrice, caratterizzati dalla stessa forma, dalla stessa disposizione dell'iscrizione, dallo stesso attributo e dalla menzione dello stesso personaggio<sup>96</sup>.

Il sistema di bollatura delle anfore rodie sembra aver trovato una propria codifica verso la fine del IV sec. a.C. I più antichi bolli di età ellenistica si ispiravano ai tipi monetali ed erano di forma circolare con l'emblema della rosa posto al centro e il nome dell'eponimo in carica<sup>97</sup>. Un esemplare riconducibile a tale tipologia di bolli, molto rari, è stato rinvenuto a Delo, è di forma circolare e presenta al centro la rosa che occupa quasi tutto il campo e dal cui gambo dipartono a destra un bocciolo e a sinistra un grappolo d'uva preceduto dalla lettera E. Al di sopra della rosa compare l'etnico ΠΟΔΙΟΝ interpretato da V. Grace come neutro singolare, ῥόδιον, da riferirsi ad un nome neutro significante vaso (ἄγγειον, κέραμον oppure σταμνίον)<sup>98</sup>. La straordinaria somiglianza di questo bollo con uno statere aureo rodio conservato al *British Museum*, databile fra il 380 e il 340 a.C., ha indotto M. Guarducci a ritenere il bollo una semplice riproduzione di un tipo monetale. In quest'ottica l'etnico ΠΟΔΙΟΝ dei bolli anforari andrebbe interpretato, secondo la studiosa italiana, come un genitivo plurale, ῥοδίων, con un uso tardo di *omicron* in valore di *omega*, proprio

<sup>94</sup> Grace 1974b, 94; Garland 1998, 581-590; 2000, 113-133; Finkielsztein 1998a, 87-88, 104; 2001, 33-34.

<sup>95</sup> Finkielsztein 2001, 33-34.

<sup>96</sup> Finkielsztein 2001, 33-34.

<sup>97</sup> Grace 1953, 116-128; Finkielsztein 2001, 53-54; Lodi 2014, 76-77.

<sup>98</sup> Grace 1952, 535, n. 13, pl. XXI; 1953, 127-128; Guarducci 1969, 509-511; Finkielsztein 2001, 53-54.

come avveniva nelle monete<sup>99</sup>. La leggenda ΠΟΔΙΟΝ era usata infatti fin dall'inizio della monetazione rodia nel 408 a.C. e la desinenza -ov esprimeva, con un attardato arcaismo, il genitivo plurale<sup>100</sup>. L'uso di *omicron* con valora di *omega* era dovuto al fatto che la moneta fosse un supporto fiduciario e qualsiasi cambiamento, anche la grafia delle leggende, andava affrontato con la dovuta cautela<sup>101</sup>.

La bollatura "monetaria" venne rapidamente sostituita da bolli con abbreviazioni di nomi, senza titoli o preposizioni, definiti "proto-rodii"<sup>102</sup>. Lo studio di questi bolli è reso particolarmente complesso dalla difficoltà di sciogliere i nomi incompleti, talvolta fortemente abbreviati, e di identificare la funzione del personaggio menzionato nel bollo. Le preposizioni ἐπί, a introdurre il nome dell'eponimo, e παρά, a introdurre il nome del fabbricante, iniziarono a essere usate tra il primo e il secondo quarto del III sec. a.C.<sup>103</sup>.

Tuttavia durante il III sec. a.C. il sistema di bollatura rodio si contraddistingueva per la grande varietà con cui i nomi dell'eponimo e del fabbricante, generalmente al genitivo, potevano essere organizzati all'interno dei bolli, di forma sia circolare sia rettangolare<sup>104</sup>:

- i nomi di eponimo e fabbricante potevano comparire in forma abbreviata, senza preposizioni, in due bolli diversi;
- i nomi di eponimo e fabbricante potevano comparire in forma estesa, sia con sia senza la preposizione, in due bolli diversi;
- i nomi in forma estesa sia dell'eponimo, preceduto dalla preposizione ἐπί, sia del fabbricante, preceduto dalla preposizione παρά, potevano essere associati insieme nello stesso bollo;
- i nomi in forma estesa di eponimo, preceduto dalla preposizione ἐπί, e fabbricante senza la preposizione παρά, potevano essere associati insieme nello stesso bollo;
- i nomi in forma abbreviata di eponimo, preceduto dalla preposizione ἐπί, e fabbricante senza la preposizione παρά, potevano essere associati insieme nello stesso bollo.

---

<sup>99</sup> Guarducci 1969, 509-511, 616-617.

<sup>100</sup> Guarducci 1969, 509-511, 616-617.

<sup>101</sup> La serialità che accomuna le iscrizioni delle monete e le iscrizioni dei bolli ha spinto a ritenere che ai bolli si volesse attribuire un carattere di ufficialità. Sulla funzione e la finalità del sistema di bollatura esistono diverse ipotesi e il dibattito, assai vivo, è ancora aperto. Nell'ambito della vasta bibliografia a riguardo, si rimanda a Garlan 2000; 2013, 207-2015; 2014, 185-2000; Badoud 2017; 2019, 380-401; Finkielsztejn 2006, 17-34; 2012, 77-84.

<sup>102</sup> Finkielsztejn 2001, 53-54; Lodi 2014, 76-77.

<sup>103</sup> Finkielsztejn 2001, 53-54: pone l'inizio dell'uso delle preposizioni verso la fine del periodo Ia, da lui datato dal 304 al 271 a.C.; per questo periodo egli fornisce una lista preliminare di eponimi e l'indicazione di alcuni fabbricanti.

<sup>104</sup> Finkielsztejn 2001, 53-56.

A partire dal 240 a.C. venne inserita nei bolli l'indicazione del nome del mese<sup>105</sup>. Tuttavia il periodo a partire dal quale i fabbricanti iniziarono ad aggiungere tra le informazioni contenute nei propri bolli quella del mese, sembra essere più precoce rispetto a quello tradizionalmente accettato. È infatti probabile che alcuni monogrammi di difficile scioglimento, che compaiono in alcuni bolli circolari di fabbricanti attivi tra il 270 e il 235 a.C., possano rappresentare, talvolta, i mesi<sup>106</sup>. Non è ancora possibile stabilire se i principi del sistema di bollatura o, piuttosto, le informazioni che dovevano comparire nei bolli, fossero stabiliti dagli amministratori della città<sup>107</sup>. Probabilmente una decisione di carattere amministrativo impose di perfezionare il sistema di bollatura attraverso l'aggiunta del nome del mese, senza però stabilire un tipo di bollo uniforme, ma esigendo dai fabbricanti che menzionassero il loro nome e quello del mese<sup>108</sup>. I fabbricanti compirono quindi dei tentativi individuali per conformarsi alla nuova regolamentazione di Stato<sup>109</sup>.

La varietà che contraddistingueva la composizione dei bolli tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. era probabilmente dovuta al fatto che il sistema di bollatura non fosse stato ancora messo a punto. Ciascun *atelier* sembra aver ricercato, più o meno isolatamente, delle soluzioni a delle esigenze di carattere forse amministrativo connesse al sistema produttivo<sup>110</sup>.

A partire dalla metà del III sec. a.C. iniziarono ad essere impiegati in maniera episodica dei bolli definiti "secondari", il cui uso divenne sistematico dagli inizi del II sec. a.C.<sup>111</sup> Essi si contraddistinguevano per il piccolo formato, ospitavano all'interno del proprio campo una lettera, un monogramma, un'abbreviazione o un attributo ed erano impressi nella parte inferiore dell'ansa. Vennero utilizzati per un lungo lasso di tempo da diversi eponimi e fabbricanti non necessariamente appartenenti allo stesso *atelier*<sup>112</sup>.

La ragione dell'uso dei bolli secondari è oggetto di dibattito tra gli studiosi. Dal momento che il loro impiego si ebbe, prevalentemente, nel periodo della più intensa produzione di anfore della storia di Rodi, appare certo che queste misure furono imposte

---

<sup>105</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 293; Empereur-Hesnard 1987, 18; Empereur 1990, 199-209; Finkielsztejn 2001, 53-56; Garozzo 2011, 56-57.

<sup>106</sup> Finkielsztejn 2001, 55-74.

<sup>107</sup> Finkielsztejn 2001, 182-183.

<sup>108</sup> Finkielsztejn 2001, 182-183.

<sup>109</sup> Finkielsztejn 2001, 182-183.

<sup>110</sup> Finkielsztejn 2001, 80-82.

<sup>111</sup> Grace 1985, 9: secondo la studiosa americana l'inizio dell'uso sistematico dei bolli secondari deve essere messo in relazione con l'estensione di Rodi sul continente in seguito alla Pace di Apamea nel 188 a.C. G. Finkielsztejn sostiene, in coerenza con la cronologia bassa da lui definita, che i bolli secondari sarebbero stati impiegati in modo intensivo una quindicina d'anni dopo rispetto alla data proposta da V. Grace, in seguito alla pressione generata dall'estensione della produzione di anfore. Cfr. Finkielsztejn 2001, 34, 114-120.

<sup>112</sup> Finkielsztejn 2001, 34, 114-120.

dall'aumento della produzione, per gestire in modo adeguato il flusso produttivo<sup>113</sup>. La localizzazione dei bolli secondari sembrerebbe indicare una finalità differente rispetto a quella dei bolli di eponimo e fabbricante, con dei lettori o "ispettori" diversi per ogni tipo di timbro. È stato ipotizzato che i bolli secondari potessero distinguere degli *ateliers* o delle loro filiali e fossero la manifestazione più diretta dei vasai che modellavano l'anfora<sup>114</sup>.

Secondo Finkielsztejn la notevole consistenza numerica dei bolli secondari contrasta con l'ipotesi che potessero alludere a delle filiali, mentre per quanto concerne la possibilità che si riferissero agli *ateliers*, egli ritiene che ci sia un'inutile ripetizione di un'informazione già fornita dagli attributi dei bolli principali che rappresentavano certamente gli *ateliers*<sup>115</sup>. Inoltre, la constatazione che non tutti gli *ateliers* abbiano fatto ricorso ai bolli secondari, sembra indicare che essi non fossero il frutto di una decisione amministrativa, conseguenza dell'occupazione di nuovi territori, come ipotizzato da V. R. Grace<sup>116</sup>, e applicabile a tutti i produttori, ma piuttosto a una iniziativa privata<sup>117</sup>.

Questo sistema di due bolli complementari, disposti ciascuno su di un'ansa, con il nome dell'eponimo e del fabbricante, divenne prevalente a Rodi, con l'aggiunta del nome del mese, fino alla scomparsa del sistema di bollatura con l'istituzione della provincia d'Asia, quando Rodi e la Perea entreranno a far parte dei territori soggetti all'autonomia romana<sup>118</sup>.

## 1.2. I bolli attestati in Italia meridionale

I bolli attribuiti alla produzione rodia rinvenuti in Italia meridionali sono complessivamente 412. Bisogna però precisare che, dal totale delle attestazioni rodie individuate, sono stati esclusi dalla trattazione circa 91 bolli per le ragioni di seguito illustrate.

Circa 85 bolli sono parzialmente conservati e/o leggibili e le lacune non possono essere integrate.

---

<sup>113</sup> Finkielsztejn 2001, 34, 114-120.

<sup>114</sup> Finkielsztejn 2001, 34, 114-120.

<sup>115</sup> Finkielsztejn 2001, 34, 114-120.

<sup>116</sup> Grace 1985, 9.

<sup>117</sup> Finkielsztejn 2001, 177-178.

<sup>118</sup> Grace 1953, 116-128; Empereur-Hesnard 1987, 18-20; Finkielsztejn 2001, 53-54; Lodi 2014, 76-77.

Un bollo da Cuma rientra tra quelli definiti secondari, in quanto impressi sotto l'ansa in aggiunta al bollo del fabbricante o dell'eponimo<sup>119</sup>, e reca iscritta la sola lettera *rho* che non consente di stabilire a chi si riferisse (N. Catalogo – Rodi 034)<sup>120</sup>.

Ci sono poi 2 bolli provenienti da Pompei, parzialmente conservati, in cui il personaggio menzionato, pur riconosciuto come fabbricante, non può essere identificato in modo univoco in quanto le lettere leggibili possono essere integrate in diversi modi, rimandando a più nomi (N. Catalogo – Rodi 101 e 107)<sup>121</sup>.

Per un bollo scoperto a Reggio Calabria è proposta dall'editrice la lettura Ἐκατάιος e l'attribuzione di tale nome ad un fabbricante (N. Catalogo – Rodi 218)<sup>122</sup>. Tuttavia Ἐκατάιος non trova alcun riscontro tra i nomi non solo dei fabbricante ma nemmeno degli eponimi attualmente attestati.

La lettura Φλαργύρος proposta per un bollo scoperto a Pompei non trova alcun riscontro tra i personaggi attestati per i bolli rodi (N. Catalogo – Rodi 075) così come Χρυσωπόλιος, non attestato né come eponimo né come fabbricante (N. Catalogo – Rodi 074)<sup>123</sup>.

### 1.2.1. Eponimi

I bolli rodi che menzionano il magistrato eponimo sono circa 152, di cui 7 sono stati di recente individuati a Velia<sup>124</sup>. Ad essi si aggiungono 2 esemplari in cui si legge il nome Θεόδωρος, attestato sia come eponimo sia come fabbricante. Dal momento che le caratteristiche formali ed epigrafiche di questi esemplari non consentono di stabilire in modo univoco la loro attribuzione all'eponimo o al fabbricante omonimi, è stato scelto di inserire nella seguente trattazione Θεόδωρος sia tra gli eponimi sia tra i fabbricanti, per completezza di analisi.

---

<sup>119</sup> Finkielsztejn 2001, 114-120.

<sup>120</sup> Paciello 2018, 535.

<sup>121</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509.

<sup>122</sup> D'Amore 2016, 460-461.

<sup>123</sup> Della Corte 1936, 299-352.

<sup>124</sup> I bolli sono in corso di studio da parte del prof. Luigi Vecchio che me ne ha dato notizia.

- Ἄγέστρατος

Sono noti due eponimi con questo stesso nome:

Ἄγέστρατος I: Periodo Ib: 262-247 a.C.

Ἄγέστρατος II: Periodo IIIe: 161 a.C.

Di *Agestratos* I sono attestati bolli a bottone<sup>125</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. Nei bolli circolari l'iscrizione è formata dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo al genitivo ed è disposta attorno al monogramma centrale<sup>126</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su una o due righe, possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo. Il nome dell'eponimo compare talvolta in forma abbreviata; *epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati<sup>127</sup>.

I bolli di *Agestratos* II sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe e raramente accompagnata da una o quattro stelle poste negli angoli, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno alla rosa di Rodi centrale<sup>128</sup>. In entrambi i casi il testo è costituito dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, alcune volte introdotto dal titolo ἱερεύς, e dal nome del mese al genitivo<sup>129</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli rettangolari in cui l'iscrizione è costituita dalla preposizione e dal nome dell'eponimo, raramente introdotto dal titolo ἱερεύς, al genitivo, in cui è presente l'attributo (testa o busto di *Halios*)<sup>130</sup>. Il nome dell'eponimo e del mese compaiono raramente in forma abbreviata. *Alpha* può avere la barra spezzata; *epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati.

---

<sup>125</sup> La definizione “en bouton” è dovuta alle caratteristiche formali di un gruppo di bolli circolari, databili ai periodi Ib, Ic, IIa, IIb, che sono delimitati esteriormente da un bordo rialzato che genera un solco più o meno profondo e presentano al centro una depressione che determina una sorta di ombelico. L'iscrizione è impressa su di una banda bombata che viene a crearsi tra l'ombelico centrale e il bordo esteriore. Cfr Finkielsztein 2001, 74-77.

<sup>126</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici dell'eponimo *Agestratos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 44-46.

<sup>127</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 44-46.

<sup>128</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 54 matrici dell'eponimo *Agestratos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47-58.

<sup>129</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47-58.

<sup>130</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47-58.

La diffusione dei due eponimi con il nome di *Agestratos* interessa Roma<sup>131</sup>, Taranto<sup>132</sup>, Oristano<sup>133</sup>, Centuripe<sup>134</sup>, Siracusa<sup>135</sup>, Agrigento<sup>136</sup>, Erice<sup>137</sup>, Licata<sup>138</sup>, Lilibeo<sup>139</sup> e Segesta<sup>140</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile a *Agestratos* II, per la presenza del mese, proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 253)<sup>141</sup>:

Ἐπὶ Ἀγε/στράτου/Διοσθίου

- Ἀγλούμβροτος

Periodo IIIa: 197 a.C.

I bolli di *Agloumbrotos* sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>142</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione può essere costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, alcune volte introdotto dal titolo ἱερέως, entrambi al genitivo o ancora dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo<sup>143</sup>. Nei bolli rettangolari in cui l'iscrizione è formata solo dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo è talvolta presente l'attributo (testa di *Halios*, stella,

---

<sup>131</sup> Lissi Caronna 1976, 261.

<sup>132</sup> Viola 1885, 260.

<sup>133</sup> IG XIV 2393, 1.

<sup>134</sup> Gentili 1958, 36.

<sup>135</sup> Gentili 1958, 40; Lissi 1958, 200-201.

<sup>136</sup> Garozzo 2011, 67-69.

<sup>137</sup> Garozzo 2011, 67-69.

<sup>138</sup> Garozzo 2011, 67-69.

<sup>139</sup> Garozzo 2011, 67-69.

<sup>140</sup> Garozzo 2011, 67-69.

<sup>141</sup> Viola 1885, 260.

<sup>142</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 48 matrici dell'eponimo *Agloumbrotos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 74-79.

<sup>143</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 74-79.



foglia d'edera)<sup>144</sup>. Il nome dell'eponimo può comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* è raramente lunato.

La diffusione dei bolli di *Agloumbrotos* interessa la Sicilia (Centuripe<sup>145</sup>, Siracusa<sup>146</sup>, Erice<sup>147</sup> e Lilibeo<sup>148</sup>) e la Sardegna (Cagliari<sup>149</sup>).

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca, l'Italia meridionale, una attestazione proviene da Taranto<sup>150</sup>. Il bollo è di forma circolare con il testo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 257)<sup>151</sup>:

Ἐπ' Ἀγλουμβρότου Ἀγριανίου

- Ἀγλώκριτος

Periodo IIb: 219-211 a.C.

Di *Aglokritos* sono attestati bolli a bottone<sup>152</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. Nei bolli circolari l'iscrizione può essere formata dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal titolo ἱερεὺς e dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo; l'attributo centrale può essere costituito dalla rosa o da un semplice punto<sup>153</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su una o due righe, possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo; *epsilon*, *sigma* e/o *omega* in alcuni casi sono lunati; il

---

<sup>144</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 74-79.

<sup>145</sup> Gentili 1958, 30.

<sup>146</sup> Gentili 1958, 30.

<sup>147</sup> Garozzo 2011, 69-71.

<sup>148</sup> Garozzo 2011, 69-71.

<sup>149</sup> Porro 1914, 383.

<sup>150</sup> Viola 1885, 265.

<sup>151</sup> Viola 1885, 265.

<sup>152</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>153</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 25 matrici dell'eponimo *Aglokritos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 80-84.

nome dell'eponimo compare talvolta in forma abbreviata; l'attributo, costituito, dal simbolo di *Halios*, è presente raramente<sup>154</sup>.

Da Taranto proviene un'ansa con impresso il bollo di forma circolare in cui legge il nome di *Aglokritos*<sup>155</sup>. Il testo corre attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa (N. Catalogo – Rodi 255)<sup>156</sup>:

[ E]πὶ Ἀγλωκρί[του]

- Ἀγοράναξ

Periodo Vc: 108 a.C.

I bolli di *Agoranax* sono rettangolari con l'iscrizione, articolata su due o tre righe, composta dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερεύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>157</sup>. Solo in rari casi il nome del mese non è presente.

In Italia meridionale un'ansa sporadica con impresso il nome di *Agoranax* è stata rinvenuta a Taranto<sup>158</sup>. Il bollo, di forma rettangolare, presenta l'iscrizione articolata su tre righe (N. Catalogo – Rodi 227)<sup>159</sup>:

Ἐπὶ Ἀγορά/νακτος/Π[ανάμ]ου

- Ἀθανόδοτος

---

<sup>154</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 80-84.

<sup>155</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>156</sup> Viola 1885, 258-288: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>157</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 26 matrici dell'eponimo *Agoranax*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 88-91.

<sup>158</sup> Patroni 1897, 212-226.

<sup>159</sup> Patroni 1897, 212-226: l'integrazione è proposta dall'editore.

Periodo IIIId: 170-168 a.C.

Di *Athanodotos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi o al monogramma posti al centro<sup>160</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἑπεύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. Bisogna poi segnalare la presenza di bolli rettangolari con l'iscrizione formata solo dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e talvolta preceduta a sinistra dalla testa di *Halios*<sup>161</sup>.

La diffusione dei bolli di *Athanodotos* interessa *Fregellae*<sup>162</sup>, Monte Vairano<sup>163</sup>, Cuma<sup>164</sup>, Reggio Calabria<sup>165</sup>, Acre<sup>166</sup>, Centuripe<sup>167</sup>, Siracusa<sup>168</sup>, Erie<sup>169</sup>, Licata<sup>170</sup> e Lilibeo<sup>171</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca provengono due esemplari dell'eponimo *Athanodotos*.

Per Cuma è stato di recente pubblicato un gruppo di bolli rodi proveniente dall'area del Tempio con Portico che sorge nella piazza forense. Tra essi è presente un esemplare di forma rettangolare con il testo disposto su due righe e preceduto a sinistra dalla testa di *Halios* (N. Catalogo – Rodi 038)<sup>172</sup>:

Ἐπί Ἀθα/νοδότου

Il bollo scoperto a Reggio Calabria è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 199)<sup>173</sup>:

---

<sup>160</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 63 matrici dell'eponimo *Athanodotos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 99-108.

<sup>161</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 99-108.

<sup>162</sup> Maiuri 1913, 241.

<sup>163</sup> De Benedittis 1991, 175.

<sup>164</sup> Paciello 2018, 537.

<sup>165</sup> De Lorenzo 1885, 325-327.

<sup>166</sup> IG XIV 2393, 44.

<sup>167</sup> IG XIV 2393, 42.

<sup>168</sup> Gentili 1958, 41.

<sup>169</sup> Garozzo 2011, 71-73.

<sup>170</sup> Garozzo 2011, 71-73.

<sup>171</sup> Garozzo 2011, 71-73.

<sup>172</sup> Paciello 2018, 153, 537: l'autrice inserisce erroneamente *Athanodotos* tra i fabbricanti. La presenza della preposizione consente di stabilire che il bollo in questione appartiene all'omonimo eponimo.

<sup>173</sup> De Lorenzo 1885, 325-327.

- Αἰσχίνας

Periodo Vc: 116 a.C.

I bolli di *Aischinas* sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o più righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno alla rosa di Rodi o alla testa o al busto di *Halios* posti al centro<sup>174</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo oppure dai soli nomi dell'eponimo e del mese al genitivo, senza la preposizione<sup>175</sup>. Molto raramente l'iscrizione è costituita dal solo nome dell'eponimo al genitivo<sup>176</sup>. Il nome del mese in alcuni casi compare in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata, *epsilon* e *sigma* sono talvolta lunati<sup>177</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo di *Aischinas* proviene da Ascoli Satriano. In una tomba in località Serpente ad Ascoli Satriano, è stata scoperta un'anfora rodia integra, che ha impresso un bollo rettangolare con l'iscrizione articolata su due righe (N. Catalogo – Rodi 005)<sup>178</sup>:

Ἐπὶ Αἰσχίνα/Σμυνθίου

- Ἀλεξιάδας

---

<sup>174</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 99 matrici dell'eponimo *Aischinas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 133-151.

<sup>175</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 133-151.

<sup>176</sup> CanKardeş Şenol 2015a, 150.

<sup>177</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 133-151.

<sup>178</sup> Volpe 1980-87, 120; 1990, 235.

Periodo Va: 140-138 a.C.

I bolli di *Alexiadas* sono rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>179</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>180</sup>. Il nome del mese appare raramente in forma abbreviata. In alcuni esemplari *alpha* possiede la barra spezzata, in altri *epsilon* è lunato<sup>181</sup>.

La diffusione dei bolli di *Alexiadas* interessa Aquileia<sup>182</sup>, Cagliari<sup>183</sup>, Comiso<sup>184</sup>, Siracusa<sup>185</sup>, Taormina<sup>186</sup>, Eraclea Minoa<sup>187</sup>, Erice<sup>188</sup> e Lilibeo<sup>189</sup>.

In Italia meridionale un bollo di *Alexiadas*, di cui però non è edito il testo completo, è attestato a Reggio Calabria; la forma del bollo non è specificata (N. Catalogo – Rodi 204)<sup>190</sup>.

- Ἀλεξίμαχος

Periodo IVb: 150-147 a.C.

I bolli di *Aleximachos* sono rettangolari e romboidali, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>191</sup>. In tutti

---

<sup>179</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 83 matrici dell'eponimo *Alexiadas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 161-173.

<sup>180</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 161-173.

<sup>181</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 161-173.

<sup>182</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 63-64; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>183</sup> Garozzo 2011, 79.

<sup>184</sup> Arias 1937, 474.

<sup>185</sup> Gentili 1958, 42.

<sup>186</sup> Garozzo 2011, 79; Struffolino 2014-2015, 138.

<sup>187</sup> De Miro 1958, 232-287; Garozzo 2011, 78-79.

<sup>188</sup> Garozzo 2011, 78-79.

<sup>189</sup> Garozzo 2011, 78-79.

<sup>190</sup> D'Amore 2016, 460-461. Nell'articolo è solo riportato l'elenco degli eponimi e dei fabbricanti attestati a Reggio Calabria senza il testo completo di ciascun bollo. Non viene precisato se tali informazioni fossero già edite oppure no e non sono nemmeno riportati dati quantitativi sul numero complessivo dei bolli o sul numero di bolli attribuibili a ciascun eponimo e fabbricante. Inoltre, confrontando i nomi presenti nell'elenco con quelli inclusi in altre pubblicazioni di bolli anforari rinvenuti a Reggio Calabria, è emerso che tale elenco pubblicato da L. D'Amore non solo comprende eponimi e fabbricanti già editi, ma anche eponimi e fabbricanti mai pubblicati prima che, per questo motivo, sono stati inseriti nella trattazione.

i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo<sup>192</sup>. L'attributo compare generalmente nei bolli romboidali (stella, bucranio) mentre è sempre assente in quelli rettangolari. Il nome del mese appare raramente in forma abbreviata. In alcuni esemplari *alpha* possiede la barra spezzata, in altri *sigma* è lunato<sup>193</sup>.

Ampia la diffusione dei bolli di *Aleximachos* che sono attestati ad Aquileia<sup>194</sup>, Taranto<sup>195</sup>, Brindisi<sup>196</sup>, Vibo Valentia<sup>197</sup>, Cagliari<sup>198</sup>, Taormina<sup>199</sup>, Catania<sup>200</sup>, Centuripe<sup>201</sup>, Comiso<sup>202</sup>, Paternò<sup>203</sup>, Siracusa<sup>204</sup>, Eraclea Minoa<sup>205</sup>, Erice<sup>206</sup>, Licata<sup>207</sup> e Lilibeo<sup>208</sup>.

Il bollo proveniente da Taranto è di forma circolare con il testo disposto intorno alla rosa centrale; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e *alpha* ha la barra spezzata (N. Catalogo – Rodi 256)<sup>209</sup>:

[ Επὶ Ἀ]λεξιμάχου Δαλίου

A Brindisi è attestato un altro esemplare circolare con il testo articolato attorno alla rosa centrale; *my* ed *alpha* del nome dell'eponimo sono in nesso (N. Catalogo – Rodi 007)<sup>210</sup>:

Ἐπὶ Ἀλεξιμάχου Παν[άμ]ου

---

<sup>191</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 80 matrici dell'eponimo *Aleximachos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 174-186.

<sup>192</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 174-186.

<sup>193</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 174-186.

<sup>194</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 59-60; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>195</sup> Viola 1885, 261.

<sup>196</sup> *IG XIV* 2393, 67.

<sup>197</sup> *IG XIV* 2393, 64.

<sup>198</sup> *IG XIV* 2393, 66.

<sup>199</sup> Struffolino 2014-2015, 140-141.

<sup>200</sup> *IG XIV* 2393, 63.

<sup>201</sup> Libertini 1947, 259-311.

<sup>202</sup> Arias 1937, 474.

<sup>203</sup> Soraci 1958, 252.

<sup>204</sup> Orsi 1909, 342; Gentili 1958, 42,44.

<sup>205</sup> De Miro 1958, 232-287; Garozzo 2011, 80-82.

<sup>206</sup> Garozzo 2011, 80-82.

<sup>207</sup> Garozzo 2011, 80-82.

<sup>208</sup> Garozzo 2011, 80-82.

<sup>209</sup> Viola 1884, 119; 1885, 261: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>210</sup> *IG XIV* 2393, 67: l'integrazione è proposta dall'editore.

L'esemplare rinvenuto a Vibo Valentia presenta la stessa iscrizione del bollo scoperto a Taranto ma non è specificata la forma né la presenza di attributi (N. Catalogo – Rodi 380)<sup>211</sup>:

Ἐπὶ Ἀλεξιμάχου Δαλίου

- Ἀνάξανδρος

Periodo Va: 143-142 a.C.

Di *Anaxandros* sono noti bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>212</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. In alcuni esemplari *alpha* possiede la barra spezzata<sup>213</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto del ricerca un'ansa fuori conteso con impresso un bollo rettangolare di *Anaxandros* è stata rinvenuta a Pompei<sup>214</sup> presso la Villa delle Colonne a Mosaico al di fuori di Porta Ercolanense. Il testo è disposto su tre righe e *alpha* ha la barra spezzata (N. Catalogo – Rodi 072):

Ἐπὶ Ἀναξάνδρου/Δαλίου

- Ἀναξιβουλος

Periodo Va: 145-133 a.C.

---

<sup>211</sup> IG XIV 2393, 64.

<sup>212</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 93 matrici dell'eponimo *Anaxandros*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 189-203.

<sup>213</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 13/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 189-203.

<sup>214</sup> Della Corte 1914, 103-112.

Di *Anaxiboulos* sono noti bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>215</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. Solo in rare eccezioni l'iscrizione non contiene la preposizione, e quindi il testo presenta solo il nome dell'eponimo e del mese al nominativo, oppure il nome del mese, e di conseguenza il testo possiede solo la preposizione e il nome dell'eponimo al genitivo<sup>216</sup>. In alcuni esemplari *alpha* possiede la barra spezzata mentre in altri *sigma* è lunato<sup>217</sup>.

In Italia meridionale bolli di *Anaxiboulos* provengono da Taranto<sup>218</sup> e Reggio Calabria<sup>219</sup>. Altre attestazioni sono state rinvenute in Sardegna<sup>220</sup> e in Sicilia, precisamente a Acre<sup>221</sup>, Gela<sup>222</sup>, Messina<sup>223</sup>, Siracusa<sup>224</sup>, e Lilibeo<sup>225</sup>.

L'attestazione rinvenuta a Taranto è rettangolare con il testo articolato su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 258)<sup>226</sup>:

Ἐπί Ἀναξί/βούλου/Δαλίου

Il bollo rinvenuto a Reggio Calabria è di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 195)<sup>227</sup>:

Ἐπί Ἀναξί/βούλου/ Ἀρταμτίου

---

<sup>215</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 85 matrici dell'eponimo *Anaxiboulos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 204-217.

<sup>216</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 204-217.

<sup>217</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 204-217.

<sup>218</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>219</sup> De Lorenzo 1888, 592-593.

<sup>220</sup> Porro 1914, 383.

<sup>221</sup> IG XIV 2393, 75.

<sup>222</sup> Carità 1972, 153.

<sup>223</sup> Campagna 1992, 32.

<sup>224</sup> IG XIV, 2393, 74.

<sup>225</sup> Garozzo 2011, 82-84.

<sup>226</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>227</sup> De Lorenzo 1888, 592-593.



- Ἄπολλώνιος

Periodo VI oppure VIIa: 107-88/86 a.C. oppure 85-40 a.C.

I bolli di *Apollonios* sono molto rari. La maggior parte delle attestazioni è di forma rettangolare con il testo, disposto su due o tre righe, formato dalla preposizione ἐπί seguita nome dell'eponimo e dal nome del mese entrambi al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, senza il nome del mese. Solo in un paio di esemplari il nome dell'eponimo è preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo<sup>228</sup>. Bisogna poi segnalare la presenza di un bollo circolare con busto di *Halios* centrale e testo composto dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e due bolli rettangolari in cui al nome dell'eponimo è associato quello del fabbricante Μένανδρος Π Λαοδικεὺς<sup>229</sup>.

In Italia meridionale un bollo di *Apollonios*, di cui però non è edito il testo completo e non è precisata la forma, è attestato a Reggio Calabria (N. Catalogo – Rodi 205)<sup>230</sup>.

- Ἄρατοφάνης

Lo stesso nome identifica due eponimi:

Ἄρατοφάνης I: periodo IIIe: 169-167 a.C.

Ἄρατοφάνης II: periodo Vc: 109 a.C.

I bolli di *Aratophanes* I sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>231</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, alcune volte preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>232</sup>. Bisogna poi segnalare la presenza di bolli rettangolari in

---

<sup>228</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 10 matrici dell'eponimo *Apollonios*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 272-273.

<sup>229</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 272-273.

<sup>230</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>231</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 40 matrici dell'eponimo *Aratophanes* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 274-282.

<sup>232</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 274-282.

cui è presente il busto di *Halios* (tranne rare eccezioni) ed in cui l'iscrizione è formata solo dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>233</sup>. In alcuni bolli *epsilon*, *sigma* e *omega* sono lunati, in altri *alpha* ha la barra spezzata.

Analogamente al suo omonimo predecessore *Aratophanes* II realizza bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi o busto di *Halios*)<sup>234</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερεύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>235</sup>. Sono rari i bolli in cui il nome del mese non è presente e il testo risulta formato dalla sola preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>236</sup>. Quanto agli aspetti paleografici bisogna segnalare che *sigma* è raramente lunato, *alpha* può avere la barra spezzata.

In Italia meridionale bolli attribuibili ad *Aratophanes* I o II provengono da Cuma<sup>237</sup>, Taranto<sup>238</sup> e Reggio Calabria<sup>239</sup>. Altre attestazioni sono state rinvenute in Sicilia e precisamente a Catania<sup>240</sup>, Centuripe<sup>241</sup>, Comiso<sup>242</sup>, Eraclea Minoa<sup>243</sup>, Siracusa<sup>244</sup>, Erice<sup>245</sup>, Segesta<sup>246</sup> e Calatafimi<sup>247</sup>.

Dal Foro di Cuma, e precisamente dall'area del Tempio con Portico, proviene un bollo di *Aratophanes* I o II di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe; *alpha* ha la barra spezzata (N. Catalogo – Rodi 036)<sup>248</sup>:

Ἐπί Ἀρατο/φάνευς/Πανάμου

<sup>233</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 274-282.

<sup>234</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 38 matrici dell'eponimo *Aratophanes* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 283-287.

<sup>235</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 283-287.

<sup>236</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/01/2022).

<sup>237</sup> Paciello 2018, 536.

<sup>238</sup> Ferrandini Troisi 1992, 17-18.

<sup>239</sup> Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.

<sup>240</sup> IG XIV 2393, 87-88.

<sup>241</sup> Libertini 1947, 259-311.

<sup>242</sup> Arias 1937, 475.

<sup>243</sup> De Miro 1958, 232-287;

<sup>244</sup> IG XIV 2393, 86.

<sup>245</sup> Garozzo 2011, 84-86.

<sup>246</sup> Garozzo 2011, 84-86.

<sup>247</sup> Garozzo 2011, 84-86.

<sup>248</sup> Paciello 2018, 153, 536.

Il bollo proveniente da Taranto è di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe ed è attribuito dall'editore ad *Aratophanes* I sulla base del profilo dell'ansa e delle caratteristiche della scrittura (N. Catalogo – Rodi 358)<sup>249</sup>:

Ἐπὶ Ἀρατο/φάνευς/Σμυνθίου

A Reggio Calabria sono stati scoperti alla fine dell'Ottocento, durante lavori edili effettuati alle pendici della collina del Salvatore, due bolli parzialmente leggibili e attribuiti dall'editore allo stesso eponimo, che possono essere integrati solo con il nome di *Aratophanes*<sup>250</sup>. Entrambi hanno il testo disposto su tre righe e differiscono solo per il nome del mese (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 189 e 190)<sup>251</sup>:

Ἐπὶ Ἀρατο/[φά]νευς/[Σμυ]νθίου

Ἐπὶ Ἀρα/το[φάνευς]/Πανάμου

- Ἄριστᾶναξ

Si conoscono due eponimi con questo nome:

Ἄριστᾶναξ I: Periodo Ib: 262-247 a.C.

Ἄριστᾶναξ II: Periodo Vc: 112 a.C.

Di *Aristanax* I sono attestati bolli a bottone<sup>252</sup> e rettangolari nei quali l'iscrizione possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo. Il nome dell'eponimo compare talvolta in forma abbreviata; *epsilon* in alcuni casi è lunato<sup>253</sup>.

---

<sup>249</sup> Ferrandini Troisi 1992, 17-18.

<sup>250</sup> Caminiti 1892, 489; D'Amore, 460.

<sup>251</sup> Caminiti 1892, 489: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>252</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>253</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici dell'eponimo *Aristanax* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 304.

I bolli di *Aristanax* II sono rettangolari e circolari<sup>254</sup>. I primi possiedono l'iscrizione, articolata generalmente in tre righe, che comprende il nome dell'eponimo al genitivo preceduto dalla preposizione ἐπί e il nome del mese al genitivo; in rari casi il nome dell'eponimo è preceduto dal titolo ἑρεῦς al genitivo<sup>255</sup>. Sono attestati alcuni bolli rettangolari con l'iscrizione, posta su due righe, in cui sia il nome dell'eponimo, non introdotto dalla preposizione, sia il nome del mese sono al nominativo<sup>256</sup>. Nei bolli di forma circolare l'iscrizione, comprendente la preposizione ἐπί con il nome dell'eponimo al genitivo e il mese al genitivo, è disposta intorno all'attributo centrale (rosa di Rodi o il busto di *Halios*)<sup>257</sup>.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Aristanax* è stata rinvenuta a Pompei, insieme ad altre 14 anse rodie e due cnidie, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>258</sup>. Il testo è disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 077):

Ἐπί / Ἀριστάνακτος/Πανάμου

Sebbene del bollo non siano state visionate foto o disegni, la trascrizione proposta da A. Maiuri lascia propendere che si tratti di *Aristanax* II. I bolli di *Aristanax* I, attivo nel periodo I b e precisamente tra il 261 e il 247 a.C.<sup>259</sup>, sono di forma rettangolare o “a bottone”<sup>260</sup> e si differenziano da quelli di *Aristanax* II, in quanto possiedono o il solo nome dell'eponimo al nominativo o la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo (senza il mese)<sup>261</sup>.

<sup>254</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 48 matrici dell'eponimo *Aristanax* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 305-313.

<sup>255</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 305-313.

<sup>256</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 305-313.

<sup>257</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 305-313.

<sup>258</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>259</sup> Finkielsztejn 2001, 76, 87-86, 188.

<sup>260</sup> Per i bolli “en bouton” cfr. Finkielsztejn 2001, 74-77.

<sup>261</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 305-313.

- ᾽Αριστείδας

Si conoscono tre eponimi con questo nome:

᾽Αριστείδας I: periodo IIa: 233-220 a.C.

᾽Αριστείδας II: periodo IIIe: 168-166 a.C.

᾽Αριστείδας III: periodo Vc: 111 a.C.

Nei bolli di *Aristeidias* I si incontrano le due forme del nome ᾽Αριστείδας oppure ᾽Αρισιτίδας, dovute al fenomeno dello iotacismo, che spesso è abbreviato in ᾽Αριστεί oppure ᾽Αριστείδ corrispondenti al nominativo ᾽Αριστείδας o al genitivo ᾽Αριστείδα<sup>262</sup>. L'iscrizione può essere costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo, spesso in forma abbreviata, o ancora dal nome dell'eponimo preceduto dal titolo ἱερέυς entrambi al genitivo<sup>263</sup>. Il nome del mese non è mai presene. Il *sigma* e l'*epsilon* sono spesso lunati. I bolli sono di forma rettangolare, con l'iscrizione generalmente articolata su due righe, e circolare, con l'iscrizione disposta intorno ad un semplice punto centrale o all'attributo (rosa di Rodi o cornucopia)<sup>264</sup>.

Di *Aristeidias* II sono noti bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>265</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέυς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>266</sup>. Sono inoltre attestati alcuni bolli di forma rettangolare in cui non compare il nome del mese ma solo la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e l'attributo (tesa o disco di *Halios*, stella)<sup>267</sup>. L'*alpha* ha spesso la barra spezzata.

*Aristeidias* III presenta bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione è posta intorno all'attributo centrale (rosa di Rodi o busto di

---

<sup>262</sup> CanKardeş Şenol 2015a, 318-321.

<sup>263</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 23 matrici dell'eponimo *Aristeidias* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 318-321.

<sup>264</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 318-321.

<sup>265</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 33 matrici dell'eponimo *Aristeidias* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 322-326.

<sup>266</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 322-326.

<sup>267</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 322-326.

*Halios*)<sup>268</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέυς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>269</sup>. Sono inoltre attestati alcuni bolli di forma rettangolare in cui non compare la preposizione oppure il nome del mese: nel primo caso l'iscrizione risulta costituita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo, nel secondo dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>270</sup>. Talvolta l'iscrizione è retrograda.

In Italia meridionale i bolli dei diversi *Aristeidias* sono attestati a Puteoli<sup>271</sup>, Pompei<sup>272</sup>, Taranto<sup>273</sup> e Oria<sup>274</sup>. In Sicilia li troviamo ad Acre<sup>275</sup>, Comiso<sup>276</sup>, Lentini<sup>277</sup>, Siracusa<sup>278</sup>, Erice<sup>279</sup>, Licata<sup>280</sup>, Lilibeo<sup>281</sup>, Segesta<sup>282</sup>, Taormina<sup>283</sup> e Termini Imerese<sup>284</sup>.

A Pompei sono attestati due bolli di *Aristeidias*.

Un'ansa bollata di *Aristeidias* è stata rinvenuta a Pompei durante gli scavi condotti nella regio VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)<sup>285</sup>. Gli editori ipotizzano che il bollo, di forma rettangolare e con il testo disposto su due righe, possa essere attribuito ad *Aristeidias* II (N. Catalogo – Rodi 120)<sup>286</sup>:

[ Επὶ Ἀριστ]τ[εῖ]δα/[---]ου

L'altro bollo, rinvenuto nel corso degli scavi per l'Impianto Elettrico condotti da Paul Arthur negli anni Ottanta, è di forma rettangolare con lettura retrograda disposta su due

<sup>268</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 85 matrici dell'eponimo *Aristeidias* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 327-340.

<sup>269</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 327-340.

<sup>270</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 327-340.

<sup>271</sup> Laforiga 1981, 217.

<sup>272</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>273</sup> Viola 1884, 117-130; 1885, 258-288.

<sup>274</sup> *IG* XIV 2393, 2 a.

<sup>275</sup> *IG* XIV 2393, 106.

<sup>276</sup> Arias 1937, 474.

<sup>277</sup> Rizza 1955, 303.

<sup>278</sup> Gentili 1958, 47; Lissi 1958, 220.

<sup>279</sup> Garozzo 2011, 87-90.

<sup>280</sup> Garozzo 2011, 87-90.

<sup>281</sup> Garozzo 2011, 87-90.

<sup>282</sup> Garozzo 2011, 87-90.

<sup>283</sup> Struffolino 2014-2015, 143.

<sup>284</sup> Garozzo 2011, 87-90.

<sup>285</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235.

<sup>286</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: le integrazioni sono proposte dagli editori.

righe; l'editore propone l'attribuzione ad *Aristeidias* III in base alle caratteristiche paleografiche dell'iscrizione e all'assenza della preposizione (N. Catalogo – Rodi 145)<sup>287</sup>:

[ A]ριστείδα/[ A]γ.ριανίου

L'esemplare da Puteoli, di forma rettangolare e con il testo disposto su due righe, non può essere attribuito con certezza a nessuno dei tre omonimi *Aristeidias* dal momento che non sono state pubblicate immagini o l'apografo da cui dedurre le caratteristiche paleografiche<sup>288</sup>. Inoltre per tutti e tre gli eponimi è attestata l'iscrizione nella forma che compare nel bollo da Puteoli con preposizione e nome dell'eponimo al genitivo senza nome del mese (N. Catalogo – Rodi 178):

Ἐπὶ Ἀριστείδα

Da Taranto provengono cinque bolli di *Aristeidias*. Per quattro di essi la menzione del mese consente di escludere la pertinenza ad *Aristeidias* I ma l'incertezza tra *Aristeidias* II e *Aristeidias* III permane dal momento che per entrambi è attestata l'iscrizione costituita dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese al genitivo così come presente negli esemplari tarantini. Un'ansa rinvenuta nello sterro di Montedoro è di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 228)<sup>289</sup>:

Ἐπ' ἱερέως/ Ἀριστείδα/ Δαλίου

Dal Peripato proviene un bollo rettangolare con il testo disposto su due righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 235)<sup>290</sup>:

Ἐπὶ Ἀριστείδα Σμυνθίου

Altri due bolli di forma rettangolare sono stati scoperti a Montedoro. In uno il testo è disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 236)<sup>291</sup>:

<sup>287</sup> Finkielsztejn 2019, 34: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>288</sup> Laforiga 1981, 217.

<sup>289</sup> Viola 1884, 118; 1885, 274.

<sup>290</sup> Viola 1884, 118; 1885, 262.

Ἐπὶ Ἀριστείδα/Σμ[ινθί]ου

Nell'altro il testo è articolato su due righe (N. Catalogo – Rodi 237)<sup>292</sup>:

Ἐπὶ Ἀ[ριστε]ίδα/Θεσ[μοφορ]ίου

Infine, per il quinto bollo proveniente da Taranto, anch'esso scoperto a Montedoro, si potrebbe ipotizzare, in base ai confronti disponibili<sup>293</sup>, la pertinenza ad *Aristeidias* II. Il bollo possiede delle caratteristiche formali ed epigrafiche che si ritrovano solo per *Aristeidias* II e cioè la forma rettangolare con l'iscrizione costituita solo dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo e l'attributo (testa di *Halios*) a sinistra, a precedere il teso (N. Catalogo – Rodi 238)<sup>294</sup>:

Ἐπὶ Ἀρισ/τ(ε)ίδα *sic!*

- Ἀριστεύς

Periodo IIa: 233-220 a.C.

I bolli di *Aristeus* si contraddistinguono per la varietà non solo nella forma del bollo ma anche nell'iscrizione. Sono infatti attestati bolli “a bottone”<sup>295</sup> con il nome dell'eponimo al nominativo, circolari con la preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e attributo al centro (cornucopia, rosa di Rodi, fiaccola, tirso), rettangolari con l'iscrizione costituita dalla preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo su una o due righe e, in rari casi, accompagnata dall'attributo (testa radiata di *Halios*), rettangolari con

---

<sup>291</sup> Viola 1885, 262: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>292</sup> Viola 1885, 262: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>293</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 326.

<sup>294</sup> Viola 1885, 262: nel nome manca *epsilon*.

<sup>295</sup> Per i bolli “en bouton” cfr. Finkielsztejn 2001, 74-77.



l'iscrizione costituita dal nome dell'eponimo al nominativo su di una sola riga e dal monogramma<sup>296</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca un'ansa bollata di *Aristeus* è stata rinvenuta a Pompei, insieme ad altre 14 anse rodie e due cnidie, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>297</sup>. Il testo è disposto su due righe e include anche il nome del mese al genitivo (N. Catalogo – Rodi 079)<sup>298</sup>:

Ἐπὶ Ἀριστέως/ Ἀγριανίου

- Ἀριστόγειτος

Periodo Va: 140-138 a.C.

Di *Aristogeitos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>299</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. In alcuni esemplari di forma rettangolare manca la menzione del mese<sup>300</sup>.

In Italia bolli di *Aristogeitos* sono stati rinvenuti a *Falerii Novi*<sup>301</sup> e in Sicilia<sup>302</sup> ad Acre<sup>303</sup>, Centuripe<sup>304</sup>, Comiso<sup>305</sup>, Siracusa<sup>306</sup>, Tusa<sup>307</sup>, Agrigento<sup>308</sup>, Entella<sup>309</sup>, Erice<sup>310</sup> e Licata<sup>311</sup>.

---

<sup>296</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 13 matrici dell'eponimo *Aristeus*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 20/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 341-344.

<sup>297</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>298</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>299</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 74 matrici dell'eponimo *Aristogeitos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 13/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 355-368.

<sup>300</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 13/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 355-368.

<sup>301</sup> Bevilacqua 1994, 465-466.

<sup>302</sup> Garozzo 2011, 90-92.

<sup>303</sup> IG XIV 2393, 108.

<sup>304</sup> Gentili 1958, 36.

<sup>305</sup> Arias 1937, 475.

<sup>306</sup> IG XIV 2393, 109, 111; Gentili 1958, 47, 49.

<sup>307</sup> Carettoni 1959, 344.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Aristogeitos* è stata rinvenuta a Pompei, insieme ad altre 14 anse rodie e due cnidie, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>312</sup>. Il testo è disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 078):

Ἐπὶ Ἀριστο/γείτου/ Ἀγριανίου

- Ἀριστογένης

Periodo Vb: 129 a.C.

I bolli di *Aristogenes* sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno alla rosa di Rodi o alla testa o al busto di *Halios* posti al centro<sup>313</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo oppure dai soli nomi dell'eponimo e del mese al genitivo, senza la preposizione<sup>314</sup>. Nei bolli rettangolari l'attributo è presente solo raramente ed è costituito dal grappolo d'uva. Il nome dell'eponimo o del mese compaiono raramente in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata, *epsilon* e/o *sigma* sono talvolta lunati<sup>315</sup>.

La diffusione delle attestazioni di *Aristogenes* interessa Erice<sup>316</sup> e Canosa<sup>317</sup>.

Il bollo rinvenuto nella seconda località, l'unico individuato per l'Italia meridionale, è di forma rettangolare e con il testo disposto su tre righe; *alpha* ha la barra spezzata e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 019)<sup>318</sup>:

---

<sup>308</sup> Garozzo 2011, 90-92.

<sup>309</sup> Garozzo 2011, 90-92.

<sup>310</sup> Garozzo 2011, 90-92.

<sup>311</sup> Garozzo 2011, 90-92.

<sup>312</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>313</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 83 matrici dell'eponimo *Aristogenes*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 369-386.

<sup>314</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 369-386.

<sup>315</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 369-386.

<sup>316</sup> Garozzo 2011, 92-93.

<sup>317</sup> Morizio 1990, 50.

- Ἀριστόδαμος

Si conoscono due eponimi con questo nome:

Ἀριστόδαμος I: periodo Ia: 304-271 a.C.

Ἀριστόδαμος II: periodo IIIe:166-164 a.C.

I bolli di *Aristodamos* I sono rettangolari con l'iscrizione, articolata su due o tre righe, composta dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal titolo ἱερέως e il nome dell'eponimo al nominativo<sup>319</sup>. In un esemplare *sigma* è lunato<sup>320</sup>.

Di *Aristodamos* II sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi)<sup>321</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. Sono poi attestati bolli rettangolari in cui l'iscrizione, preceduta a sinistra dalla testa di *Halios*, comprende la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>322</sup>. Un esemplare rettangolare non possiede attributo e presenta l'iscrizione formata dalla preposizione ἐπί seguita dal titolo ἱερέως e dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>323</sup>. In alcuni bolli *sigma* è lunato e in altri *alpha* ha la barra spezzata<sup>324</sup>.

---

<sup>318</sup> Morizio 1990, 50.

<sup>319</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 3 matrici dell'eponimo *Aristodamos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 23/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 387.

<sup>320</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 23/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 387.

<sup>321</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 63 matrici dell'eponimo *Aristodamos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 23/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 388-396.

<sup>322</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 23/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 388-396.

<sup>323</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 23/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 396.

<sup>324</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 23/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 388-396.

Se i bolli di *Aristodamos* I sono molto rari in Italia, Sicilia e Sardegna, ampia è invece la diffusione di *Aristodamos* II, attestato ad Aquileia<sup>325</sup>, Rimini<sup>326</sup>, Pithecusa<sup>327</sup>, Alvignano<sup>328</sup>, Taranto<sup>329</sup>, Oria<sup>330</sup>, Oristano<sup>331</sup>, Acre<sup>332</sup>, Centuripe<sup>333</sup>, Messina<sup>334</sup>, Siracusa<sup>335</sup>, Tusa<sup>336</sup>, Vizzini<sup>337</sup>, Erice<sup>338</sup>, Lilibeo<sup>339</sup>, Monte Iato<sup>340</sup>, Segesta<sup>341</sup> e Solunto<sup>342</sup>.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Aristodamos* II proviene da Alvignano (Ce), e precisamente dalla località San Ferdinando<sup>343</sup>. Il bollo è di forma rettangolare con l'iscrizione articolata su tre righe (N. Catalogo – Rodi 002)<sup>344</sup>:

Ἐπὶ Ἀριστο/[δα]μου/Πανάμου

L'editore propone l'attribuzione del bollo a Ἀριστόδαμος ma, dal momento che le due lettere mancanti potrebbero anche essere integrate diversamente, potrebbe trattarsi di Ἀριστόνομος datato al periodo VI (107-88/86 a.C.)<sup>345</sup>.

Da Pithecusa proviene un'attestazione di *Aristodamos* II di cui non è stato possibile rintracciare il testo completo del bollo (N. Catalogo – Rodi 069)<sup>346</sup>.

A Taranto è stato rinvenuto un bollo di *Aristodamos* II di forma rettangolare con l'iscrizione articolata su due righe e preceduta a sinistra dall'attributo costituito dalla testa di *Halios* (N. Catalogo – Rodi 261)<sup>347</sup>:

Ἐπὶ Ἀρισ/τοδάμου

<sup>325</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 51-52; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>326</sup> Giovanetti 2009, 13-14.

<sup>327</sup> Monti 1980, 57; Garozzo 2011, 94.

<sup>328</sup> Cera 2004, 119.

<sup>329</sup> Viola 1985, 262.

<sup>330</sup> Fiorelli 1877, 99.

<sup>331</sup> IG XIV, 2393, 3.

<sup>332</sup> IG XIV, 2393, 115.

<sup>333</sup> IG XIV, 2393, 113.

<sup>334</sup> IG XIV, 2393, 117; Campagna 1992, 32, 47-48.

<sup>335</sup> Gentili 1958, 49.

<sup>336</sup> Caretoni 1959, 324.

<sup>337</sup> Orsi 1902, 214.

<sup>338</sup> Garozzo 2011, 93-95.

<sup>339</sup> Garozzo 2011, 93-95.

<sup>340</sup> Garozzo 2011, 93-95.

<sup>341</sup> Garozzo 2011, 93-95.

<sup>342</sup> Garozzo 2011, 93-95.

<sup>343</sup> Cera 2004, 119.

<sup>344</sup> Cera 2004, 119.

<sup>345</sup> Cera 2004, 119.

<sup>346</sup> Garozzo 2011, 94.

<sup>347</sup> Viola 1885, 258-288.

Durante gli eseguiti nella seconda metà dell'Ottocento ad Oria, furono rinvenute all'interno di una sepoltura principesca scavata nella roccia tre anfore rodie bollate, in una delle quali sembrerebbe esserci il nome di *Aristodamos*<sup>348</sup>. La presenza del nome del mese consente di stabilire l'attribuzione ad *Aristodamos* II dal momento che nei bolli dell'omonimo predecessore il nome del mese è sempre assente<sup>349</sup>. Il bollo è di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 057):

Ἐπὶ Ἀ[ρϋ]στο/δά[μου]/Πανά[μου]

Il testo non è stato integrato dall'editore con il nome dell'eponimo in analisi ma le lettere leggibili rimandano esclusivamente al nome di *Aristodamos*<sup>350</sup>.

- Ἄριστοκράτης

Si conoscono due eponimi con questo nome:

Ἄριστοκράτης I: periodo Ia: 304-271 a.C.

Ἄριστοκράτης II: non databile

I bolli di *Aristokrates* I, attivo agli inizi della produzione anforaria bollata rodia, sono molto rari e sono di forma rettangolare con il nome dell'eponimo al nominativo<sup>351</sup>.

Ἄριστοκράτης II fa parte di un gruppo di quattro eponimi che risulta impossibile collocare con precisione all'interno della sequenza dei sette periodi cronologici. Sulla base della forma dell'ansa G. Finkielsztejn propone una datazione che oscilla tra i periodi II, IV e V<sup>352</sup>. I bolli di *Aristokrates* II sono di forma rettangolare con la preposizione ἐπι, il nome dell'eponimo e del mese al genitivo<sup>353</sup>.

---

<sup>348</sup> Fiorelli 1877, 99.

<sup>349</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 387-396.

<sup>350</sup> Fiorelli 1877, 99.

<sup>351</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 1 matrice dell'eponimo *Aristokrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 397.

<sup>352</sup> Finkielsztejn 2001, 158, 179.

<sup>353</sup> Nilsson 1909, 388, n. 102; Gentili 1958, 50, n. 59; Finkielsztejn 2001, 158, 179.

Da Reggio Calabria proviene un bollo di uno dei due omonimi *Aristokrates* di cui però non è edito il testo completo né è precisata la forma (N. Catalogo – Rodi 206)<sup>354</sup>.

- Ἀριστόμαχος

Si conoscono due eponimi con questo nome:

Ἀριστόμαχος I: periodo IVa: 157-155 a.C.

Ἀριστόμαχος II: periodo VI: 107-88/86 a.C.

Di *Aristomachos* I sono noti bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi)<sup>355</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>356</sup>. Sono poi attestati bolli rettangolari in cui l'iscrizione è costituita solo dai nomi dell'eponimo e del mese al genitivo (senza preposizione) ed altri in cui è presente il busto o il disco di *Halios* (tranne rare eccezioni) e l'iscrizione comprende solo la preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>357</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, in alcuni bolli *epsilon* e *sigma* sono lunati mentre in altri *alpha* ha la barra spezzata.

Di *Aristomachos* II sono attestati quasi esclusivamente bolli rettangolari. L'iscrizione, articolata su due o tre righe, è di norma costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>358</sup>. Raramente il testo risulta formato dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo (senza mese) oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo oppure dalla preposizione seguita dai nomi dell'eponimo e del fabbricante al

---

<sup>354</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>355</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 54 matrici dell'eponimo *Aristomachos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 398-406.

<sup>356</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 398-406.

<sup>357</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 398-406.

<sup>358</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 32 matrici dell'eponimo *Aristomachos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 407-413.

genitivo<sup>359</sup>. Bisogna segnalare la presenza di sporadici bolli circolari in cui il nome dell'eponimo al nominativo è disposto attorno all'attributo centrale (testa di *Halios*)<sup>360</sup>. In alcuni bolli *epsilon* e *sigma* sono lunati mentre in altri *alpha* ha la barra spezzata.

In Italia bolli riferibili ai due *Aristomachos* provengono da Narni<sup>361</sup>, Bolsena<sup>362</sup>, Reggio Calabria<sup>363</sup> e dalla Sicilia (Centuripe<sup>364</sup>, Gela<sup>365</sup>, Messina<sup>366</sup>, Siracusa<sup>367</sup>, Agrigento<sup>368</sup>, Erice<sup>369</sup>, Licata<sup>370</sup>, Segesta<sup>371</sup>).

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca proviene un unico bollo in cui si legge il nome di *Aristomachos*. Esso fu rinvenuto nella seconda metà dell'Ottocento all'interno di una cisterna conica scoperta a Reggio Calabria e non è possibile precisare, sulla base delle sole informazioni edite, a quale dei due omonimi appartenga<sup>372</sup>. È di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe; *alpha* ha la barra spezzata, *omicron* presenta dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e *ny* è retrogrado (N. Catalogo – Rodi 202)<sup>373</sup>:

Ἐπὶ Ἀριστ/ομάχου/Πανάμου

- Ἀρίστρατος

Periodo Vb: 124-122 a.C.

Di *Aristratos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o busto

---

<sup>359</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 407-413.

<sup>360</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 407-413.

<sup>361</sup> Garozzo 2011, 97.

<sup>362</sup> Garozzo 2011, 97.

<sup>363</sup> De Lorenzo 1883, 520-521.

<sup>364</sup> *IG XIV* 2393, 126, 130.

<sup>365</sup> Carità 1972, 159.

<sup>366</sup> Campagna 1992, 32-33.

<sup>367</sup> Gentili 1958, 50.

<sup>368</sup> Garozzo 2011, 95-97.

<sup>369</sup> Garozzo 2011, 95-97.

<sup>370</sup> Garozzo 2011, 95-97.

<sup>371</sup> Garozzo 2011, 95-97.

<sup>372</sup> De Lorenzo 1883, 520-521.

<sup>373</sup> De Lorenzo 1883, 520-521.

di *Halios*)<sup>374</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέυς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. In alcuni esemplari, sia rettangolari sia circolari, l'iscrizione presenta il nome del mese e il nome dell'eponimo, senza preposizione, entrambi al genitivo<sup>375</sup>. Quanto agli aspetti paleografici bisogna precisare che in alcuni bolli *epsilon* e *sigma* sono lunati e in altri *alpha* ha la barra spezzata<sup>376</sup>.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Aristratos* è stata rinvenuta a Pompei durante gli scavi condotti nella *regio* VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)<sup>377</sup>. Il testo è disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 118)<sup>378</sup>:

[ Ἐπὶ Ἀ]ρ[ι]στράτου/Δα[λίου]

- Ἄριστων

Si conoscono due eponimi con questo nome:

Ἄριστων I: periodo Ia: 304-271 a.C.

Ἄριστων II: periodo IIIe: 167-165 a.C.

Ἄριστων I era attivo nel primo periodo della produzione rodia in cui i bolli, definiti prorodi, presentavano il nome dell'eponimo abbreviato, non sempre preceduto dalla preposizione e senza il nome del mese<sup>379</sup>. Le attestazioni riconducibili ad *Ariston* I sono rare.

I bolli di Ἄριστων II sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>380</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome

<sup>374</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 78 matrici dell'eponimo *Aristratos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 447-461.

<sup>375</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 447-461.

<sup>376</sup> CanKardeş Şenol 2015a, 449-450.

<sup>377</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235.

<sup>378</sup> Le integrazioni sono proposte dagli editori.

<sup>379</sup> Finkielsztejn 2001, 54-55.

<sup>380</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 46 matrici dell'eponimo *Ariston* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 462-468.



dell'eponimo al genitivo, alcune volte preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>381</sup>. Bisogna poi segnalare la presenza di bolli rettangolari in cui è presente talvolta il busto di *Halios* ed in cui l'iscrizione è formata solo dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>382</sup>. In alcuni bolli *omega* è lunato.

La diffusione dei bolli di *Ariston II* interessa la Sicilia, con Centuripe<sup>383</sup>, Gela<sup>384</sup>, Siracusa<sup>385</sup>, Erice<sup>386</sup> e Segesta<sup>387</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca un'attestazione attribuibile ad *Ariston II*, per la presenza del nome del mese, fu scoperta durante i lavori per la costruzione di via Marina al porto di Raggio Calabria<sup>388</sup>. Di forma rettangolare presenta il testo articolato su tre righe (N. Catalogo – Rodi 182)<sup>389</sup>:

Ἐπ' ἱερέως Ἀρίστωνος/Σμυνθίου

- Ἀριστωνίδας

Periodo IIc: 209-205 a.C.

I bolli di *Aristonidas* si contraddistinguono per la varietà non solo nella forma ma anche nell'iscrizione<sup>390</sup>. I bolli di forma rettangolare possiedono il testo, articolato su una o due righe, formato dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως, e dal nome del mese al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo con il simbolo di *Halios*. Altri esemplari rettangolari con l'iscrizione costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως, si contraddistinguono per la presenza, in alcuni casi, dell'attributo (testa di

---

<sup>381</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 462-468.

<sup>382</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 462-468.

<sup>383</sup> Gentili 1958, 34.

<sup>384</sup> Carità 1972, 159.

<sup>385</sup> Gentili 1958, 51.

<sup>386</sup> Garozzo 2011, 97-99.

<sup>387</sup> Garozzo 2011, 97-99.

<sup>388</sup> Caminiti 1892, 487; D'Amore 2016, 453-467.

<sup>389</sup> Caminiti 1892, 487; D'Amore 2016, 453-467.

<sup>390</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 34 matrici dell'eponimo *Aristonidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 469-475.

*Halios*)<sup>391</sup>. Le rare attestazioni cuoriformi possiedono il testo articolato su due righe e formato dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo del mese entrambi al genitivo<sup>392</sup>. Negli esemplari circolari attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi, grappolo d'uva, ghirlanda) è posto il testo che si presenta nelle seguenti forme: preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo; nome dell'eponimo, sia al nominativo sia al genitivo; preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese entrambi al genitivo<sup>393</sup>. In rari esemplari al centro del bollo non è presente l'attributo<sup>394</sup>. In alcuni bolli *alpha* ha la barra spezzata, in altri *sigma* e *omega* sono lunati.

In Italia meridionale un bollo di *Aristonidas* è stato rinvenuto a Reggio Calabria durante dei lavori edili eseguiti sul finire dell'Ottocento alla base della collina del Salvatore<sup>395</sup>. L'esemplare è di forma circolare con il testo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa di Rodi (N. Catalogo – Rodi 191)<sup>396</sup>:

Ἐπὶ Ἀριστωνίδ(δ)α Ἰακινθίου *sic!*

- Ἄρμωσίλας

Periodo IIc: 209-205 a.C.

Di *Harmosilas* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta generalmente su due righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi, grappolo d'uva) tranne rare eccezioni in cui l'attributo non è presente<sup>397</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al

<sup>391</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 469-475.

<sup>392</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 469-475.

<sup>393</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 469-475.

<sup>394</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 474.

<sup>395</sup> Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.

<sup>396</sup> Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467: nel nome manca *delta*.

<sup>397</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 51 matrici dell'eponimo *Harmosilas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 477-487.

genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo sia al nominativo sia al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, alcune volte introdotto dal titolo ἱερέως, entrambi al genitivo; in rari esemplari il nome dell'eponimo e del mese sono in forma abbreviata<sup>398</sup>. Nei bolli rettangolari è spesso presente l'attributo costituito dalla testa o dal simbolo di *Halios* oppure dalla foglia d'edera<sup>399</sup>. In alcuni esemplari *sigma* e/o *epsilon* sono lunati.

I bolli di *Harmosilas* sono poco diffusi in Italia. Un esemplare proviene dalla Sardegna<sup>400</sup> e uno dalla Sicilia (Erice<sup>401</sup>).

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca, quattro bolli sono stati scoperti a Taranto, due di forma circolare e due di forma rettangolare<sup>402</sup>. I due esemplari circolari presentano entrambi il testo, che però è diverso, articolato intorno alla rosa centrale ed entrambi sono parzialmente leggibili. Il primo possiede la preposizione seguita dal nome dell'eponimo in forma abbreviata e il nome del mese solo parzialmente leggibile; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 262)<sup>403</sup>:

Ἐπὶ Ἀρμιοσί(λα) Θεσμιοφ[ορίου]

Il secondo presenta invece la preposizione seguita dal titolo ἱερέως e dal nome dell'eponimo al genitivo senza il nome del mese. Il testo non è stato integrato dall'editore con il nome dell'eponimo in analisi ma le lettere leggibili rimandano esclusivamente al nome di *Harmosilas* (N. Catalogo – Rodi 345)<sup>404</sup>:

Ἐπ' ἱερέως Ἀρ[μιοσί]λα

---

<sup>398</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 477-487.

<sup>399</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 477-487.

<sup>400</sup> Porro 1914, 384.

<sup>401</sup> Garozzo 2011, 99-100.

<sup>402</sup> Viola 1885, 263, 274.

<sup>403</sup> Viola 1885, 263: l'integrazione è proposta dall'editore; l'abbreviazione del nome dell'eponimo è erroneamente completata con *delta* invece di *lambda*, Ἀρμιοσί(δα) e non Ἀρμιοσί(λα).

<sup>404</sup> Viola 1885, 274.

Nei due bolli rettangolari il testo è articolato su due righe e differisce solo per il nome del mese; *omicron* ha di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere. Il primo esemplare è parzialmente leggibile (N. Catalogo – Rodi 263)<sup>405</sup>:

᾽ Ἐπὶ ᾽ Ἀρμ[οσίλα]/Θεσ[μοφορ]ίου

Il secondo bollo è invece integro (N. Catalogo – Rodi 264)<sup>406</sup>:

᾽ Ἐπὶ ᾽ Ἀρμοσίλα/Πεδαγητνύου *sic!*

- ᾽ Ἀρχίβιος

Periodo Vc: 115 a.C.

Di *Archibios* sono noti bolli rettangolari con l'iscrizione posta su due o tre righe e accompagnata, in alcuni casi, dal busto di *Halios*, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>407</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ᾽ ἐπὶ seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ᾽ ἑπεύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. Un'eccezione è costituita da un bollo circolare con l'iscrizione costituita dal titolo ᾽ ἑπεύς, dal nome dell'eponimo e del mese tutti al nominativo e senza preposizione<sup>408</sup>.

In Italia l'eponimo *Archibios* è attestato a Milano<sup>409</sup>, Ostia<sup>410</sup>, Ardea<sup>411</sup>, Alba Fucens<sup>412</sup>, Monte Vairano<sup>413</sup> ed Erice<sup>414</sup>.

---

<sup>405</sup> Viola 1885, 263: le integrazioni sono proposte dall'editore che però inserisce erroneamente *delta* invece di *lambda*, ᾽ Ἀρμ[οσίδα] e non ᾽ Ἀρμ[οσίλα].

<sup>406</sup> Viola 1885, 263: nel nome del mese si legge *eta* invece di *epsilon* e *iota*.

<sup>407</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 61 matrici dell'eponimo *Anaxandros*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 13/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 511-523.

<sup>408</sup> CanKardeş Şenol 2015a, 516.

<sup>409</sup> Garozzo 2011, 103.

<sup>410</sup> Paribeni 1916, 447.

<sup>411</sup> Fiorelli 1881, 91; *IG XIV*, 2393, 151.

<sup>412</sup> Mertens *et alii* 1955, 89-90, n. 18.

<sup>413</sup> De Benedittis 1991, 174.

<sup>414</sup> Pellegrini 1887, 216.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca bolli di *Archibios* sono stati rinvenuti a Pompei<sup>415</sup> e Ortona<sup>416</sup>.

A Pompei un'ansa bollata di *Archibios* è stata scoperta, insieme ad altre quattordici anse rodie e due cnidie, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>417</sup>. Il testo è disposto su tre righe e include anche il nome del mese al genitivo (N. Catalogo – Rodi 080)<sup>418</sup>:

Ἐπὶ Ἀ[ρχι]/βίου Ἀ[γρια]/νίου

A Ortona un'ansa di *Archibios* è stata rinvenuta in occasione degli scavi belgi nel riempimento di una fornace (63/178)<sup>419</sup>. Il testo è disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 056):

Ἐπὶ Ἀρχιβίου/Υακινθίου

- Ἀρχίδαμος

Periodo IIIc: 180-178 a.C.

Di *Archidamos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o busto di *Halios*)<sup>420</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo; in rari esemplari il nome dell'eponimo e del mese sono in forma abbreviata<sup>421</sup>. Sono inoltre attestati bolli, sia rettangolari sia circolari, in cui l'iscrizione è costituita dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al

---

<sup>415</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>416</sup> Volpe 1990, 236.

<sup>417</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>418</sup> Le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>419</sup> Volpe 1990, 236.

<sup>420</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 40 matrici dell'eponimo *Archidamos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 524-530.

<sup>421</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 524-530.

genitivo, senza il nome del mese: nei primi il testo è disposto su due righe ed è preceduto a sinistra dall'attributo (testa di *Halios* o stella); nei secondi l'iscrizione è disposta intorno alla rosa centrale<sup>422</sup>. In alcuni esemplari *epsilon* è lunato e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

In Italia *Archidamos* compare a Monte Vairano<sup>423</sup>, Napoli<sup>424</sup>, Taranto<sup>425</sup>, Catania<sup>426</sup>, Centuripe<sup>427</sup>, Messina<sup>428</sup>, Siracusa<sup>429</sup>, Agrigento<sup>430</sup>, Erice<sup>431</sup>, Licata<sup>432</sup>, Palermo<sup>433</sup> e Segesta<sup>434</sup>.

L'esemplare da Napoli è di forma circolare con il testo disposto intorno alla rosa di Rodi centrale (N. Catalogo – Rodi 051)<sup>435</sup>:

Ἐπὶ Ἀρχιδάμ[ου] Ἀγριαίου

A Taranto un bollo di *Archidamos* è stato scoperto a Montedoro<sup>436</sup>. È circolare con il testo disposto intorno alla rosa di Rodi centrale; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 265)<sup>437</sup>:

Ἐπὶ Ἀρχιδάμου Πανάμου

Da Reggio Calabria proviene un altro bollo di *Archidamos* di cui però non è edito il testo completo (N. Catalogo – Rodi 207)<sup>438</sup>.

---

<sup>422</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 524-530.

<sup>423</sup> Bevilacqua 1980, 22-23; Bevilacqua-De Benedittis 1980, 345.

<sup>424</sup> IG XIV 2393, 152.

<sup>425</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>426</sup> IG XIV 2393, 153.

<sup>427</sup> IG XIV 2393, 157.

<sup>428</sup> IG XIV 2393, 155; Campagna 1992, 33.

<sup>429</sup> Orsi 1909, 342; Gentili 1958, 51.

<sup>430</sup> Garozzo 2011, 103-105.

<sup>431</sup> Garozzo 2011, 103-105.

<sup>432</sup> Garozzo 2011, 103-105.

<sup>433</sup> Garozzo 2011, 103-105.

<sup>434</sup> Garozzo 2011, 103-105.

<sup>435</sup> IG XIV 2393, 152: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>436</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>437</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>438</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

- Ἄρχιλαΐδας

Periodo IIIe: 165-163 a.C.

Di *Archilaidas* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi)<sup>439</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἑρπύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. Sono da segnalare due bolli di forma rettangolare in cui non compare il nome del mese: in uno l'iscrizione è costituita da preposizione, titolo ἑρπύς e nome dell'eponimo al genitivo; nell'altro l'iscrizione è preceduta a sinistra dal disco di *Halios* e presenta preposizione e nome dell'eponimo al genitivo<sup>440</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata mentre il altri epsilon e sigma sono lunati.

Bolli di *Archilaidas* sono ampiamente diffusi in Sicilia e precisamente a Comiso<sup>441</sup>, Lentini<sup>442</sup>, Siracusa<sup>443</sup>, Taormina<sup>444</sup>, Tusa<sup>445</sup>, Agrigento<sup>446</sup>, Erice<sup>447</sup>, Lilibeo<sup>448</sup>, Segesta<sup>449</sup>.

In Italia meridionale i bolli di *Archilaidas* sono stati scoperti a Pompei<sup>450</sup> e Reggio Calabria<sup>451</sup>.

L'esemplare pompeiano proviene dalla Casa delle Forme di Creta (VII, 4, 62), e precisamente dall'ambiente sud dell'edificio da banchetto dove è stato rinvenuto sotto il pavimento in signino<sup>452</sup>. Il testo è disposto su due righe; la forma del bollo non è precisata (N. Catalogo – Rodi 174)<sup>453</sup>:

Ἐπί Ἀρχι/λα(ι)δα sic!

<sup>439</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 54 matrici dell'eponimo *Archilaidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 531-541.

<sup>440</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/01/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 541.

<sup>441</sup> Arias 1937, 474.

<sup>442</sup> IG XIV 2393, 163.

<sup>443</sup> Cultrera 1951, 800-803; Gentili 1958, 51-52.

<sup>444</sup> IG XIV 2393, 162; Struffolino 2014-2015, 137.

<sup>445</sup> Carettoni 1959, 345.

<sup>446</sup> Garozzo 2011, 105-107.

<sup>447</sup> Garozzo 2011, 105-107.

<sup>448</sup> Garozzo 2011, 105-107.

<sup>449</sup> Garozzo 2011, 105-107.

<sup>450</sup> D'Ambrosio-De Caro 1989, 208.

<sup>451</sup> D'Amore 2016, 460-461.

<sup>452</sup> D'Ambrosio-De Caro 1989, 208.

<sup>453</sup> D'Ambrosio-De Caro 1989, 208: nel nome inscritto nel bollo è assente il secondo *iota*.

Il bollo rinvenuto a Reggio Calabria è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe. L'iscrizione completa così come la forma del bollo si deducono da un'immagine edita da L. D'Amore (N. Catalogo – Rodi 208)<sup>454</sup>:

Ἐπὶ Ἀρχι/λαΐδα

- Ἀρχῖνος

Periodo Vc: 120 a.C.

I bolli di *Archinos* sono rettangolari e circolari<sup>455</sup>. I primi possiedono l'iscrizione, articolata generalmente in due o tre righe e raramente in quattro, che comprende il nome dell'eponimo al genitivo preceduto dalla preposizione ἔπι e il nome del mese al genitivo<sup>456</sup>. Nei bolli di forma circolare l'iscrizione, comprendente la preposizione ἔπι con il nome dell'eponimo al genitivo e il mese al genitivo, è disposta intorno all'attributo centrale che può essere la rosa di Rodi o il busto di *Halios*<sup>457</sup>. In rari casi il nome dell'eponimo è preceduto dal titolo ἑρεύς al genitivo<sup>458</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca un'ansa bollata di *Archinos* proviene da Pompei. L'esemplare è stato scoperto insieme ad altre 14 anse rodie e 2 cnidie, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>459</sup>. Il testo è disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 081)<sup>460</sup>:

Ἐπὶ Ἀρ/χίνο[υ]/ Ὑακ[ιθίου]

<sup>454</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>455</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 50 matrici dell'eponimo *Archinos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 542-551.

<sup>456</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 542-551.

<sup>457</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 542-551.

<sup>458</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 27/12/2021); CanKardeş Şenol 2015a, 542-551.

<sup>459</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>460</sup> Maiuri 1951, 225-260: le integrazioni sono proposte dall'editore.



- Γόργων

Periodo IVa: 154-153 a.C.

I bolli di *Gorgon* sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>461</sup>. In entrambi i casi il testo è costituito dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεύς, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>462</sup>. Sono poi attestati bolli rettangolari in cui l'iscrizione, preceduta a sinistra dalla testa di *Halios*, è costituita dal solo nome dell'eponimo al genitivo preceduto dalla preposizione ἐπί<sup>463</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata mentre *sigma* e *omega* sono talvolta lunati.

La diffusione dei bolli di *Gorgon* interessa la Sardegna<sup>464</sup> e la Sicilia (Siracusa<sup>465</sup>, Erice<sup>466</sup>, Lilibeo<sup>467</sup>). Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca, attestazioni di *Gorgon* sono state rinvenute ad Agnuli<sup>468</sup>, Taranto<sup>469</sup> e Brindisi<sup>470</sup>.

Di recente N. Badoud ha proposto di attribuire il bollo rinvenuto nella villa romana di Agnuli a Mattinata, in provincia di Foggia, all'eponimo *Gorgon* sebbene la cattiva impressione impedisca la lettura delle prime lettere<sup>471</sup>. Il bollo, di forma ovale, è fortemente abraso; le lettere sono apicate (N. Catalogo – Rodi 001)<sup>472</sup>:

[Γόρ]γωνος

<sup>461</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 61 matrici dell'eponimo *Gorgon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 5-16.

<sup>462</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 12/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 368-381.

<sup>463</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 12/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 368-381.

<sup>464</sup> Porro 1914, 382.

<sup>465</sup> Genitili 1958, 54.

<sup>466</sup> Garozzo 2011, 115-117.

<sup>467</sup> Garozzo 2011, 115-117.

<sup>468</sup> Casavola 1999, 266; Badoud 2018, 130.

<sup>469</sup> Viola 1885, 264.

<sup>470</sup> IG XIV 2393, 185.

<sup>471</sup> Badoud 2018, 130.

<sup>472</sup> Casavola 1999, 266; Badoud 2018, 130.

Il bollo scoperto nella seconda metà dell'Ottocento a Montedoro è di forma rettangolare con l'iscrizione preceduta a sinistra dalla testa di *Halios*; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 268)<sup>473</sup>:

Ἐπὶ Γόρ/γωνος

L'esemplare proveniente da Brindisi presenta l'iscrizione disposta su tre righe; *omega* e *sigma* sono lunati (N. Catalogo – Rodi 009)<sup>474</sup>:

Ἐπὶ Γόργω/νος/Πανάμου

- Δαήμων

Periodo IIa: 233-220 a.C.

Di *Daemon* sono attestati bolli a bottone<sup>475</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. Nei bolli circolari l'iscrizione può essere formata dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo al genitivo, disposti attorno al punto o al monogramma centrale, oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo, posto tra il tirso<sup>476</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, talvolta accompagnata dalla testa di *Halios*, è articolata su una o due righe e presenta la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo oppure il titolo ἱερεὺς e il nome dell'eponimo al nominativo. Quanto agli aspetti paleografici, *omega* in alcuni casi è lunato<sup>477</sup>.

---

<sup>473</sup> Viola 1885, 264: l'attributo, descritto come "faccia muliebre" dall'editore, è da identificare, anche in assenza di immagini che lo raffigurino, come testa di *Halios*. Esiste un gruppo di bolli caratterizzati proprio dalla presenza della testa o del busto di *Halios*, che sono stati analizzati e classificati da G. Finkielsztejn. In particolare, i bolli di *Gorgon* con testa di *Halios* rientrano in "style T5". Cfr Finkielsztejn 2001, 109.

<sup>474</sup> IG XIV 2393, 185.

<sup>475</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>476</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 15 matrici dell'eponimo *Daemon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 17-20.

<sup>477</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 17-20.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati raccolti, un unico bollo di *Daemon* proviene da Taranto<sup>478</sup>. E' di forma rettangolare con il testo disposto su una riga (N. Catalogo – Rodi 359):

### Δαήμων

- Δαμάτριος

Periodo VI o VIIa: 107-88/86 oppure 85-40 a.C.

I bolli di *Damatrios* sono di forma rettangolare con l'iscrizione, articolata su due o tre righe, formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo (senza nome del mese) oppure dal titolo ἱερεὺς e dal nome dell'eponimo in alcune attestazioni al nominativo e in altre al genitivo (senza preposizione e nome del mese) oppure dal nome dell'eponimo al nominativo seguito dal nome del mese al genitivo<sup>479</sup>. Nei bolli di forma rettangolare solo raramente è presente l'attributo costituito dal grappolo d'uva. È attestato anche un bollo di forma circolare con l'iscrizione, costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, disposta attorno alla rosa di Rodi centrale<sup>480</sup>.

In Italia meridionale un bollo di *Damatrios* proviene da Pompei ed è stato rinvenuto durante i saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo<sup>481</sup>. Il bollo è rettangolare con il testo disposto su di un'unica riga, le lettere sono apicate e *omicron* e *psilon* hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 166)<sup>482</sup>:

### Δαματρίου

---

<sup>478</sup> Ferrandini Troisi 1992, 18-19.

<sup>479</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici dell'eponimo *Damatrios*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 17/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 31-33.

<sup>480</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 17/01/2022).

<sup>481</sup> Picillo 2014, 241-250: propone l'attribuzione all'eponimo *Damatrios* sebbene esistano due omonimi fabbricanti verso cui lascerebbe l'assenza della preposizione ἐπί.

<sup>482</sup> Picillo 2014, 249.

- **Δαμοκλῆς**

Sono noti due eponimi con questo stesso nome:

Δαμοκλῆς I: Periodo Ia: 304-271 a.C.

Δαμοκλῆς II: Periodo IIIc: 176-174 a.C.

I bolli di *Damokles* I, attivo nel primo periodo della produzione rodia, sono rettangolari e ovali, con il testo disposto su due o tre righe, e circolari, con il testo disposto attorno al punto centrale<sup>483</sup>. L'iscrizione è formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, spesso in forma abbreviata e preceduto talvolta dal titolo ἑρεῦς al genitivo, nei bolli di forma rettangolare e ovale<sup>484</sup>. Nei bolli circolari il testo è costituito dal solo nome dell'eponimo in forma abbreviata. Il *sigma* è lunato<sup>485</sup>.

Di *Damokles* II sono attestati bolli sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno alla rosa di Rodi centrale<sup>486</sup>. In entrambi i casi il testo è costituito dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>487</sup>. Nei bolli rettangolari in cui l'iscrizione è costituita dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo, è spesso presente l'attributo (testa di *Halios* o torcia accesa)<sup>488</sup>. Il nome dell'eponimo compare raramente in forma abbreviata. Il *sigma* è, in alcuni casi, lunato.

La diffusione dei due eponimi con il nome di *Damokles* interessa Roma<sup>489</sup>, Taranto<sup>490</sup>, Acre<sup>491</sup>, Siracusa<sup>492</sup>, Erice<sup>493</sup> e Mozia<sup>494</sup>.

---

<sup>483</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 6 matrici dell'eponimo *Damokles* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 45-46.

<sup>484</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 45-46.

<sup>485</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 45-46.

<sup>486</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 37 matrici dell'eponimo *Damokles* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 47-53.

<sup>487</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 47-53.

<sup>488</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 47-53.

<sup>489</sup> *CIL* XV 2, 3577.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile a *Damokles* II per la presenza del mese proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo, parzialmente leggibile, articolato su due righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 239)<sup>495</sup>:

Ἐπὶ Δα[μο]κλεῦς/Υακι[νθ]ίου

- **Δαμοσθένης**

Periodo Ia: 304-271 a.C.

I bolli di *Damosthenes*, attivo nel primo periodo della produzione rodia, sono sia rettangolari sia circolari con punto centrale. Il testo può essere costituito dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo per esteso al genitivo o in forma abbreviata oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo<sup>496</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli in cui oltre la preposizione e il nome dell'eponimo in forma abbreviata, compare anche il nome del fabbricante per esteso al genitivo<sup>497</sup>. Il *sigma* è raramente lunato.

In Italia meridionale un bollo di *Damosthenes*, di cui però non è edito il testo completo, è attestato a Reggio Calabria (N. Catalogo – Rodi 209)<sup>498</sup>.

- **Δάμων**

Periodo Vc: 110 a.C.

---

<sup>490</sup> Viola 1885, 264.

<sup>491</sup> IG XIV 2393, 199-200.

<sup>492</sup> Gentili 1958, 56.

<sup>493</sup> Garozzo 2011, 120-122.

<sup>494</sup> Pace 1915, 431-446; Garozzo 2011, 120-122.

<sup>495</sup> Viola 1885, 264: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>496</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici dell'eponimo *Damosthenes*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 61-62.

<sup>497</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 61-62.

<sup>498</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

Di *Damon* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi, busto di *Haliros*)<sup>499</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, spesso preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>500</sup>. Quanto agli aspetti paleografici bisogna precisare che in alcuni bolli *epsilon*, *sigma* e/o *omega* sono lunati e in altri *alpha* ha la barra spezzata<sup>501</sup>.

La diffusione dei bolli di *Damon* interessa Monte Vairano<sup>502</sup> e Cremona<sup>503</sup> mentre in Italia meridionale è attestato a Vibo Valentia<sup>504</sup> e Reggio Calabria<sup>505</sup>.

Durante gli scavi condotti nella necropoli di Piercastello, a Vibo Valentia, fu scoperta un'ansa di anfora rodia in pessimo stato di conservazione con bollo rettangolare solo parzialmente leggibile alla prima riga in cui sembrerebbe leggersi il nome di *Damon* (N. Catalogo – Rodi 379)<sup>506</sup>.

Dell'esemplare attestato a Reggio Calabria non è edito il testo completo (N. Catalogo – Rodi 210)<sup>507</sup>.

- Δορκυλίδας

Periodo IIIa: 198 a.C.

I bolli di *Dorkylidas* sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>508</sup>. In

---

<sup>499</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 61 matrici dell'eponimo *Damon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 65-75.

<sup>500</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 65-75.

<sup>501</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 65-75.

<sup>502</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980; Badoud 2018, 130.

<sup>503</sup> Badoud 2018, 131.

<sup>504</sup> Cannatà 2013, 142. Cfr Iannelli *et alii* 2013, 260: è proposta una diversa lettura del bollo rinvenuto nella necropoli di Piacastello. Gli autori ritengono che si tratti del nome di un fabbricante, Εὐδάμιων, variante del più comune Εὐδάμιος. Bisogna però precisare che non solo, Εὐδάμιων non è attestato da nessuno dei bolli rodii fin'ora scoperti ma anche che il nome Εὐδάμιος è sì attestato, ma solo come eponimo e non come fabbricante. Per tale ragione si è scelto di seguire la proposta di lettura di M. Cannatà.

<sup>505</sup> D'Amore 2016, 460-461.

<sup>506</sup> Cannatà 2013, 142.

<sup>507</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

entrambi i casi il testo è generalmente costituito dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεύς, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>509</sup>. Sono poi attestati bolli circolari con l'iscrizione posta attorno alla rosa centrale e formata dalla preposizione ἐπί seguita dal titolo ἱερεύς e dal nome dell'eponimo al genitivo e bolli rettangolari con l'iscrizione costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo, in cui è spesso presente uno o due attributi (testa, simbolo o busto di *Halios*, elmo dei Dioscuri, grappolo d'uva, foglia d'edera)<sup>510</sup>. Il nome dell'eponimo e del mese possono comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *sigma* è raramente lunato.

I bolli di *Dorkylidas* sono molto rari in Italia. Una attestazione proviene dalla Sicilia, e precisamente da Licata<sup>511</sup>, mentre nell'ambito territoriale oggetto della ricerca un unico bollo è stato rinvenuto a Taranto<sup>512</sup>. È di forma rettangolare con il testo disposto su due righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 277)<sup>513</sup>:

Ἐπί Δορκυλίδας Ἀγριανίου

- Ἐξάκεστος

Periodo IIa: 234 a.C.

Di *Exakestos* sono attestati bolli a bottone<sup>514</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo per esteso al nominativo oppure in forma abbreviata. Nei bolli circolari l'iscrizione può essere formata dalla preposizione ἐπί e dal nome

---

<sup>508</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 50 matrici dell'eponimo *Dorkulidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 81-90.

<sup>509</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 81-90.

<sup>510</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 81-90.

<sup>511</sup> Garozzo 2011, 122-123.

<sup>512</sup> Viola 1885, 265.

<sup>513</sup> Viola 1885, 265.

<sup>514</sup> Vedi nota n. 125.

dell'eponimo al genitivo disposta su tre righe<sup>515</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari è articolata su due o tre righe e presenta la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo. È poi attestato un bollo circolare in cui, oltre la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, compare anche il nome del fabbricante al genitivo; al centro è presente un monogramma. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati<sup>516</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati raccolti, un unico bollo di *Exakestos* proviene da Taranto<sup>517</sup>. È di forma rettangolare con il testo disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 360):

Ἐπί Ἐξα/κέστου

- **Εὐδαμος**

Periodo IVb: 151-147 a.C.

Di *Eudamos* sono attestati bolli romboidali e rettangolari, in cui l'iscrizione è posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi)<sup>518</sup>. L'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal titolo ἱερεὺς, dal nome dell'eponimo e dal nome del mese al genitivo (che è sempre presente tranne in rarissime eccezioni)<sup>519</sup>. I bolli romboidali presentano spesso l'attributo (testa di toro, stella) che è invece sempre assente nei bolli rettangolari. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata, in altri *epsilon* è lunato<sup>520</sup>.

---

<sup>515</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 10 matrici dell'eponimo *Exakestos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 94-96.

<sup>516</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 94-96.

<sup>517</sup> Ferrandini Troisi 1992, 19.

<sup>518</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 65 matrici dell'eponimo *Eudamos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 122-134.

<sup>519</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 122-134.

<sup>520</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 122-134.



Anse bollate di *Eudamos* sono state scoperte a Taranto<sup>521</sup>, Gioia del Colle<sup>522</sup> ed in Sicilia ad Acireale<sup>523</sup>, Gela<sup>524</sup>, Siracusa<sup>525</sup>, Lentini<sup>526</sup>, Agrigento<sup>527</sup>, Erice<sup>528</sup>, Licata<sup>529</sup>, Lilibeo<sup>530</sup> e Segesta<sup>531</sup>.

Durante gli scavi condotti nella seconda metà dell'Ottocento a Taranto, e precisamente a Montedoro, furono rinvenuti tre bolli di *Eudamos* di cui due rettangolari con il testo articolato su tre righe e con il nome del mese diverso. Il primo è perfettamente conservato e presenta l'*epsilon* del nome dell'eponimo lunato e *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 229)<sup>532</sup>:

Ἐπὶ Ἐυδάμου Πα/νάμου

Il secondo bollo è parzialmente leggibile; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 230)<sup>533</sup>:

Ἐπὶ [Ἐυ]δάμου/Πανάμ[ου]/Δευτέ[ρου]

Il terzo bollo è di forma circolare con il testo articolato intorno alla rosa centrale; a causa della cattiva impressione, il nome del mese è solo parzialmente leggibile; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 231)<sup>534</sup>:

Ἐπὶ Ἐυδάμου [Ἀρταμ]τίου

Da Gioia del Colle proviene un bollo di *Eudamos* di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 044)<sup>535</sup>:

---

<sup>521</sup> Viola 1884, 117-130; 1885, 258-288.

<sup>522</sup> Scarfi 1962, 1-286.

<sup>523</sup> Orsi 1903, 443.

<sup>524</sup> Carità 1972, 152.

<sup>525</sup> Gentili 1958, 61.

<sup>526</sup> IG XIV 2392, 247.

<sup>527</sup> Garozzo 2011, 123-126.

<sup>528</sup> Garozzo 2011, 123-126.

<sup>529</sup> Garozzo 2011, 123-126.

<sup>530</sup> Garozzo 2011, 123-126.

<sup>531</sup> Garozzo 2011, 123-126.

<sup>532</sup> Viola 1884, 117-130; 1885, 258-288.

<sup>533</sup> Viola 1884, 117-130; 1885, 258-288: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>534</sup> Viola 1884, 117-130; 1885, 258-288: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>535</sup> Scarfi 1962, 144-145: l'integrazione è proposta dall'editore.

- Θαρσίπολις

Periodo IIIa: 196 a.C.

I bolli di *Tharsipolis* sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione posta attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi). L'iscrizione, in entrambi i casi, può essere formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, preceduto talvolta dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo oppure dal nome dell'eponimo al nominativo e dal nome del mese al genitivo oppure dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>536</sup>. Nei bolli rettangolari la testa di *Halios* o la stella non sempre sono presenti, generalmente compaiono solo in quei bolli in cui l'iscrizione è costituita dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo. Il nome dell'eponimo o del mese possono avere forma abbreviata<sup>537</sup>. Quanto agli aspetti paleografici bisogna precisare che in alcuni bolli *epsilon* e/o *sigma* sono lunati e in altri *alpha* ha la barra spezzata<sup>538</sup>.

La diffusione dei bolli di *Tharsipolis* interessa nell'ambito territoriale oggetto della ricerca, Taranto<sup>539</sup> e Reggio Calabria<sup>540</sup>. È poi attestato in Sicilia ad Acre<sup>541</sup>, Catania<sup>542</sup>, Siracusa<sup>543</sup>, Erice<sup>544</sup> e Lilibeo<sup>545</sup>.

Da Taranto provengono tre esemplari scoperti durante la fine dell'Ottocento a Montedoro. Uno è rettangolare con il testo disposto su tre righe; *theta* ha l'asta verticale e *omicron* presenta dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 286)<sup>546</sup>:

---

<sup>536</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 44 matrici dell'eponimo *Tharsipolis*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 189-195.

<sup>537</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 189-195.

<sup>538</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 189-195.

<sup>539</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>540</sup> Barnabei 1882, 403-404.

<sup>541</sup> Curcio-Pelegatti 1970, 436-523; Garozzo 2011, 131.

<sup>542</sup> IG XIV 2393, 150.

<sup>543</sup> Gentili 1958, 63-64.

<sup>544</sup> Garozzo 2011, 130-131.

<sup>545</sup> Garozzo 2011, 130-131.

<sup>546</sup> Viola 1885, 258-288.

᾽Επὶ Θαρσιπόλιος/Πανάμου/δευτέρου

Gli altri due bolli sono entrambi circolari con il testo disposto attorno alla rosa centrale e differiscono solo per il mese; *omicron* possiede dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 287 e 288)<sup>547</sup>:

᾽Επὶ Θαρσιπό[λιος] ᾽Υακινθίου

᾽Επὶ Θαρσιπόλιος ᾽Αρταμιτίου

Il bollo scoperto a Reggio Calabria è circolare con il testo articolato attorno alla rosa centrale; il mese è sinistrorso (N. Catalogo – Rodi 201)<sup>548</sup>:

᾽Επὶ Θαρσιπόλιος Πανάμου

- Θεαίδητος

Periodo III d: 171-169 a.C.

I bolli di *Theaidetos* sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata generalmente su tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi). L'iscrizione, in entrambi i casi, è formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, preceduto talvolta dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>549</sup>. Sono inoltre attestati alcuni bolli rettangolari in cui il testo, formato dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, preceduto talvolta dal titolo ἱερέως al genitivo, è accompagnato dall'attributo (testa o busto di

---

<sup>547</sup> Viola 1885, 258-288: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>548</sup> Barnabei 1882, 403-404.

<sup>549</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 46 matrici dell'eponimo *Theaidetos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 196-207.

*Haliros*). Quanto agli aspetti paleografici bisogna precisare che in alcuni bolli *epsilon* è lunato<sup>550</sup>.

La diffusione di *Theaidetos* interessa Rimini<sup>551</sup>, Taranto<sup>552</sup>, Acre<sup>553</sup>, Catania<sup>554</sup>, Lentini<sup>555</sup>, Siracusa<sup>556</sup>, Erice<sup>557</sup>, Lilibeo<sup>558</sup>, Solunto<sup>559</sup> e Termini Imerese<sup>560</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo di *Theaidetos* proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 290)<sup>561</sup>:

Ἐπὶ Θε[αι]δῆ/[το]υ/ Ἀρταμῆτιου

- Θέρσανδρος

Periodo Va: 137/136-135 a.C.

Di *Thersandros* sono noti bolli rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, e circolari, con l'iscrizione posta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>562</sup>. L'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί, seguita talvolta dal titolo ἱερέως, dal nome dell'eponimo e dal nome del mese al genitivo<sup>563</sup>. È poi attestato un bollo rettangolare in cui il nome dell'eponimo è associato a quello del fabbricante *Agathoboulos*<sup>564</sup>. Quanto agli

---

<sup>550</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 196-207.

<sup>551</sup> Giovanetti 2009, 16.

<sup>552</sup> Viola 1885, 267; *IG XIV* 2393, 274.

<sup>553</sup> *IG XIV* 2393, 276.

<sup>554</sup> *IG XIV* 2393, 277.

<sup>555</sup> Rizza 1955, 303.

<sup>556</sup> Gentili 1958, 64.

<sup>557</sup> Garozzo 2011, 132-133.

<sup>558</sup> Garozzo 2011, 132-133.

<sup>559</sup> Garozzo 2011, 132-133.

<sup>560</sup> Garozzo 2011, 132-133.

<sup>561</sup> Viola 1885, 267: la lettura proposta da L. Viola Ἐπὶ Θε[ω]δῆ/[μο]υ/ Ἀρταμῆτιου va emendata secondo quanto proposto in *IG XIV* 2393, 274, dal momento che Θεώδημος non è attestato né come eponimo che come fabbricante rodio.

<sup>562</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 80 matrici dell'eponimo *Thersandros*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 208-222.

<sup>563</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 208-222.

<sup>564</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 222.

aspetti paleografici, *alpha* ha raramente la barra spezzata, *epsilon*, *sigma* e/o *omega* in alcuni casi sono lunati<sup>565</sup>.

La diffusione di *Thersandros* interessa *Falerii Novii*<sup>566</sup>, Taranto<sup>567</sup>, Sassari<sup>568</sup>, Taorimina<sup>569</sup>, Tusa<sup>570</sup> e Lilibeo<sup>571</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo di *Thersandros* proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su tre righe; il secondo e terzo rigo hanno andamento sinistrorso e *rho* ha l'occhiello volto a sinistra (N. Catalogo – Rodi 285)<sup>572</sup>:

ῚΕπὶ Θερσά/νδρου Δα/λίου

- Θεόδωρος

Θεόδωρος I: periodo Ic: 244-236 a.C.

Θεόδωρος II: periodo IIc: 203-199 a.C.

Di *Theudoros* I sono attestati bolli a bottone<sup>573</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. L'iscrizione dei bolli circolari è costituita dal solo nome dell'eponimo al genitivo ed è disposta attorno al punto centrale<sup>574</sup>. I bolli rettangolari presentano il testo, articolato generalmente su due righe, formato dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo o al genitivo; in alcuni casi è presente anche l'attributo

---

<sup>565</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 208-222.

<sup>566</sup> Bevilacqua 1994, 467.

<sup>567</sup> Viola 1885, 266.

<sup>568</sup> Porro 1914, 385.

<sup>569</sup> Fiorelli 1880, 301; *IG XIV* 2393, 283; Struffolino 2014-2015, 138.

<sup>570</sup> Carettoni 1959, 334.

<sup>571</sup> Garozzo 2011, 134-135.

<sup>572</sup> Viola 1885, 266: la lettura proposta da L. Viola ῚΕπὶ Θαισά/νδρου Δα/λίου va emendata in ῚΕπὶ Θερσά/νδρου Δα/λίου. Non è attestato alcun eponimo o fabbricante con il nome di Θαίσανδρος e l'unico antroponimo che si avvicina a quello proposto da L. Viola è Θέρσανδρος. Tale lettura dell'antroponimo è proposta anche in Porcheddu 2016, 379.

<sup>573</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>574</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 16 matrici dell'eponimo *Theudoros* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 234-237.

(cornucopia, stelle, elmo dei Dioscuri)<sup>575</sup>. Sono poi attestati bolli circolari in cui il nome dell'eponimo è abbinato a quello del fabbricante: il testo è formato dalla preposizione ἐπί seguita dai nomi dell'eponimo e del fabbricante al genitivo<sup>576</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon*, *sigma* e/o *omega* in alcuni casi sono lunati<sup>577</sup>.

I bolli di *Theodoros* II sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su una o due righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>578</sup>. L'iscrizione può essere costituita dalla preposizione ἐπί seguita dai nomi dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dal nome dell'eponimo al nominativo seguita dal nome del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέυς al genitivo, oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo<sup>579</sup>. Nei bolli rettangolari in cui il testo è formato dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal nome dell'eponimo al nominativo, è spesso presente l'attributo (simbolo o testa di *Halios*)<sup>580</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli rettangolari in cui compare, oltre il nome dell'eponimo, anche quello del fabbricante: il testo è formato dai nomi del mese, dell'eponimo e del fabbricante al genitivo<sup>581</sup>. I nomi dell'eponimo e del mese compaiono, in alcuni casi, in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon*, *sigma* e/o *omega* in alcuni casi sono lunati<sup>582</sup>.

La diffusione dei due eponimi con il nome di *Theodoros* interessa Manduria<sup>583</sup>, Siracusa<sup>584</sup>, Erice<sup>585</sup> e Lilibeo<sup>586</sup> e forse Taranto<sup>587</sup> e Vibo Valentia<sup>588</sup>.

<sup>575</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 234-237.

<sup>576</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 234-237.

<sup>577</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 234-237.

<sup>578</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 57 matrici dell'eponimo *Theodoros* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 238-248.

<sup>579</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 238-248.

<sup>580</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 238-248.

<sup>581</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 238-248.

<sup>582</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 238-248.

<sup>583</sup> Viola 1886, 100-102.

<sup>584</sup> Gentili 1958, 64.

<sup>585</sup> Garozzo 2011, 137-138.

<sup>586</sup> Garozzo 2011, 137-138.

<sup>587</sup> Viola 1884, 118; 1885, 267.

<sup>588</sup> Iannelli *et alii* 2013, 259.

Il bollo proveniente da Manduria, attribuibile a *Theodoros II* per la presenza del nome del mese che consente di escludere *Theodoros I*, è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 047)<sup>589</sup>:

᾽Επὶ Θεωδώρα/Σμυθίου

Per le attestazioni provenienti da Taranto<sup>590</sup> e Vibo Valentia<sup>591</sup>, sebbene la presenza del nome del mese porti ad escludere la pertinenza a *Theodoros I*, l'attribuzione a *Theodoros II* è incerta per l'esistenza di un fabbricante omonimo, i cui bolli presentano l'antroponimo al nominativo e il nome del mese al genitivo, eguagliando una delle scelte testuali adottate da *Theodoros II*.

La preposizione ἐπί, che ricorre solo nei bolli dell'eponimo, avrebbe consentito di escludere l'attribuzione al fabbricante omonimo ma nel bollo di Taranto è assente mentre in quello di Vibo Valentia una lacuna nella parte iniziale del bollo rende incerta la sua presenza.

Il bollo rinvenuto a Taranto è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe e formato dall'antroponimo (eponimo o fabbricante) al nominativo e dal nome del mese al genitivo; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 232)<sup>592</sup>:

Θεόδωρος/ Αγριαίου

Il bollo proveniente da Vibo Valentia è di forma rettangolare con il testo, parzialmente leggibile, disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 376)<sup>593</sup>:

[ Ἐπὶ Θεω]δώρα/Πανάμου oppure [Θεω]δώρα/Πανάμου

---

<sup>589</sup> Viola 1886, 102: la lettura proposta da L. Viola ᾽Επὶ Θεωδώρα/Σμυθίου va emendata in ᾽Επὶ Θεωδώρα/Σμυθίου. Non è attestato alcun eponimo o fabbricante con il nome di Θεόδωρος e l'unico antroponimo che si avvicina a quello proposto da L. Viola è Θεόδωρος. Tale lettura dell'antroponimo è proposta anche in *IG XIV* 2393, 280.

<sup>590</sup> Viola 1884, 118; 1885, 267.

<sup>591</sup> Iannelli *et alii* 2013, 259.

<sup>592</sup> Viola 1884, 118; 1885, 267.

<sup>593</sup> Iannelli *et alii* 2013, 259: le integrazioni sono proposte dagli editori.

- Θρασύδαμος

Periodo IIb: 219-211 a.C.

Di *Thrasydamos* sono attestati bolli a bottone<sup>594</sup>, bolli circolari, rettangolari e cuoriformi. Nei bolli circolari l'iscrizione può essere formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεύς al genitivo, oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo; l'attributo centrale, non sempre presente, è costituito dalla rosa di Rodi<sup>595</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata generalmente su due righe, può presentare la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεύς, al genitivo oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεύς, e dal nome del mese al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo. Nei bolli rettangolari con il testo costituito dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo è spesso presente l'attributo (simbolo di *Halios*)<sup>596</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli cuoriformi con il testo disposto su due righe e formato dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>597</sup>. Il nome dell'eponimo compare talvolta in forma abbreviata; *epsilon*, *sigma* e/o *omega* in alcuni casi sono lunati.

Per l'Italia si hanno attestazioni di bolli di *Thrasydamos* solo da Taranto da cui provengono due bolli cuoriformi con il testo disposto su due righe; *epsilon* e *sigma* sono, in entrambi i bolli, lunati (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 291 e 292)<sup>598</sup>:

Ἐπί Θρασυδάμου

Ἐπί Θρα/σδά(μου)

---

<sup>594</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>595</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 30 matrici dell'eponimo *Thrasydamos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 258-262.

<sup>596</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 258-262.

<sup>597</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022).

<sup>598</sup> Viola 1885, 267.



- Ἴασικράτης

Periodo IIIa: 190 a.C.

I bolli di *Iasikrates* sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>599</sup>. L'iscrizione, in entrambi i casi, può essere formata dalla preposizione ἐπί seguita dai nomi dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dai nomi dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente introdotto dal titolo ἱερεύς al genitivo<sup>600</sup>. Nei bolli rettangolari in cui il testo è formato dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo è spesso presente l'attributo costituito dalla testa di *Halios*. Il nome dell'eponimo e quello del mese possono comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici bisogna precisare che in alcuni bolli *epsilon* e/o *sigma* sono lunati<sup>601</sup>.

La diffusione di *Iasikrates* interessa Taranto<sup>602</sup>, Catania<sup>603</sup>, Comiso<sup>604</sup>, Enna<sup>605</sup>, Siracusa<sup>606</sup>, Erice<sup>607</sup>, Lilibeo<sup>608</sup> e Segesta<sup>609</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo di *Iasikrates* proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su due righe (N. Catalogo – Rodi 266)<sup>610</sup>:

Ἐπ' Ἴασικ[ράτεως]/Πανάμ[ου]

---

<sup>599</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 56 matrici dell'eponimo *Iasikrates*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 264-273.

<sup>600</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 264-273.

<sup>601</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 264-273.

<sup>602</sup> Viola 1885, 263.

<sup>603</sup> IG XIV 2393, 408.

<sup>604</sup> Arias 1937, 474.

<sup>605</sup> IG XIV 2393, 408.

<sup>606</sup> Gentili 1951, 295; 1958, 65-66.

<sup>607</sup> Garozzo 2011, 139-140.

<sup>608</sup> Garozzo 2011, 139-140.

<sup>609</sup> Garozzo 2011, 139-140.

<sup>610</sup> Viola 1885, 263: la lettura di L. Viola Ἐπὶ Ἴασικ(...)/Πανάμ[ου] va emendata e integrata con l'antroponimo Ἴασικράτης seguendo quanto proposto da Garozzo 2011, 140.

- Καλλικράτης

Si conoscono tre eponimi con questo nome<sup>611</sup>:

Καλλικράτης I: periodo IIa: 233-220 a.C.

Καλλικράτης II: periodo IIIc: 177-175 a.C.

Καλλικράτης III: periodo Vb: 130 a.C.

I bolli di *Kallikrates* I sono sia rettangolari che circolari. Sono attestati bolli a bottone<sup>612</sup> con il nome dell'eponimo al nominativo, a cui si accompagna un secondo bollo, generalmente rettangolare, con il nome del mese al nominativo<sup>613</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su due o tre righe, può presentare la preposizione ἐπί con il nome dell'eponimo al genitivo a cui, raramente, segue il nome del mese al genitivo, oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo<sup>614</sup>. Nei bolli circolari l'iscrizione, che corre attorno l'attributo centrale (rosa di Rodi) è costituita dal solo nome dell'eponimo al nominativo oppure dalla preposizione ἐπί con il nome dell'eponimo al genitivo seguita dal nome del fabbricante al genitivo<sup>615</sup>.

Di *Kallikrates* II sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi)<sup>616</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo. Sono inoltre attestati alcuni bolli rettangolari in cui l'iscrizione contiene la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta in forma abbreviata e preceduto dal titolo ἱερέως al

---

<sup>611</sup> Non tutti gli studiosi hanno accolto la distinzione tra tre diversi *Kallikrates*, come, ad esempio, D. Šelov che non ritiene opportuno distinguere tra *Kallikrates* II e *Kallikrates* III. Tale distinzione si rende tuttavia necessaria in base alla presenza di bolli relativi ad eponimi *Kallikrates* nei contesti di III e II sec. a.C. e alle associazioni con fabbricanti che si collocano nell'ambito dei periodi IIa, IIc e Vb. Cfr. Šelov 1975, 124; Finkielsztein 2001; Garozzo 2011, 143-144.

<sup>612</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>613</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 15 matrici dell'eponimo *Kallikrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 18/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 312-314.

<sup>614</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 18/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 312-314.

<sup>615</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 18/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 312-314; Finkielsztein 2001, 68.

<sup>616</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 43 matrici dell'eponimo *Kallikrates* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 18/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 315-322.

genitivo, ed in cui raramente è presente l'attributo costituito dalla testa di *Halios*<sup>617</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata, in altri *epsilon* e *sigma* sono lunati.

*Kallikrates* III presenta, come il suo omonimo predecessore, bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o busto di *Halios*)<sup>618</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo. Sono inoltre attestati alcuni bolli rettangolari in cui l'iscrizione contiene la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo ed in cui compare l'attributo costituito dalla testa di *Halios*<sup>619</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata e/o *sigma* lunato.

In Italia bolli dei tre *Kallikrates* sono presenti a Fregellae<sup>620</sup>, Puteoli<sup>621</sup>, Pompei<sup>622</sup>, Taranto<sup>623</sup>, Centuripe<sup>624</sup>, Messina<sup>625</sup>, Siracusa<sup>626</sup>, Erice<sup>627</sup>, Palermo<sup>628</sup>, Segesta<sup>629</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca un bollo di *Kallikrates* è stato scoperto a Puteoli e presenta il testo articolato su tre righe (N. Catalogo – Rodi 175)<sup>630</sup>:

Ἐπί Καλλικρα[ά]/τευς/Δαλίου

Non è possibile precisare a quale dei tre omonimi appartenga l'esemplare puteolano sulla base delle scarse informazioni edite e in assenza di immagini o foto che consentano di conoscere almeno le caratteristiche paleografiche. L'iscrizione con preposizione, nomi dell'eponimo e del mese al genitivo, viene adoperata da tutti e tre gli eponimi.

L'esemplare rinvenuto a Pompei nel corso degli scavi per l'Impianto Elettrico, condotti da Paul Arthur negli anni Ottanta del secolo scorso, e di recente pubblicato, è stato

<sup>617</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 18/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 315-322.

<sup>618</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 61 matrici dell'eponimo *Kallikrates* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 18/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 323-332.

<sup>619</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 18/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 323-332.

<sup>620</sup> Maiuri 1913, 241.

<sup>621</sup> IG XIV 2393, 312.

<sup>622</sup> Finkielsztejn 2019, 34.

<sup>623</sup> Viola 1985, 258-288.

<sup>624</sup> IG XIV 2393, 315, 317.

<sup>625</sup> IG XIV 2393, 313; Campagna 1992, 34-35.

<sup>626</sup> IG XIV 2393, 316.

<sup>627</sup> Garozzo 2011, 143-147.

<sup>628</sup> Garozzo 2011, 143-147.

<sup>629</sup> Garozzo 2011, 143-147.

<sup>630</sup> IG XIV 2393, 312. L'integrazione è proposta dall'editore.

attribuito dall'editore a *Kallikrates* Π<sup>631</sup>. Il bollo è di forma rettangolare e possiede l'attributo, costituito dalla testa di *Halios*, a sinistra dell'iscrizione articolata su due righe (N. Catalogo – Rodi 129)<sup>632</sup>:

ῥ Επὶ Καλ(λ)ικράτεως *sic!*

A Taranto un bollo di *Kallikrates* è stato rinvenuto a Montedoro, è di forma rettangolare e presenta il testo disposto su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 298)<sup>633</sup>:

ῥ Επὶ Καλλι/κράτεως/Καρνείου

Come per il bollo da Puteoli, anche per l'esemplare tarantino non è possibile precisare, sulla base delle sole informazioni edite, a quale dei tre eponimi che condividono lo stesso nome appartenga.

- Κλεώνυμος

E' attestata la presenza di due eponimi distinti designati dal nome *Kleonymos*:

*Kleonymos* I: periodo Ib: 263 a.C.

*Kleonymos* II: periodo IIIb: 182 a.C.

I bolli di *Kleonymos* I sono sia rettangolari sia circolari. Sono attestati bolli a bottone<sup>634</sup> con il nome dell'eponimo al nominativo o in forma abbreviata<sup>635</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su una o due righe, può presentare il solo nome dell'eponimo al nominativo, al genitivo o in forma abbreviata. Nei bolli circolari l'iscrizione, che corre attorno l'attributo (foglia di vite o grappolo d'uva) o a un semplice punto centrale, è costituita dal solo nome dell'eponimo in forma abbreviata oppure dalla preposizione ἐπί

---

<sup>631</sup> Finkielsztejn 2019, 34.

<sup>632</sup> Finkielsztejn 2019, 34: nel nome iscritto nel bollo è presente un solo *lmbda*.

<sup>633</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>634</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>635</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 10 matrici dell'eponimo *Kleonymos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 388-390.

seguita dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>636</sup>. Sono poi attestati bolli rettangolari in cui, oltre la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo in forma abbreviata, è presente il nome del fabbricante, anch'esso in forma abbreviata<sup>637</sup>. Quanto agli aspetti paleografici bisogna precisare che in alcuni bolli *sigma* e/o *omega* sono lunati<sup>638</sup>.

Di *Kleonymos* II sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o ghirlanda)<sup>639</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è generalmente costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo. In alcuni bolli, prevalentemente rettangolari e più raramente circolari, l'iscrizione non presenta il nome del mese e contiene solo la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo<sup>640</sup>. In tali casi è molto frequente l'attributo costituito dalla stella o dalla testa di *Halios* nei bolli rettangolari, e dalla rosa in quelli circolari<sup>641</sup>. In merito agli aspetti paleografici va precisato che *omega* può essere lunato.

La diffusione dei bolli dei due eponimi omonimi interessa, per quanto riguarda l'ambito territoriale oggetto della ricerca, Taranto<sup>642</sup> e Reggio Calabria<sup>643</sup>. Numerose sono poi le attestazioni dalla Sicilia (Acre<sup>644</sup>, Catania<sup>645</sup>, Lentini<sup>646</sup>, Messina<sup>647</sup>, Siracusa<sup>648</sup>, Erice<sup>649</sup>, Lilibeo<sup>650</sup>, Monte Iato<sup>651</sup> e Segesta<sup>652</sup>)

---

<sup>636</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 388-390.

<sup>637</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 388-390.

<sup>638</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 388-390.

<sup>639</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 55 matrici dell'eponimo *Kleonymos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 391-401.

<sup>640</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 391-401.

<sup>641</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 31/01/2022); CanKardeş Şenol 2015b, 391-401.

<sup>642</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>643</sup> D'Amore 2016, 460-461.

<sup>644</sup> *IG* XIV 2392, 334.

<sup>645</sup> *IG* XIV 2392, 334.

<sup>646</sup> Rizza 1955, 303.

<sup>647</sup> Campagna 1992, 40-41.

<sup>648</sup> Gentili 1958, 72.

<sup>649</sup> Garozzo 2011, 154-156.

<sup>650</sup> Garozzo 2011, 154-156.

<sup>651</sup> Garozzo 2011, 154-156.

<sup>652</sup> Garozzo 2011, 154-156.

L'esemplare scoperto a Taranto è di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 300)<sup>653</sup>:

Ἐπὶ Κλεωνύ/μου/Θευδαισίου

La presenza del nome del mese lascia propendere per l'attribuzione a *Kleonymos* II.

In merito al bollo proveniente da Reggio Calabria, di cui non è edito il testo completo, non può essere stabilito a quale dei due *Kleonymos* appartenga (N. Catalogo – Rodi 211)<sup>654</sup>.

- Λεοντίδας

Periodo Vb: 127 a.C.

Di *Leontidas* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o busto di *Halios*)<sup>655</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo. Sono inoltre attestati un bollo rettangolare in cui l'iscrizione contiene, oltre gli elementi canonici, anche il titolo ἱερέυς al genitivo prima del nome dell'eponimo e un altro bollo, sempre rettangolare, in cui manca il nome del mese e l'iscrizione risulta costituita dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e da un attributo non identificabile<sup>656</sup>.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Leontidas* è stata rinvenuta a Pompei, insieme ad altre 14 anse rodie e due cnidie, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata

---

<sup>653</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>654</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>655</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 71 matrici dell'eponimo *Leontidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/12/2021); CanKardeş Şenol 2016, 16-29.

<sup>656</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/12/2021); CanKardeş Şenol 2016, 23, 29.

superiore sovrapposta allo strato di calcina<sup>657</sup>. Il testo è disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 082)<sup>658</sup>:

Ἐπὶ Λεοντίδα/Σ[μυ]θίου

- Μυτίων

Periodo IIc: 209-205 a.C.

I bolli di *Mytione* sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su una o più righe, sia circolari, con l'iscrizione posta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi, grappolo d'uva o semplice punto)<sup>659</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione può essere costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεὺς, al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo o al genitivo. Nei bolli rettangolari l'attributo (simbolo o testa di *Halios*, elmi dei Dioscuri) è talvolta presente solo nei casi in cui l'iscrizione è costituita dal solo nome dell'eponimo al nominativo oppure dal nome dell'eponimo al genitivo preceduto preposizione ἐπί<sup>660</sup>. Sono poi attestati alcuni esemplari cuoriformi con il nome dell'eponimo al genitivo disposto su tre righe<sup>661</sup>. Il nome dell'eponimo può comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici bisogna precisare che in alcuni bolli *epsilon*, *sigma* e/o *omega* sono lunati<sup>662</sup>.

Per l'Italia si hanno attestazioni di bolli di *Mytione* solo da Taranto, da cui provengono due bolli, uno rettangolare e uno circolare. Il primo ha il solo nome dell'eponimo, in forma

---

<sup>657</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>658</sup> Maiuri 1951, 225-260: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>659</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 41 matrici dell'eponimo *Mytione*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (06/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 47-54.

<sup>660</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione: 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 47-54.

<sup>661</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione: 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 47-54.

<sup>662</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione: 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 47-54.

abbreviata, disposto su due righe e preceduto a sinistra dalla testa di *Halios* (N. Catalogo – Rodi 308)<sup>663</sup>:

Μυτί/ων(ος)

Il secondo presenta il testo, costituito dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo, disposto attorno all'attributo centrale (rosa); *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 309)<sup>664</sup>:

Ἐπὶ Μυτίωνος Δαλίου

- **Ναύσιππος**

Periodo Vc: 113 a.C.

Di *Nausippos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o, forse, grappolo d'uva)<sup>665</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduta dal titolo ἱερέυς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>666</sup>. In alcuni esemplari di forma rettangolare talvolta manca la preposizione e di conseguenza l'iscrizione risulta costituita solo dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo, talvolta è invece il nome del mese a mancare e l'iscrizione contiene solo la preposizione e il nome dell'eponimo al genitivo<sup>667</sup>.

In Italia meridionale un'ansa con bollo di *Nausippos* è stata rinvenuta a Pompei<sup>668</sup>. L'iscrizione è disposta su due righe (N. Catalogo – Rodi 149)<sup>669</sup>:

---

<sup>663</sup> Viola 1885, 269.

<sup>664</sup> Viola 1885, 269.

<sup>665</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 43 matrici dell'eponimo *Nausippos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (14/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 57-64.

<sup>666</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (14/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 57-64.

<sup>667</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (14/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 57-64.

<sup>668</sup> IG XIV, 2393, 373.

<sup>669</sup> IG XIV, 2393, 373.



- **Νικασαγόρας**

Si possono distinguere tre eponimi con questo nome:

Νικασαγόρας I' *Ancien*: periodo IIa: 233-220 a.C.

Νικασαγόρας I: periodo IIIId: 172-170 a.C.

Νικασαγόρας II: periodo Vb: 131 a.C.

Di *Nikasagoras* I' *Ancien* sono attestati rari bolli circolari in cui l'iscrizione, costituita dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo al genitivo, è disposta attorno ad un monogramma centrale<sup>670</sup>.

I bolli di *Nikasagoras* I sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>671</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>672</sup>. Alcuni bolli rettangolari possiedono come attributo la stella mentre altri, in cui l'iscrizione è costituita dal solo nome dell'eponimo al genitivo preceduto preposizione ἐπί, presentano la testa di *Halios*<sup>673</sup>.

Di *Nikasagoras* II sono attestati bolli simili a quelli del suo predecessore: sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo posto al centro che poteva essere costituito oltre che dalla rosa di Rodi anche della testa di *Halios*<sup>674</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo; il

---

<sup>670</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata una sola matrice dell'eponimo *Nikasagoras* I' "Ancien": [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (10/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 66.

<sup>671</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 59 matrici dell'eponimo *Nikasagoras* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 67-79.

<sup>672</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 67-79.

<sup>673</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 67-79.

<sup>674</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 99 matrici dell'eponimo *Nikasagoras* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 80-100.

titolo ἑρεῦς al genitivo è attestato raramente<sup>675</sup>. Per i bolli di forma rettangolare bisogna segnalare un esemplare con l’Erma come attributo e rari esemplari in cui l’iscrizione non presenta la preposizione ἐπί ed è costituita dal nome del dell’epónimo e del mese al genitivo<sup>676</sup>.

In Italia i bolli di *Nikasagoras* I o II sono diffusi ad Ancona<sup>677</sup>, Monte Vairano<sup>678</sup>, Roma<sup>679</sup>, Pompei<sup>680</sup>, Pithecusa<sup>681</sup>, Taranto<sup>682</sup> e, in Sicilia, ad Acre<sup>683</sup>, Siracusa<sup>684</sup>, Erice<sup>685</sup>, Lilibeo<sup>686</sup> e Monte Iato<sup>687</sup>.

A Pompei un’ansa bollata di *Nikasagoras* è stata rinvenuta, insieme ad altre quattordici anse rodie e due cnidie, nell’area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>688</sup>. Il bollo presenta l’iscrizione sinistrograda disposta su due righe e l’attributo costituito dalla testa di *Halios* (N. Catalogo – Rodi 083)<sup>689</sup>:

᾿Επὶ Νικα/σαγόρα

Un bollo di *Nikasagoras* è conservato presso il Museo di Santa Restituta a Lacco Ameno<sup>690</sup>. Nei testi consultati è proposto solo un disegno del bollo da cui si evince che è di forma rettangolare, con il testo disposto su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 066)<sup>691</sup>:

᾿Επὶ Νικασα/γόρα/ Ἀγριαίου

<sup>675</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 80-100.

<sup>676</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 80-100.

<sup>677</sup> Marengo-Paci 2008, 321.

<sup>678</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980, 344, n.4.

<sup>679</sup> Bartoli 1961, 87.

<sup>680</sup> Maiuri 1951, 225-260

<sup>681</sup> Monti 1975, 61-65; Castagna 1988, 38.

<sup>682</sup> Viola 1884, 117-130; 1885, 258-288.

<sup>683</sup> *IG XIV*, 2393, 376.

<sup>684</sup> Gentili 1958, 75.

<sup>685</sup> Garozzo 2011, 158162.

<sup>686</sup> Garozzo 2011, 158162.

<sup>687</sup> Garozzo 2011, 158162.

<sup>688</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>689</sup> Maiuri 1951, 225-260: La forma del bollo non è precisata dall’editore ma dovrebbe essere rettangolare.

<sup>690</sup> Monti 1975, 61-65; Castagna 1988, 38.

<sup>691</sup> Monti 1975, 61-65; Castagna 1988, 38.

Da Taranto provengono complessivamente cinque bolli di *Nikasagoras*. Due anse, scoperte l'una a Santa Lucia e l'altra a Montedoro, possiedono lo stesso bollo di forma rettangolare con l'iscrizione disposta su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto a quelle delle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 311)<sup>692</sup>:

Ἐπὶ Νικασα/γόρα/ Πανάμιου

Altri tre bolli di *Nikasagoras*, tutti di forma rettangolare ma con l'iscrizione in parte diversa, furono scoperti a Montedoro. Il primo, a causa di una cattiva impressione nell'argilla, presenta lettere irregolari leggibili solo nella seconda e terza riga; *omicron* di dimensioni più piccole rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 312)<sup>693</sup>:

Ἐ[πὶ][---]/Νικασαγόρα/Δαλίου

Il secondo presenta lettere irregolari e poco leggibili, *alpha* ha la barra spezzata e *omicron* dimensioni inferiori rispetto a quella delle altre lettere; l'iscrizione è disposta su due righe (N. Catalogo – Rodi 313)<sup>694</sup>:

Ἐπὶ [N]ικασα/γόρα

Nel terzo bollo l'iscrizione è articolata su due righe e a sinistra è presente la testa di *Halius*; *omicron* ha dimensioni più piccole rispetto alle altre lettere, *ny* è retrogrado e l'ultimo *alpha* non ha il trattino orizzontale (N. Catalogo – Rodi 314)<sup>695</sup>:

Ἐπὶ Νικα/σαγόρα

Sebbene si possa facilmente escludere l'attribuzione a *Νικασαγόρας* l'*Ancien*, è difficile stabilire se i sette bolli provenienti dall'Italia meridionale appartengano a *Nikasagoras* I o II. È tuttavia possibile avanzare l'ipotesi, sulla base dei confronti disponibili<sup>696</sup>, che l'esemplare proveniente da Pompei (N. Catalogo – Rodi 083) e uno di

<sup>692</sup> Viola 1884, 118; 1885, 269.

<sup>693</sup> Viola 1885, 269: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>694</sup> Viola 1885, 270: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>695</sup> Viola 1885, 270.

<sup>696</sup> CanKardeş Şenol 2016, 67-100.

quelli da Taranto (N. Catalogo – Rodi 314), in cui è presente la testa di *Halios* a sinistra dell'iscrizione, appartengono a *Nikasagoras* I.

- Νίκων

Periodo IIa: 233-220 a.C.

Di *Nikon* sono attestati bolli a bottone<sup>697</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. Nei bolli circolari l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo mentre l'attributo centrale, non sempre presente, può essere costituito dalla rosa, da una rosetta, da un semplice punto oppure possono comparire delle lettere in legatura; *sigma* e *omega* sono spesso lunati<sup>698</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su una o due righe, possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure il titolo ἑρπεύς e il nome dell'eponimo al nominativo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo; l'attributo, costituito dalla testa o dal simbolo di *Halios*, è presente raramente<sup>699</sup>.

La diffusione dei bolli di *Nikon* interessa, nell'ambito dell'Italia meridionale, Taranto<sup>700</sup> e Reggio Calabria<sup>701</sup>. Un'altra attestazione è stata rinvenuta a Lilibeo<sup>702</sup>, in Sicilia.

Da Taranto provengono due bolli entrambi rettangolari ed entrambi con la stessa iscrizione (preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo) disposta nel primo caso su due righe e nel secondo su una; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 315 e 316)<sup>703</sup>:

Ἐπί Νί/κωνος

Ἐπί Νίκωνος

---

<sup>697</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>698</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 24 matrici dell'eponimo *Nikon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 106-111.

<sup>699</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 106-111.

<sup>700</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>701</sup> D'Amore 2016, 460-461.

<sup>702</sup> Garozzo 2011, 162-163.

<sup>703</sup> Viola 1885, 270.

Del bollo proveniente da Reggio Calabria non è edito il testo completo (N. Catalogo – Rodi 212)<sup>704</sup>.

- **Ξενοστρατος**

Periodo IIb: 219-211 a.C.

Di *Xenostratos* sono attestati bolli a bottone<sup>705</sup>, bolli circolari, rettangolari e cuoriformi. I primi presentano il solo nome dell'eponimo al nominativo disposto attorno al punto centrale. Nei bolli circolari l'iscrizione può essere formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, oppure dal nome dell'eponimo e del mese al nominativo oppure dal solo nome dell'eponimo in forma abbreviata; l'attributo centrale è costituito dalla rosa di Rodi<sup>706</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata generalmente su due righe, può presentare la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo. Nei bolli rettangolari con il testo costituito dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo è spesso presente l'attributo (simbolo di *Halios*)<sup>707</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli cuoriformi con il testo disposto su due righe e formato dalla preposizione e dai nomi dell'eponimo e del fabbricante in forma abbreviata<sup>708</sup>. Il nome dell'eponimo compare talvolta in forma abbreviata; *epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati.

Per l'Italia si hanno attestazioni di *Xenostratos* solo da Taranto, da cui provengono due bolli circolari con il testo disposto intorno all'attributo centrale costituito dalla rosa<sup>709</sup>. In

---

<sup>704</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>705</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>706</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 34 matrici dell'eponimo *Xenostratos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 117-122.

<sup>707</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 117-122.

<sup>708</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 06/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 117-122.

<sup>709</sup> Viola 1885, 270.

entrambi i bolli il nome dell'eponimo e, nel primo bollo anche il nome del mese, compaiono in forma abbreviata; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 317 e 318)<sup>710</sup>:

Ἐπὶ Ξενοστρά(του) Θεουδαισι(ου)

Ἐπὶ Ξενοστρά(του) Δαλίου

- Ξενοφάνες

Periodo IIIb: 189 a.C.

I bolli di *Xenophanes* sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno all'attributo centrale, costituito dalla rosa di Rodi nella forma usuale o a bocciolo<sup>711</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione può essere costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως, al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo, oppure dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως anch'esso al genitivo, senza il nome del mese<sup>712</sup>. Nei bolli rettangolari in cui il testo prevede solo la preposizione e il nome dell'eponimo è spesso presente a sinistra la testa di *Halios*, più raramente la stella, la foglia d'edera o la corona d'alloro<sup>713</sup>. Il nome dell'eponimo può apparire in forma abbreviata. In alcuni esemplari *alpha* possiede la barra spezzata mentre in altri *sigma* e/o *epsilon* sono lunati<sup>714</sup>.

---

<sup>710</sup> Viola 1885, 270.

<sup>711</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 94 matrici dell'eponimo *Xenophanes*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 123-140.

<sup>712</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 123-140.

<sup>713</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 123-140.

<sup>714</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 123-140.

Il nome dell'eponimo *Xenophanes* è seguito poi, in alcuni bolli, dal patronimico espresso o per esteso, τοῦ Ἰέρωνος, o nella forma abbreviata, τοῦ Ἰέρωνος<sup>715</sup>. Tali attestazioni hanno fatto supporre l'esistenza di due eponimi chiamati *Xenophanes* attivi nello stesso periodo, l'uno di seguito all'altro. La necessità di far seguire il nome dal patronimico potrebbe essere dovuta proprio all'eccessiva vicinanza cronologica dei personaggi in questione, datati entrambi al 189 a.C.<sup>716</sup>

Bolli di *Xenophanes* sono stati scoperti a Pithecusa<sup>717</sup>, Reggio Calabria<sup>718</sup>, Camarina<sup>719</sup>, Centuripe<sup>720</sup>, Siracusa<sup>721</sup>, Erice<sup>722</sup>, Lilibeo<sup>723</sup> e Segesta<sup>724</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca un'attestazione dell'eponimo in questione proviene da Pithecusa ma non è stato possibile rintracciare il testo completo dell'iscrizione (N. Catalogo – Rodi 070)<sup>725</sup>.

Da Reggio Calabria provengono tre bolli di *Xenophanes*. Due di essi sono stati scoperti alla fine dell'Ottocento durante lavori edili effettuati alle pendici della collina del Salvatore e sono entrambi rettangolari ma differiscono nell'iscrizione<sup>726</sup>. Il primo ha il testo articolato su due righe e costituito da preposizione, nomi dell'eponimo e del mese al genitivo; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 185)<sup>727</sup>:

Ἐπὶ Ξενοφάνεως/Πεδαγειτύου

Il secondo, invece, presenta l'attributo costituito dalla testa di *Halios* a sinistra del testo, disposto su due righe e formato dalla sola preposizione seguita dal nome dell'eponimo al

---

<sup>715</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 94 matrici dell'eponimo *Xenophanes Hieronos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 141-142.

<sup>716</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 30/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 141-142; Garozzo 2011, 163-166.

<sup>717</sup> Garozzo 2011, 165.

<sup>718</sup> Caminiti 1892, 486-490; D'Amore 2016, 453-467.

<sup>719</sup> Garozzo 2011, 165.

<sup>720</sup> IG XIV 2393, 396.

<sup>721</sup> IG XIV 2393, 396.

<sup>722</sup> Garozzo 2011, 162-166.

<sup>723</sup> Garozzo 2011, 162-166.

<sup>724</sup> Garozzo 2011, 162-166.

<sup>725</sup> Garozzo 2011, 165.

<sup>726</sup> Caminiti 1892, 486-490.

<sup>727</sup> Caminiti 1892, 486-490; D'Amore, 435-467.

genitivo, senza il nome del mese; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 186)<sup>728</sup>:

Ἐπὶ Ξενο/φάνευς

L'iscrizione completa del terzo bollo, così come la sua forma circolare, si deducono da un'immagine edita da L. D'Amore; il testo è disposto attorno alla rosa centrale (N. Catalogo – Rodi 213)<sup>729</sup>:

Ἐπὶ Ξενοφάνευς

- Ξενόφαντος

Sono noti due eponimi con questo stesso nome:

Ξενόφαντος I: Periodo IIb: 210 a.C.

Ξενόφαντος II: Periodo IVb: 151 a.C.

Di *Xenophantos* I sono attestati bolli a bottone<sup>730</sup>, bolli circolari, rettangolari e cuoriformi. I primi presentano il solo nome dell'eponimo al nominativo disposto attorno al punto centrale. Nei bolli circolari l'iscrizione può essere formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal solo nome dell'eponimo al genitivo; l'attributo centrale è costituito dalla rosa di Rodi<sup>731</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata generalmente su due o tre righe, può presentare la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἱερέως al genitivo, oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo. Nei bolli rettangolari con il testo costituito dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al

---

<sup>728</sup> Caminiti 1892, 486-490.

<sup>729</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>730</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>731</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 31 matrici dell'eponimo *Xenophantos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 143-148.



genitivo è spesso presente l'attributo (simbolo di *Halios*)<sup>732</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli cuoriformi con il testo disposto su due righe e formato dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo<sup>733</sup>. Il nome dell'eponimo può comparire in forma abbreviata; *sigma* in alcuni casi è lunato.

I bolli di *Xenophantos* II sono romboidali e rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe ed in cui è raramente presente dall'attributo (aplustre), e circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>734</sup>. L'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>735</sup>. Sono poi attestati bolli rettangolari e circolari in cui manca il nome del mese e il testo è formato dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo. Nei primi il testo è spesso accompagnato dal busto di *Halios* o dalla cornucopia, mentre nei secondi è presente la rosa di Rodi. Il nome dell'eponimo e del mese possono comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata, *epsilon*, *sigma* e/o *omega* possono essere lunati<sup>736</sup>.

La diffusione dei bolli recanti il nome *Xenophantos*, sebbene non sia sempre possibile stabilire a quale dei due eponimi appartengano, interessa Taranto<sup>737</sup>, *Tharros*<sup>738</sup>, Acireale<sup>739</sup>, Acre<sup>740</sup>, Gela<sup>741</sup>, Siracusa<sup>742</sup>, Erice<sup>743</sup> e Lilibeo<sup>744</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due bolli di *Xenophantos* I o II provengono da Taranto<sup>745</sup>.

---

<sup>732</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 143-148.

<sup>733</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022).

<sup>734</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 76 matrici dell'eponimo *Xenophantos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 149-163.

<sup>735</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 149-163.

<sup>736</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 149-163.

<sup>737</sup> Viola 1885, 270.

<sup>738</sup> Porro 1914, 386.

<sup>739</sup> Orsi 1903, 442.

<sup>740</sup> IG XIV 2393, 398.

<sup>741</sup> Carità 1972, 150.

<sup>742</sup> Gentili 1958, 77.

<sup>743</sup> Garozzo 2011, 166-168.

<sup>744</sup> Garozzo 2011, 166-168.

<sup>745</sup> Viola 1885, 270.

Gli esemplari rinvenuti a Taranto, sono entrambi di forma rettangolare con il testo articolato su tre righe ed hanno *omicron* dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere<sup>746</sup>. Nel primo bollo il primo *ny* del nome dell'eponimo è retrogrado (N. Catalogo – Rodi 319):

Ὶ Επὶ Ξενο/φάντου/Θεσμοφορίου

Il secondo bollo ha la prima riga illeggibile (N. Catalogo – Rodi 320)<sup>747</sup>:

[ Επὶ Ξενο]/φάντου/Πανάμου

- Ξενοφῶν

Periodo IIIe: 164-162 a.C.

I bolli di *Xenophon* sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>748</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερεύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>749</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli rettangolari con l'attributo (testa di *Halios*) e l'iscrizione formata dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo al genitivo ed altri senza attributo e con il testo composto dalla preposizione ἐπί seguita da titolo ἱερεύς al genitivo e dal nome dell'eponimo spesso in forma abbreviata<sup>750</sup>. Quanto agli aspetti paleografici *sigma* e/o *epsilon* sono lunati<sup>751</sup>.

Bolli di *Xenophon* sono stati trovati a Palestrina<sup>752</sup>, San Gavino Monreale<sup>753</sup>, Siracusa<sup>754</sup>, Erice<sup>755</sup>, Licata<sup>756</sup> e Taormina<sup>757</sup>,

---

<sup>746</sup> Viola 1885, 270.

<sup>747</sup> Viola 1884, 118; 1885, 270: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>748</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Études Alexandrines (CEAlex) sono schedate 42 matrici dell'eponimo *Xenophon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 164-172.

<sup>749</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 164-172.

<sup>750</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 164-172.

<sup>751</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 164-172.

<sup>752</sup> Vaglieri 1907, 143.

Dall'Italia meridionale, ambito territoriale oggetto della ricerca, un'attestazione proviene da Reggio Calabria ma il testo completo del bollo non è pubblicato (N. Catalogo – Rodi 214)<sup>758</sup>.

- 'Ονάσανδρος

Periodo IIb: 219-211 a.C.

I bolli di *Onasandros* sono caratterizzati dalla varietà nella forma del bollo ed anche nell'iscrizione. Sono attestati bolli a bottone<sup>759</sup> con il nome dell'eponimo al nominativo, bolli circolari e rettangolari. Nei bolli circolari l'iscrizione, che corre attorno l'attributo centrale (rosa di Rodi o tridente) può essere costituita dal nome dell'eponimo al genitivo sia con sia senza la preposizione ' επί e dal nome del mese (talvolta abbreviato) al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo (in un caso introdotto dal titolo ' ιερέυς al genitivo) preceduto dalla preposizione ' επί<sup>760</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su due o tre righe, presenta la preposizione ' επί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo con o senza il nome del mese al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo<sup>761</sup>.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Onasandros* è stata rinvenuta a Pompei, insieme ad altre 14 anse rodie e due cnidie, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>762</sup>. Il testo è disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 085)<sup>763</sup>:

---

<sup>753</sup> Salvi 1991, 228.

<sup>754</sup> Gentili 1958, 78.

<sup>755</sup> Garozzo 2011, 168-170.

<sup>756</sup> Garozzo 2011, 168-170.

<sup>757</sup> Struffolino 2014-2015, 141-142.

<sup>758</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>759</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>760</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 28 matrici dell'eponimo *Onasandros*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/12/2021); CanKardeş Şenol 2016, 173-177.

<sup>761</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 28 matrici dell'eponimo *Onasandros*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 29/12/2021); CanKardeş Şenol 2016, 173-177.

<sup>762</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>763</sup> Maiuri 1951, 225-260: le integrazioni sono proposte dall'editore.

- Πausανίας

Si possono distinguere tre eponimo con questo nome:

Πausανίας I: periodo IIa: 233-220 a.C.

Πausανίας II: periodo IIc: 203-199 a.C.

Πausανίας III: periodo IVb: 152 a.C.

Di *Pausanias* I sono attestati bolli a bottone<sup>764</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo o al genitivo, talvolta con il sigma lunato, e, in alcuni casi, ad essi si accompagna un bollo secondario con il nome del mese. Nei bolli circolari l'iscrizione, che corre attorno l'attributo centrale (stella), è costituita dalla preposizione ἔπι seguita dal titolo ἑραεὺς e dal nome dell'eponimo al genitivo; *sigma* e *omega* sono spesso lunati<sup>765</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su due o tre righe, possiede la preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo, sia al nominativo sia al genitivo; talvolta il *sigma* è lunato<sup>766</sup>. In alcuni casi è presente l'attributo costituito dal simbolo di *Halios*<sup>767</sup>.

I bolli di *Pausanias* II sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno all'attributo centrale<sup>768</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione può essere costituita dalla preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>769</sup>. Sono poi attestati bolli, sia rettangolari sia circolari, in cui l'iscrizione può presentare la preposizione ἔπι e il nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἑραεὺς al genitivo, oppure il solo nome

---

<sup>764</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>765</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 38 matrici dell'eponimo *Pausanias* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 183-189.

<sup>766</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 183-189.

<sup>767</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 183-189.

<sup>768</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 78 matrici dell'eponimo *Pausanias* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 24/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 190-204.

<sup>769</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 24/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 190-204.

dell'eponimo sia al nominativo sia al genitivo<sup>770</sup>. L'attributo è costituito nei bolli rettangolari, in cui non sempre è presente, dalla testa di *Halios* o dalla rosa di Rodi, nei bolli circolari, in cui invece è sempre presente, dalla rosa di rodì<sup>771</sup>. In rare attestazioni di forma rettangolare l'iscrizione non presenta la preposizione ma solo il nome dell'eponimo e del mese al genitivo<sup>772</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, in alcuni casi è presente *alpha* con barra spezzata, in altri *sigma* e/o *epsilon* lunati<sup>773</sup>.

Di *Pausanias* III sono attestati bolli romboidali e rettangolari, in cui l'iscrizione è posta su due o tre righe ed in cui è raramente presente l'attributo (testa di ariete, testa di *Halios*), e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi)<sup>774</sup>. L'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἑρπεύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo (che è sempre presente tranne in rare eccezioni)<sup>775</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata, in altri *epsilon* e/o *sigma* sono lunati; talvolta *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere<sup>776</sup>.

La diffusione dei bolli recanti il nome *Pausanias* è molto ampia. Tuttavia non è sempre possibile stabilire a quale dei tre eponimi si faccia riferimento. In Italia meridionale, ambito territoriale oggetto della ricerca, bolli attribuibili ad uno dei tre *Pausanias* sono stati rinvenuti a Pompei<sup>777</sup>, *Paestum*<sup>778</sup>, Taranto<sup>779</sup> e Thurii-Copia<sup>780</sup>. Numerose sono poi le attestazioni provenienti dalla Sicilia: Acre<sup>781</sup>, Catania<sup>782</sup>, Centuripe<sup>783</sup>, Siracusa<sup>784</sup>, Erice<sup>785</sup>, Licata<sup>786</sup>, Lilibeo<sup>787</sup> e Segesta<sup>788</sup>.

<sup>770</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 24/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 190-204.

<sup>771</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 24/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 190-204.

<sup>772</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 24/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 190-204.

<sup>773</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 24/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 190-204.

<sup>774</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 157 matrici dell'eponimo *Pausanias* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 205-229.

<sup>775</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 205-229.

<sup>776</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 205-229.

<sup>777</sup> Picillo 2014, 248.

<sup>778</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150.

<sup>779</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>780</sup> Sibari IV, 221.

<sup>781</sup> IG XIV, 2393, 412-413.

<sup>782</sup> IG XIV, 2393, 410.

<sup>783</sup> IG XIV, 2393, 414; Libertini 1947, 259-311; Gentili 1958, 35.

<sup>784</sup> IG XIV, 2393, 419; Orsi 1891b, 392; Gentili 1958, 79.

Un bollo riferibile a *Pausanias* II o III, grazie alla presenza del nome del mese, è stato scoperto durante i saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo a Pompei<sup>789</sup>. L'esemplare, di forma rettangolare, presenta l'iscrizione articolata su tre righe; le lettere sono apicate (N. Catalogo – Rodi 154)<sup>790</sup>:

Ὶ Επὶ [...] / Πάυσα[νία] / Ὶ Ἀρταμυτίου

A *Paestum* il bollo di *Pausanias* proviene dal saggio 51, effettuato nell'area compresa tra l'anfiteatro ed il cd. *Aerarium*<sup>791</sup>. L'esemplare, datato dagli editori tra il 180 e il 146 a.C., è di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 065)<sup>792</sup>:

Ὶ Επὶ Πάυ/σα[νία] / οπ[.....]υ

Tale bollo può essere attribuito a *Pausanias* II o III per la presenza del nome del mese, che è invece assente nei bolli di *Pausanias* I. Per le stesse ragioni anche il bollo rinvenuto a Taranto è riferibile a *Pausanias* II o III. Di forma rettangolare possiede l'iscrizione articolata su tre righe; omicron ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 324)<sup>793</sup>:

Ὶ Επὶ Πάυσα/νία / Ὶ Ἀρταμυτίου

L'esemplare proveniente dal Parco del Cavallo di Thurii-Copia, invece, è di forma rettangolare, con l'attributo costituito dalla testa di *Halios*<sup>794</sup> e con l'iscrizione, articolata su due righe, composta dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo. Esso può appartenere sia a *Pausanias* I sia II sia III in quanto tutti e tre gli eponimi, stando ai

---

<sup>785</sup> Garozzo 2011, 170-174.

<sup>786</sup> Garozzo 2011, 170-174.

<sup>787</sup> Garozzo 2011, 170-174.

<sup>788</sup> Garozzo 2011, 170-174.

<sup>789</sup> Picillo 2014, 248.

<sup>790</sup> Picillo 2014, 248: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>791</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150: l'editore trascrive Πάυσα[νίου] invece di Πάυσα[νία].

<sup>792</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>793</sup> Viola 1885, 271.

<sup>794</sup> Sibari IV, 221: l'attributo è stato interpretato dagli editori come una rosa ma dalle immagini pubblicate si evince si tratti della Testa di *Halios*.

confronti attualmente disponibili<sup>795</sup>, utilizzano bolli con tali caratteristiche (N. Catalogo – Rodi 365)<sup>796</sup>:

Ἐ[πὶ Παι]υ/σα[νία]

- Πεισίστρατος

Periodo IVa: 160 a.C.

Per il fenomeno dello iotacismo si incontrano due forme del nome: Πεισίστρατος e Πισίστρατος<sup>797</sup>. I suoi bolli sono sia rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, sia circolari, con l'iscrizione disposta attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>798</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπὶ seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἑπεύς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>799</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli rettangolari con la testa di *Halios* e l'iscrizione formata dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo. Il nome del mese compare raramente in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata<sup>800</sup>.

Le attestazioni di *Peisistratos* sono diffuse a *Falerii Novii*<sup>801</sup>, a Canosa<sup>802</sup>, a Cagliari<sup>803</sup>, Centuripe<sup>804</sup>, Eloro<sup>805</sup>, Lipari<sup>806</sup>, Siracusa<sup>807</sup>, Tusa<sup>808</sup> e Segesta<sup>809</sup>.

---

<sup>795</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 205-229.

<sup>796</sup> Sibari IV, 221: le integrazioni sono proposte dagli editori.

<sup>797</sup> CanKardeş Şenol 2016, 233.

<sup>798</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 65 matrici dell'eponimo *Peisistratos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 233-245.

<sup>799</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 233-245.

<sup>800</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 14/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 233-245.

<sup>801</sup> Bevilacqua 1994, 473-474.

<sup>802</sup> Morizio 1990, 56.

<sup>803</sup> Mingazzini 1949, 247.

<sup>804</sup> IG XIV 2393, 422.

<sup>805</sup> Militello 1966, 308.

<sup>806</sup> Ancona-Messina-Ollà 1998, 361.

<sup>807</sup> Gentili 1958, 80.

<sup>808</sup> Caretoni 1959, 323.

<sup>809</sup> Garozzo 2011, 174-176.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo di *Peisistratos* proviene da Canosa ed è di forma circolare con il testo disposto attorno alla rosa centrale; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 022)<sup>810</sup>:

Ἐπὶ Πειστράτο[υ Παν]άμου

- Πολυάρατος

Sono noti due eponimi con questo stesso nome:

Πολυάρατος I: Periodo Ib: 270-268 a.C.

Πολυάρατος II: Periodo Vb: 125 a.C.

I bolli di *Polyaratos* I sono rettangolari con il testo, disposto su due o più righe, costituito dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo in forma abbreviata<sup>811</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli in cui compaiono insieme i nomi dell'eponimo e del fabbricante: il testo può essere costituito dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dalla preposizione παρά da quello del fabbricante al genitivo oppure dai soli nomi dell'eponimo e del fabbricante in forma abbreviata<sup>812</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata.

Di *Polyaratos* II sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, e circolari, con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi, busto o testa di *Halios*)<sup>813</sup>. L'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo oppure dai soli nomi dell'eponimo e del mese al genitivo senza preposizione<sup>814</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli rettangolari in cui manca il nome del mese e il testo è formato dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente

<sup>810</sup> Morizio 1990, 56: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>811</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 5 matrici dell'eponimo *Polyaratos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 249-250.

<sup>812</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 249-250.

<sup>813</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 93 matrici dell'eponimo *Polyaratos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 251-270.

<sup>814</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 251-270.



preceduto dal titolo ἑρεῦς al genitivo. Il nome del mese compare, in alcuni casi, in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata<sup>815</sup>.

In Italia non sono molto diffusi i bolli dei due eponimi con il nome di *Polyaratos*. Delle attestazioni riferibili a *Polyaratos* II provengono da *Falerii Novi*<sup>816</sup>, Oria<sup>817</sup> e Lilibeo<sup>818</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile a *Polyaratos* II, per la presenza del mese, è stato scoperto ad Oria nella seconda metà dell'Ottocento all'interno di una sepoltura principesca scavata nella roccia; è di forma rettangolare con il testo articolato su tre righe (N. Catalogo – Rodi 058)<sup>819</sup>:

Ἐπὶ Πολυ[α]/ράτου/[ Ἀγρια]νίου

Le integrazioni sono proposte confrontando il testo edito da G. Fiorelli e la lista degli eponimi e dei mesi rodi attualmente disponibili<sup>820</sup>. Le lettere leggibili dei nomi dell'eponimo e del mese possono essere integrate unicamente a formare rispettivamente i nomi Πολυάρατος e Ἀγριάνιος.

- Πολυκράτης

Periodo IIb: 219-211 a.C.

Di *Polykrates* sono attestati bolli a bottone<sup>821</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo, talvolta con il sigma lunato. Sia nei bolli rettangolari sia nei bolli circolari l'iscrizione può essere costituita dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo senza il nome del mese. Il nome dell'eponimo può comparire in forma abbreviata e, raramente, è preceduto dal titolo ἑρεῦς al genitivo; *sigma* e/o *epsilon*

---

<sup>815</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 15/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 251-270.

<sup>816</sup> Cozza-Pasqui 1887, 317; Bevilacqua 1994, 464.

<sup>817</sup> Fiorelli 1877, 98-99.

<sup>818</sup> Garozzo 2011, 176-177.

<sup>819</sup> Fiorelli 1877, 98-99.

<sup>820</sup> Finkielsztejn 2001; CanKardeş Şenol 2017b.

<sup>821</sup> Vedi nota n. 125.

sono talvolta lunati<sup>822</sup>. Nei bolli circolari è sempre presente la rosa centrale, attorno cui corre l'iscrizione mentre nei bolli rettangolari l'attributo (testa di *Halios*) non sempre è presente e generalmente compare solo in quei bolli in cui il testo contiene la preposizione e il nome dell'eponimo<sup>823</sup>.

La diffusione dei bolli di *Polykrates* interessa in Italia meridionale, ambito territoriale oggetto della ricerca, Taranto<sup>824</sup> e Tiriolo<sup>825</sup>. Un'altra attestazione proviene poi da Erice<sup>826</sup>, in Sicilia.

Da Taranto provengono due esemplari. Il primo è di forma circolare con il testo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa; il nome dell'eponimo è in forma abbreviata e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 325)<sup>827</sup>:

᾽Επὶ Πολυκρά(τευς) Δαλίου

Il secondo bollo è invece rettangolare con il testo disposto su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 326)<sup>828</sup>:

᾽Ε[πὶ Πολ]υκρά / τευς / Δαλίου

Lo scavo eseguito in località “Donnu Petru”, a Tiriolo, ha restituito un bollo rettangolare con il testo articolato su due righe (N. Catalogo – Rodi 370)<sup>829</sup>:

᾽Επὶ Πολυ/κράτευς

---

<sup>822</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 20 matrici dell'eponimo *Polykrates*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 03/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 276-280.

<sup>823</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 03/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 276-280.

<sup>824</sup> Viola 1885, 271.

<sup>825</sup> Spadea 1977, 148; Spadea, Racheli 2013, 240.

<sup>826</sup> Garozzo 2011, 177-178.

<sup>827</sup> Viola 1885, 271.

<sup>828</sup> Viola 1885, 271: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>829</sup> Spadea 1977, 148; Spadea-Racheli 2013, 240.

- Πυθογένης

Periodo IVb: 150-147 a.C.

Di *Pythogenes* sono noti bolli rettangolari, romboidali e circolari<sup>830</sup>. I primi presentano l'iscrizione, articolata in due o tre righe, formata dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἱερεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>831</sup>. Nei secondi l'iscrizione è disposta su tre righe e comprende la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, il nome del mese sempre al genitivo e, in alcuni casi, l'attributo costituito dalla testa di ariete o dalla ruota<sup>832</sup>. Nei terzi il testo, costituito dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo, talvolta in forma abbreviata, è disposto attorno alla rosa di Rodi centrale; la preposizione ἐπί non sempre è presente<sup>833</sup>. In alcuni esemplari *epsilon* e *sigma* sono lunati<sup>834</sup>.

In Italia *Pythogenes* è attestato ad Aquileia<sup>835</sup>, Populonia<sup>836</sup>, nel relitto di Pozzino a Baratti<sup>837</sup>, a *Paestum*<sup>838</sup>, Lipari<sup>839</sup>, Messina<sup>840</sup>, Siracusa<sup>841</sup>, Acre<sup>842</sup>, Centuripe<sup>843</sup>, Gela<sup>844</sup>, Lentini<sup>845</sup>, Agrigento<sup>846</sup>, Erice<sup>847</sup>, Licata<sup>848</sup>, Lilibeo<sup>849</sup> e Segesta<sup>850</sup>.

L'esemplare da *Paestum* è di forma rettangolare con il testo disposto su tre righe. Il bollo, integrato dall'editore<sup>851</sup>:

<sup>830</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 90 matrici dell'eponimo *Pythogenes*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 295-312.

<sup>831</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 295-312.

<sup>832</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 295-312.

<sup>833</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 295-312.

<sup>834</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 295-312.

<sup>835</sup> Mandruzzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>836</sup> Tilloca 2001, 235-236.

<sup>837</sup> Romualdi-Firmati 1998, 191.

<sup>838</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150.

<sup>839</sup> Ancona-Messina-Ollà 1998, 361.

<sup>840</sup> Campagna 1992, 36.

<sup>841</sup> Gentili 1958, 81-83.

<sup>842</sup> IG XIV, 2393, 436.

<sup>843</sup> IG XIV, 2393, 439.

<sup>844</sup> Carità 1972, 149.

<sup>845</sup> IG XIV, 2393, 439.

<sup>846</sup> Garozzo 2011, 180-182.

<sup>847</sup> Garozzo 2011, 180-182.

<sup>848</sup> Garozzo 2011, 180-182.

<sup>849</sup> Garozzo 2011, 180-182.

<sup>850</sup> Garozzo 2011, 180-182.

<sup>851</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150.

è sicuramente da attribuire a *Pythogenes* come proposto da B. Garozzo (N. Catalogo – Rodi 062)<sup>852</sup>:

Ἐπὶ Πυθογένεως Θεσμοφορίου

- Πυθόδωρος

Periodo IVb: 150-147 a.C.

Di *Pythodoros* sono noti bolli rettangolari e romboidali, con l'iscrizione articolata su due o tre righe, e circolari, con l'iscrizione disposta attorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>853</sup>. L'iscrizione è sempre costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo<sup>854</sup>. I bolli romboidali in rari casi presentano l'attributo costituito dal bucranio. Il nome del mese può comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e/o *omega* sono talvolta lunati mentre *alpha* ha raramente la barra spezzata<sup>855</sup>.

La diffusione dei bolli di *Pythodoros* interessa Aquileia<sup>856</sup>, Cuma<sup>857</sup>, Taranto<sup>858</sup>, Brindisi<sup>859</sup>, *Tharros*<sup>860</sup>, Acre<sup>861</sup>, Catania<sup>862</sup>, Messina<sup>863</sup>, Siracusa<sup>864</sup>, Erice<sup>865</sup>, Lilibeo<sup>866</sup>, Licata<sup>867</sup> e Segesta<sup>868</sup>.

---

<sup>852</sup> Garozzo 1997, 834; 2011, 182.

<sup>853</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 69 matrici dell'eponimo *Pythodoros*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 07/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 313-326.

<sup>854</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 07/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 313-326.

<sup>855</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 07/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 313-326.

<sup>856</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 58-59; Mandrizzato-Tiussi-Degressi 2000, 359.

<sup>857</sup> Paciello 2018, 153, 536.

<sup>858</sup> Viola 1885, 271.

<sup>859</sup> IG XIV 2393, 442.

<sup>860</sup> Porro 1914, 382; Porcheddu 2014, 526.

<sup>861</sup> IG XIV 2393, 445.

<sup>862</sup> IG XIV 2393, 441. 443.

<sup>863</sup> Campagna 1992, 36.

<sup>864</sup> Gentili 1958, 83-84.

Per Cuma è stato di recente pubblicato un gruppo di bolli rodi proveniente dall'area del Tempio con Portico che sorge nella piazza forense. Tra essi è presente un esemplare di forma rettangolare con il testo disposto tre due righe (N. Catalogo – Rodi 037)<sup>869</sup>:

Ἐπὶ Πυθο/δώρου/Υακινθίου

Da Taranto proviene un bollo di forma rettangolare con il testo, parzialmente leggibile, disposto su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 328)<sup>870</sup>:

Ἐπὶ Πυθο/δώρου/Ἀρ[τα]μτίου

L'esemplare rinvenuto a Brindisi ha, come il precedente, il testo disposto su tre righe (N. Catalogo – Rodi 013)<sup>871</sup>:

Ἐπὶ Πυθο/δώρου/Δαλίου

- Σύμμαχος

Periodo IIIId: 173-171 a.C.

Di *Symmachos* sono attestati bolli rettangolari, in cui l'iscrizione è posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi)<sup>872</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al

---

<sup>865</sup> Garozzo 2011, 183-185.

<sup>866</sup> Garozzo 2011, 183-185.

<sup>867</sup> Garozzo 2011, 183-185.

<sup>868</sup> Garozzo 2011, 183-185.

<sup>869</sup> Paciello 2018, 153, 153, 536.

<sup>870</sup> Viola 1885, 271: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>871</sup> IG XIV 2393, 442.

<sup>872</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 50 matrici dell'eponimo *Symmachos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 07/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 342-351.

genitivo<sup>873</sup>. Nei bolli rettangolari l'attributo è sempre assente ad eccezione di quelli in cui il testo è composto solo dalla preposizione seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, dove compare la testa di *Halios*<sup>874</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *sigma* e/o *epsilon* sono talvolta lunati.

La diffusione dei bolli di *Symmachos* interessa Luni<sup>875</sup>, Taranto<sup>876</sup>, Brindisi<sup>877</sup>, Catania<sup>878</sup>, Centuripe<sup>879</sup>, Gela<sup>880</sup>, Siracusa<sup>881</sup>, Erice<sup>882</sup>, Lilibeo<sup>883</sup> e Segesta<sup>884</sup>.

In Italia meridionale due attestazioni provengono da Taranto. Un bollo è di forma rettangolare con il testo, parzialmente leggibile, disposto su due righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 330)<sup>885</sup>:

Ἐπὶ [Συ]μμάχου/Πα[νά]μ[ου]

Il secondo bollo è di forma circolare con il testo disposto attorno alla rosa centrale; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 331)<sup>886</sup>:

Ἐπὶ Συμμάχου Ἀγριανίου

L'esemplare proveniente da Brindisi è circolare con il testo, parzialmente leggibile, disposto attorno alla rosa centrale (N. Catalogo – Rodi 014)<sup>887</sup>:

Ἐπὶ Συμμάχ[ου][---]ου

---

<sup>873</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 07/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 342-351.

<sup>874</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 07/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 342-351.

<sup>875</sup> Lusuardi Siena 1977b, 209.

<sup>876</sup> Viola 1884, 118; 1885, 272.

<sup>877</sup> *IG XIV* 2392, 453.

<sup>878</sup> Orsi 1891a, 361.

<sup>879</sup> Gentili 1958, 160.

<sup>880</sup> Carità 1972, 160.

<sup>881</sup> Gentili 1951, 330; 1958, 35, 84.

<sup>882</sup> Garozzo 2011, 186-188.

<sup>883</sup> Garozzo 2011, 186-188.

<sup>884</sup> Garozzo 2011, 186-188.

<sup>885</sup> Viola 1884, 118; 1885, 272: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>886</sup> Viola 1884, 118; 1885, 272.

<sup>887</sup> *IG XIV* 2392, 453: le integrazioni sono proposte dall'editore.

- Σωσικλῆς

Periodo IVa: 157-155 a.C.

I bolli di *Sosikles* sono sia rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe e accompagnata, talvolta, dal busto di *Halios*, sia circolari, con l'iscrizione disposta intorno alla rosa di Rodi posta al centro<sup>888</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>889</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli rettangolari in cui l'iscrizione, preceduta a sinistra dalla testa o dal disco di *Halios*, è costituita dal solo nome dell'eponimo al genitivo preceduto preposizione ' ἐπί<sup>890</sup>.

La diffusione di *Sosikles* interessa *Falerii Novii*<sup>891</sup>, Pompei<sup>892</sup>, Taranto<sup>893</sup>, Lentini<sup>894</sup>, Siracusa<sup>895</sup>, Erice<sup>896</sup> ed Entella<sup>897</sup>.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Sosikles*, è stata scoperta a Pompei durante gli scavi condotti nella *regio* VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)<sup>898</sup>. Nel bollo di forma circolare l'iscrizione è disposta intorno alla rosa di Rodi posta al centro; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto a quelle delle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 113)<sup>899</sup>:

[ E]πί Σωσικ(λ)εῦς/Δα[λίου] *sic!*

<sup>888</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 70 matrici dell'eponimo *Sosikles*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 12/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 368-381.

<sup>889</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 12/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 368-381.

<sup>890</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 12/01/2022); CanKardeş Şenol 2016, 368-381.

<sup>891</sup> Bevilacqua 1994, 472-473.

<sup>892</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235.

<sup>893</sup> Viola 1885, 272.

<sup>894</sup> *IG* XIV 2392, 465.

<sup>895</sup> Gentili 1958, 86.

<sup>896</sup> Garozzo 2011, 189-191.

<sup>897</sup> Garozzo 2011, 189-191.

<sup>898</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235.

<sup>899</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: le integrazioni sono proposte dagli editori; nel nome iscritto manca *lambda*.

Un altro esemplare proviene da Taranto, con precisione da Montedoro<sup>900</sup>. Il bollo, di forma rettangolare, presenta il testo disposto su tre righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 333)<sup>901</sup>:

᾿Επί Σωσι/κλεῦς/[ A]γριανίο[v]

- Σωχάρης

Periodo IIb: 219-211 a.C.

Di *Sochares* sono attestati bolli a bottone<sup>902</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. I secondi hanno l'iscrizione composta dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo; l'attributo centrale è sempre dalla rosa o da un semplice punto<sup>903</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata generalmente su due righe, possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἑπεύς oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al nominativo; l'attributo, costituito dal simbolo di *Halios*, è presente raramente<sup>904</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon*, *sigma* e/o *omega* in alcuni casi sono lunati.

In Italia attestazioni di *Sochares* provengono solo da Taranto<sup>905</sup>, dove sono stati scoperti tre bolli, di cui due rettangolari e uno circolare. Il primo bollo rettangolare presenta il testo disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 335)<sup>906</sup>:

᾿Επί Σω/χάρεις

---

<sup>900</sup> Viola 1885, 272.

<sup>901</sup> Viola 1885, 272: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>902</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>903</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 25 matrici dell'eponimo *Sochares*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 390-393.

<sup>904</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/02/2022); CanKardeş Şenol 2016, 390-393.

<sup>905</sup> Viola 1885, 272.

<sup>906</sup> Viola 1885, 272.



Il secondo, con il testo sempre disposto su due righe, possiede il secondo *epsilon* e il secondo *sigma* del nome dell'eponimo lunati ed *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 337)<sup>907</sup>:

Ἐπὶ Σωχάρεως Ἀγριαίου

Il bollo circolare non presenta l'attributo centrale; *epsilon*, *sigma* e *omega* sono lunati (N. Catalogo – Rodi 336)<sup>908</sup>:

Ἐπὶ Σωχάρεως

- Τειμαγόρας

Si possono distinguere due eponimi con questo nome che si incontra sia nella forma Τειμαγόρας sia Τειμαγώρας dovuta al fenomeno dello iotacismo:

Τειμαγόρας I: periodo Vb: 124-122 a.C.

Τειμαγώρας II: periodo VIIa: 85-40 a.C.

I bolli di *Timagoras* I sono sia rettangolari sia circolari<sup>909</sup>. I primi possono presentare l'iscrizione, articolata in due o tre righe, con il nome dell'eponimo al genitivo preceduto dalla preposizione ἔπι e seguito dal nome del mese al genitivo oppure con il nome dell'eponimo al genitivo (senza la preposizione) seguito dal nome del mese al genitivo<sup>910</sup>. Nei bolli di forma circolare l'iscrizione comprende la preposizione ἔπι seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως al genitivo, e il nome del mese al genitivo, ed è disposta intorno all'attributo centrale costituito dalla rosa di Rodi o dal busto di *Halios*<sup>911</sup>.

---

<sup>907</sup> Viola 1885, 272.

<sup>908</sup> Viola 1885, 272.

<sup>909</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 75 matrici dell'eponimo *Timagoras*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 09/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 36-50.

<sup>910</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 09/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 36-50.

<sup>911</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 09/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 36-50.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Timagoras* I è stata rinvenuta a Pompei durante gli scavi condotti nella *regio* VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)<sup>912</sup>. Il bollo, di forma rettangolare, presenta l'iscrizione articolata su tre righe (N. Catalogo – Rodi 098)<sup>913</sup>:

Ἐπί Τ[εῖ]μ[α]/γόρα/[---]

- Τεισαγόρας

Τεισαγόρας I: Periodo Va: 142-141 a.C.

Τεισαγόρας II: Periodo VI: 107-88/86 a.C.

Per il fenomeno dello iotacismo si incontrano due forme del nome: Τεισαγόρας e Τισαγόρας<sup>914</sup>. I bolli di tale eponimo sono sia rettangolari sia circolari<sup>915</sup>. I primi presentano generalmente l'iscrizione, articolata su due o tre righe, formata dalla preposizione ἔπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta introdotto dal titolo ἑρεῦς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo, che è sempre presente tranne rare eccezioni<sup>916</sup>. Nei secondi l'iscrizione, disposta intorno all'attributo centrale (rosa di Rodi), comprende la preposizione ἔπί seguita dal titolo ἑρεῦς e dal nome dell'eponimo, entrambi al genitivo, e il nome del mese sempre al genitivo oppure il titolo ἑρεῦς seguito dal nome dell'eponimo al nominativo, il sostantivo μείς e il nome del mese al nominativo<sup>917</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata, in altri *epsilon* e/o *sigma* sono lunati.

Il recente rinvenimento a Creta di un'anfora, non ancora pubblicata, in cui l'eponimo *Teisagora* è associato con il fabbricante *Ploutos*, fornisce l'evidenza dell'esistenza di due

---

<sup>912</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235.

<sup>913</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: le integrazioni sono proposte dagli editori.

<sup>914</sup> CanKardeş Şenol 2017b, 1.

<sup>915</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 91 matrici dell'eponimo *Teisagoras*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 19/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 1-18.

<sup>916</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 19/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 1-18.

<sup>917</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 19/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 1-18.

eponimi con il nome di *Teisagora*, dei quali il secondo sarebbe stato attivo nel VI periodo<sup>918</sup>.

In Italia la diffusione di *Teisagora* interessa Casteldisangro<sup>919</sup>, Centuripe<sup>920</sup>, Naxos<sup>921</sup>, Siracusa<sup>922</sup>, Erice<sup>923</sup> e Licata<sup>924</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca due anse bollate di *Teisagora* provengono da Pompei. Esse vennero alla luce, con altri 26 frammenti bollati rodi e due cnidi, durante gli scavi effettuati tra il 1980 e il 1981 per mettere in opera i nuovi cavi dell'impianto elettrico del sito e di recente sono state studiate e pubblicate, insieme a tutto il materiale mobile rinvenuto nel corso di quegli interventi<sup>925</sup>. Le due anse bollate erano probabilmente pertinenti alla stessa anfora timbrata due volte con lo stesso bollo rettangolare con l'iscrizione articolata su tre righe; le lettere sono retrograde ma la lettura è normale (N. Catalogo – Rodi 148)<sup>926</sup>:

Ἐπ'ιερέω/Τισαγόρας/Πανάμιου

Le lettere corsive e il profilo dell'ansa hanno spinto l'editore ad attribuire questi bolli a *Teisagora* II e a datarli al periodo VI: 107-90 a.C.<sup>927</sup>

- Τεισάμενος

Periodo Vb: 124-122 a.C.

Il nome di tale eponimo è attestato nelle due forme “Τεισάμενος” e “Τεισομένης” che, di conseguenza, presentano due diverse forme di genitivo quali, rispettivamente, “Τεισαμένου” e “Τεισομένεως”<sup>928</sup>. Inoltre, per il fenomeno dello iotacismo, si incontra sia

---

<sup>918</sup> Finkielsztejn 2019, 35; 2020, 444.

<sup>919</sup> De Nino 1902, 402.

<sup>920</sup> Gentili 1958, 37.

<sup>921</sup> Garozzo 2011, 194.

<sup>922</sup> IG XIV 2393, 494.

<sup>923</sup> Garozzo 2011, 192-194.

<sup>924</sup> Garozzo 2011, 192-194.

<sup>925</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>926</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>927</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>928</sup> CanKardeş Şenol 2017b, 19.

la forma Τεισάμενος sia Τισαμενός<sup>929</sup>. Di *Teisamenos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o busto di *Halios*)<sup>930</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è generalmente costituita dalla preposizione 'επί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e dal nome del mese sempre al genitivo. Sono inoltre attestati alcuni bolli rettangolari in cui l'iscrizione presenta la preposizione 'επί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo 'ιερεύς al genitivo, senza il nome del mese<sup>931</sup>. Raramente nei bolli di forma circolare il titolo 'ιερεύς al genitivo, introdotto dalla preposizione 'επί, precede il nome dell'eponimo a cui segue il nome del mese al genitivo<sup>932</sup>.

In Italia meridionale due bolli di *Teisamenos*, uno circolare ed uno rettangolare, sono stati rinvenuti a Pompei durante gli scavi condotti nella *regio* VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)<sup>933</sup>.

Nel bollo di forma circolare l'iscrizione è disposta attorno alla rosa di Rodi posta al centro (N. Catalogo – Rodi 105)<sup>934</sup>:

'Επὶ [Τεισαμέ]νου[---]νθίου<sup>935</sup>

Nel bollo di forma rettangolare l'iscrizione è articolata su tre righe (N. Catalogo – Rodi 114)<sup>936</sup>:

'Επὶ Τ[εῖσα]/ μένου/Αγρια[νί]ου opp. 'Αρταμ[ιτί]ου

<sup>929</sup> CanKardeş Şenol 2017b, 19.

<sup>930</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 86 matrici dell'eponimo *Teisamenos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (09/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 19-33.

<sup>931</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (09/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 19-33.

<sup>932</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (09/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 19-33.

<sup>933</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235.

<sup>934</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: le integrazioni sono proposte dagli editori.

<sup>935</sup> Sulla stessa anfora su cui è impresso il bollo di *Teisamenos* è presente anche un bollo secondario con il monogramma TA attribuito dagli editori al fabbricante *Timoxenos*.

<sup>936</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: le integrazioni sono proposte dagli editori.

- Τιμασαγόρας

Periodo IIIb: 184 a.C.

I bolli di *Timasagoras* sono sia rettangolari sia circolari<sup>937</sup>. I primi possono presentare l'iscrizione, articolata in tre righe, con il nome dell'eponimo al genitivo preceduto dalla preposizione 'επί e seguito dal nome del mese al genitivo; in altri bolli in cui spesso compare l'attributo costituito dalla stella o dalla testa di *Halios*, l'iscrizione è invece disposta su due righe e non presenta il nome del mese<sup>938</sup>. È inoltre attestato un esemplare in cui l'iscrizione, costituita dalla preposizione 'επί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, è disposta su un'unica riga<sup>939</sup>. Nei bolli di forma circolare l'iscrizione comprende la preposizione 'επί con il nome dell'eponimo al genitivo, che non sempre è seguito dal nome del mese, ed è disposta intorno all'attributo centrale costituito dalla rosa di Rodi<sup>940</sup>. In alcuni casi il nome dell'eponimo è preceduto dal titolo 'ιερεύς al genitivo<sup>941</sup>.

Le attestazioni di *Timasagoras* in Italia sono abbastanza diffuse: i suoi bolli sono stati rinvenuti a *Bedriacum*<sup>942</sup>, Acre<sup>943</sup>, Centuripe<sup>944</sup>, Eloro<sup>945</sup>, Siracusa<sup>946</sup>, Erice<sup>947</sup>, Licata<sup>948</sup> e Lilibeo<sup>949</sup>.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca i suoi bolli sono stati scoperti a Pompei<sup>950</sup> e Taranto<sup>951</sup>.

Da Pompei provengo due bolli di *Timasagoras*. Il primo è stato scoperto, insieme ad altre 14 bolli rodi e due cnidi, nell'area della Basilica e precisamente “nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina”<sup>952</sup>. Nel bollo di forma circolare il testo è

---

<sup>937</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 36 matrici dell'eponimo *Timasagoras*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 03/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 56-62.

<sup>938</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 03/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 56-62.

<sup>939</sup> CanKardeş Şenol 2003, 235, n. 70.

<sup>940</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 03/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 56-62.

<sup>941</sup> Viola 1884, 117-130; 1885, 274.

<sup>942</sup> Facchini 1997, 42.

<sup>943</sup> IG XIV 2393, 478b.

<sup>944</sup> IG XIV 2393, 480b.

<sup>945</sup> Currò Pisanò *et alii* 1966, 297.

<sup>946</sup> IG XIV 2393, 478a, 478c; Gentili 1958, 87, n. 19.

<sup>947</sup> Garozzo 2011, 194-196.

<sup>948</sup> Garozzo 2011, 194-196.

<sup>949</sup> Garozzo 2011, 194-196.

<sup>950</sup> Maiuri 1951, 225-260; Finkielsztein 2019, 34.

<sup>951</sup> Viola 1884, 119; 1885, 274.

<sup>952</sup> Maiuri 1951, 225-260.

disposto intorno all'attributo centrale costituito dalla rosa di Rodi (N. Catalogo – Rodi 086)<sup>953</sup>:

[ Ἐπὶ Τιμα]σαγόρα Ἀγριαίου

Il secondo è stato rinvenuto nel corso degli scavi per l'Impianto Elettrico condotti da Paul Arthur negli anni Ottanta ed è di forma rettangolare (N. Catalogo – Rodi 128)<sup>954</sup>:

[ Ἐπὶ Τιμ]ασαγό/[ρ]α/Ἄα[λί]ου

Non è ben chiaro se è presente l'attributo o semplicemente un linea nel mezzo del secondo rigo dell'iscrizione<sup>955</sup>.

Da Taranto provengono due attestazioni di *Timasagoras*. Un'ansa di incerta provenienza ed un'altra rinvenuta nel Peripato recano entrambe un bollo di forma circolare in cui l'iscrizione è disposta intorno alla rosa di Rodi posta al centro; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto a quelle delle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 346)<sup>956</sup>:

Ἐπ' ἑρέως Τιμασαγόρα

- Τιμόδικος

Periodo Va: 145 a.C.

Di *Timodikos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, romboidali, con l'iscrizione articolata su tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o busto di *Halios*)<sup>957</sup>. L'iscrizione è sempre costituita dalla preposizione ἑπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἑρεός al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo.

<sup>953</sup> Maiuri 1951, 225-260: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>954</sup> Finkielsztejn 2019, 34: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>955</sup> Finkielsztejn 2019, 34.

<sup>956</sup> Viola 1884, 119; 1885, 274.

<sup>957</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 93 matrici dell'eponimo *Leontidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (13/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 67-81.

Nei bolli rettangolari l'attributo può essere rappresentato dal grappolo d'uva o dalla stella mentre nei bolli romboidali, a volte, troviamo la ruota o la stella<sup>958</sup>.

La diffusione dei bolli di *Timodikos* interessa Ventimiglia<sup>959</sup>, Roma<sup>960</sup>, la Sardegna<sup>961</sup> e la Sicilia con Lentini<sup>962</sup>, Florida<sup>963</sup>, Siracusa<sup>964</sup>, Eraclea Minoa<sup>965</sup>, Erice<sup>966</sup>, Licata<sup>967</sup>, Lilibeo<sup>968</sup>.

In Italia meridionale un bollo di *Timodikos* è stato rinvenuto a Pompei nel corso degli scavi per l'Impianto Elettrico condotti da Paul Arthur negli anni Ottanta<sup>969</sup>. L'iscrizione è articolata su tre righe (N. Catalogo – Rodi 136)<sup>970</sup>:

Ἐπὶ Τιμ/οδίκου/Σμυνθίου

- Τιμόθεος

Periodo Vb: 128 a.C.

Di *Timotheos* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione posta su due o tre righe, e circolari, in cui l'iscrizione corre attorno all'attributo posto al centro (rosa di Rodi o testa di *Halios*)<sup>971</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è generalmente costituita dalla preposizione ἔπι, dal nome dell'eponimo al genitivo, talvolta preceduto dal titolo ἑραεὺς al genitivo, e dal nome del mese sempre al genitivo<sup>972</sup>. In alcuni casi, nei bolli rettangolari, l'ordine degli elementi dell'iscrizione può variare presentando prima il nome del mese, poi la

<sup>958</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (13/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 67-81.

<sup>959</sup> Lamboglia 1955, 266.

<sup>960</sup> *CIL* XV, 2, 3578.

<sup>961</sup> Porro 1914, 383-385; Porcheddu 2014, 527.

<sup>962</sup> *IG* XIV, 2393, 481.

<sup>963</sup> Gentili 1958, 87.

<sup>964</sup> Orsi 1909, 342; Gentili 1958, 87-88.

<sup>965</sup> De Miro 1958, 232-287; Garozzo 2011, 196-198.

<sup>966</sup> Garozzo 2011, 196-198.

<sup>967</sup> Garozzo 2011, 196-198.

<sup>968</sup> Garozzo 2011, 196-198.

<sup>969</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>970</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>971</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 85 matrici dell'eponimo *Timotheos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (13/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 82-96.

<sup>972</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (13/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 82-96.

preposizione e infine il nome dell'eponimo oppure prima il nome dell'eponimo, poi la preposizione e infine il nome del mese<sup>973</sup>.

La diffusione dei bolli di *Timotheos* interessa Aquileia<sup>974</sup>, Catania<sup>975</sup>, Terrasini<sup>976</sup> e poi, nell'ambito territoriale oggetto della ricerca Pompei<sup>977</sup>, Ascoli Satriano<sup>978</sup> e Taranto<sup>979</sup>.

A Pompei il bollo di *Timotheos* è stato rinvenuto nel corso degli scavi per l'Impianto Elettrico condotti da Paul Arthur negli anni Ottanta<sup>980</sup>. L'iscrizione, articolata su tre righe entro cartiglio rettangolare, è bustrofedica (N. Catalogo – Rodi 140)<sup>981</sup>:

[Υ]ακινθίου Ἐπ[ι Τι]/μοθέο[υ]

Dalla tomba 166/6 in località Serpente ad Ascoli Satriano proviene un'anfora rodia integra, che ha impresso un bollo rettangolare con l'iscrizione articolata su tre righe (N. Catalogo – Rodi 004)<sup>982</sup>:

Ἐπ[ι Τιμο]/θέου/Σμ[υ]θίο[υ]

Il bollo proveniente da Taranto è di forma rettangolare e l'iscrizione è articolata su tre righe; *epsilon* del primo rigo è retrogrado e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto a quelle delle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 338)<sup>983</sup>:

Τιμοθέου/[---]τι/Υ[ακιν]θίου

- **Τμοκλείδας**

Periodo IIa: 233-220 a.C.

---

<sup>973</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (13/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 82-96.

<sup>974</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 61-63; Mandrizzato-Tiussi-Degressi 2000, 359.

<sup>975</sup> IG XIV, 2393, 484.

<sup>976</sup> Garozzo 2011, 198-200.

<sup>977</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>978</sup> Volpe 1980-87, 108; 1990, 235.

<sup>979</sup> Viola 1885, 258-288.

<sup>980</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>981</sup> Finkielsztejn 2019, 35: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>982</sup> Volpe 1980-87, 108; 1990, 235: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>983</sup> Viola 1885, 273: le integrazioni sono proposte dall'editore.



Per il fenomeno dello iotacismo si incontrano tre forme del nome: Τειμοκλείδας, Τιμοκλείδας e Τιμοκλίδας<sup>984</sup>. Di tale eponimo sono attestati bolli a bottone<sup>985</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il solo nome dell'eponimo al nominativo o al genitivo. I secondi hanno l'iscrizione composta dalla preposizione ἐπί, dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως, al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo sia al nominativo sia al genitivo; l'attributo centrale è costituito dalla rosa, dal tridente o da un semplice punto<sup>986</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su una, due o tre righe, possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo al genitivo; in alcuni casi è presente l'attributo, costituito dal simbolo di *Halios*<sup>987</sup>. Il nome dell'eponimo e del mese possono comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* in alcuni casi è lunato.

La diffusione dell'eponimo in questione interessa Monte Vairano<sup>988</sup>. Per l'ambito territoriale oggetto della ricerca, si propone l'attribuzione a *Timokleidas* di un bollo scoperto a Taranto<sup>989</sup> in quanto le lettere leggibili pubblicate da L. Viola, Τιμο[---]δα, confrontate con l'elenco degli eponimi attualmente attestati, consentono di individuare in modo univoco il nome menzionato, potendosi integrare solo con [κλει]<sup>990</sup>.

L'esemplare, rinvenuto a Montedoro, è di forma circolare con il testo, disposto attorno alla rosa centrale, retrogrado (N. Catalogo – Rodi 347)<sup>991</sup>:

Ἐπ' ἱερέως Τιμο[κλεί]δα

<sup>984</sup> CanKardeş Şenol 2017b, 97.

<sup>985</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>986</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 36 matrici dell'eponimo *Timokleidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/02/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 97-104.

<sup>987</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/02/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 97-104.

<sup>988</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980, 342-348.

<sup>989</sup> Viola 1885, 274.

<sup>990</sup> CanKardeş Şenol 2017b, 187-220; [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_liste\\_RE.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_liste_RE.php) (ultima consultazione 21/07/2022).

<sup>991</sup> Viola 1885, 274.

- Τιμοκλής

Si possono distinguere due eponimi con questo nome:

Τιμοκλής I: Periodo Ic: 244-236 a.C.

Τιμοκλής II: Periodo VI: 107-88/86 a.C.

Di *Timokles* I sono attestati bolli a bottone<sup>992</sup> con il nome dell'eponimo al nominativo e bolli rettangolari in cui l'iscrizione, articolata su più righe, può essere costituita dal solo nome dell'eponimo al nominativo (per esteso o in forma abbreviata) oppure dalla preposizione 'επί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, preceduto talvolta dal titolo 'ερεύς al genitivo<sup>993</sup>.

I bolli di *Timokles* II sono rettangolari con l'iscrizione, articolata su due o tre righe, costituita dalla preposizione 'επί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo, preceduto talvolta dal titolo 'ερεύς al genitivo, e dal nome del mese al genitivo<sup>994</sup>. In alcuni esemplari il testo è formato dalla preposizione 'επί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo e da alcune lettere che potrebbero riferirsi al nome del mese<sup>995</sup>. Raramente i bolli presentano come attributo il tirso.

In Italia meridionale un'ansa bollata di *Timokles* II è stata rinvenuta a Pompei durante gli scavi condotti nella *regio* VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)<sup>996</sup>. Il bollo, di forma rettangolare, presenta l'iscrizione articolata su due righe; l'attribuzione al II dei fabbricanti omonimi è proposta dagli editori (N. Catalogo – Rodi 121)<sup>997</sup>:

[ Επὶ Τιμοκλε]ῦς/ Ἀρταμυτίου

---

<sup>992</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>993</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 10 matrici dell'eponimo *Timokles* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 17/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 105-107.

<sup>994</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 30 matrici dell'eponimo *Timokles* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 17/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 108-111.

<sup>995</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 17/01/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 108-111.

<sup>996</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235.

<sup>997</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: le integrazioni sono proposte dagli editori.

- Φιλωνίδα

Periodo IIa: 233-220 a.C.

Di *Philonidas* sono attestati bolli a bottone<sup>998</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. I secondi hanno l'iscrizione composta dalla preposizione ἐπί, dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως, al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo; l'attributo centrale è costituito dalla rosa o da un semplice punto<sup>999</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata generalmente su due righe, possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo, talvolta preceduto dal titolo ἱερέως, al genitivo oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure il solo nome dell'eponimo, al nominativo o al genitivo, raramente preceduto dal titolo ἱερέως; in alcuni casi è presente l'attributo, costituito dal simbolo di *Haliros*<sup>1000</sup>. Il nome dell'eponimo può comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon*, *sigma* e/o *omega* in alcuni casi sono lunati.

La diffusione di *Philonidas*, nell'ambito territoriale oggetto della ricerca, interessa solo Taranto<sup>1001</sup>. Altre sue attestazioni provengono poi dalla Sicilia, e precisamente da Siracusa<sup>1002</sup> e Lilibeo<sup>1003</sup>.

Il bollo rinvenuto a Montedoro è di forma circolare con il testo, disposto attorno alla rosa centrale, retrogrado (N. Catalogo – Rodi 348)<sup>1004</sup>:

Ἐπ' ἱερέως Φιλων[ι]δ[α]

- Χαρμοκλή

---

<sup>998</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>999</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 27 matrici dell'eponimo *Philonidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/02/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 161-165.

<sup>1000</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 10/02/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 161-165.

<sup>1001</sup> Viola 1885, 274.

<sup>1002</sup> Orsi 1889, 383; 1891b, 387; Gentili 1958, 90.

<sup>1003</sup> Garozzo 2011, 203-205.

<sup>1004</sup> Viola 1885, 274: le integrazioni sono proposte dall'editore.

Periodo IIb: 219-211 a.C.

Di *Charmokles* sono attestati bolli a bottone<sup>1005</sup>, bolli circolari e rettangolari. I primi presentano il nome dell'eponimo al nominativo. I secondi hanno l'iscrizione composta dalla preposizione ἐπί, dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dalla preposizione ἐπί e dal nome dell'eponimo, talvolta preceduto dal titolo ἱερεύς, al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo; l'attributo centrale è sempre costituito dalla rosa<sup>1006</sup>. L'iscrizione dei bolli rettangolari, articolata su due o tre righe, possiede la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo oppure la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo e del mese al genitivo oppure dal solo nome dell'eponimo al nominativo; l'attributo, costituito dal simbolo di *Halios*, è presente raramente<sup>1007</sup>. È poi attestato un esemplare cuoriforme con il testo, costituito dalla preposizione e dal nome dell'eponimo al genitivo, disposto su due righe<sup>1008</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e *sigma* in alcuni casi sono lunati.

Nell'ambito territoriale oggetto della ricerca, bolli di *Charmokles* provengono solo da Taranto<sup>1009</sup>. Un altro esemplare è poi attestato in Sicilia a Lilibeo<sup>1010</sup>.

A Taranto sono state scoperte due anse con impresso un bollo di *Charmokles*. L'esemplare rinvenuto a Santa Lucia è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 234)<sup>1011</sup>:

Ἐπί Χαρ/[μ]οκλεῶς *sic!*

Il bollo scoperto a Montedoro è circolare con il testo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 349)<sup>1012</sup>:

---

<sup>1005</sup> Vedi nota n. 125.

<sup>1006</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 32 matrici dell'eponimo *Charmokles*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 171-175.

<sup>1007</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 05/02/2022); CanKardeş Şenol 2017b, 171-175.

<sup>1008</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php).

<sup>1009</sup> Viola 1884, 118; 1885, 274.

<sup>1010</sup> Garozzo 2011, 205-206.

<sup>1011</sup> Viola 1884, 118: nel nome inscritto nel bollo manca *my*.

<sup>1012</sup> Viola 1885, 274: l'integrazione è proposta dall'editore.

### 1.2.1. Fabbricanti

Le ricerche bibliografiche condotte hanno consentito di individuare per l'Italia meridionale circa 167 bolli rodi che menzionano il fabbricante, di cui 7 sono stati di recente individuati a Velia<sup>1013</sup>. A tali bolli si aggiungono 2 esemplari che menzionano il nome Θεόδωρος, attestato sia come eponimo sia come fabbricante. Dal momento che le caratteristiche formali ed epigrafiche di questi esemplari non consentono di stabilire in modo univoco la loro attribuzione all'eponimo o al fabbricante omonimi, è stato scelto di inserire nella seguente trattazione Θεόδωρος sia tra gli eponimi sia tra i fabbricanti, per completezza di analisi.

- Ἄγαθοκλῆς

Sono noti tre fabbricanti con questo stesso nome:

Ἄγαθοκλῆς I: Periodo Ia: 304-271 a.C.

Ἄγαθοκλῆς II: Periodo IIIa-IIIb: 196-185 a.C.

Ἄγαθοκλῆς III: Periodo IIIb-IIIe: 183-161 a.C.

Le attestazioni di *Agathokles* I, attivo nel primo periodo della produzione rodia bollata, sono molto rare. I suoi bolli sono rettangolari con il nome al nominativo disposto su due righe<sup>1014</sup>.

I bolli di *Agathokles* II sono di forma rettangolare con il testo disposto su due righe e formato dai nomi del mese e del fabbricante che possono comparire per esteso al genitivo

---

<sup>1013</sup> I bolli sono in corso di studio da parte del prof. Luigi Vecchio che me ne ha dato notizia.

<sup>1014</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 1 matrice del fabbricante *Agathokles* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47.

oppure in forma abbreviata<sup>1015</sup>. Sono poi attestati rari bolli in cui è presente il l'abbinamento tra eponimo e fabbricante: l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo in forma abbreviata e dal nome del fabbricante al genitivo. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati<sup>1016</sup>.

Di *Agathokles* III sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante, che può comparire per esteso al genitivo oppure in forma abbreviata, disposto su di un'unica riga<sup>1017</sup>. *Epsilon* e/o *sigma*, in alcuni casi, sono lunati<sup>1018</sup>.

I bolli dei tre *Agathokles* sono presenti a Monte Vairano<sup>1019</sup>, Taranto<sup>1020</sup>, Cagliari<sup>1021</sup>, Oristano<sup>1022</sup>, Catania<sup>1023</sup>, Centuripe<sup>1024</sup>, Elero<sup>1025</sup>, Gela<sup>1026</sup>, Messina<sup>1027</sup>, Siracusa<sup>1028</sup>, Tusa<sup>1029</sup>, Castelluccio di Sagana<sup>1030</sup>, Erice<sup>1031</sup>, Licata<sup>1032</sup>, Lilibeo<sup>1033</sup>, Monte Iato<sup>1034</sup>, Palermo<sup>1035</sup> e Solunto<sup>1036</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile ad *Agathokles* II per la presenza del nome del mese proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su due righe; i nomi del mese e del fabbricante sono in forma abbreviata<sup>1037</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e *sigma* sono lunati, *rho* è

---

<sup>1015</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 73 matrici del fabbricante *Agathokles* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47.

<sup>1016</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47.

<sup>1017</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 38 matrici del fabbricante *Agathokles* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47.

<sup>1018</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47.

<sup>1019</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980, 345.

<sup>1020</sup> Viola 1884, 119; 1885, 260.

<sup>1021</sup> Pianu 1980, 15.

<sup>1022</sup> *IG* XIV 2393, 1.

<sup>1023</sup> *IG* XIV 2393, 10, 13-14.

<sup>1024</sup> Gentili 1958, 37.

<sup>1025</sup> Gentili 1958, 37; Currò-Pisanò *et alii* 1966, 296.

<sup>1026</sup> Carità 1972, 152.

<sup>1027</sup> Campagna 1992, 40.

<sup>1028</sup> Gentili 1958, 37-39.

<sup>1029</sup> Carettoni 1959, 333.

<sup>1030</sup> Garozzo 2011, 207-209.

<sup>1031</sup> Garozzo 2011, 207-209.

<sup>1032</sup> Garozzo 2011, 207-209.

<sup>1033</sup> Garozzo 2011, 207-209.

<sup>1034</sup> Garozzo 2011, 207-209.

<sup>1035</sup> Garozzo 2011, 207-209.

<sup>1036</sup> Garozzo 2011, 207-209.

<sup>1037</sup> Viola 1884, 119; 1885, 260.

angolato, *theta* ha l'asta trasversale; le lettere sono piccolissime e nella fine del secondo rigo sono quasi invisibili (N. Catalogo – Rodi 242)<sup>1038</sup>:

Θεσμοφορίο(υ)/ Αγαθοκλε(ῦς)

- Ἐγῆσίλας

Periodo IIc-IIIa: 203/199-190 a.C.

I bolli di *Hagesilas* sono di forma rettangolare con il testo formato dal solo nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga oppure dai nomi del mese e del fabbricante, per esteso al genitivo oppure in forma abbreviata, disposti su due righe<sup>1039</sup>. Sono poi attestati rari bolli in cui è presente il l'abbinamento tra eponimo e fabbricante: l'iscrizione è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo in forma abbreviata e dal nome del fabbricante al genitivo. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata, *epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati<sup>1040</sup>.

La diffusione dei bolli di *Hagesilas* interessa Reggio Calabria<sup>1041</sup>, Siracusa<sup>1042</sup>, Erice<sup>1043</sup> e Lilibeo<sup>1044</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, un'unica attestazione di *Hagesilas* proviene da Reggio Calabria. È di forma rettangolare con il testo disposto su due righe e il nome del mese in forma abbreviata; *sigma* è lunato (N. Catalogo – Rodi 198)<sup>1045</sup>:

Ἐγῆσιλα(ου)/ Αγεσίλα

---

<sup>1038</sup> Viola 1884, 119; 1885, 260.

<sup>1039</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 72 matrici del fabbricante *Hagesilas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 02/03/2022); Garozzo 2011, 210-211.

<sup>1040</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 47.

<sup>1041</sup> De Lorenzo 1885, 325-327; Lazzarini 2008, 308.

<sup>1042</sup> Gentili 1958, 40.

<sup>1043</sup> Garozzo 2011, 210-211.

<sup>1044</sup> Garozzo 2011, 210-211.

<sup>1045</sup> De Lorenzo 1885, 325-327; Lazzarini 2008, 308.

- Ἄγορᾶναξ

Periodo IIc-IIIe: 209/205-164/162 a.C.

I bolli di *Agoranx* sono di forma rettangolare con il testo disposto su due o tre righe e formato dai nomi del fabbricante e del mese che possono comparire per esteso al genitivo oppure in forma abbreviata<sup>1046</sup>. Molto raramente l'iscrizione è costituita dal solo nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga<sup>1047</sup>.

La diffusione dei bolli di *Agoranax* interessa Ancona<sup>1048</sup>, Roma<sup>1049</sup>, *Falerii Novii*<sup>1050</sup>, Monte Vairano<sup>1051</sup>, Taranto<sup>1052</sup>, Reggio Calabria<sup>1053</sup>, Gela<sup>1054</sup>, Siracusa<sup>1055</sup>, Erice<sup>1056</sup>, Licata<sup>1057</sup>, Lilibeo<sup>1058</sup> e Segesta<sup>1059</sup>.

Dall'Italia meridionale, sulla base dei dati raccolti, provengono quattro attestazioni di *Agoranax*: una da Taranto e tre da Reggio Calabria. I bolli sono tutti rettangolari con il testo disposto su due righe ma variano per il nome del mese.

Nell'esemplare tarantino *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 254)<sup>1060</sup>:

Ἄγοράνακτος/Σμυνθίου

In due dei bolli reggini il nome del fabbricante compare in forma abbreviata; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere nel primo e nel terzo bollo che seguono (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 181, 200 e 203)<sup>1061</sup>:

---

<sup>1046</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 136 matrici del fabbricante *Agoranax*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 211-215.

<sup>1047</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022).

<sup>1048</sup> Badoud 2018, 130.

<sup>1049</sup> Garozzo 2011, 214.

<sup>1050</sup> Bevilacqua 1994, 471-472.

<sup>1051</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980, 344.

<sup>1052</sup> Viola 1885, 260.

<sup>1053</sup> De Lorenzo 1886, 59-64; Caminiti 1892, 487; Lazzarini 2008, 308; D'Amore 2016, 460.

<sup>1054</sup> Carità 1972, 158.

<sup>1055</sup> Gentili 1958, 41.

<sup>1056</sup> Garozzo 2011, 211-215.

<sup>1057</sup> Garozzo 2011, 211-215.

<sup>1058</sup> Garozzo 2011, 211-215.

<sup>1059</sup> Garozzo 2011, 211-215.

<sup>1060</sup> Viola 1885, 260.

<sup>1061</sup> De Lorenzo 1886, 59-64; Caminiti 1892, 487; Lazzarini 2008, 308; D'Amore 2016, 460.



᾿Αγοράνακτο(ς)/ Ἀρταμιτίου

᾿Αγοράνακτο(ς)/Σμινθίου

᾿Αγοράνακτος/Θεσμοφορίου

- ᾿Αθανόδοτος

Periodo IIIId-IIIe: 174/172-168/166 a.C.

*Athanodotos* è caratterizzato da bolli di forma rettangolare con il nome al genitivo, disposto su una o due righe, e l'attributo, costituito dalla cornucopia<sup>1062</sup>.

La diffusione dei bolli di *Athanodotos* interessa Napoli<sup>1063</sup>, Taranto<sup>1064</sup>, Catania<sup>1065</sup>, Gela<sup>1066</sup>, Agrigento<sup>1067</sup>, Erice<sup>1068</sup> e Segesta<sup>1069</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca una attestazione proviene da Napoli (N. Catalogo – Rodi 053)<sup>1070</sup> e due da Taranto (N. Catalogo – Rodi 243)<sup>1071</sup>. Sono tutte di forma rettangolare con il nome al genitivo disposto su due righe e con la cornucopia a destra; negli esemplari tarantini l'ultimo *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere:

᾿Αθανο/δότου

---

<sup>1062</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 11 matrici del fabbricante *Athanodotos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 18/02/2022); Garozzo 2011, 215-216.

<sup>1063</sup> *IG XIV* 2393, 46 (addenda).

<sup>1064</sup> Viola 1884, 119; 1885, 260.

<sup>1065</sup> Libertini 1930, 320.

<sup>1066</sup> Carità 1972, 156.

<sup>1067</sup> Garozzo 2011, 215-216.

<sup>1068</sup> Garozzo 2011, 215-216.

<sup>1069</sup> Garozzo 2011, 215-216.

<sup>1070</sup> *IG XIV* 2393, 46 (addenda).

<sup>1071</sup> Viola 1884, 119; 1885, 260.

- ᾽Αλέξανδρος

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

᾽Αλέξανδρος I: Periodo Vb-Vc: 124/122-109 a.C.

᾽Αλέξανδρος II: Periodo VI: 107/88-86 a.C.

I bolli di *Alexandros* I sono sia di forma rettangolare sia circolare. Nei primi il testo, costituito dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo, è disposto su due righe. Nei secondi compare il solo nome del fabbricante al genitivo posto attorno alla rosa centrale<sup>1072</sup>.

Di *Alexandros* II sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga oppure al nominativo articolato su due righe<sup>1073</sup>. *Epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati<sup>1074</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati raccolti, un unico bollo attribuibile ad *Alexandros* I, per la presenza del nome del mese oltre quello del fabbricante, proviene da Reggio Calabria<sup>1075</sup>. Rinvenuto al margine dell'area scavata per la costruzione del Museo Archeologico della Magna Grecia, tale bollo, di forma rettangolare, possiede il testo articolato su due righe (N. Catalogo – Rodi 192)<sup>1076</sup>:

Πανάμιου/ Αλεξάνδρου

- ᾽Αμόντας

Periodo IIIc-IVa: 179/177-157/155 a.C.

I bolli di *Amyntas* sono di forma rettangolare con il testo, formato dal nome del fabbricante al genitivo, disposto su di un'unica riga e molto spesso accompagnato

---

<sup>1072</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 18 matrici del fabbricante *Alexandros* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 03/03/2022).

<sup>1073</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 5 matrici del fabbricante *Alexandros* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 03/03/2022).

<sup>1074</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); Garozzo 2011, 227-229.

<sup>1075</sup> Galli 1942, 166-234.

<sup>1076</sup> Galli 1942, 166-234.

dall'attributo costituito dalla corona, dall'erma e dal caduceo<sup>1077</sup>. Sono poi attestati anche bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo e l'erma<sup>1078</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata.

La diffusione dei bolli di *Amyntas* interessa Preneste<sup>1079</sup>, Arpino<sup>1080</sup>, Puteoli<sup>1081</sup>, Pompei<sup>1082</sup>, Taranto<sup>1083</sup>, Catania<sup>1084</sup>, Centuripe<sup>1085</sup>, Siracusa<sup>1086</sup>, Tusa<sup>1087</sup>, Erice<sup>1088</sup> e Lilibeo<sup>1089</sup>.

Dall'Italia meridionale provengono complessivamente quattro bolli di *Amyntas*: uno da Taranto, due da Pompei e uno da Puteoli. Di essi tre sono rettangolari, hanno il testo disposto su di un'unica riga e l'attributo costituito dalla corona:

Ἄμύντα

Nell'esemplare rinvenuto a Taranto (N. Catalogo – Rodi 246)<sup>1090</sup> e in quello scoperto a Pompei (N. Catalogo – Rodi 130)<sup>1091</sup> in occasione dei lavori effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981) la corona è posta alla destra del nome mentre nel bollo scoperto a Puteoli (N. Catalogo – Rodi 177)<sup>1092</sup>, nel rione Terra, la corona è invece alla sinistra del nome. Nel bollo rinvenuto a Pompei le *alpha* hanno la barra spezzata.

Diverso è invece l'attributo presente nel bollo circolare, proveniente da Pompei (N. Catalogo – Rodi 152), e precisamente dai saggi condotti nel giardino della Casa di Marco Fabio Rufo: si tratta dell'erma del Dio *Hermes* posta al di sotto del nome e volta verso destra<sup>1093</sup>. In tale esemplare le lettere sono leggermente apicate<sup>1094</sup>.

<sup>1077</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 35 matrici del fabbricante *Amyntas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 217-219.

<sup>1078</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 217-219.

<sup>1079</sup> Vaglieri 1907, 132.

<sup>1080</sup> Garozzo 2011, 219.

<sup>1081</sup> Laforiga 1981, 217.

<sup>1082</sup> Picillo 2014, p. 248; Finkielsztejn 2019, 34.

<sup>1083</sup> Viola 1884, 119; 1885, 261.

<sup>1084</sup> Orsi 1891a, 361.

<sup>1085</sup> Gentili 1958, 23.

<sup>1086</sup> Gentili 1958, 45.

<sup>1087</sup> Carettoni 1959, 344.

<sup>1088</sup> Garozzo 2011, 217-219.

<sup>1089</sup> Garozzo 2011, 217-219.

<sup>1090</sup> Viola 1884, 119; 1885, 261.

<sup>1091</sup> Finkielsztejn 2019, 34.

<sup>1092</sup> Laforiga 1981, 217.

<sup>1093</sup> Picillo 2014, p. 248.

- Ἀντίμαχος

Periodo IIIb/IVb: 188-150/147 a.C.

Di *Antimachos* sono noti bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una o due righe<sup>1095</sup>. L'attributo, costituito dal caduceo, è generalmente posizionato al disotto del nome, più raramente al di sopra, e può essere rivolto sia a destra sia a sinistra<sup>1096</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata.

La diffusione dei bolli di *Antimachos* interessa Pompei<sup>1097</sup>, Canosa<sup>1098</sup>, Taranto<sup>1099</sup>, Reggio Calabria<sup>1100</sup>, Sassari<sup>1101</sup>, Acireale<sup>1102</sup>, Catania<sup>1103</sup>, Centuripe<sup>1104</sup>, Eloro<sup>1105</sup>, Gela<sup>1106</sup>, Lentini<sup>1107</sup>, Messina<sup>1108</sup>, Siracusa<sup>1109</sup>, Agrigento<sup>1110</sup>, Erice<sup>1111</sup>, Licata<sup>1112</sup> e Segesta<sup>1113</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati attualmente disponibili, provengono complessivamente cinque bolli rettangolari di *Antimachos*: uno da Pompei, uno da Taranto, due da Canosa e uno da Reggio Calabria.

A Pompei, durante gli scavi condotti nella *regio* VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51), è stato scoperto un bollo di *Antimachos*, parzialmente leggibile,

---

<sup>1094</sup> Picillo 2014, p. 248.

<sup>1095</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 21 matrici del fabbricante *Antimachos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 222-224.

<sup>1096</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 222-224.

<sup>1097</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509.

<sup>1098</sup> Morizio 1990, 48-49.

<sup>1099</sup> Viola 1885, 261.

<sup>1100</sup> D'Amore 2016, 460.

<sup>1101</sup> *IG* XIV 2393, 81.

<sup>1102</sup> Orsi 1903, 442.

<sup>1103</sup> *IG* XIV 2393, 81.

<sup>1104</sup> *IG* XIV 2393, 81.

<sup>1105</sup> Gentili 1958, 46.

<sup>1106</sup> Carità 1972, 152-159.

<sup>1107</sup> *IG* XIV 2393, 81.

<sup>1108</sup> Campagna 1992, 37.

<sup>1109</sup> Gentili 1958, 46.

<sup>1110</sup> Garozzo 2011, 222-224.

<sup>1111</sup> Garozzo 2011, 222-224.

<sup>1112</sup> Garozzo 2011, 222-224.

<sup>1113</sup> Garozzo 2011, 222-224.

con il testo disposto su una riga e il caduceo, volto a destra, sotto il nome (N. Catalogo – Rodi 112)<sup>1114</sup>:

[ Αντιμ]άχου

L'esemplare rinvenuto a Taranto (N. Catalogo – Rodi 259) e uno dei due rinvenuti a Canosa (N. Catalogo – Rodi 017) hanno entrambi il nome del fabbricante disposto su di una sola riga ma differiscono per la posizione del caduceo, che nel bollo tarantino è posto sopra il nome mentre in quello canosino al di sotto del nome; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere<sup>1115</sup>:

᾽ Αντιμάχου

Il secondo bollo proveniente da Canosa ha il testo disposto su due righe, di cui la prima è destrorsa mentre la seconda sinistrorsa, e il caduceo, volto a sinistra, al di sotto del nome; le lettere sono leggermente apicate e *omicron* ha dimensioni inferiori (N. Catalogo – Rodi 018)<sup>1116</sup>:

᾽ Αντιμάχ/ου

Del bollo di *Antimachos* rinvenuto a Reggio Calabria non è edito il testo completo, di conseguenza non sappiamo se il nome del fabbricante, verosimilmente al genitivo come in tutte le sue attestazioni, fosse articolato su una o due righe; è tuttavia precisata la presenza del caduceo (N. Catalogo – Rodi 215)<sup>1117</sup>.

- ᾽ Απολλοφάνης

Periodo VI/VIIa: 107-40 a.C.

---

<sup>1114</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509; Toniolo 2017, 235: l'integrazione è proposta dagli editori.

<sup>1115</sup> Viola 1885, 261; Morizio 1990, 48-49.

<sup>1116</sup> Morizio 1990, 48-49.

<sup>1117</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

I bolli di *Apollophanes* sono sia rettangolari sia circolari con il testo costituito dal solo nome del fabbricante al genitivo. Nei bolli rettangolari il testo è articolato su una o due righe e accompagnato dalla spiga e dal grappolo d'uva oppure dal caduceo alato; in quelli circolari esso è disposto attorno alla rosa centrale<sup>1118</sup>. *Epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati.

In Italia meridionale, stando ai dati attualmente disponibili, un solo bollo di *Apollophanes* è stato scoperto a Reggio Calabria, di cui però non è edito il testo completo dell'iscrizione (N. Catalogo – Rodi 216)<sup>1119</sup>.

- Ἀρίσταρχος

Periodo IIIc/IIIId: 179/177-173/171 a.C.

Di *Aristarchos* sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto generalmente su di un'unica riga o più raramente su due; l'attributo è costituito da stelle, a quattro oppure otto punte, che compaiono negli angoli del bollo, a cui spesso si aggiungono delle lettere secondarie: *alpha*, *my* e/o *sigma* poste sopra o sotto il nome<sup>1120</sup>. In alcuni esemplari *alpha* ha la barra spezzata.

I bolli di *Aristarchos* sono stati rinvenuti a Taranto<sup>1121</sup>, Reggio Calabria<sup>1122</sup>, Acre<sup>1123</sup>, Centuripe<sup>1124</sup>, Monte Judica<sup>1125</sup>, Siracusa<sup>1126</sup>, Erice<sup>1127</sup>, Lilibeo<sup>1128</sup> e Segesta<sup>1129</sup>.

Dall'Italia meridionale provengono complessivamente quattro bolli di *Aristarchos*: tre da Taranto e uno da Reggio Calabria. Sono tutti rettangolari con il testo disposto su di un'unica riga; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere<sup>1130</sup>:

---

<sup>1118</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 13 matrici del fabbricante *Apollophanes*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 02/03/2022).

<sup>1119</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>1120</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 13 matrici del fabbricante *Aristarchos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 225-227.

<sup>1121</sup> Viola 1884, 119; 1885, 261.

<sup>1122</sup> Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 460.

<sup>1123</sup> *JG XIV* 2393, 92.

<sup>1124</sup> *JG XIV* 2393, 93.

<sup>1125</sup> Orsi 1904, 374.

<sup>1126</sup> Gentili 1958, 35, 46.

<sup>1127</sup> Garozzo 2011, 225-227.

<sup>1128</sup> Garozzo 2011, 225-227.

<sup>1129</sup> Garozzo 2011, 225-227.

## ᾿Αριστάρχου

Degli esemplari rinvenuti a Taranto, due presentano stelle a sei raggi in tre angoli (superiore e inferiore sinistro e inferiore destro) e *alpha* e *sigma* rispettivamente sopra e sotto al lettera *tau* del nome; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 248)<sup>1131</sup>. Nel terzo bollo tarantino le stelle sono visibili in tre dei quattro angoli (superiore destro e superiore e inferiore sinistro) in quanto l'angolo sinistro inferiore è scheggiato; al di sotto del nome è presente un attributo non identificabile; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 260)<sup>1132</sup>.

Il bollo scoperto a Reggio Calabria verso la fine dell'Ottocento presenta la stella ad ognuno dei quattro angoli e *alpha* al di sopra della lettera *tau* del nome del fabbricante (N. Catalogo – Rodi 188)<sup>1133</sup>.

### • ᾿Αριστείδας

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

᾿Αριστείδας I: Periodo Ia: 304-271 a.C.

᾿Αριστείδας II: Periodo IIIa-IIIId: 192-170/168 a.C.

Le attestazioni di *Aristeidias* I, attivo nel primo periodo della produzione rodia bollata, sono molto rare.

I bolli di *Aristeidias* II sono generalmente di forma rettangolare con il testo, formato dal nome del mese e del fabbricante al genitivo, disposto su due righe e l'attributo costituito dalla stella ad otto raggi<sup>1134</sup>. Il nome del mese al primo rigo e il nome del fabbricante al secondo sono spesso separati da una linea. Sono poi attestati rari bolli in cui è presente il

---

<sup>1130</sup> Viola 1884, 119; 1885, 261; Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 460.

<sup>1131</sup> Viola 1884, 119; 1885, 261.

<sup>1132</sup> Viola 1885, 261.

<sup>1133</sup> Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 460.

<sup>1134</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 34 matrici del fabbricante *Aristeidias* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); Garozzo 2011, 227-229.

solo nome del fabbricante al genitivo. I nomi del fabbricante e del mese possono comparire in forma abbreviata; *epsilon* e/o *sigma* in alcuni casi sono lunati<sup>1135</sup>.

La diffusione dei bolli di *Aristeidas* II interessa Taranto<sup>1136</sup>, Catania<sup>1137</sup>, Siracusa<sup>1138</sup>, Erice<sup>1139</sup> e Lilibeo<sup>1140</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile a *Aristeidas* II proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su due righe e la stella a otto raggi a destra; il nome del fabbricante è in forma abbreviata, *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere, *epsilon* e *sigma* sono lunati (N. Catalogo – Rodi 240)<sup>1141</sup>:

Πανάμου/ Αριστείδ(α)

- Ἄριστίων

Periodo IIc-IIIb: 203-189 a.C.

I bolli di *Aristion* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante, generalmente al genitivo e solo in rari casi al nominativo, disposto su di un'unica riga; *alpha* compare talvolta con la barra spezzata<sup>1142</sup>.

Le attestazioni di *Aristion* sono state rinvenute a Taranto<sup>1143</sup>, Acre<sup>1144</sup>, Centuripe<sup>1145</sup>, Sciri Sottano<sup>1146</sup>, Siracusa<sup>1147</sup>, Erice<sup>1148</sup> e Lilibeo<sup>1149</sup>.

---

<sup>1135</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 17/02/2022); Garozzo 2011, 227-229.

<sup>1136</sup> Viola 1884, 118; 1885, 261.

<sup>1137</sup> *IG* XIV 2393, 105.

<sup>1138</sup> Gentili 1958, 46-47.

<sup>1139</sup> Garozzo 2011, 227-229.

<sup>1140</sup> Garozzo 2011, 227-229.

<sup>1141</sup> Viola 1884, 118; 1885, 261.

<sup>1142</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 29 matrici del fabbricante *Aristion*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 18/02/2022); Garozzo 2011, 229-230.

<sup>1143</sup> Viola 1884, 119; 1885, 262.

<sup>1144</sup> *IG* XIV 2393, 107.

<sup>1145</sup> Gentili 1958, 34-35.

<sup>1146</sup> Orsi 1905, 444.

<sup>1147</sup> Gentili 1958, 34-35.

<sup>1148</sup> Garozzo 2011, 229-230.

<sup>1149</sup> Garozzo 2011, 229-230.



Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, tre bolli di *Aristion* provengono da Taranto; due sono integri (N. Catalogo – Rodi 244) mentre uno è frammentario (N. Catalogo – Rodi 245)<sup>1150</sup>:

Ἄριστίωνος

Ἄριστίω[νος]

- Ἄριστοκλῆς

I fabbricanti con il nome *Aristokles* sono tre e legati fra di loro da vincoli di parentela:

Ἄριστοκλῆς il Vecchio: Periodo Ic: 246-235 a.C.

Ἄριστοκλῆς I: Periodo II: 234-199 a.C.

Ἄριστοκλῆς II: Periodo IIIc-Vb: 180/178-124/122 a.C.

Il più antico esponente di quella che può essere definita una vera e propria dinastia di fabbricanti è *Aristokles* il Vecchio. I suoi bolli sono rettangolari, con il nome al nominativo articolato su due righe, oppure circolari, con il nome al genitivo disposto attorno al monogramma centrale costituito dalla lettera *delta*<sup>1151</sup>.

Di *Aristokles* I sono attestati bolli circolari con il testo, costituito dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo, disposto attorno all'attributo centrale (rosa di Rodi)<sup>1152</sup>. Il nome del mese compare spesso in forma abbreviata.

I bolli di *Aristokles* II sono generalmente circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno alla rosa di Rodi centrale<sup>1153</sup>.

---

<sup>1150</sup> Viola 1884, 119; 1885, 262: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>1151</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 3 matrici del fabbricante *Aristokles* il Vecchio: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 231-234.

<sup>1152</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 5 matrici del fabbricante *Aristokles* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 231-234.

<sup>1153</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 71 matrici del fabbricante *Aristokles* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 231-234.

I bolli di *Aristokles* il Vecchio e di *Aristokles* I non sono attestati nella nostra penisola. La diffusione dei bolli di *Aristokles* II interessa Aquileia<sup>1154</sup>, Roma<sup>1155</sup>, *Larinum*<sup>1156</sup>, Taranto<sup>1157</sup>, Brindisi<sup>1158</sup>, Acre<sup>1159</sup>, Catania<sup>1160</sup>, Centuripe<sup>1161</sup>, Siracusa<sup>1162</sup>, Eraclea Minoa<sup>1163</sup>, Erice<sup>1164</sup>, Palermo<sup>1165</sup> e Segesta<sup>1166</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono due bolli attribuibili ad *Aristokles* II: il nome del mese è infatti assente, a differenza dei bolli di *Aristokles* I dove invece è sempre presente. I bolli provenienti da Taranto (N. Catalogo – Rodi 252)<sup>1167</sup> e da Brindisi (N. Catalogo – Rodi 008)<sup>1168</sup> sono di forma circolare con il nome del fabbricante disposto attorno alla rosa centrale:

Ἄριστοκλεῦς

Nell'esemplare tarantino *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere<sup>1169</sup>.

- Ἄριστοκράτης

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Ἄριστοκράτης I: Periodo IIIa-IIIb: 192-186 a.C.

Ἄριστοκράτης II: Periodo IIIb: 184 a.C.

I bolli di *Aristokrates* I sono di forma rettangolare con il testo, costituito dai nomi del mese e del fabbricante in forma abbreviata oppure dal solo nome del fabbricante al

---

<sup>1154</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 54-55; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>1155</sup> *CIL* XV, 2 3579.

<sup>1156</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980, 307.

<sup>1157</sup> Viola 1885, 262.

<sup>1158</sup> *IG* XIV 2393, 121 f.

<sup>1159</sup> *IG* XIV 2393, 121.

<sup>1160</sup> *IG* XIV 2393, 121.

<sup>1161</sup> Gentili 1958, 37.

<sup>1162</sup> Orsi 1909, 342; Gentili 1958, 49.

<sup>1163</sup> De Miro 1958, 232-287; Garozzo 2011, 231-234.

<sup>1164</sup> Garozzo 2011, 231-234.

<sup>1165</sup> Garozzo 2011, 231-234.

<sup>1166</sup> Garozzo 2011, 231-234.

<sup>1167</sup> Viola 1885, 262.

<sup>1168</sup> *IG* XIV 2393, 121 f.

<sup>1169</sup> Viola 1885, 262.

genitivo o al nominativo, disposto su due righe<sup>1170</sup>. Molto spesso il nome del mese al primo rigo e quello del fabbricante al secondo sono separati da una linea. *Alpha* ha raramente la barra spezzata.

Di *Aristokrates* II sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga e stelle o croci apicate ad ognuno dei quattro angoli del bollo<sup>1171</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata.

Le attestazioni dei due fabbricanti di nome *Aristokrates* sono state scoperte a Taranto<sup>1172</sup>, Reggio Calabria<sup>1173</sup>, *Tharros*<sup>1174</sup>, Cagliari<sup>1175</sup>, Catania<sup>1176</sup>, Centuripe<sup>1177</sup>, Siracusa<sup>1178</sup>, Erice<sup>1179</sup>, Lilibeo<sup>1180</sup> e Segesta<sup>1181</sup>.

In Italia meridionale tre attestazioni provengono da Taranto. Un esemplare è attribuibile con certezza a *Aristokrates* II per l'assenza del nome del mese e la presenza di una stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo di forma rettangolare; il testo è disposto su una riga (N. Catalogo – Rodi 250)<sup>1182</sup>:

Ἄριστοκράτεϋς

Un secondo bollo, parzialmente leggibile, è, come il precedente, di forma rettangolare con il testo disposto su una riga; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 249)<sup>1183</sup>:

Ἄρι[σ]τοκράτεϋ[ς]

---

<sup>1170</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 15 matrici del fabbricante *Aristokrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022).

<sup>1171</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 10 matrici del fabbricante *Aristokrates* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 234-236: non è presente la distinzione tra *Aristokrates* I e *Aristokrates* II.

<sup>1172</sup> Viola 1884, 119; 1885, 263.

<sup>1173</sup> De Lorenzo 1885, 325-327.

<sup>1174</sup> Pianu 1980, 15.

<sup>1175</sup> *IG* XIV 2393, 123.

<sup>1176</sup> *IG* XIV 2393, 124.

<sup>1177</sup> Gentili 1958, 23, 34.

<sup>1178</sup> Gentili 1958, 49-50.

<sup>1179</sup> Garozzo 2011, 234-236.

<sup>1180</sup> Garozzo 2011, 234-236.

<sup>1181</sup> Garozzo 2011, 234-236.

<sup>1182</sup> Viola 1885, 263.

<sup>1183</sup> Viola 1884, 119; 1885, 263: le integrazioni sono proposte dall'editore.

Sebbene non sia specificata la presenza di attributi, tale bollo andrebbe comunque attribuito ad *Aristokrates* II per la disposizione del nome su una sola riga. Nei bolli di *Aristokrates* I in cui compare il solo nome del fabbricante, il testo è disposto, a differenza dell'esemplare analizzato, su due righe<sup>1184</sup>.

Un esemplare parzialmente leggibile di forma circolare e con la rosa di Rodi al centro è stato attribuito dall'editore ad *Aristokrates*. La forma del bollo rende tuttavia dubbia tale ipotesi poiché non sono attestati bolli circolari né di *Aristokrates* I né di *Aristokrates* II (N. Catalogo – Rodi 251)<sup>1185</sup>:

[Αρισ]τοκράτευσ

Il bollo scoperto a Reggio Calabria è attribuibile a *Aristokrates* I in quanto il testo è formato dai nomi del mese e del fabbricante in forma abbreviata disposti su due righe (N. Catalogo – Rodi 197)<sup>1186</sup>:

᾿Αριστοκρ(άτευσ) / Ἰακινθί(ου)

- ᾿Αριστος

Periodo IIIb-IIIId: 185-171/169 a.C.

I bolli di *Aristos* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga<sup>1187</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* in alcuni casi ha la barra spezzata.

Le attestazioni di *Aristos* sono state scoperte a Canosa<sup>1188</sup>, Acre<sup>1189</sup>, Catania<sup>1190</sup>, Siracusa<sup>1191</sup>, Erice<sup>1192</sup> e Lilibeo<sup>1193</sup>.

---

<sup>1184</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022).

<sup>1185</sup> Viola 1885, 263.

<sup>1186</sup> De Lorenzo 1885, 325-327.

<sup>1187</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 11 matrici del fabbricante *Aristos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 01/02/2022); Garozzo 2011, 236-237.

<sup>1188</sup> Morizio 1990, 51.

<sup>1189</sup> *IG* XIV 2393, 132.

<sup>1190</sup> *IG* XIV 2393, 132.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, una attestazione di *Aristos* proviene da Canosa ed è di forma rettangolare con il testo su una riga; *alpha* ha la barra spezzata e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 020)<sup>1194</sup>:

Ἄριστου

- Ἄρτιμας

Periodo Vb-VI: 132-88/86 a.C.

I bolli di *Artimas* sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto generalmente su una riga, più raramente su due, e con l'attributo costituito dal *pilos* dei Dioscuri spesso abbinato ad una stella oppure dal caduceo abbinato al grappolo d'uva<sup>1195</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni di *Artimas* provengono da Pompei, e precisamente dal giardino della casa di Marco Fabio Rufo (N. Catalogo – Rodi 160)<sup>1196</sup> e dall'area del foro (N. Catalogo – Rodi 138)<sup>1197</sup>. I bolli sono entrambi rettangolari con il nome del fabbricante disposto su una riga e senza l'attributo<sup>1198</sup>:

Ἄρτιμα

---

<sup>1191</sup> Gentili 1958, 50.

<sup>1192</sup> Garozzo 2011, 236-237.

<sup>1193</sup> Garozzo 2011, 236-237.

<sup>1194</sup> Morizio 1990, 51.

<sup>1195</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 47 matrici del fabbricante *Artimas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

<sup>1196</sup> Picillo 2014, 248.

<sup>1197</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1198</sup> Picillo 2014, 248; Finkielsztejn 2019, 35.

- ᾿Ασκλαπιάδας

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome; per entrambi la datazione è controversa:

᾿Ασκλαπιάδας I: Periodo IIc: 203-199 a.C.

᾿Ασκλαπιάδας II: Periodo VI: 107-88/86 a.C.

I bolli di *Asklapiadas* I sono rari e contraddistinti dall'abbinamento con l'eponimo<sup>1199</sup>.

Di *Asklapiadas* II sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo o al nominativo disposto su due righe e con l'attributo costituito dal grappolo d'uva<sup>1200</sup>.

Bolli di *Asklapiadas* II provengono da Roma<sup>1201</sup>, Pompei<sup>1202</sup> e Lilibeo<sup>1203</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni di *Asklapiadas* II provengono da Pompei. Il bollo rettangolare scoperto nell'area ad ovest del tempio di Venere ha il testo, parzialmente leggibile, articolato su due righe (N. Catalogo – Rodi 092)<sup>1204</sup>:

᾿Ασκλ[α]/πιάδ[α]

Dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro durante gli anni Ottanta del Novecento per il progetto I.E., proviene un bollo rettangolare con il testo articolato su due righe e il grappolo d'uva alla destra del testo (N. Catalogo – Rodi 141)<sup>1205</sup>:

᾿Ασκλα/πιάδα

---

<sup>1199</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 1 matrice del fabbricante *Asklapiadas* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1200</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 15 matrici del fabbricante *Asklapiadas* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022); Garozzo 2011, 238-239.

<sup>1201</sup> Romanelli 1963, 319.

<sup>1202</sup> Della Corte 1946, 129.

<sup>1203</sup> Garozzo 2011, 238-239.

<sup>1204</sup> Della Corte 1946, 129: la lettura proposta ᾿Ασκλ(η)/πιάδ(ου) va emendata in ᾿Ασκλ[α]/πιάδ[α].

<sup>1205</sup> Finkielstejn 2019, 35.

- ᾿Αφροδίσιος

Sono noti tre fabbricanti con questo stesso nome:

᾿Αφροδίσιος I: Periodo II: 234-199 a.C.

᾿Αφροδίσιος II: Periodo IIIe-Vc: 161-119 ? a.C.

᾿Αφροδίσιος III: Periodo V: 145-108 a.C.

I bolli di *Aphrodisios* I sono circolari con il nome del fabbricante al nominativo disposto attorno al punto centrale<sup>1206</sup>.

Di *Aphrodisios* II sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto intorno all'attributo centrale costituito dalla rosa<sup>1207</sup>.

I bolli di *Aphrodisios* III sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo posto su una riga e in alcuni casi accompagnato dall'attributo (ancora)<sup>1208</sup>. Il *sigma* è talvolta lunato.

In Italia sono presenti bolli di *Aphrodisios* II e *Aphrodisios* III, che provengono da Monte Vairano<sup>1209</sup>, Pompei<sup>1210</sup>, Centuripe<sup>1211</sup>, Siracusa<sup>1212</sup> e Agrigento<sup>1213</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca un'attestazione attribuibile ad *Aphrodisios* III per la forma e la presenza dell'attributo proviene da Pompei. Il bollo è rettangolare con il nome su una riga posto al di sopra dell'ancora volta a sinistra (N. Catalogo – Rodi 116)<sup>1214</sup>:

᾿Αφρ[οδισί]οϋ

---

<sup>1206</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 2 matrici del fabbricante *Aphrodisios* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1207</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 3 matrici del fabbricante *Aphrodisios* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022); Garozzo 2011, 239-2240.

<sup>1208</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 19 matrici del fabbricante *Aphrodisios* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1209</sup> Bevilacqua 1980, 27-28; Bevilacqua-De Benedittis 1980, 346.

<sup>1210</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509.

<sup>1211</sup> Gentili 1958, 54.

<sup>1212</sup> Gentili 1958, 54.

<sup>1213</sup> Garozzo 2011, 239-2240.

<sup>1214</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: l'integrazione è proposta dagli editori.

- Βρόμιος

Periodo IVa-Vb: 154/153-132 a.C.

Di *Bromios* sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga e spesso accompagnato dall'attributo, costituito generalmente dalla corona e più raramente dalla stella<sup>1215</sup>.

La diffusione dei bolli di *Bromios* interessa Aquileia<sup>1216</sup>, Taranto<sup>1217</sup>, Sassari<sup>1218</sup>, Siracusa<sup>1219</sup>, Erice<sup>1220</sup> e Lilibeo<sup>1221</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due bolli di *Bromios* provengono da Taranto; sono entrambi di forma rettangolare con il nome del fabbricante disposto su di una riga e seguito a destra dalla corona; il secondo *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 247)<sup>1222</sup>:

Βρομίου

- Δαμοκράτης

Il nome *Damokrates* indica tre diversi fabbricanti, membri di una vera e propria dinastia di produttori attivi sia a Rodi sia a Cnido, di cui facevano parte anche i tre fabbricanti di nome *Aristokles*:

Δαμοκράτης I: Periodo IIc-IIIe: 203/199-167/165 a.C.

Δαμοκράτης II: Periodo V: 145-108 a.C.

Δαμοκράτης III: Periodo Va-VI/VIIa: 137/136-85/40 a.C.

---

<sup>1215</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 45 matrici del fabbricante *Bromios*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 19/02/2022); Garozzo 2011, 240-242.

<sup>1216</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 56; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>1217</sup> Viola 1884, 119; 1885, 264.

<sup>1218</sup> *JG* XIV 2393, 182.

<sup>1219</sup> Gentili 1958, 54.

<sup>1220</sup> Garozzo 2011, 240-242.

<sup>1221</sup> Garozzo 2011, 240-242.

<sup>1222</sup> Viola 1884, 119; 1885, 264.



Di *Damokrates* I sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante, per esteso al genitivo o in forma abbreviata, disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa; quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata, *sigma* è raramente lunato<sup>1223</sup>.

I bolli di *Damokrates* II sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di una riga e con il tirso e il grappolo d'uva al di sotto del nome<sup>1224</sup>. *Epsilon* e *sigma* sono spesso lunati.

Le attestazioni di *Damokrates* III sono rettangolari con il nome del fabbricante, generalmente al genitivo, più raramente al nominativo, posto su di un'unica riga e con il monogramma costituito da varie lettere, sciolte o in nesso, che può comparire sia sopra sia sotto il nome<sup>1225</sup>. Sono poi noti rari bolli in cui il nome del fabbricante è articolato su due righe. Il nome del fabbricante può comparire in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata, *sigma* è raramente lunato<sup>1226</sup>.

Bolli riferibili ad uno dei tre omonimi fabbricanti *Damokrates* provengono da Ancona<sup>1227</sup>, Napoli<sup>1228</sup>, Pithecusa<sup>1229</sup>, Pompei<sup>1230</sup>, Taranto<sup>1231</sup>, Acre<sup>1232</sup>, Catania<sup>1233</sup>, Centuripe<sup>1234</sup>, Comiso<sup>1235</sup>, Messina<sup>1236</sup>, Siracusa<sup>1237</sup>, Erice<sup>1238</sup> e Lilibeo<sup>1239</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono cinque bolli di *Damokrates* I, e due di *Damokrates* III. Le caratteristiche formali ed epigrafiche dei bolli dei tre fabbricanti omonimi sono tali da consentire facilmente l'attribuzione specifica ad uno dei tre *Damokrates* solo sulla base delle informazioni edite, anche in assenza della

---

<sup>1223</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 134 matrici del fabbricante *Damokrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 242-246.

<sup>1224</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 11 matrici del fabbricante *Damokrates* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 242-246.

<sup>1225</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 96 matrici del fabbricante *Damokrates* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 242-246.

<sup>1226</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 242-246.

<sup>1227</sup> Cordano 1992-1993, 189-190; Marengo-Paci 2008, 321.

<sup>1228</sup> IG XIV, 2393, 204 o.

<sup>1229</sup> Monti 1975, 61-65, fig. 32; Castagna 1988, 38.

<sup>1230</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1231</sup> Viola 1885, 264.

<sup>1232</sup> IG XIV 2393, 204.

<sup>1233</sup> IG XIV 2393, 204.

<sup>1234</sup> IG XIV 2393, 204.

<sup>1235</sup> Arias 1937, 474.

<sup>1236</sup> Campagna 1992, 37-38.

<sup>1237</sup> Gentili 1958, 34, 56-58.

<sup>1238</sup> Garozzo 2011, 242-246.

<sup>1239</sup> Garozzo 2011, 242-246.

visione autoptica degli esemplari. In particolare, è la descrizione dell'attributo a consentire l'identificazione: Δαμοκράτης I è infatti l'unico dei tre fabbricanti ad utilizzare la rosa di Rodi; Δαμοκράτης II presenta il grappolo d'uva e il tirso al di sotto del nome mentre Δαμοκράτης III non ricorre ad attributi ma una o due lettere al di sotto del nome.

Dei cinque bolli di *Damokrates* I, uno proviene da Napoli (N. Catalogo – Rodi 054)<sup>1240</sup>, uno da Pithecusa (N. Catalogo – Rodi 067)<sup>1241</sup> e tre da Taranto (N. Catalogo – Rodi 269)<sup>1242</sup>. Sono tutti di forma circolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa; solo per gli esemplari tarantini è specificato dall'editore che *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere:

Δαμοκράτεϋς

I due bolli di *Damokrates* III rinvenuti a Pompei, entrambi rettangolari, differiscono per l'iscrizione. Nel bollo scoperto durante gli scavi condotti nella *regio* VII e precisamente nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51), il nome del fabbricante, al genitivo, è disposto su una riga e sopra due *alpha* maiuscoli (N. Catalogo – Rodi 115)<sup>1243</sup>:

Δαμοκράτεϋς

AA

Il bollo scoperto a Pompei in occasione dei lavori effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981) presenta il nome del fabbricante al nominato disposto su una riga al di sopra del monogramma costituito da *eta* maiuscolo; la lettura è retrograda (N. Catalogo – Rodi 146)<sup>1244</sup>:

[Δ]αμοκράτης

H

---

<sup>1240</sup> *IG* XIV, 2393, 204 o.

<sup>1241</sup> Monti 1975, 61-65, fig. 32: del bollo è edito solo un disegno senza la lettura. L'attribuzione del bollo a Δαμοκράτης I è proposta sulla base del confronto tra il disegno edito in Monti 1975 e le foto pubblicate nel catalogo on line dei bolli rodi rinvenuti ad Alessandria d'Egitto (<http://amphoralex.org/>). Cfr. Castagna 1988, 38.

<sup>1242</sup> Viola 1885, 264.

<sup>1243</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509: l'attribuzione a *Damokrates* III è proposta dagli editori.

<sup>1244</sup> Finkielsztein 2019, 35: l'integrazione è proposta dall'editore.

- Διόδοτος

Sono attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Διόδοτος I: Periodo IVb-Va: 150/147-132 a.C.

Διόδοτος II: Periodo V: 145-108 a.C.

I bolli di *Diodotos* I sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di una riga<sup>1245</sup>.

Di *Diodotos* II sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su due righe e con il grappolo d'uva generalmente alla destra del nome e raramente alla sinistra<sup>1246</sup>.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa Monte Vairano<sup>1247</sup>, Taranto<sup>1248</sup>, Centuripe<sup>1249</sup>, Lentini<sup>1250</sup>, Siracusa<sup>1251</sup> e Erice<sup>1252</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile ad *Diodotos* II, per le caratteristiche formali ed epigrafiche, proviene da Taranto. Alla destra del nome, al genitivo e disposto su due righe, è presente l'attributo, costituito dal grappolo d'uva; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 271)<sup>1253</sup>:

Διοδό/του

---

<sup>1245</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 19 matrici del fabbricante *Diodotos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 246-247.

<sup>1246</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 22 matrici del fabbricante *Diodotos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 246-247.

<sup>1247</sup> Bevilacqua 1980, 23-24.

<sup>1248</sup> Viola 1885, 263.

<sup>1249</sup> Libertini 1947, 259-311.

<sup>1250</sup> *IG* XIV 2393, 208.

<sup>1251</sup> Gentili 1958, 34, 58.

<sup>1252</sup> Garozzo 2011, 246-247.

<sup>1253</sup> Viola 1885, 264.

- Διόκλεια

Periodo IVa-Vb: 154/153-127 a.C.

I bolli di *Diokleia* sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto generalmente su di una riga e raramente su due<sup>1254</sup>. In alcuni esemplari compare l'attributo costituito da quattro stelle agli angoli del bollo oppure dal tirso al di sotto il nome<sup>1255</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata.

I bolli di *Diokleia* sono stati scoperti ad *Alba Fucens*<sup>1256</sup>, Pompei<sup>1257</sup>, Taranto<sup>1258</sup>, Tharros<sup>1259</sup>, Acre<sup>1260</sup>, Catania<sup>1261</sup>, Siracusa<sup>1262</sup> e Lilibeo<sup>1263</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono quattro bolli di *Diokleia*: uno da Taranto e tre da Pompei. Gli esemplari presentano il nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga senza l'attributo.

L'esemplare proveniente dall'area della Basilicadia Pompei è l'unico ad essere integro; la forma del bollo non è precisata (N. Catalogo – Rodi 087)<sup>1264</sup>:

#### Διοκλείας

Gli altri bolli sono tutti rettangolari e parzialmente leggibili. La lettura proposta dagli editori per gli esemplari pompeiani, l'uno scoperto durante gli scavi condotti nella Casa di Arianna (VII, 4, 31-51) (N. Catalogo – Rodi 123)<sup>1265</sup>, l'altro rinvenuto durante i lavori effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981) (N. Catalogo – Rodi 132)<sup>1266</sup>, è rispettivamente:

---

<sup>1254</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 20 matrici del fabbricante *Diokleia*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 247-249.

<sup>1255</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022).

<sup>1256</sup> Mertens *et alii* 1955, 88.

<sup>1257</sup> Maiuri 1951, 225-260; Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; Toniolo 2017, 235; Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1258</sup> Viola 1885, 264.

<sup>1259</sup> Pianu 1980, 13.

<sup>1260</sup> *JG XIV* 2393, 210.

<sup>1261</sup> Libertini 1930, 320.

<sup>1262</sup> Gentili 1958, 34, 58-59.

<sup>1263</sup> Garozzo 2011, 247-249.

<sup>1264</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>1265</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: le integrazioni sono proposte dagli editori.

<sup>1266</sup> Finkielsztejn 2019, 35: l'integrazione è proposta dall'editore.

[Δι]οκλ[ε]ίας

Δ[ιοκλ]είας

La lettura proposta per l'esemplare proveniente da Taranto è la seguente (N. Catalogo – Rodi 273)<sup>1267</sup>:

Διοκλ[ε]ίας

- Διοκλῆς

Periodo II: 234-199 a.C.

I bolli di *Diokles* sono rettangolari oppure circolari<sup>1268</sup>. Nei primi il testo, disposto su due righe, è costituito dal nome del fabbricante al nominativo e dal nome del mese in forma abbreviata<sup>1269</sup>. I secondi presentano il nome del fabbricante al genitivo disposto intorno all'attributo centrale (rosa di Rodi a cui, in alcuni casi, si affianca il *pilos* sormontato da una stella)<sup>1270</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo di *Diokles* proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su due righe; il nome del mese è in forma abbreviata (N. Catalogo – Rodi 274)<sup>1271</sup>:

Διοκλῆς/ Ἀρταμ(τίου)

---

<sup>1267</sup> Viola 1885, 264.

<sup>1268</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 23 matrici del fabbricante *Diokleia*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022).

<sup>1269</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022).

<sup>1270</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022).

<sup>1271</sup> Viola 1885, 265.

- Διονύσιος

Sono noti quattoro fabbricanti con questo stesso nome:

Διονύσιος I: Periodo Ic: 235 a.C.

Διονύσιος II: Periodo IIb-IIc: 219/211-203/199 a.C.

Διονύσιος III: Periodo III-IV: 198-146 a.C.

Διονύσιος IV: Periodo VI: 107-88/86 a.C.

I bolli di *Dionysios* I sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo o al nominativo articolato su di una o due righe<sup>1272</sup>. *Sigma* è talvolta lunato.

Di *Dionysios* II sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla cornucopia, dalla foglia di vite, dalla rosa o dal grappolo d'uva<sup>1273</sup>. In alcuni casi *sigma* è lunato.

I bolli di *Dionysios* III sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo su di una riga e con l'attributo costituito dal delfino o dal gufo posto sul caduceo<sup>1274</sup>.

Le attestazioni di *Dionysios* IV sono rettangolari con il nome del fabbricante, al genitivo o al nominativo articolato su di una riga, in alcuni casi accompagnato dall'attributo (grappolo d'uva)<sup>1275</sup>. *Sigma* è talvolta lunato.

La diffusione dei bolli appartenenti ai quattro fabbricanti omonimi interessa Reggio Calabria<sup>1276</sup>, Gela<sup>1277</sup>, Erice<sup>1278</sup>, Licata<sup>1279</sup> e Segesta<sup>1280</sup>.

Del bollo scoperto a Reggio Calabria non è edito il testo completo e pertanto non può essere stabilito a quale dei quattro fabbricanti di nome *Dionysios* appartenga (N. Catalogo – Rodi 217)<sup>1281</sup>.

---

<sup>1272</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici del fabbricante *Dionysios* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 03/03/2022); Garozzo 2011, 249-251.

<sup>1273</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 8 matrici del fabbricante *Dionysios* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 03/03/2022); Garozzo 2011, 249-251.

<sup>1274</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 5 matrici del fabbricante *Dionysios* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 03/03/2022); Garozzo 2011, 249-251.

<sup>1275</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 21 matrici del fabbricante *Dionysios* IV: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 03/03/2022); Garozzo 2011, 249-251.

<sup>1276</sup> D'Amore 2016, 460.

<sup>1277</sup> Carità 1972, 159-160.

<sup>1278</sup> Garozzo 2011, 249-251.

<sup>1279</sup> Garozzo 2011, 249-251.

<sup>1280</sup> Garozzo 2011, 249-251.

<sup>1281</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

- Διος

Sono attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Διος I: Periodo IIIa-IIIe: 195-164/162 a.C.

Διος II: Periodo Vc: 114 a.C.

I bolli di *Dios* I sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di una riga<sup>1282</sup>.

Di *Dios* II sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di una riga e con l'attributo costituito dal grappolo d'uva alla destra o alla sinistra del nome<sup>1283</sup>.

Sono poi attestati alcuni rari bolli, sia circolari sia rettangolari, con il nome del fabbricante al genitivo accompagnato dalla lira, che hanno indotto a ipotizzare l'esistenza di un terzo fabbricante di nome *Dios* attivo tra il V e il VI periodo<sup>1284</sup>.

La diffusione dei bolli dei fabbricanti di nome *Dios* interessa Taranto<sup>1285</sup>, Centuripe<sup>1286</sup>, Siracusa<sup>1287</sup>, Erice<sup>1288</sup>, Lilibeo<sup>1289</sup> e Monte Iato<sup>1290</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile a *Dios* I per l'assenza dell'attributo, che invece è sempre presente nelle attestazioni di *Dios* II, proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su una riga; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 275)<sup>1291</sup>:

Δίου

---

<sup>1282</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 32 matrici del fabbricante *Dios* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 251-252.

<sup>1283</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 8 matrici del fabbricante *Dios* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 251-252.

<sup>1284</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 3 matrici del fabbricante *Dios* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022).

<sup>1285</sup> Viola 1885, 265.

<sup>1286</sup> *JG* XIV 2393, 216.

<sup>1287</sup> Gentili 1958, 59.

<sup>1288</sup> Garozzo 2011, 251-252.

<sup>1289</sup> Garozzo 2011, 251-252.

<sup>1290</sup> Garozzo 2011, 251-252.

<sup>1291</sup> Viola 1885, 265.

- Δίσκος

Sono attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Δίσκος I: Periodo IIb-IIc: 219/211-204 a.C.

Δίσκος II: Periodo IIIb: 189-186 a.C.

I bolli di *Diskos* I sono di forma rettangolare con il testo, costituito dai nomi del mese e del fabbricante al genitivo, disposto su due righe<sup>1292</sup>. Talvolta il nome del mese compare in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata

Di *Diskos* II sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante, per esteso al genitivo o in forma abbreviata, disposto su di una riga e accompagnato in alcuni casi dall'attributo costituito dal busto di *Halios*, dal cratere a colonnette, dalla stella oppure dalla rosa<sup>1293</sup>. Il *sigma* è talvolta lunato.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa Taranto<sup>1294</sup>, Siracusa<sup>1295</sup>, Lilibeo<sup>1296</sup> e Segesta<sup>1297</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile a *Diskos* I per la presenza del nome del mese, che invece è sempre presente nelle attestazioni di *Diskos* II, proviene da Taranto ed è di forma rettangolare con il testo articolato su due righe; l'ultimo *omicron* nel nome del mese e quello del nome del fabbricante hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 276)<sup>1298</sup>:

Θεσμοφορίου / Δίσκου

---

<sup>1292</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 24 matrici del fabbricante *Diskos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 253-254.

<sup>1293</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 25 matrici del fabbricante *Diskos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 20/02/2022); Garozzo 2011, 253-254.

<sup>1294</sup> Viola 1885, 265.

<sup>1295</sup> Gentili 1958, 34, 59.

<sup>1296</sup> Garozzo 2011, 253-254.

<sup>1297</sup> Garozzo 2011, 253-254.

<sup>1298</sup> Viola 1885, 265.



- Δρακοντίδας

Periodo IVb-Vb: 146-125 a.C.

I bolli di *Drakontidas* sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e con l'attributo costituito dall'ancora o dal caduceo<sup>1299</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due bolli di *Drakontidas* provengono da Pompei. Entrambi sono di forma rettangolare con il testo disposto su un'unica riga al di sopra dell'attributo<sup>1300</sup>:

#### Δρακοντίδα

Nel bollo scoperto nella casa di Arianna è presente il caduceo volto a destra sotto il nome; stando all'apografo, *alpha* sembra avere la barra spezzata (N. Catalogo – Rodi 104)<sup>1301</sup>. L'esemplare proveniente dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981) possiede l'ancora volta a destra sotto il nome; quanto agli aspetti paleografici, *omicron* e *ny* hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere, sono poste più in alto rispetto al rigo e sono lievemente oblique (N. Catalogo – Rodi 135)<sup>1302</sup>:

- Ἑλλάνικος

Periodo IIb-IIc: 219/211-209/205 a.C.

---

<sup>1299</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 31 matrici del fabbricante *Drakontidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1300</sup> Pascual Berlanga- Ribera i Lacomba- Finkielsztejn 2007, 509, 511; Finkielsztejn 2019, 35, 202, 230.

<sup>1301</sup> Pascual Berlanga- Ribera i Lacomba- Finkielsztejn 2007, 509, 511.

<sup>1302</sup> Finkielsztejn 2019, 35, 202, 230.

Di *Ellanikos* sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa<sup>1303</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata, *sigma* è raramente lunato.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile ad *Ellanikos* proviene da Taranto ed è di forma circolare con il testo disposto attorno alla rosa centrale; *epsilon* è lunato e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 278)<sup>1304</sup>:

Ἑλλανίκου

- Ἐπίγονος

Sono attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Ἐπίγονος I: Periodo IIb-IIc: 219/211-209/205 a.C.

Ἐπίγονος II: Periodo IVa: 157-155 a.C.

I bolli di *Epigonos* I sono rettangolari e cuoriformi con il testo generalmente costituito dai nomi del mese e del fabbricante, per esteso al genitivo o al nominativo oppure in forma abbreviata, disposto su due righe<sup>1305</sup>. I bolli cuoriformi presentano, in alcuni casi, il solo nome del fabbricante per esteso al nominativo o in forma abbreviata, oppure la preposizione ἐπὶ seguita dai nomi dell'eponimo e del fabbricante in forma abbreviata<sup>1306</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e/o *sigma* sono talvolta lunati.

---

<sup>1303</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 33 matrici del fabbricante *Ellanikos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022).

<sup>1304</sup> Viola 1885, 265.

<sup>1305</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 52 matrici del fabbricante *Epigonos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022); Garozzo 2011, 255-257.

<sup>1306</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022); Garozzo 2011, 255-257.

Di *Epigonos* II sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante, per esteso al genitivo o al nominativo oppure in forma abbreviata, disposto su di una riga e accompagnato raramente dall'attributo costituito dalla stella<sup>1307</sup>.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa Taranto<sup>1308</sup>, Caulonia<sup>1309</sup>, Acre<sup>1310</sup>, Siracusa<sup>1311</sup>, Agrigento<sup>1312</sup>, Entella<sup>1313</sup>, Erice<sup>1314</sup>, Licata<sup>1315</sup> e Monte Iato<sup>1316</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono quattro bolli attribuibili a *Epigonos* I, di cui tre rinvenuti a Taranto e uno a Caulonia, e uno attribuibile a *Epigonos* II proveniente da Taranto.

Per i bolli scoperti a Taranto le proposte di attribuzione allo specifico fabbricante sono state avanzate sulla base del confronto tra le caratteristiche formali ed epigrafiche dei bolli tarantini, descritte da L. Viola in *Notizie degli Scavi di Antichità* del 1885, e quelle dei bolli pubblicati nel “*Corpus des matrices des timbres des éponymes et fabricants rhodiens*”, il catalogo online a cure del “*Centre Alexandrin d'étude des amphores*”<sup>1317</sup>.

Dei bolli di *Epigonos* I, due hanno la forma di un cuore. Il primo è frammentario ed ha il testo parzialmente leggibile; *epsilon* è lunato (N. Catalogo – Rodi 279)<sup>1318</sup>:

Ἐπίγονο[ς]

Il secondo bollo presenta il testo, costituito dai nomi del mese e del fabbricante in forma abbreviata, disposto su due righe; *epsilon* è lunato (N. Catalogo – Rodi 280)<sup>1319</sup>:

Ἄρταμ(τίου)Ἐπιγόν(ου)

---

<sup>1307</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici del fabbricante *Epigonos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022); Garozzo 2011, 255-257.

<sup>1308</sup> Viola 1885, 265.

<sup>1309</sup> Simonetti 2001, 445.

<sup>1310</sup> *IG* XIV 2393, 233.

<sup>1311</sup> Gentili 1958, 60.

<sup>1312</sup> Garozzo 2011, 255-257.

<sup>1313</sup> Garozzo 2011, 255-257.

<sup>1314</sup> Garozzo 2011, 255-257.

<sup>1315</sup> Garozzo 2011, 255-257.

<sup>1316</sup> Garozzo 2011, 255-257.

<sup>1317</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/requete.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/requete.php) (ultima consultazione 15/05/2022).

<sup>1318</sup> Viola 1885, 265: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>1319</sup> Viola 1885, 265.

Il terzo bollo è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe; il nome del mese è in forma abbreviata; l'ultimo *omicron* del nome del fabbricante ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 281)<sup>1320</sup>:

Θεσμοφο(ρίου)/ Επίγονος

Il bollo attribuibile a *Epigonos* II è rettangolare con il testo disposto su di un'unica riga (N. Catalogo – Rodi 282)<sup>1321</sup>:

Ἐπίγονος

Da Caulonia proviene un bollo di *Epigonos* I impresso su di un'ansa sporadica rinvenuta a Stilo, alle pendici del monte Consolino, di forma rettangolare con il testo, costituito dai nomi del mese in forma abbreviata e del fabbricante al nominativo, disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 025)<sup>1322</sup>:

Ἄρταμιτί(ου)/ Επιγόνοος

- Ἐπικράτης

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Ἐπικράτης I: Periodo Ia: 304-271 a.C.

Ἐπικράτης II: Periodo IVa-IVb: 154/153-152 a.C.

Ἐπικράτης III<sup>1323</sup>: Periodo VIIa: 85-40 a.C.

I bolli di *Epikrates* I sono rettangolari e circolari con il testo costituito dal nome del fabbricante in forma abbreviata, disposto su una o due righe<sup>1324</sup>.

---

<sup>1320</sup> Viola 1885, 265.

<sup>1321</sup> Viola 1885, 265.

<sup>1322</sup> Simonetti 2001, 445.

<sup>1323</sup> L'esistenza di un terzo fabbricante di nome *Epikrates* è stata recentemente avanzata sulla base del sincronismo con l'eponimo *Bakxios*. Cfr. CanKardeş Şenol 2015b, 1; 2017, 192, 198, 214, 227, 253.

<sup>1324</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 13 matrici del fabbricante *Epikrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

Di *Epikrates* II sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su due righe e accompagnato dall'attributo (testa di *Halios*, rosetta, cornucopia, doppia cornucopia, anfora)<sup>1325</sup>. *Alpha* ha spesso la barra spezzata.

Dall'Italia meridionale, sulla base dei dati raccolti, un unico bollo, attribuibile ad *Epikrates* II per la presenza dell'attributo, proviene da Vibo Valentia; di forma rettangolare, ha il testo disposto su due righe e una stella a otto raggi alla destra del testo (N. Catalogo – Rodi 375)<sup>1326</sup>:

Ἐπικρά/τευς

- Ἐρμίας

Periodo IVa-IVb: 159/158-146 a.C.

I bolli di *Hermias* sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga e talvolta accompagnato dall'attributo (stella)<sup>1327</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata.

Attestazioni di *Hermias* sono documentate a Siracusa<sup>1328</sup> e Erice<sup>1329</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo attribuibile a *Hermias* provenire da Taranto. E' di forma rettangolare con il testo di sposto su di un'unica riga (N. Catalogo – Rodi 283)<sup>1330</sup>:

Ἐρμ[ι]α

---

<sup>1325</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 6 matrici del fabbricante *Epikrates* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1326</sup> Iannelli *et alii* 2013, 259.

<sup>1327</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 17 matrici del fabbricante *Hermias*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022); Garozzo 2011, 257-258.

<sup>1328</sup> Gentili 1958, 61.

<sup>1329</sup> Garozzo 2011, 257-258.

<sup>1330</sup> Viola 1885, 266: l'editore descrive le lettere del bollo come "molto corrose". Per tale ragione si è ritenuto opportuno emendare il testo Ἐρμια proposto dall'editore e privo di confronti tra i fabbricanti rodi attualmente noti in Ἐρμ[ι]α.

- Ἑρμῶν

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Ἑρμῶν I: Periodo II: 234-199 a.C.

Ἑρμῶν II: Periodo IIIId-IIIe: 173/171-167/165 a.C.

Le attestazioni di *Hermon* I sono rettangolari e circolari. Il testo, costituito dal solo nome del fabbricante al genitivo, è disposto nei bolli rettangolari su due righe e in quelli circolari attorno alla rosa centrale<sup>1331</sup>.

Di *Hermon* II sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo, disposto generalmente su di una riga, più raramente su due, accompagnato in alcuni casi dall'attributo costituito dal caduceo<sup>1332</sup>. Sono poi noti rari bolli di forma circolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno alla testa di *Halios* posta al centro<sup>1333</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *omega* e/o *sigma* sono spesso lunati.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono due bolli nei quali si legge il nome *Hermon*.

L'esemplare proviene da Taranto, di forma rettangolare, può essere attribuito a *Hermon* II per le caratteristiche formali ed epigrafiche. Il nome è infatti disposto su di un'unica riga e *omega* è lunato; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 284)<sup>1334</sup>:

Ἑρμῶνος

Del bollo scoperto a Reggio Calabria non è edito il testo completo e pertanto non può essere stabilito a quale dei due fabbricanti di nome *Hermon* appartenga (N. Catalogo – Rodi 219)<sup>1335</sup>.

---

<sup>1331</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 5 matrici del fabbricante *Hermon* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022).

<sup>1332</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 24 matrici del fabbricante *Ermon* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022).

<sup>1333</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 21/02/2022).

<sup>1334</sup> Viola 1885, 266.

<sup>1335</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

• Εὐκλείτος

Periodo IIIe-Vb: 161-125 a.C.

I bolli di *Eukleitos* sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una o due righe e con l'attributo costituito dal caduceo<sup>1336</sup>.

Le attestazioni di *Eukleitos* sono state scoperte a Luni<sup>1337</sup>, Puteoli<sup>1338</sup>, Pompei<sup>1339</sup>, Ascoli Satriano<sup>1340</sup>, Monte Vairano<sup>1341</sup>, Acre<sup>1342</sup>, Lipari<sup>1343</sup>, Naxos<sup>1344</sup>, Siracusa<sup>1345</sup>, Licata<sup>1346</sup>, Palermo<sup>1347</sup> e Segesta<sup>1348</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, tre bolli di *Eukleitos* provengono da Puteoli, Pompei e Ascoli Satriano e presentano tutti il caduceo come attributo.

Dell'esemplare scoperto al Rione terra di Puteoli non è specificata la forma del bollo; il testo è disposto su una riga (N. Catalogo – Rodi 179)<sup>1349</sup>:

Εὐκλείτου

Il bollo rinvenuto durante gli scavi condotti nel giardino della casa di Marco Fabio Rufo a Pompei presenta il testo articolato su due righe (N. Catalogo – Rodi 164)<sup>1350</sup>:

Εὐκλε/ιτ[ου]

---

<sup>1336</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 22 matrici del fabbricante *Eukleitos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_apon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_apon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 28/02/2022); Garozzo 2011, 259-261.

<sup>1337</sup> Lusuardi Siena 1977a, 232.

<sup>1338</sup> Gialanella 2003, 25.

<sup>1339</sup> Picillo 2014, 249.

<sup>1340</sup> Volpe 1980-87, 108; 1990, 235.

<sup>1341</sup> Bevilacqua 1980, 26-27; Bevilacqua-De Benedittis 1980, 345-346.

<sup>1342</sup> *IG XIV* 2393, 250-251.

<sup>1343</sup> Garozzo 2011, 261.

<sup>1344</sup> Garozzo 2011, 261.

<sup>1345</sup> Gentili 1958, 61.

<sup>1346</sup> Garozzo 2011, 259-261.

<sup>1347</sup> Garozzo 2011, 259-261.

<sup>1348</sup> Garozzo 2011, 259-261.

<sup>1349</sup> Gialanella 2003, 25.

<sup>1350</sup> Picillo 2014, 249: l'integrazione è proposta dall'editore.

Dalla tomba 166/6 in località Serpente ad Ascoli Satriano proviene un'anfora rodia integra, che ha impresso un bollo rettangolare con l'iscrizione articolata su una riga (N. Catalogo – Rodi 003)<sup>1351</sup>:

Εὐκλείτο[υ]

- Εὐφράνωρ

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Εὐφράνωρ I: Periodo II: 234-199 a.C.

Εὐφράνωρ II: Periodo Vb-Vc: 132-110 a.C.

I bolli di *Euphranor* I, molto rari, sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto due righe<sup>1352</sup>.

Di *Euphranor* II sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa, dalla testa o dal busto di *Halios*<sup>1353</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e *sigma* possono essere lunati.

La diffusione dei bolli di *Euphranor* II interessa Senigallia<sup>1354</sup>, Pompei<sup>1355</sup>, Erice<sup>1356</sup> e Lilibeo<sup>1357</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca un'unica attestazione di *Euphranor* II proviene dalla casa di Arianna di Pompei: il bollo è circolare con la testa di *Halios* al centro. Sebbene il testo sia molto corroso, è proposta dagli editori l'attribuzione al fabbricante in analisi (N. Catalogo – Rodi 109)<sup>1358</sup>.

---

<sup>1351</sup> Volpe 1980-87, 108; 1990, 235: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>1352</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 1 matrice del fabbricante *Euphranor* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 07/03/2022); Garozzo 2011, 261-263.

<sup>1353</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 22 matrici del fabbricante *Euphranor* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 07/03/2022); Garozzo 2011, 261-263.

<sup>1354</sup> Garozzo 2011, 263.

<sup>1355</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509.

<sup>1356</sup> Garozzo 2011, 261-263.

<sup>1357</sup> Garozzo 2011, 261-263.

<sup>1358</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509.



- **Εὐφρόσυνος**

Periodo V: 145-108 ? a.C.

I bolli di *Euphrosynos*, molto rari, sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una o due righe e con il caduceo<sup>1359</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni di *Euphrosynos* provengono da Pompei. I bolli sono entrambi rettangolari e parzialmente leggibili con il nome del fabbricante disposto su due righe e con il caduceo volto a destra (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 133 e 134)<sup>1360</sup>:

Εὐφ [ρο]σύ/νου

Εὐφ ροςύ/νου

- **Ζήνων**

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Ζήνων I: Peiodo Ic-IIb: 235-219/211 a.C.

Ζήνων II: Peiodo IIIId-IVb: 174/172-151/147 a.C.

I bolli di *Zenon* I sono sia rettangolari sia circolari con il testo disposto rispettivamente su una o due righe e intorno all'attributo (rosa di Rodi) o al monogramma posto al centro. In entrambi i casi l'iscrizione può essere costituita dal solo nome del fabbricante per esteso, al nominativo o al genitivo, o in forma abbreviata oppure dal nome del fabbricante al genitivo seguito dal nome del mese in forma abbreviata<sup>1361</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli circolari in cui il nome del fabbricante al genitivo è abbinato al nome dell'epónimo,

---

<sup>1359</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 1 matrice del fabbricante *Euphrosynos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

<sup>1360</sup> Finkielsztejn 2019, 35: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>1361</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 27 matrici del fabbricante *Zenon* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 10/03/2022).

anch'esso al genitivo, e preceduto dalla preposizione ἐπι<sup>1362</sup>. In alcuni casi *omega* e *sigma* sono lunati.

Di *Zenon* II sono attestati bolli rettangolari con il testo articolato su una o due righe e circolari con l'iscrizione disposta attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa di Rodi che può comparire da sola o abbinata ai pilei dei Dioscuri in alcuni casi sormontati da una stella<sup>1363</sup>. Il testo può essere formato dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo oppure dal solo nome del fabbricante al nominativo o al genitivo. In alcuni bolli rettangolari con il solo nome del fabbricante al genitivo sono presenti i pilei dei Dioscuri<sup>1364</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata.

La diffusione dei bolli riferibili ad uno dei due omonimi fabbricanti *Zenon* interessa Populonia<sup>1365</sup>, *Fregellae*<sup>1366</sup>, Cuma<sup>1367</sup>, Acre<sup>1368</sup>, Messina<sup>1369</sup>, Siracusa<sup>1370</sup>, Entella<sup>1371</sup>, Erice<sup>1372</sup> e Monte Iato<sup>1373</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un bollo di *Zenon* I o II proviene dal Foro di Cuma, e precisamente dall'area del Tempio con Portico<sup>1374</sup>. Tale bollo è di forma circolare con l'iscrizione costituita dal solo nome del fabbricante al genitivo e disposta attora alla rosa posta al centro (N. Catalogo – Rodi 030)<sup>1375</sup>:

## Ζήνωνος

---

<sup>1362</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 10/03/2022).

<sup>1363</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 28 matrici del fabbricante *Zenon* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 10/03/2022).

<sup>1364</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 10/03/2022).

<sup>1365</sup> Tilloca 2001, 238-239.

<sup>1366</sup> Maiuri 1913, 241-242.

<sup>1367</sup> Paciello 2018, 531.

<sup>1368</sup> *JG* XIV 2393, 260.

<sup>1369</sup> Campagna 1992, 40.

<sup>1370</sup> Orsi 1891b, 380; Gentili 1958, 62.

<sup>1371</sup> Garozzo 2011, 263-266.

<sup>1372</sup> Garozzo 2011, 263-266.

<sup>1373</sup> Garozzo 2011, 263-266.

<sup>1374</sup> Paciello 2018, 153, 531.

<sup>1375</sup> Paciello 2018, 153, 531.

- Ἡρακλέων

Periodo Vc: 113 a.C.

Di *Herakleon* sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su due righe e accompagnato dall'attributo costituito dal grappolo d'uva<sup>1376</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *omega* è spesso corsivo e capovolto.

Dall'Italia meridionale un'unica attestazione di *Herakleon* proviene da Taranto. Il bollo è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe e *omega* lunato e capovolto (N. Catalogo – Rodi 361)<sup>1377</sup>:

Ἡρακλ/έωνος

Alla destra del nome è presente l'attributo descritto dall'editore come un'ancora ma che dal confronto tra l'immagine del bollo analizzato e le foto delle attestazioni di *Herakleon* pubblicate nel “*Corpus des matrices des timbres des éponymes et fabricants rhodiens*”, il catalogo online a cura del “*Centre Alexandrin d'étude des amphores*”, sembra essere un grappolo d'uva.

- Ἡφαιστίων

Periodo IVb-Va: 152-142/141 a.C.

I bolli di *Hephaistion*, molto rari, sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una o due righe e con il caduceo<sup>1378</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata, *sigma* e/o *omega* possono essere lunati.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, una attestazione di *Hephaistion* proviene dalla villa romana in località San Rocco, a Francolise, in provincia di Caserta. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga al di sopra del caduceo volto a

---

<sup>1376</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 8 matrici del fabbricante *Herakleon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 10/03/2022).

<sup>1377</sup> Ferrandini Troisi 1992, 20.

<sup>1378</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 11 matrici del fabbricante *Hephaistion*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

destra; *alpha* ha la barra spezzata e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 041)<sup>1379</sup>:

Ἡφαιστίανος *sic!*

- Θεόδωρος

Periodo IIa-IIc: 233/220-203/199 a.C.

I bolli di *Theodoros* sono rettangolari con il testo, costituito dal nome del fabbricante per esteso al nominativo o in forma abbreviata e dal nome del mese per esteso al nominativo o al genitivo oppure in forma abbreviata, articolato su due o tre righe<sup>1380</sup>.

Dall'Italia meridionale, due attestazioni di *Theodoros* potrebbero provenire da Taranto<sup>1381</sup> e Vibo Valentia<sup>1382</sup>. Tuttavia la presenza di due eponimi con lo stesso nome, *Theodoros I* e *Theodoros II*, rende dubbia la pertinenza al fabbricante in analisi. *Theodoros II* utilizza bolli rettangolari in cui il testo può comprendere anche solo l'antroponimo e il nome del mese, tanto al nominativo quanto al genitivo, senza la preposizione ἐπί così come il fabbricante *Theodoros*.

Il bollo rinvenuto a Taranto ha il testo disposto su due righe e formato dall'antroponimo (eponimo o fabbricante) al nominativo e dal nome del mese al genitivo; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 232)<sup>1383</sup>:

Θεόδωρος/ Αργιανίου

Per il bollo proveniente da Vibo Valentia è la frammentarietà a non consentire l'attribuzione all'eponimo o al fabbricante. Il testo, disposto su tre righe, è parzialmente leggibile (N. Catalogo – Rodi 376)<sup>1384</sup>:

---

<sup>1379</sup> Aylwin Cotton-Metraux 1985, 243-244: nel nome iscritto nel bollo è presente un secondo *alpha* al posto di *omicron*.

<sup>1380</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 60 matrici del fabbricante *Theodoros*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 07/03/2022).

<sup>1381</sup> Viola 1884, 118; 1885, 267.

<sup>1382</sup> Iannelli *et alii* 2013, 259.

<sup>1383</sup> Viola 1884, 118; 1885, 267.

[ Ἐπὶ Θεῦ]δώ/ρου/Πανάμου oppure [Θεῦ]δώ/ρου/Πανάμου

- **Θεύμναστος**

Periodo IVb-Va: 152-145 a.C.

I bolli di *Theumnastos* sono rettangolari e a losanga con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga e accompagnato dall'attributo costituito dall'aplustre spesso abbinato alla testa di Atena con elmo<sup>1385</sup>.

La diffusione dei bolli di *Theumnastos* interessa Aquileia<sup>1386</sup>, Taranto<sup>1387</sup>, Acre<sup>1388</sup>, Gela<sup>1389</sup>, Siracusa<sup>1390</sup>, Erice<sup>1391</sup> e Licata<sup>1392</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Theumnastos* proviene da Taranto. Il bollo è a losanga con il nome del fabbricante disposto su una riga e l'attributo definito dall'editore "un meandro"; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 289)<sup>1393</sup>:

Θευμνάστου

- **Ἰάσων**

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Ἰάσων I: Periodo IIIc-IIIe: 180/178-166/164 a.C.

---

<sup>1384</sup> Iannelli *et alii* 2013, 259: le integrazioni sono proposte dagli editori.

<sup>1385</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 13 matrici del fabbricante *Theumnastos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 22/02/2022); Garozzo 2011, 268-270.

<sup>1386</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 60-61; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>1387</sup> Viola 1885, 267.

<sup>1388</sup> *IG XIV* 2393, 288.

<sup>1389</sup> Carità 1972, 157.

<sup>1390</sup> Orsi 1889, 381; Gentili 1958, 64-65.

<sup>1391</sup> Garozzo 2011, 268-270.

<sup>1392</sup> Garozzo 2011, 268-270.

<sup>1393</sup> Viola 1885, 267.

Ἰάσων II: Periodo Va: 137/136-134/133 a.C.

I bolli di *Iason* I sono sia rettangolari sia circolari. Nei primi il testo è costituito dal nome del fabbricante al genitivo disposto su una linea e, in alcuni casi, accompagnato dall'attributo (pilei dei Dioscuri talvolta abbinato alla stella o al grappolo d'uva, elmo)<sup>1394</sup>. Nei secondi l'iscrizione, disposta attorno alla rosa centrale, può presentare il solo nome del fabbricante al genitivo oppure i nomi del fabbricante e del mese al genitivo<sup>1395</sup>.

Di *Iason* II sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo, disposto generalmente su di una riga e talvolta accompagnato dall'attributo (caduceo, dal grappolo d'uva)<sup>1396</sup>. *Sigma* è spesso lunato.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa Francolise<sup>1397</sup>, Centuripe<sup>1398</sup>, Siracusa<sup>1399</sup> e Erice<sup>1400</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca un'unica attestazione riferibile a *Iason* I o *Iason* II proviene dalla villa romana in località Posto a Francolise, in provincia di Caserta<sup>1401</sup>. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante posto su una linea e affiancato, in entrambi i lati, dal *pilos* dei Dioscuri sormontato da una stella (N. Catalogo – Rodi 042)<sup>1402</sup>:

Ἰάσωνος

- Ἱεροκλῆς

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Ἱεροκλῆς I: Periodo II-III: 234-161 a.C.

---

<sup>1394</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 9 matrici del fabbricante *Iason* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022); Garozzo 2011, 270-272.

<sup>1395</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022); Garozzo 2011, 270-272.

<sup>1396</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 14 matrici del fabbricante *Iason* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022); Garozzo 2011, 270-272.

<sup>1397</sup> Aylwin Cotton 1979, 146.

<sup>1398</sup> *JG* XIV 2393, 297.

<sup>1399</sup> Gentili 1958, 66.

<sup>1400</sup> Garozzo 2011, 270-272.

<sup>1401</sup> Aylwin Cotton 1979, 146.

<sup>1402</sup> Aylwin Cotton 1979, 146.

Ἱεροκλῆς II: Periodo Vb-VI: 124/122-88/86 a.C.

I bolli di *Hierokles* I sono rettangolari con il testo generalmente costituito dai nomi del mese e del fabbricante, per esteso al genitivo o al nominativo oppure in forma abbreviata, disposto su due righe, accompagnato dalla stella<sup>1403</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata; *epsilon* e/o *sigma* sono spesso lunati.

Di *Hierokles* II sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo, disposto generalmente su di una riga, più raramente su due, accompagnato in alcuni casi dall'attributo (caduceo, dal grappolo d'uva o testa di *Halios*) oppure dal monogramma costituito da una o due lettere<sup>1404</sup>. *Sigma* è spesso lunato.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni riferibili a *Hierokles* II provengono da Pompei e da Taranto.

Il bollo rinvenuto nella *Regio* VII di Pompei è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e il caduceo volto a destra sopra il nome (N. Catalogo – Rodi 108)<sup>1405</sup>:

Ἱεροκλεῦς

L'esemplare da Taranto, attribuibile a *Hierokles* II per l'assenza del nome del mese, che invece è sempre presente nelle attestazioni di *Hierokles* I, è di forma rettangolare con il testo articolato su una riga (N. Catalogo – Rodi 295)<sup>1406</sup>:

Ἱεροκλεῦς

- Ἱέρων

Periodo IVa-Va: 154/153-142/141 a.C.

---

<sup>1403</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 17 matrici del fabbricante *Hierokles* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 23/02/2022).

<sup>1404</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 39 matrici del fabbricante *Hierokles* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 23/02/2022).

<sup>1405</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: l'attribuzione è proposta dagli editori.

<sup>1406</sup> Viola 1885, 268: la lettura proposta da L. Viola Ἱερακλεῦς va emendata in Ἱεροκλεῦς. Non è attestato alcun eponimo o fabbricante con il nome di Ἱερακλῆς.

I bolli di *Hieron* sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto generalmente su una riga, più raramente su due, e con l'attributo costituito dal caduceo o dall'aplustre, a cui è raramente associata una stella<sup>1407</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *sigma* e/o *omega* sono, in alcuni casi, lunati.

I bolli di *Hieron* sono stati scoperti a Pompei<sup>1408</sup>, Brindisi<sup>1409</sup>, *Tharros*<sup>1410</sup>, Acre<sup>1411</sup>, Comiso<sup>1412</sup>, Paternò<sup>1413</sup>, Siracusa<sup>1414</sup>, Erice<sup>1415</sup> e Licata<sup>1416</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono tre attestazioni di *Hieron*: due da Pompei (N. Catalogo – Rodi 073 e 137) e una da Brindisi (N. Catalogo – Rodi 010). Tutti i bolli presentano il testo su di un'unica riga accompagnato dall'attributo costituito dal caduceo posto al di sotto del nome; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre<sup>1417</sup>:

Ἱέρωνος

Solo per il bollo rinvenuto a Pompei nel corso degli scavi per l'Impianto Elettrico, condotti da Paul Arthur negli anni Ottanta del secolo scorso, è precisata la forma rettangolare<sup>1418</sup>.

- Ἱμάς

Periodo IVa-IVb: 159/158-146 a.C.

---

<sup>1407</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 44 matrici del fabbricante *Hieron*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 28/02/2022); Garozzo 2011, 272-273.

<sup>1408</sup> Della Corte 1914, 103-112; Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1409</sup> *IG XIV* 2393, 303 e.

<sup>1410</sup> Pianu 1980, 15.

<sup>1411</sup> *IG XIV* 2393, 303.

<sup>1412</sup> Arias 1937, 474.

<sup>1413</sup> Gentili 1958, 67.

<sup>1414</sup> Gentili 1958, 67.

<sup>1415</sup> Garozzo 2011, 272-273.

<sup>1416</sup> Garozzo 2011, 272-273.

<sup>1417</sup> *IG XIV* 2393, 303 e; Della Corte 1914, 103-112; Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1418</sup> Finkielsztejn 2019, 35.



I bolli di *Imas* sono rettangolari con il nome disposto su una riga e l'attributo, costituito dal caduceo, a cui in alcuni casi si aggiunge il grappolo d'uva, oppure dalla clava e dalla cornucopia, posto sopra o sotto il nome<sup>1419</sup>. *Alpha* presenta talvolta la barra spezzata.

La diffusione di *Imas* interessa *Falerii Novii*<sup>1420</sup>, Cuma<sup>1421</sup>, Taranto<sup>1422</sup>, *Tharros*<sup>1423</sup>, Acre<sup>1424</sup>, Catania<sup>1425</sup>, Centuripe<sup>1426</sup>, Gela<sup>1427</sup>, Messina<sup>1428</sup>, Siracusa<sup>1429</sup>, Erice<sup>1430</sup> e Lilibeo<sup>1431</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto del ricerca provengono due attestazioni di *Imas*. Un bollo è stato scoperto a Cuma, nell'area del Tempio con Portico nel Foro; non è precisata la presenza dell'attributo (N. Catalogo – Rodi 031)<sup>1432</sup>:

Ῑμα

Il bollo da Taranto è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su un'unica riga e il caduceo sopra il nome; *alpha* ha la barra spezzata (N. Catalogo – Rodi 296)<sup>1433</sup>:

[I]μα

- Ῑποκράτης

Periodo IIIb-Vb: 186-124/122 a.C.

---

<sup>1419</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 11 matrici del fabbricante *Imas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 24/02/2022); Garozzo 2011, 273-275.

<sup>1420</sup> Bevilacqua 1994, 470-471.

<sup>1421</sup> Paciello 2018, 153, 531.

<sup>1422</sup> Viola 1884, 119; Garozzo 2011, 273-275.

<sup>1423</sup> Pianu 1980, 13-15.

<sup>1424</sup> *IG XIV* 2393, 305.

<sup>1425</sup> *IG XIV* 2393, 305.

<sup>1426</sup> *IG XIV* 2393, 304-305.

<sup>1427</sup> Carità 1972, 155.

<sup>1428</sup> *IG XIV* 2393, 305.

<sup>1429</sup> Gentili 1958, 68.

<sup>1430</sup> Garozzo 2011, 273-275.

<sup>1431</sup> Garozzo 2011, 273-275.

<sup>1432</sup> Paciello 2018, 153, 531.

<sup>1433</sup> Viola 1884, 119; Garozzo 2011, 273-275. L'integrazione è proposta da B. Garozzo.

Di *Hippokrates* sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa; quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata<sup>1434</sup>.

La diffusione di *Hippokrates* interessa Aquileia<sup>1435</sup>, Arezzo<sup>1436</sup>, Pompei<sup>1437</sup>, Taranto<sup>1438</sup>, Reggio Calabria<sup>1439</sup>, Catania<sup>1440</sup>, Centuripe<sup>1441</sup>, Gela<sup>1442</sup>, Lentini<sup>1443</sup>, Messina<sup>1444</sup>, Siracusa<sup>1445</sup>, Cattolica Eraclea<sup>1446</sup>, Erice<sup>1447</sup>, Licata<sup>1448</sup>, Lilibeo<sup>1449</sup>, Monte Iato<sup>1450</sup>, Palermo<sup>1451</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca provengono tre bolli di *Hippokrates*.

Il bollo scoperto nella casa di Arianna a Pompei è parzialmente conservato ed è di forma circolare con il testo disposto attorno alla rosa centrale (N. Catalogo – Rodi 100)<sup>1452</sup>:

[Ἱπποκρ]άτευς

L'esemplare rinvenuto a Taranto è di forma circolare con il nome disposto alla rosa centrale; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 297)<sup>1453</sup>:

Ἱπποκράτευς

Del bollo scoperto a Reggio Calabria non è edito il testo completo dell'iscrizione (N. Catalogo – Rodi 220)<sup>1454</sup>.

<sup>1434</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 54 matrici del fabbricante *Hippokrates*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 24/02/2022); Garozzo 2011, 276-278.

<sup>1435</sup> Garozzo 2011, 277.

<sup>1436</sup> IG XIV 2393, 308.

<sup>1437</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509.

<sup>1438</sup> Viola 1885, 268.

<sup>1439</sup> D'Amore 2016, 461.

<sup>1440</sup> IG XIV 2393, 308.

<sup>1441</sup> IG XIV 2393, 308.

<sup>1442</sup> Carità 1972, 151.

<sup>1443</sup> IG XIV 2393, 308.

<sup>1444</sup> Campagna 1992, 38, 51.

<sup>1445</sup> Gentili 1958, 68-69.

<sup>1446</sup> Garozzo 2011, 276-278.

<sup>1447</sup> Garozzo 2011, 276-278.

<sup>1448</sup> Garozzo 2011, 276-278.

<sup>1449</sup> Garozzo 2011, 276-278.

<sup>1450</sup> Garozzo 2011, 276-278.

<sup>1451</sup> Garozzo 2011, 276-278.

<sup>1452</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509: l'integrazione è proposta dagli editori.

<sup>1453</sup> Viola 1885, 268.

- Καλλιό

Periodo IIIe-Va: 169/167-140/138 ? a.C.

Di *Kallio* sono attestati bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su di una riga e con stelle poste generalmente ad ognuno dei quattro angoli<sup>1455</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata.

I bolli di *Kallio* sono stati trovati a Chiusi<sup>1456</sup>, Taranto<sup>1457</sup>, Siracusa<sup>1458</sup> e Erice<sup>1459</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Kallio* proviene da Taranto. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e una stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 299)<sup>1460</sup>:

Καλλιούς

- Κάλλων

Periodo Va: 142/141-135 a.C.

Di *Kallon* sono noti bolli rettangolari con il nome del fabbricante generalmente al genitivo, più raramente al nominativo, disposto su una riga e accompagnato dall'erma<sup>1461</sup>. È inoltre attestato un bollo rettangolare in cui è presente l'abbinamento con l'eponimo<sup>1462</sup>.

---

<sup>1454</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>1455</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 4 matrici del fabbricante *Kallio*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 22/02/2022); Garozzo 2011, 280-281.

<sup>1456</sup> *IG* XIV 2393, 310.

<sup>1457</sup> Viola 1885, 268.

<sup>1458</sup> Gentili 1958, 70.

<sup>1459</sup> Garozzo 2011, 280-281.

<sup>1460</sup> Viola 1885, 268.

<sup>1461</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 37 matrici del fabbricante *Kallon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1462</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata, *sigma* e/o *omega* sono spesso lunati.

Bolli di *Kallon* provengono da Alba Fucens<sup>1463</sup> e Falerii Novi<sup>1464</sup> mentre in Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazione sono state rinvenute a Pompei. Entrambi i bolli possiedo il nome del fabbricante disposto su una riga al di sopra dell'erma volta a sinistra<sup>1465</sup>. Dell'esemplare scoperto verso la metà del secolo scorso nell'area della basilica non è specificata la forma; l'iscrizione è perfettamente leggibile (N. Catalogo – Rodi 091)<sup>1466</sup>:

Κάλλωνος

Il bollo scoperto nella casa di Arianna è, invece, solo parzialmente leggibile (N. Catalogo – Rodi 122)<sup>1467</sup>:

Κά[λ]λ[ων]ος

- Κάρπων

Terzo oppure ultimo quarto del II sec. a.C.<sup>1468</sup>

I rari bolli di *Karpon* rinvenuti fin'ora hanno forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga<sup>1469</sup>. *Alpha* può avere la barra spezzata.

Da Pompei proviene una attestazione di *Karpon* scoperta in occasione dei saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981). Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga (N. Catalogo – Rodi 142)<sup>1470</sup>:

---

<sup>1463</sup> De Visscher-Mertens-Balty 1963, 333-396.

<sup>1464</sup> Bevilacqua 1994, 467.

<sup>1465</sup> Maiuri 1951, 225-260; Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509.

<sup>1466</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>1467</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509; le integrazioni sono proposte dagli editori.

<sup>1468</sup> Essendo stati scoperti pochi bolli di *Karpon*, la cronologia di tale fabbricante non è ancora ben definita.

<sup>1469</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 1 matrice del fabbricante *Karpon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

<sup>1470</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

## Κάρπων

- Κρέων

Periodo Ic-IIa: 244/236-233/220 a.C.

I bolli di *Kreon* sono di forma rettangolare e circolare. Il testo, disposto su due o tre righe, presenta il nome del fabbricante sempre al genitivo mentre quello del mese del mese può comparire al nominativo, al genitivo o in forma abbreviata. Sono poi attestati alcuni bolli con il solo nome del fabbricante al nominativo o genitivo, talvolta accompagnato dall'attributo (*pilos* dei Dioscuri, stella, tirso)<sup>1471</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *epsilon* e/o *sigma* sono spesso lunati.

In Italia *Kreon* è presente a Thurii-Copia<sup>1472</sup>, Lilibeo<sup>1473</sup> e Monte Iato<sup>1474</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo proviene da Thurii-Copia; è di forma rettangolare con il testo disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 366)<sup>1475</sup>:

Κρέωντος/ Αγριανίου

- Λυσίων

Periodo Vb: 132-128 a.C.

Di *Lysion* sono noti bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e accompagnato dall'ancora<sup>1476</sup>.

---

<sup>1471</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 68 matrici del fabbricante *Kreon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 04/03/2022); Garozzo 2011, 282-283.

<sup>1472</sup> Sibari III, 235.

<sup>1473</sup> Garozzo 2011, 282-283.

<sup>1474</sup> Garozzo 2011, 282-283.

<sup>1475</sup> Sibari III, 235.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Lysion* proviene da Pompei. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga al di sopra dell'ancora (N. Catalogo – Rodi 117)<sup>1477</sup>:

Λυσίωνος

- **Μαρσύας**

Periodo IIIb-IVb: 186-151 a.C.

I bolli di *Marsyas* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante e del mese, per esteso al genitivo oppure in forma abbreviata, disposti su due righe<sup>1478</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli in cui compare il solo nome del fabbricante al genitivo accompagnato dall'attributo (grappolo d'uva, busto o testa di *Halios*)<sup>1479</sup>.

La diffusione dei bolli di *Marsyas* interessa, per l'area oggetto della ricerca, Napoli<sup>1480</sup>, Brindisi<sup>1481</sup>, Taranto<sup>1482</sup> e Reggio Calabria<sup>1483</sup>. Numerose sono poi le attestazioni dalla Sicilia: Acre<sup>1484</sup>, Centuripe<sup>1485</sup>, Gela<sup>1486</sup>, Messina<sup>1487</sup>, Siracusa<sup>1488</sup>, Calatafini<sup>1489</sup>, Erice<sup>1490</sup>, Licata<sup>1491</sup>, Lilibeo<sup>1492</sup> e Monte Iato<sup>1493</sup>.

---

<sup>1476</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici del fabbricante *Lysion*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

<sup>1477</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 509.

<sup>1478</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 146 matrici del fabbricante *Marsyas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/02/2022); Garozzo 2011, 283-287.

<sup>1479</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/02/2022); Garozzo 2011, 283-287.

<sup>1480</sup> *IG XIV* 2393, 354 a.

<sup>1481</sup> *IG XIV* 2393, 353.

<sup>1482</sup> Viola 1885, 268.

<sup>1483</sup> Caminiti 1892, 487, 489; D'Amore 2016, 460-461.

<sup>1484</sup> *IG XIV* 2393, 353-354.

<sup>1485</sup> *IG XIV* 2393, 352.

<sup>1486</sup> Carità 1972, 157.

<sup>1487</sup> Campagna 1992, 38.

<sup>1488</sup> Gentili 1958, 73-74.

<sup>1489</sup> Garozzo 2011, 283-287.

<sup>1490</sup> Garozzo 2011, 283-287.

<sup>1491</sup> Garozzo 2011, 283-287.

<sup>1492</sup> Garozzo 2011, 283-287.

<sup>1493</sup> Garozzo 2011, 283-287.

Dall'Italia meridionale provengo complessivamente cinque bolli con il nome del fabbricante e del mese disposti su due righe. Variano per il nome del mese che è sempre diverso. Il bollo proveniente da Napoli, la cui forma non è specificata, è il seguente (N. Catalogo – Rodi 052)<sup>1494</sup>:

Μαρσία/Πανάμου

Nell'esemplare proveniente da Taranto, di forma rettangolare, *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 301)<sup>1495</sup>:

Μαρσία/ Αρταμιτίου

Il bollo rinvenuto a Brindisi, la cui forma non è precisata, è il seguente (N. Catalogo – Rodi 011)<sup>1496</sup>:

Μαρσία/Βαδρομίου

A Reggio Calabria sono stati scoperti due bolli rettangolari di *Marsuas* (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 180 e 187)<sup>1497</sup>:

Μαρσία/Δαλίου

Μαρσία/ Αγριανίου

- **Μενεκράτης**

Sono attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Μενεκράτης I: Periodo IIb-IIc: 219/211-209/205 a.C.

Μενεκράτης II: Periodo Vc: 111 a.C.

---

<sup>1494</sup> IG XIV 2393, 354 a.

<sup>1495</sup> Viola 1885, 268.

<sup>1496</sup> IG XIV 2393, 353.

<sup>1497</sup> Caminiti 1892, 487, 489; D'Amore 2016, 460-461.

I bolli di *Menekrates* I sono rettangolari con il testo costituito dal nome del fabbricante al genitivo, per esteso o in forma abbreviata, disposto su una riga<sup>1498</sup>.

Di *Menekrates* II sono attestati bolli rettangolari con il testo costituito dal nome del fabbricante al genitivo o al nominativo disposto su una o due righe e accompagnato dall'attributo (grappolo d'uva)<sup>1499</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono due bolli attribuibili a *Menekrates* I rinvenuti a Taranto, uno attribuibile a *Menekrates* II scoperto a Thurii-Copia. Le proposte di attribuzione allo specifico fabbricante sono state avanzate sulla base del confronto tra le caratteristiche formali ed epigrafiche dei bolli edite rispettivamente in Notizie degli Scavi di Antichità del 1885 e del 1972, e quelle dei bolli pubblicati nel “*Corpus des matrices des timbres des éponymes et fabricants rhodiens*”, il catalogo online a cura del “*Centre Alexandrin d'étude des amphores*”<sup>1500</sup>.

I due bolli provenienti da Taranto, di forma rettangolare, sono attribuibili *Menekrates* I per l'assenza dell'attributo e per la forma abbreviata con cui è espresso il nome, disposto su una sola riga (N. Catalogo – Rodi 302)<sup>1501</sup>:

Μενεκράτευ(ς)

Il bollo di *Menekrates* II, scoperto durante gli scavi condotti al Parco del Cavallo di Thurii-Copia, ha il nome del fabbricante disposto su due righe e il grappolo d'uva con foglia alla sinistra del testo (N. Catalogo – Rodi 364)<sup>1502</sup>:

Με[νε]/κράτ[η]ς

Oltre questi bolli per i quali è stato possibile proporre l'attribuzione ad uno dei due fabbricanti omonimi, da Salerno proviene un esemplare di cui non è edito il testo

---

<sup>1498</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 8 matrici del fabbricante *Menekrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/02/2022).

<sup>1499</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 6 matrici del fabbricante *Menekrates* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/02/2022).

<sup>1500</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/05/2022).

<sup>1501</sup> Viola 1885, 268.

<sup>1502</sup> Sibari III, 315: le integrazioni sono proposte dagli editori.



dell'iscrizione (N. Catalogo – Rodi 225)<sup>1503</sup>. Dal momento che è solo indicato il nome iscritto nel cartiglio e non è segnalata l'eventuale presenza di attributi, non è stato possibile precisare la pertinenza di tale bollo a *Menekrates* I o II.

- Μενεσθέως

Periodo IVa: 159/158-152 a.C.

Di *Menestheus* sono attestati bolli rettangolari con il testo costituito dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo disposti su due righe oppure dal solo nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga e accompagnato dall'attributo (testa di *Halios*)<sup>1504</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due bolli di *Menestheus* provengono da Canosa<sup>1505</sup> e Vibo Valentia<sup>1506</sup>. Entrambi di forma rettangolare, si differenziano per l'iscrizione. Nell'esemplare canosino il testo è costituito dai nomi del mese e del fabbricante disposti su due righe e accompagnati dalla rosa capovolta a destra; le lettere hanno leggere apicature, *omicron*, *theta* e *omega* sono di dimensioni più piccole rispetto alle altre lettere e *sigma* ha quattro tratti (N. Catalogo – Rodi 021)<sup>1507</sup>:

Δαλίου/Μενεσθέως

Il bollo scoperto a Vibo Valentia ha il testo costituito dal solo nome del fabbricante disposto su di un'unica riga (N. Catalogo – Rodi 374)<sup>1508</sup>:

Μενεσθέως

---

<sup>1503</sup> Romito 2000, 63.

<sup>1504</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 17 matrici del fabbricante *Menestheus*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 01/03/2022).

<sup>1505</sup> Morizio 1990, 55-56.

<sup>1506</sup> Iannelli *et alii* 2013, 256.

<sup>1507</sup> Morizio 1990, 55.

<sup>1508</sup> Iannelli *et alii* 2013, 256.

- **Μενέστρατος**

Periodo Vc: 120-114 a.C.

I bolli di *Menestratos* sono rettangolari con il nome del fabbricante, al nominativo disposto su una riga oppure al genitivo disposto su due righe, e con l'attributo (caduceo, delfino avvolto attorno ad un'ancora, testa di *Halios*)<sup>1509</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un unico bollo di *Menestratos* proviene da Ascoli Satriano. In una tomba in località Serpente è stata scoperta un'anfora rodia integra, che ha impresso un bollo rettangolare con l'iscrizione articolata su due righe e l'attributo al centro (N. Catalogo – Rodi 006)<sup>1510</sup>:

Μ[ε]νε[σ]/[τ]ράτου

L'attributo, identificato come la testa di Medusa, potrebbe invece essere riferibile ad *Halios* sulla base del confronto tra l'immagine edita del bollo di Ascoli Satriano e quelle dei bolli pertinenti a *Menestratos* pubblicate nel catalogo informatizzato del *Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex)*<sup>1511</sup>.

- **Μένων**

Sono attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Μένων I: Periodo IIa-IIc: 233/220-203/199 a.C.

Μένων II: Periodo IIc-IIIb: 209/205-189 a.C.

---

<sup>1509</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 38 matrici del fabbricante *Menestratos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 27/02/2022).

<sup>1510</sup> Volpe 1980-87, 120; 1989, 629; 1990, 235: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>1511</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 27/02/2022); Volpe 1990, 234.

I bolli di *Menon* I sono circolari con il testo costituito dal nome del fabbricante e del mese al genitivo disposto attorno alla rosa centrale<sup>1512</sup>. Quanto agli aspetti paleografici *epsilon*, *sigma* e/o *omega* sono spesso lunati.

Di *Menov* II sono attestati bolli rettangolari con il testo costituito dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo disposti su due righe oppure dal solo nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga; in alcuni casi è presente anche l'attributo costituito dal tirso<sup>1513</sup>. Il nome del mese compare spesso in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici *epsilon*, *sigma* e/o *omega* sono spesso lunati.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa Taranto<sup>1514</sup>, Giarratana<sup>1515</sup> e Solunto<sup>1516</sup>.

Da Taranto provengono due attestazioni che possono essere attribuite una a *Menon* I e una a *Menov* II sulla base del confronto tra le caratteristiche formali ed epigrafiche dei bolli edite da L. Viola in *Notizie degli Scavi di Antichità* del 1885, e quelle dei bolli pubblicati nel *Corpus des matrices des timbres des éponymes et fabricants rhodiens*, il catalogo online a cura del *Centre Alexandrin d'étude des amphores*<sup>1517</sup>.

Il bollo di *Menov* II è rettangolare con il testo formato dai nomi del fabbricante e del mese disposto su due righe; *omega* è lunato (N. Catalogo – Rodi 303)<sup>1518</sup>:

Μένωνου/Δαλίου *sic!*

Il bollo di *Menov* I è circolare con il testo formato dai nomi del fabbricante e del mese disposti attorno alla rosa centrale; nel nome del fabbricante *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 305)<sup>1519</sup>:

[---]μος Μένωνος

---

<sup>1512</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 38 matrici del fabbricante *Menon* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/02/2022); Garozzo 2011, 287-290.

<sup>1513</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 15 matrici del fabbricante *Menon* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/02/2022); Garozzo 2011, 287-290.

<sup>1514</sup> Viola 1885, 268-269.

<sup>1515</sup> Gentili 1958, 74.

<sup>1516</sup> Garozzo 2011, 287-290.

<sup>1517</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/05/2022).

<sup>1518</sup> Viola 1885, 268: il testo edito da L. Viola presenta come lettera finale *ypsilon* invece di *sigma*.

<sup>1519</sup> Viola 1885, 269.

- Μηνόθεμς

Periodo IVb: 151-147 a.C.

I bolli di *Menothemis* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una o due righe e accompagnato dalla doppia cornucopia e dall'ascia bipenne<sup>1520</sup>.

Le attestazioni di *Menothemis* sono state rinvenute a Taranto<sup>1521</sup>, Acre<sup>1522</sup>, Lentini<sup>1523</sup>, Siracusa<sup>1524</sup> e Erice<sup>1525</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un bollo di *Menothemis* proviene da Taranto. Esso è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e la doppia cornucopia e l'ascia bipenne rispettivamente a sinistra e sotto il nome; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 306)<sup>1526</sup>:

#### Μηνοθέμιος

- Μίδας

Periodo Va-Vc: 144-118 a.C.

I bolli di *Midas* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e con il caduceo e il grappolo d'uva rispettivamente alla destra e al di sotto del nome<sup>1527</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* ha talvolta la barra spezzata.

---

<sup>1520</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici del fabbricante *Menothemis*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 25/02/2022); Garozzo 2011, 290-291.

<sup>1521</sup> Viola 1885, 269.

<sup>1522</sup> *IG XIV* 2393, 365.

<sup>1523</sup> *IG XIV* 2393, 365.

<sup>1524</sup> Gentili 1958, 74.

<sup>1525</sup> Garozzo 2011, 290-291.

<sup>1526</sup> Viola 1885, 269.

<sup>1527</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 41 matrici del fabbricante *Midas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 28/02/2022); Garozzo 2011, 291-293.

La diffusione di *Midas* interessa Aquileia<sup>1528</sup>, Bolsena<sup>1529</sup>, Populonia<sup>1530</sup>, Monte Vairano<sup>1531</sup>, Ancona<sup>1532</sup>, Brindisi<sup>1533</sup>, Acre<sup>1534</sup>, Gela<sup>1535</sup>, Siracusa<sup>1536</sup>, Agrigento<sup>1537</sup>, Licata<sup>1538</sup> e Terrasini<sup>1539</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Midas* proviene da Brindisi. Il bollo, la cui forma non è precisata, possiede il nome del fabbricante disposto su una riga e l'attributo descritto come una cornucopia alla destra del testo (N. Catalogo – Rodi 012)<sup>1540</sup>:

## Μίδα

- Μίκυθος

Sono attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Μίκυθος I: Periodo Ib: 270-268 a.C.

Μίκυθος II: Periodo IIa-IIb: 233/220-219/211 a.C.

Di *Mikythos* I sono attestati bolli rettangolari, con il testo articolato su una o due righe, e circolari con il testo disposto attorno all'attributo centrale (semplice punto, rosetta con cornucopia)<sup>1541</sup>. In entrambi i casi l'iscrizione è costituita dal solo nome del fabbricante per esteso al nominativo o al genitivo oppure in forma abbreviata<sup>1542</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *sigma* è talvolta lunato.

---

<sup>1528</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 65-66; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000, 359.

<sup>1529</sup> Garozzo 2011, 292.

<sup>1530</sup> Tilloca 2001, 242-243.

<sup>1531</sup> Bevilacqua 1980, 34.

<sup>1532</sup> Cordano 1992-1993, 190-192; Marengo-Paci 2008, 321.

<sup>1533</sup> *IG XIV* 2393, 366 c.

<sup>1534</sup> *IG XIV* 2393, 366.

<sup>1535</sup> Carità 1972, 156.

<sup>1536</sup> Gentili 1958, 75.

<sup>1537</sup> Garozzo 2011, 291-293.

<sup>1538</sup> Garozzo 2011, 291-293.

<sup>1539</sup> Garozzo 2011, 291-293.

<sup>1540</sup> *IG XIV* 2393, 366 c.

<sup>1541</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 14 matrici del fabbricante *Mikythos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022).

<sup>1542</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022).

Di *Mikythos* II sono attestati bolli rettangolari con il testo costituito dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo disposti su due o tre righe; in alcuni casi è presente anche l'attributo (grappolo d'uva, caduceo, tridente, aplustre, *lekythos*, foglia d'edera, ramo, anfora, ancora)<sup>1543</sup>. Il nome del mese può comparire, oltre che al genitivo, anche al nominativo o in forma abbreviata.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione attribuibile a *Mikythos* II per la presenza del nome del mese proviene da Taranto. Il bollo è rettangolare con il testo disposto su due righe e il caduceo in basso; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 307)<sup>1544</sup>:

Μικύ[θ]ου/Σμυνθίου

- Νάνις

Periodo IIIId-IVa: 173/171-157/155 a.C.

Di *Nanis* sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante generalmente al genitivo, più raramente al nominativo, disposto su una riga<sup>1545</sup>.

La circolazione delle anfore di *Nanis* ha interessato *Paestum*<sup>1546</sup>, *Oria*<sup>1547</sup>, *Gela*<sup>1548</sup>, *Naxos*<sup>1549</sup>, *Siracusa*<sup>1550</sup>, *Erice*<sup>1551</sup>, *Licata*<sup>1552</sup>, *Lilibeo*<sup>1553</sup>, *Monte Iato*<sup>1554</sup> e *Segesta*<sup>1555</sup>.

---

<sup>1543</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 67 matrici del fabbricante *Mikythos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022).

<sup>1544</sup> Viola 1885, 269: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>1545</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici del fabbricante *Nanis*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 27/02/2022); Garozzo 2011, 293-295.

<sup>1546</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150.

<sup>1547</sup> *IG* XIV 2393, 2 b.

<sup>1548</sup> Carità 1972, 152, 157.

<sup>1549</sup> Garozzo 2011, 294.

<sup>1550</sup> Gentili 1958, 75.

<sup>1551</sup> Garozzo 2011, 293-295.

<sup>1552</sup> Garozzo 2011, 293-295.

<sup>1553</sup> Garozzo 2011, 293-295.

<sup>1554</sup> Garozzo 2011, 293-295.

<sup>1555</sup> Garozzo 2011, 293-295.

Dall'area oggetto della ricerca due bolli di *Nanis* provengono da *Paestum* e *Oria* ed hanno entrambi il testo disposto su una riga (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 063 e 061)<sup>1556</sup>:

### Νάνιος

Per l'esemplare rinvenuto a *Paestum* è specificata la forma del bollo, che è rettangolare, mentre per quello di *Oria*, impresso su di un'anfora integra, non è precisata.

- Νικαγίς

Periodo IIIb-Va: 184-144 a.C.

I bolli di *Nikagis* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga<sup>1557</sup>.

Le attestazioni di *Nikagis* sono state rinvenute ad *Amelia*<sup>1558</sup>, *Taranto*<sup>1559</sup>, *Acre*<sup>1560</sup>, *Catania*<sup>1561</sup>, *Siracusa*<sup>1562</sup>, *Erice*<sup>1563</sup>, *Lilibeo*<sup>1564</sup> e *Segesta*<sup>1565</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Nikagis* proviene da *Taranto*. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 310)<sup>1566</sup>:

### Νικαγίδος

---

<sup>1556</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150; *IG XIV* 2393, 2 b.

<sup>1557</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici del fabbricante *Nikagis*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 295-297.

<sup>1558</sup> Milani 1889, 148.

<sup>1559</sup> Viola 1885, 269.

<sup>1560</sup> *IG XIV* 2393, 374.

<sup>1561</sup> *IG XIV* 2393, 374.

<sup>1562</sup> Gentili 1954b, 354; 1958, 75.

<sup>1563</sup> Garozzo 2011, 295-297.

<sup>1564</sup> Garozzo 2011, 295-297.

<sup>1565</sup> Garozzo 2011, 295-297.

<sup>1566</sup> Viola 1885, 269.

- Νυκίας

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Νυκίας I: Periodo IVb-Va: 152-140/138 a.C.

Νυκίας II: Periodo Vc-VI: 119-88/86 a.C.

Di *Nikias* I sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e in alcuni casi accompagnato dall'attributo costituito dal grappolo d'uva, dal caduceo oppure dai *piloi* dei Dioscuri<sup>1567</sup>. *Alpha* può avere la barra spezzata.

I bolli di *Nikias* II sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e l'erma<sup>1568</sup>.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa *Faleri Novii*<sup>1569</sup>, Pompei<sup>1570</sup>, Acre<sup>1571</sup>, Centuripe<sup>1572</sup>, Siracusa<sup>1573</sup>, Erice<sup>1574</sup> e Agrigento<sup>1575</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione attribuita a *Nikias* II dall'editore sulla base del profilo dell'ansa, sebbene la presenza del *pilos* faccia propendere per *Nikias* I, proviene da Pompei<sup>1576</sup>. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e il *pilos* a destra (N. Catalogo – Rodi 144)<sup>1577</sup>:

Νυκία

---

<sup>1567</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 15 matrici del fabbricante *Nikias* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022); Garozzo 2011, 298-299.

<sup>1568</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 2 matrici del fabbricante *Nikias* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022); Garozzo 2011, 298-299.

<sup>1569</sup> Bevilacqua 1994, 466.

<sup>1570</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1571</sup> *IG* XIV 2393, 383.

<sup>1572</sup> *IG* XIV 2393, 383.

<sup>1573</sup> Gentili 1958, 76.

<sup>1574</sup> Garozzo 2011, 298-299.

<sup>1575</sup> Garozzo 2011, 298-299.

<sup>1576</sup> Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1577</sup> Finkielsztejn 2019, 35.



- "Ολυμπος

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

"Ολυμπος I: Periodo IIIc: 179/177-174/172 a.C.

"Ολυμπος II: Periodo V: 145-108 a.C.

Di *Olympos* I sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga, in alcuni casi accompagnato dall'attributo costituito dalla fiaccola o dalla rosa<sup>1578</sup>.

I bolli di *Olympos* II sono rettangolari con i nomi del fabbricante e del mese al genitivo disposti su due righe<sup>1579</sup>.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa Taranto<sup>1580</sup>, Reggio Calabria<sup>1581</sup>, Catania<sup>1582</sup>, Centuripe<sup>1583</sup>, Siracusa<sup>1584</sup>, Erice<sup>1585</sup>, Lilibeo<sup>1586</sup> e Monte Iato<sup>1587</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazione attribuibili *Olympos* I per la presenza dell'attributo, provengono da Taranto e Reggio Calabria. L'esemplare tarantino è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e l'attributo costituito da un fiore; il secondo *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 321)<sup>1588</sup>:

### 'Ολύμπου

Del bollo scoperto a Reggio Calabria non è edito il testo completo dell'iscrizione; l'attributo presente è il caduceo (N. Catalogo – Rodi 221)<sup>1589</sup>.

---

<sup>1578</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 16 matrici del fabbricante *Olympos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 301-302.

<sup>1579</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 2 matrici del fabbricante *Olympos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 301-302.

<sup>1580</sup> Viola 1885, 271.

<sup>1581</sup> D'Amore 2016, 461.

<sup>1582</sup> *IG* XIV 2393, 402.

<sup>1583</sup> Gentili 1958, 37.

<sup>1584</sup> Gentili 1958, 78.

<sup>1585</sup> Garozzo 2011, 301-302.

<sup>1586</sup> Garozzo 2011, 301-302.

<sup>1587</sup> Palaczyk 2016, 129.

<sup>1588</sup> Viola 1885, 271.

<sup>1589</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

- Παπᾶς

Periodo IVb: 150-147 a.C.

I bolli di *Papas* sono di forma rettangolare con il solo nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e l'erma<sup>1590</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Papas*, proviene da *Paestum*<sup>1591</sup>. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e l'erma (N. Catalogo – Rodi 064)<sup>1592</sup>:

Παπᾶ

- Παυσανίας

Sono noti tre fabbricanti con questo stesso nome:

Παυσανίας I: Periodo I: 304-235 a.C.

Παυσανίας II: Periodo IIa: 233-220 a.C.

Παυσανίας III: Periodo IVa: 159/158 a.C.

Le attestazioni di *Pausanias* I, attivo nel primo periodo della produzione rodia bollata, sono molto rare. I suoi bolli sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo introdotto dalla preposizione *παρά* e disposto su due righe<sup>1593</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata e *sigma* in alcuni casi è lunato.

---

<sup>1590</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 6 matrici del fabbricante *Papas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

<sup>1591</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150.

<sup>1592</sup> Gasparri *et Alii* 1987, 150.

<sup>1593</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 4 matrici del fabbricante *Pausanias* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 304-306.

I bolli di *Pausanias* II sono di forma rettangolare con il solo nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga<sup>1594</sup>.

Di *Pausanias* III sono noti bolli di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga al di sotto della quale compare l'attributo (rosa)<sup>1595</sup>. Sono inoltre attestati anche bolli circolari in cui il nome del fabbricante al genitivo circonda la rosa posta al centro<sup>1596</sup>.

I bolli dei tre *Pausanias* sono presenti a Taranto<sup>1597</sup>, Siracusa<sup>1598</sup> e Erice<sup>1599</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni attribuibili a *Pausanias* II per l'assenza della preposizione e dell'attributo, che invece contraddistinguono rispettivamente *Pausanias* I e *Pausanias* III provengono da Taranto. I bolli sono rettangolari con il nome del fabbricante disposto su una riga; uno dei due bolli è parzialmente leggibile (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 322 e 323)<sup>1600</sup>:

Παυσανία

[Πα]υσανία

- Πολύρατος

Periodo Vb-Vc: 124/122-108 a.C.

---

<sup>1594</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici del fabbricante *Pausanias* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 304-306.

<sup>1595</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici del fabbricante *Pausanias* III: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 304-306.

<sup>1596</sup> Garozzo 2011, 304-306.

<sup>1597</sup> Viola 1885, 271.

<sup>1598</sup> Gentili 1958, 78.

<sup>1599</sup> Garozzo 2011, 304-306.

<sup>1600</sup> Viola 1885, 271: l'integrazione è proposta dall'editore.

Le attestazioni di *Polyaratos* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una o due righe e l'attributo costituito dal tirso, doppio corno dell'abbondanza e ascia bipenne, sempre sotto il nome<sup>1601</sup>.

La diffusione di *Polyaratos* interessa Pompei<sup>1602</sup>, Siracusa<sup>1603</sup>, Caltabellotta<sup>1604</sup> e Segesta<sup>1605</sup>.

Da Pompei proviene l'unica attestazione di *Polyaratos* rinvenuta in Italia meridionale. Il bollo rettangolare, parzialmente leggibile per il cattivo stato di conservazione, possiede il nome disposto su una riga e al di sopra del tirso volto a sinistra (N. Catalogo – Rodi 094)<sup>1606</sup>:

### Πολυράρατος

- Πολύξενος

Periodo IIIe-IVa: 161-157/155 a.C.

Le attestazioni di *Polyxenos* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e spesso accompagnato da stelle poste ai quattro angoli del bollo, a cui, in alcuni casi, si aggiunge l'aplustre e/o la rosa<sup>1607</sup>.

La diffusione di *Polyxenos* interessa Taranto<sup>1608</sup>, Siracusa<sup>1609</sup>, Erice<sup>1610</sup> e Segesta<sup>1611</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni di *Polyxenos* provengono da Taranto. I bolli sono entrambi rettangolari con il nome del fabbricante disposto su una riga; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere<sup>1612</sup>:

---

<sup>1601</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 11 matrici del fabbricante *Polyaratos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 12/03/2022); Garozzo 2011, 306-307.

<sup>1602</sup> Maiuri 1929-1931, 255; Garozzo 2011, 306-307.

<sup>1603</sup> Gentili 1958, 80.

<sup>1604</sup> Garozzo 2011, 306-307.

<sup>1605</sup> Garozzo 2011, 306-307.

<sup>1606</sup> Maiuri 1929-1931, 255; Garozzo 2011, 306-307. La lettura è proposta da B. Garozzo.

<sup>1607</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 11 matrici del fabbricante *Polyxenos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 307-308.

<sup>1608</sup> Viola 1885, 271; Ferrandini Troisi 1992, 21-22.

<sup>1609</sup> Orsi 1891b, 392; Gentili 1958, 80.

<sup>1610</sup> Garozzo 2011, 307-308.

<sup>1611</sup> Garozzo 2011, 307-308.

<sup>1612</sup> Viola 1885, 271; Ferrandini Troisi 1992, 21-22.

Nell'esemplare edito da F. Ferrandini Troisi<sup>1613</sup> è presente una stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo (N. Catalogo – Rodi 362) mentre in quello pubblicato da L. Viola<sup>1614</sup> sono visibili solo le due stelle poste agli angoli superiori in quanto la parte inferiore del bollo, dove avrebbero potuto verosimilmente esserci le altre due stelle, non è conservata (N. Catalogo – Rodi 327).

- ῥόδων

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

ῥόδων I: Periodo IIb: 219-211 a.C.

ῥόδων II: Periodo Vb: 129-124/122 a.C.

Di *Rhodon* I sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su due righe<sup>1615</sup>.

I bolli di *Rhodon* II sono rettangolari con il nome del fabbricante disposto generalmente su una riga, più raramente su due, e con l'erma<sup>1616</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *sigma* e *omega* sono talvolta lunati.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni attribuibili a *Rhodon* II per la presenza dell'attributo, sempre assente nei bolli di *Rhodon* I, provengono da Pompei<sup>1617</sup>. Entrambi i bolli presentano il nome del fabbricante disposto su una riga al di sopra dell'erma volta a destra. L'esemplare rinvenuto nell'area della basilica verso la metà del secolo scorso, di cui non è specificata la forma, è perfettamente leggibile (N. Catalogo – Rodi 088)<sup>1618</sup>:

---

<sup>1613</sup> Ferrandini Troisi 1992, 21-22.

<sup>1614</sup> Viola 1885, 271.

<sup>1615</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 2 matrici del fabbricante *Rhodon* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1616</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 25 matrici del fabbricante *Rhodon* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1617</sup> Maiuri 1951, 225-260; Finkielsztejn 2019, 35.

<sup>1618</sup> Maiuri 1951, 225-260.

## Ῥόδωνος

Il bollo proveniente dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981), di forma rettangolare, non è ben conservato ed ha lettura retrograda (N. Catalogo – Rodi 139)<sup>1619</sup>:

## Ῥόδων[ο]ς

- **Σαραπίων**

Periodo IIIId: 170-168 a.C.

I bolli di *Sarapion* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e una stella ad ognuno dei quattro angoli del cartiglio<sup>1620</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, bisogna segnalare la particolarità di *omega* che, in alcuni esemplari, è ribaltato<sup>1621</sup>.

La diffusione di *Sarapion* interessa *Larinum*<sup>1622</sup>, Pompei<sup>1623</sup>, Taormina<sup>1624</sup>, Centuripe<sup>1625</sup>, Messina<sup>1626</sup>, Siracusa<sup>1627</sup>, Erice<sup>1628</sup> e Lilibeo<sup>1629</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Sarapion* proviene da Pompei. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e con una stella ad ognuno dei quattro angoli (N. Catalogo – Rodi 071)<sup>1630</sup>:

## Σαραπίωνος

---

<sup>1619</sup> Finkielsztejn 2019, 35: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>1620</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici del fabbricante *Sarapion*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022); Garozzo 2011, 308-309.

<sup>1621</sup> Struffolino 2014-2015, 142-143. Cfr. Schuchhardt 1895, n. 1171; Börker-Burow 1998, n. 506.

<sup>1622</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980, 307.

<sup>1623</sup> Spano 1910, 279.

<sup>1624</sup> Struffolino 2014-2015, 142-143.

<sup>1625</sup> Campagna 1992, 38-39, 52.

<sup>1626</sup> *JG XIV* 2393, 446.

<sup>1627</sup> Gentili 1958, 84.

<sup>1628</sup> Garozzo 2011, 308-309.

<sup>1629</sup> Garozzo 2011, 308-309.

<sup>1630</sup> Spano 1910, 279.

- Στράτων

Periodo VI: 107-88/86 a.C.

I bolli di *Straton* sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante al nominativo disposto su una riga accompagnato dalla rosa e dal grappolo d'uva<sup>1631</sup>.

La diffusione di *Straton* interessa Taranto<sup>1632</sup> e Agrigento<sup>1633</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Straton* proviene da Taranto. Il bollo è rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga e con la rosa e il grappolo d'uva disposti rispettivamente sotto le prime e le ultime lettere (N. Catalogo – Rodi 329)<sup>1634</sup>:

Στράτων

- Σωκράτης

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Σωκράτης I: Periodo II: 234-199 a.C.

Σωκράτης II: Periodo IIc-IIIc: 203/199-173/171 a.C.

Di *Sokrates* I sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante e del mese in forma abbreviata disposti su due righe<sup>1635</sup>.

I bolli di *Sokrates* II sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo o, raramente, al nominativo, disposto su una riga e con l'attributo costituito dalla fiaccola<sup>1636</sup>.

---

<sup>1631</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 5 matrici del fabbricante *Straton*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 309-310.

<sup>1632</sup> Viola 1885, 272.

<sup>1633</sup> Garozzo 2011, 309-310.

<sup>1634</sup> Viola 1885, 272.

<sup>1635</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 3 matrici del fabbricante *Sokrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 310-312.

I bolli dei due *Sokrates* sono presenti a Roma<sup>1637</sup>, Pompei<sup>1638</sup>, Taranto<sup>1639</sup>, Centuripe<sup>1640</sup>, Gela<sup>1641</sup>, Messina<sup>1642</sup>, Siracusa<sup>1643</sup>, Erice<sup>1644</sup>, Licata<sup>1645</sup>, Lilibeo<sup>1646</sup> e Palermo<sup>1647</sup>.

A Taranto sono stati rinvenuti tre bolli attribuibili a *Sokrates* II per la presenza dell'attributo e l'assenza del nome del mese. Sono di forma rettangolare con il nome del fabbricante su una riga e l'attributo che, descritto dal L. Viola come un fiore, potrebbe invece essere verosimilmente una fiaccola (N. Catalogo – Rodi 332)<sup>1648</sup>:

### Σωκράτευσ

L'esemplare rinvenuto a Pompei nel corso degli scavi per l'Impianto Elettrico, condotti da Paul Arthur negli anni Ottanta del secolo scorso, e di recente pubblicato, è stato attribuito dall'editore a *Sokrates* II<sup>1649</sup>. Il bollo è di forma rettangolare con l'iscrizione articolata su una riga e l'attributo, costituito dalla fiaccola (N. Catalogo – Rodi 124)<sup>1650</sup>:

### Σωκράτευσ

- Σωσικλής

Periodo Vb-Vc: 124/122-116 a.C.

---

<sup>1636</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 33 matrici del fabbricante *Sokrates* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 310-312.

<sup>1637</sup> Garozzo 2011, 312.

<sup>1638</sup> Finkielsztejn 2019, 34.

<sup>1639</sup> Viola 1885, 272.

<sup>1640</sup> *IG* XIV 2393, 458.

<sup>1641</sup> Gentili 1958, 85.

<sup>1642</sup> Campagna 1992, 38.

<sup>1643</sup> *IG* XIV 2393, 458.

<sup>1644</sup> Garozzo 2011, 310-312.

<sup>1645</sup> Garozzo 2011, 310-312.

<sup>1646</sup> Garozzo 2011, 310-312.

<sup>1647</sup> Garozzo 2011, 310-312.

<sup>1648</sup> Viola 1885, 272.

<sup>1649</sup> Finkielsztejn 2019, 34

<sup>1650</sup> Finkielsztejn 2019, 34.



I bolli di *Sosikles* sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga e con l'attributo costituito dal caduceo<sup>1651</sup>.

Dall'Italia meridionale provengono due bolli di *Sosikles*, uno da Pompei (N. Catalogo – Rodi 089)<sup>1652</sup> e uno da Thurii-Copia (N. Catalogo – Rodi 363)<sup>1653</sup>: entrambi presentano il testo disposto su un'unica riga al di sopra del caduceo volto a destra. L'esemplare pompeiano, di cui non è specificata la forma, non è perfettamente conservato a differenza del bollo da Thurii-Copia, che è di forma rettangolare<sup>1654</sup>:

Σωσικλε[ῦ]ς

Σωσικλεῦς

- Σωτᾶς

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Σωτᾶς I: Periodo Ib: 264-262/247 a.C.

Σωτᾶς II: Periodo V: 145-108 a.C.

Di *Sotas* I sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo, disposto su una o due righe, e spesso accompagnato dal monogramma oppure dall'attributo (*pilos* dei Dioscuri)<sup>1655</sup>.

I bolli di *Sotas* II sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga<sup>1656</sup>.

---

<sup>1651</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 10 matrici del fabbricante *Sosikles*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 04/03/2022).

<sup>1652</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>1653</sup> Sibari V, 33.

<sup>1654</sup> Maiuri 1951, 225-260; Sibari V, 33.

<sup>1655</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici del fabbricante *Sotas* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

<sup>1656</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 5 matrici del fabbricante *Sotas* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 05/03/2022).

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Sotas* I o II proviene da Pompei. Il bollo, la cui forma non è precisata, presenta il nome del fabbricante disposto su una riga (N. Catalogo – Rodi 090)<sup>1657</sup>:

Σωτᾶ

- Σωτήριχος

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Σωτήριχος I: Periodo IIa: 233-220 a.C.

Σωτήριχος II: Periodo III: 198-161 a.C.

Di *Soterichos* I sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante al nominativo o genitivo disposto attorno all'attributo centrale (aquila o rosa, quest'ultima in alcuni casi abbinata ad una stella)<sup>1658</sup>.

I bolli di *Soterichos* II sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga<sup>1659</sup>.

La diffusione dei bolli due fabbricanti omonimi interessa Taranto<sup>1660</sup>, Brindisi<sup>1661</sup>, Reggio Calabria<sup>1662</sup>, Siracusa<sup>1663</sup> e Erice<sup>1664</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono tre bolli in cui si legge il nome *Soterichos*: uno da Taranto, uno da Brindisi e uno da Reggio Calabria.

Il bollo rinvenuto a Taranto, attribuibile a *Soterichos* II per la forma rettangolare e l'assenza dell'attributo, possiede il nome del fabbricante disposto su una riga (N. Catalogo – Rodi 334)<sup>1665</sup>:

---

<sup>1657</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>1658</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 8 matrici del fabbricante *Soterikos* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 313-314.

<sup>1659</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 6 matrici del fabbricante *Soterikos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 313-314.

<sup>1660</sup> Viola 1885, 272.

<sup>1661</sup> *JG* XIV 2393, 468 b.

<sup>1662</sup> D'Amore 2016, 461.

<sup>1663</sup> Gentili 1958, 86.

<sup>1664</sup> Garozzo 2011, 313-314.

<sup>1665</sup> Viola 1885, 271.

## Σωτερίχου

Il bollo rinvenuto a Brindisi, la cui forma non è precisata, può essere attribuito a *Soterichos* II per l'assenza dell'attributo; *sigma* e *omega* sono lunati (N. Catalogo – Rodi 015)<sup>1666</sup>:

## Σωτερίχ[ου]

Del bollo scoperto a Reggio Calabria non è edito il testo completo dell'iscrizione né vengono descritte le caratteristiche formali e di conseguenza non è possibile stabilire a quale dei due *Soterichos* appartenga (N. Catalogo – Rodi 222)<sup>1667</sup>.

### • Τιμάρατος

Periodo Va: 140-135 a.C.

I bolli di *Timaratos* sono di forma rettangolare con il testo disposto generalmente su una riga, più raramente su due<sup>1668</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati raccolti, un'unica attestazione di *Timaratos* proviene da Cuma. Il bollo è di forma rettangolare con il testo disposto su di un'unica riga (N. Catalogo – Rodi 040)<sup>1669</sup>:

## Τιμαράτ[ου]

---

<sup>1666</sup> *IG* XIV 2393, 468 b: l'integrazione è proposta dall'editore; sebbene la forma non sia precisata, si presume possa essere rettangolare dal momento che in *IG* il bollo viene pubblicato insieme all'esemplare proveniente da Taranto (468 a) per il quale la forma è descritta in Viola 1885, 272.

<sup>1667</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>1668</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 15 matrici del fabbricante *Timaratos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 01/03/2022).

<sup>1669</sup> Paciello 2018, 153, 538: l'integrazione è proposta dall'editore.

- Τιμαρχίδας

Periodo IVa: 160 a.C.

Di *Timarchidas* sono attestati bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa, raramente abbinata al grappolo d'uva<sup>1670</sup>. *Alpha* può avere la barra spezzata.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Timarchidas* proviene da Brindisi. Il bollo è circolare con il nome del fabbricante attorno alla rosa (N. Catalogo – Rodi 016)<sup>1671</sup>:

Τιμ[αρχ]ίδα

- Τιμόξενοσ

Periodo Va-Vb: 137/136-128 a.C.

I bolli di *Timoxenos* sono circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa<sup>1672</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, sono state rinvenute tre attestazioni di *Timoxenos*: tre a Pompei<sup>1673</sup> e una a Gioia del Colle<sup>1674</sup>.

Dei due bolli scoperti a Pompei nella Casa di Arianna, uno è circolare con il nome del fabbricante disposto attorno alla rosa centrale (N. Catalogo – Rodi 119)<sup>1675</sup>:

[Τι]μόξένου

---

<sup>1670</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 6 matrici del fabbricante *Timarchidas*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 01/03/2022).

<sup>1671</sup> *JG XIV* 2393, 488; Badoud 2018, 131. La lettura è proposta da N. Badoud.

<sup>1672</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 21 matrici del fabbricante *Timoxenos* [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 01/03/2022).

<sup>1673</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509.

<sup>1674</sup> Scarfi 1962, 176.

<sup>1675</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509: l'integrazione è proposta dagli editori.

L'altro è un bollo secondario con monogramma costituito da *tau* e *alpha*, impresso su di un'anfora parzialmente conservata insieme al bollo dell'eponimo *Teisamenos* (N. Catalogo – Rodi 106)<sup>1676</sup>:

### TA

Per un terzo bollo scoperto a Pompei, parzialmente leggibile, si può proporre l'attribuzione al fabbricante in analisi.

A. Maiuri, che scoprì e pubblicò il bollo nella metà del secolo scorso, proponeva la seguente integrazione: [ 'Επὶ Τιμο]ξένου Ἀρταμυτίου<sup>1677</sup>. Dal momento che non solo il nome *Timoxenos* non è attestato per gli eponimi ma non sono nemmeno noti nomi di eponimi terminanti in –ξενος si può attribuire il bollo al fabbricante *Timoxenos*. Sebbene la lacuna presente nel bollo possa essere integrata sia con [Τιμο]ξένου che con [Πολυ]ξένου le caratteristiche formali del bollo rinvenuto a Pompei portano ad escludere *Polyxenos*. I suoi bolli sono rettangolari a differenza di quelli di *Timoxenos* di forma circolare. Nel bollo scoperto a Pompei il testo corre intorno all'attributo centrale costituito dalla rosa; le lettere sono sinistrorse (N. Catalogo – Rodi 084)<sup>1678</sup>:

[Τιμο]ξένου Ἀρταμυτίου

Da Gioia del Colle proviene uno dei timbri secondari utilizzati dal fabbricante *Timoxenos*, di forma circolare con il monogramma costituito da *kappa* e *rho* volte verso sinistra (N. Catalogo – Rodi 045)<sup>1679</sup>:

### KP

La proposta di attribuzione è scaturita dal confronto tra l'apografo pubblicato da B. M. Scarfi in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1962, le tavole dei monogrammi dei bolli anforari rodi presentate da G. Finkielsztein in “*Chronologie et diffusion des dernières amphores*

---

<sup>1676</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509: l'attribuzione è proposta dagli editori.

<sup>1677</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>1678</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>1679</sup> Scarfi 1962, 176.

timbrées rhodiennes: étude préliminaire” e le immagini dei bolli di *Timoxenos* pubblicate nel catalogo informatizzato del “Centre d’Etudes Alexandrines (CEAlex)”<sup>1680</sup>.

- Τυώ

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Τυώ I: Periodo IIc: 209-205 a.C.

Τυώ II: Periodo IIIc-IVb: 180/178-150/147 a.C.

Di *Timo* I sono attestati bolli rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo e il nome del mese in forma abbreviata<sup>1681</sup>.

I bolli di *Timo* II sono rettangolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto su una riga<sup>1682</sup>.

La diffusione dei bolli dei due fabbricanti omonimi interessa Populonia<sup>1683</sup>, Rimini<sup>1684</sup>, Taranto<sup>1685</sup>, Reggio Calabria<sup>1686</sup>, *Tharros*<sup>1687</sup>, Acre<sup>1688</sup>, Gela<sup>1689</sup>, Siracusa<sup>1690</sup>, Tusa,<sup>1691</sup> Calatafimi<sup>1692</sup>, Erice<sup>1693</sup>, Licata<sup>1694</sup>, Palermo<sup>1695</sup> e Segesta<sup>1696</sup>.

Dall’Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono tre bolli in cui si legge il nome *Timo*: due da Taranto e uno da Reggio Calabria.

---

<sup>1680</sup> Scarfi 1962, 176; Finkielsztejn 2001, 118, 145, 218.

<sup>1681</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d’Etudes Alexandrines (CEAlex) è schedata 1 matrice del fabbricante *Timo* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 315-316.

<sup>1682</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d’Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 12 matrici del fabbricante *Timo* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 315-316.

<sup>1683</sup> Tilloca 2001, 243-245.

<sup>1684</sup> Giovanetti 2009, 17.

<sup>1685</sup> Viola 1885, 273.

<sup>1686</sup> D’Amore 2016, 461.

<sup>1687</sup> Pianu, 1980, 15.

<sup>1688</sup> *IG* XIV 2393, 393.

<sup>1689</sup> Carità 1972, 155.

<sup>1690</sup> Gentili 1958, 89.

<sup>1691</sup> Carettoni, 1959, 334.

<sup>1692</sup> Garozzo 2011, 315-316.

<sup>1693</sup> Garozzo 2011, 315-316.

<sup>1694</sup> Garozzo 2011, 315-316.

<sup>1695</sup> Garozzo 2011, 315-316.

<sup>1696</sup> Garozzo 2011, 315-316.

I bolli rinvenuti a Taranto, attribuibili a *Timo* II per l'assenza del nome del mese, sono entrambi rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una riga; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 339)<sup>1697</sup>:

### Τιμοῦς

Del bollo scoperto a Reggio Calabria non è edito il testo completo dell'iscrizione né vengono descritte le caratteristiche formali e di conseguenza non è possibile stabilire a quale dei due *Timo* appartenga (N. Catalogo – Rodi 223)<sup>1698</sup>.

- Φιλάινιος

Periodo IIIb-IIIe: 189-161 a.C.

Le attestazioni di *Philainios* sono di forma rettangolare con l'iscrizione costituita dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo disposti su due righe oppure dal solo nome del fabbricante al genitivo disposto su di un'unica riga; è spesso presente l'attributo costituito dalla corona o dal caduceo<sup>1699</sup>. Sono poi attestati alcuni bolli circolari con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno all'attributo centrale (corona)<sup>1700</sup>. Quanto agli aspetti paleografici, *alpha* può avere la barra spezzata, *sigma* è talvolta lunato.

La diffusione dei bolli di *Philainios* interessa Puteoli<sup>1701</sup>, Taranto<sup>1702</sup>, Acre<sup>1703</sup>, Catania<sup>1704</sup>, Centuripe<sup>1705</sup>, Messina<sup>1706</sup>, Siracusa<sup>1707</sup>, Entella<sup>1708</sup>, Eraclea Minoa<sup>1709</sup>, Erice<sup>1710</sup> e Lilibeo<sup>1711</sup>.

---

<sup>1697</sup> Viola 1885, 273.

<sup>1698</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>1699</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 43 matrici del fabbricante *Philainios*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 316-319.

<sup>1700</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022); Garozzo 2011, 316-319.

<sup>1701</sup> Laforgia 1981, 217.

<sup>1702</sup> Viola 1884, 116; 1885, 273.

<sup>1703</sup> IG XIV 2393, 505.

<sup>1704</sup> IG XIV 2393, 501, 505.

<sup>1705</sup> IG XIV 2393, 505.

<sup>1706</sup> Campagna, 1992, 39-40.

<sup>1707</sup> Gentili 1958, 89-90.

<sup>1708</sup> Garozzo 2011, 316-319.

<sup>1709</sup> De Miro 1958, 232-287; Garozzo 2011, 316-319.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono due attestazioni di *Philainios*: una da Puteoli e una da Taranto.

Il bollo scoperto al Rione Terra di Puteoli è di forma rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una sola riga (N. Catalogo – Rodi 176)<sup>1712</sup>:

Φιλαινίου

Il bollo rinvenuto a Taranto è rettangolare con il testo, parzialmente leggibile, disposto su due righe e con il caduceo tra il primo e il secondo rigo; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 340)<sup>1713</sup>:

Φι[λ]αι[ν]ίου/Π[εδα]γειτνύου

- Φίλιππος

Periodo Vc-VIIa: 113/107-88/86-85/40 a.C.

Le attestazioni di *Philippos* sono di forma rettangolare con l'iscrizione costituita dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo disposti su due righe<sup>1714</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, un'unica attestazione di *Philippos* proviene da Taranto. Il bollo, rinvenuto a Montedoro, è rettangolare con il testo, parzialmente leggibile, disposto su due righe (N. Catalogo – Rodi 341)<sup>1715</sup>:

Φιλίπ[ου]/Πανάμ[ου]

---

<sup>1710</sup> Garozzo 2011, 316-319.

<sup>1711</sup> Garozzo 2011, 316-319.

<sup>1712</sup> Laforiga 1981, 217.

<sup>1713</sup> Viola 1884, 118; 1885, 273: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>1714</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Études Alexandrines (CEAlex) sono schedate 2 matrici del fabbricante *Philippos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 26/02/2022).

<sup>1715</sup> Viola 1885, 273: le integrazioni sono proposte dall'editore.



- Φιλοκράτης

Sono noti due fabbricanti con questo stesso nome:

Φιλοκράτης I: Periodo IIIb: 184 a.C.

Φιλοκράτης II: Periodo V-VI: 145-88/86 a.C.

Di *Philokrates* I sono attestati bolli rettangolari con i nomi del fabbricante e del mese al genitivo disposti su due righe<sup>1716</sup>. *Epsilon* e *sigma* posso essere lunati.

I bolli di *Philokrates* II sono rettangolari con il nome del fabbricante, al nominativo o al genitivo, disposto su due righe e con il caduceo<sup>1717</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, una attestazione riferibile a *Philokrates* II proviene da Pompei. Questo bollo, rinvenuto nel corso dei saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981), è rettangolare con il testo, parzialmente leggibile, disposto su due righe e il caduceo (N. Catalogo – Rodi 143)<sup>1718</sup>:

Φιλοκρά/τ[ε]υς

- Φιλοστέφανος

Φιλοστέφανος II<sup>1719</sup>: Periodo Vb-VI: 121-88/86 a.C.

I bolli di *Philostephanos* sono rettangolari con il nome del fabbricante, per esteso al genitivo oppure in forma abbreviata, disposto su una riga o due righe e accompagnato dall'erma<sup>1720</sup>. *Alpha* ha talvolta la barra spezzata; *epsilon* e *sigma* posso essere lunati.

---

<sup>1716</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 4 matrici del fabbricante *Philokrates* I: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

<sup>1717</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 7 matrici del fabbricante *Philokrates* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 06/03/2022).

<sup>1718</sup> Finkielsztejn 2019, 35: l'integrazione è proposta dall'editore; *epsilon* è sostituito da un quadratino pieno, forse è la correzione di *eta* del nominativo; sembra esserci parte del manico del caduceo sotto il nome.

<sup>1719</sup> Nei testi di riferimento per stabilire la cronologia *Philostefanos* è definito come II sebbene non siano presenti informazioni su *Philostephanos* I.

<sup>1720</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 25 matrici del fabbricante *Philostephanos* II: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 04/03/2022); Garozzo 2011, 319-320.

La diffusione dei bolli di *Philostephanos* interessa Alba Fucens<sup>1721</sup>, Cosa<sup>1722</sup>, Pompei<sup>1723</sup>, Reggio Calabria<sup>1724</sup> e Licata.

Dai dati in nostro possesso si evince che due bolli di *Philostephanos* provengono dall'Italia meridionale, e precisamente da Pompei e Reggio Calabria.

L'esemplare rinvenuto nella casa di Arianna a Pompei è di forma rettangolare con il nome del fabbricante, in forma abbreviata, disposto su di un'unica riga e con l'erma volta a sinistra sotto il testo (N. Catalogo – Rodi 099)<sup>1725</sup>:

Φλοστεφά(νου)

Del bollo scoperto a Reggio Calabria non è edito il testo completo dell'iscrizione (N. Catalogo – Rodi 224)<sup>1726</sup>.

- **Χάρης**

Periodo IIa-IIb: 233/220-219/211 a.C.

Di *Chares* sono attestati bolli rettangolari, con l'iscrizione articolata su una o due righe, oppure circolari, con il testo disposto attorno all'attributo centrale costituito dalla rosa. In entrambi i casi l'iscrizione può essere formata dai nomi del fabbricante e del mese al genitivo oppure dal solo nome del fabbricante sia al nominativo sia al genitivo<sup>1727</sup>. Nei bolli rettangolari è presente raramente l'attributo (caduceo, tirso). Il nome del mese talvolta compare in forma abbreviata. Quanto agli aspetti paleografici, sigma può essere lunato<sup>1728</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati raccolti, un'unica attestazione di *Chares* proviene da Carbonara di Bari<sup>1729</sup>. Il bollo è rettangolare con il testo, costituito dai nomi del

---

<sup>1721</sup> Mertens *et alii* 1955, 88, 90.

<sup>1722</sup> Grace-Savvatianou Petropoulakou 1970, 297.

<sup>1723</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509.

<sup>1724</sup> D'Amore 2016, 461.

<sup>1725</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 509.

<sup>1726</sup> D'Amore 2016, 460-461. Vedi nota n. 190.

<sup>1727</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 19 matrici del fabbricante *Chares*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 11/03/2022).

<sup>1728</sup> [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 11/03/2022).

<sup>1729</sup> Ferrandini Troisi 1992, 23-24.

fabbricante e del mese al genitivo, disposto su due righe; *sigma* è lunato (N. Catalogo – Rodi 023):

### Χάρητος/Υακινθίου

- Χρήσιμος<sup>1730</sup>

Periodo IIb: 219-211 a.C.

Le attestazioni di *Chresimos* sono di forma circolare con il nome del fabbricante al genitivo disposto attorno alla rosa centrale<sup>1731</sup>.

Un bollo del fabbricante è poi presente ad Agrigento<sup>1732</sup>, mentre dall'area oggetto della ricerca, l'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, due attestazioni di *Chresimos* provengono da Taranto<sup>1733</sup> e due da Reggio Calabria<sup>1734</sup>.

I quattro bolli sono tutti circolari con il testo posto intorno all'attributo centrale. Nei bolli rinvenuti a Taranto la rosa centrale è visibile; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Rodi 344)<sup>1735</sup>:

### Χρησίμου

Gli esemplari scoperti a Reggio Calabria sono solo parzialmente leggibili a causa della cattiva impressione della matrice; solo per il primo dei due bolli è precisato che la rosa al

---

<sup>1730</sup> Di recente, nel catalogo in formalizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) è stata proposta l'esistenza di due fabbricanti di nome *Chresimos*, il primo attivo nel II periodo, il secondo nel V periodo. Poichè questa proposta si basa, per il momento, su di solo bollo attribuito a *Cheresimos* II [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 27/02/2022) e non è presente né in Finkielsztein 2001 né in CanKardeş Şenol 2017b, si è scelto di non seguirla.

<sup>1731</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 9 matrici del fabbricante *Chresimos*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_LRF\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_LRF_un-nom.php) (ultima consultazione 27/02/2022); Garozzo 2011, 320.

<sup>1732</sup> Garozzo 2011, 320.

<sup>1733</sup> Viola 1885, 273.

<sup>1734</sup> De Franciscis 1957, 381-396; Cristofani 1968, 221-242.

<sup>1735</sup> Viola 1885, 273.

centro del bollo manca per difetto di impressione (rispettivamente N. Catalogo – Rodi 193 e 194)<sup>1736</sup>:

[X]ρησίμου

[Χρ]ησίμου

---

<sup>1736</sup> De Franciscis 1957, 392; Cristofani 1968, 230, 238: le integrazioni sono proposte dagli editori. In particolare M. Cristofani per l'identificazione del personaggio menzionato nel bollo da lui recuperato rimanda ad *IG XIV 2393*, 521 e a De Franciscis 1957.

## Capitolo 2

### Cnido

#### 2.1. Lo stato degli Studi

##### 2.1.1. I criteri per stabilire la cronologia

La cronologia delle anse bollate cnidie è stata stabilita grazie dallo studio di contesti di rinvenimento databili con sicurezza, alla presenza di elementi all'interno dei bolli che vanno messi in connessione con un preciso periodo storico e al frequente abbinamento di più nomi sullo stesso bollo<sup>1</sup>. Infatti, la maggior parte dei bolli cnidi possiede nella propria iscrizione più nomi (eponimo, fabbricante, *phrouarchoi*, *duoviri*). Inoltre, sono stati scoperti molti bolli complementari ossia bolli che venivano impressi sulle anse della stessa anfora e che hanno consentito di stabilire abbinamenti e connessioni utili alla definizione dei sincronismi<sup>2</sup>.

L'assegnazione degli eponimi e dei fabbricanti all'interno dei periodi definiti da V. R. Grace si base sulla presenza o assenza dei bolli in contesti ben datati quali il riempimento della Stoà di Mezzo dell'*Agorà* di Atene<sup>3</sup>, Corinto e Cartagine distrutte entrambe nel 146 a.C.

I bolli che possono essere datati in base alla connessione con precisi eventi storici sono quelli che menzionano i *phrouarchoi*, i comandanti della guarnigione rodia stanziata a Cnido, i cui nomi non sono di origine cnidia<sup>4</sup>. Il rinvenimento di questi bolli in contesti archeologici databili con certezza, come Corinto e gli strati di fondazione della Stoà di Attalo ad Atene, consente di collocarli nella prima metà del II sec a.C., e precisamente

---

<sup>1</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 145-146; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 317-324.

<sup>2</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 145-146; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 317-324.

<sup>3</sup> La cronologia della Stoà di mezzo è stata oggetto di una profonda revisione da parte di G. Finkielsztein. Cfr. Finkielsztein 1995, 279-296; 2001, 40-42, 174-177.

<sup>4</sup> Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35.

poco prima della metà del secolo<sup>5</sup>. Il periodo è quello del controllo di Cnido da parte di Rodi tra il 188 e il 167 a.C.

Nei decenni finali del II sec. a.C. si verifica un altro evento politico che ha ripercussioni nella formulazione dei bolli. Con il controllo romano dell'isola, sui bolli compaiono i nomi di due personaggi, definiti da V. R. Grace *duoviri*<sup>6</sup>. Sebbene non sia stato ancora individuato il momento preciso, nell'ambito delle decadi finali del II sec. a.C., in cui ebbe inizio la menzione dei *duoviri* nei bolli, dall'analisi dei contesti emerge che questo gruppo di bolli va datato prima della distruzione di Atene ad opera Silla nell'86 a.C. È ipotizzabile che la presenza dei *duoviri* nei bolli fosse parte del sistema di tassazione romano nella provincia d'Asia, di cui Cnido era entrata a far parte<sup>7</sup>. Una interruzione di tale sistema si ebbe tra l'88 a.C., quando Mitridate ordinò il massacro degli esattori delle tasse e degli intermediari commerciali romani in tutte le città da lui conquistate, tra cui Cnido, e l'85 a.C. quando i Romani ristabilirono nuovamente il proprio controllo in quell'area<sup>8</sup>.

Altre indicazioni di carattere cronologico provengono dall'esame di fattori definiti intrinseci quali la forma delle anfore e, in particolare, delle anse. Verso la fine del II sec. a.C. le anfore cnidie aumentano progressivamente la loro dimensione, si affinano, il collo si restringe e si allunga così come le anse<sup>9</sup>. Nel 220 a.C. nasce quella che può essere definita come l'anfora cnidia canonica, che nel corso dei successivi centocinquanta anni evolverà molto lentamente. Essa è caratterizzata dal labbro leggermente rigonfio, dalle lunghe anse di sezione ovale e soprattutto dal piede circondato da un anello molto riconoscibile<sup>10</sup>. Nel I sec. a.C. le dimensioni dell'anfora si riducono e la forma è più angolata.

### 2.1.2. La cronologia

La definizione della cronologia dei bolli cnidi è sempre dovuta, così come quella dei bolli rodi, alle ricerche di V. R. Grace che tra gli anni trenta e cinquanta del secolo scorso elaborò una prima embrionale periodizzazione<sup>11</sup>. La prima griglia cronologica è stata poi

---

<sup>5</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 145-146; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 317-324.

<sup>6</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 147-150; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 317-324.

<sup>7</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 147-150; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 317-324.

<sup>8</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 147-150; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 317-324.

<sup>9</sup> Empereur-Hesnard 1987, 20-21; Lodi 2014, 56-59.

<sup>10</sup> Empereur-Hesnard 1987, 20-21; Lodi 2014, 56-59.

<sup>11</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 145-146.

puntualizzata nell'edizione dei bolli anforari rinvenuti nella *Maison des Comédiens* a Delo in cui viene delineata una sintesi dettagliata delle conoscenze all'epoca disponibili della produzione anforaria bollata cnidia ed in cui viene enunciata la metodologia seguita per la datazione dei bolli<sup>12</sup>.

Nel 1985, nel contributo dal titolo *The middle Stoa dated by amphora stamps*, la studiosa americana elabora una prima lista degli eponimi cnidi seguita dall'elenco della concordanza tra eponimo e *duoviri* per il periodo VI<sup>13</sup>.

La cronologia stabilita da V. R. Grace tra gli anni Trenta e Ottanta del XX secolo è la seguente<sup>14</sup>:

**Periodo I:** dalla fine IV sec. al 240 a.C.

Non si hanno attestazioni di anfore bollate.

**Periodo II:** dal 240 al 220 a.C.

La comparsa dei primi bolli impressi sulle anse delle anfore risale al 240 a.C. Questa prima fase è definita impropriamente seconda per facilitare la comparazione con la coeva produzione bollata rodia.

**Periodo III:** dal 220 al 188 a.C.

Comprende i bolli rinvenuti nei livelli di fondazione della Stoà di mezzo dell'Agorà di Atene in cui sono menzionati eponimi il cui nome non è mai comparso con il titolo di *phourarchos*.

**Periodo IV:** dal 188 al 146 a.C.

È stato suddiviso in due sottoperiodi:

IVa: dal 188 al 167 a.C. include i bolli riferibili al periodo di occupazione di Cnido da parte di Rodi e in cui sono menzionati i *phourarchoi*.

IVb: dal 167 al 146 a.C. comprende gli anni che vanno dalla fine del dominio rodio alla distruzione di Cartagine e Corinto. Include i bolli che sono stati scoperti nei livelli di fondazione della Stoà di Attalo nell'Agorà di Atene e nei livelli di distruzione di Cartagine e Corinto.

---

<sup>12</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324.

<sup>13</sup> Grace 1985, 31-35.

<sup>14</sup> Grace 1934, 241-242; 1952, 519-522; 1956, 145-146; 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

**Periodo V:** dal 146 al 108 a.C.

Include gli anni compresi tra la distruzione di Cartagine e Corinto e quelli in cui i *duoviri* iniziano ad essere menzionati nei bolli. Include i bolli assenti dai livelli di fondazione della Stoà di Attalo nell'Agorà di Atene e da Cartagine e Corinto.

**Periodo VI:** dal 107 al 78 a.C.

È caratterizzato dalla comparsa nei bolli dei nomi di due ufficiali definiti da V. R. Grace *duoviri*. Questi bolli sono stati datati grazie alla loro presenza ad Atene e Delo negli strati di distruzione riferibili rispettivamente a Silla (86 a.C.) e Mitridate (88 a.C.). La data del 108 a.C., proposta per l'inizio della menzione dei *duoviri*, è derivata dalle attestazioni di circa venti eponimi abbinati ai *duoviri* che devono essere collocati negli anni precedenti l'88 a.C.

VIa: 107-98 a.C.

VIb: 97-88 a.C.

VIc: 85-78 a.C. ?

**Periodo VII:** tardo I sec. a.C.

Segue la distruzione di Delo e Atene e comprende i bolli non trovati in alcuno dei contesti pertinenti agli altri periodi e caratterizzati da una scarsissima diffusione nel bacino del Mediterraneo.

Il contributo fondamentale dovuto a V. R. Grace per la conoscenza delle anfore bollate enidie è frutto dell'analisi e dell'identificazione di oltre duemilacinquecento bolli provenienti da diversi centri del Mediterraneo orientale, tra cui Delo e Atene, a cui la studiosa si dedicò in collaborazione con M. Petropoulakou, A. Dimoulinis, C. G. Koehler e F. M. Wallace Matheson<sup>15</sup>.

Sebbene dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1994, G. Jöhrens<sup>16</sup>, G. C. Koehler e P. M. Wallace Matheson<sup>17</sup> ed altri studiosi abbiano continuato il suo lavoro, le ricerche condotte

---

<sup>15</sup> Lund 2018, 63-64.

<sup>16</sup> Jöhrens 1999.

<sup>17</sup> Koehler-Matheson 2004.



da V. R. Grace non sono state seguite da una compiuta analisi che aggiornasse i risultati da lei raggiunti alla luce delle nuove scoperte e che precisasse la scansione cronologica<sup>18</sup>.

Un primo studio monografico è stato realizzato nel 1995 da N. Jefremov con il *Corpus* dei bolli cnidi scoperti lungo le coste settentrionali del mar Nero. Nell'opera vengono delineate la storia di Cnido in età ellenistica, le magistrature eponimiche, i traffici commerciali, la cronologia e le caratteristiche dei bolli. Il *Corpus* vero e proprio è articolato in sezioni in cui sono raggruppati i bolli con prua di nave, quelli recanti il nome dei magistrati eponimi, dei *duoviri*, dei fabbricanti; seguono i bolli con i nomi abbreviati, con le legature e i monogrammi, con la sola indicazione dell'etnico, quelli anepigrafici, quelli di lettura incerta, quelli dubbi ed infine i bolli erroneamente attribuiti alla produzione cnidia<sup>19</sup>. La cronologia proposta da N. Jefremov, non accolta ed utilizzata dagli studiosi, prevede una scansione in sette gruppi<sup>20</sup>:

Gruppo I: 311-281 a.C.

Gruppo II: 280-255 a.C.

Gruppo III: 255-215 a.C.

Gruppo IV: 215-166 a.C.

Gruppo V: 166-146 a.C.

Gruppo VI: 146-115 a.C.

Gruppo VII: 115-88 a.C.

Di recente J. Lund ha cercato di precisare la cronologia relativa ed assoluta di trentotto dei cinquanta eponimi cnidi assegnati da V. R. Grace ai periodi IVb e V attraverso la seriazione, un metodo statistico che consente di porre in successione i manufatti prodotti in serie<sup>21</sup>.

### **2.1.3. Il sistema di bollatura**

Il sistema di bollatura delle anfore cnidie, il cui inizio viene fatto risalire da V. R. Grace al 240 a.C., prevedeva due bolli complementari impressi sulle anse oppure un unico bollo

---

<sup>18</sup> Garozzo 2011, 321-324; Lund 2018, 63-65.

<sup>19</sup> Jefremov 1995.

<sup>20</sup> Jefremov 1995; Garozzo 2011, 324-326.

<sup>21</sup> Lund 2018, 65-92.

che racchiudeva tutte le informazioni. In questo secondo caso lo stesso bollo poteva essere ripetuto su entrambe le anse oppure comparire su una sola<sup>22</sup>.

I primi bolli, riferibili al II periodo del sistema di datazione elaborato dalla studiosa americana, sono definiti proto-cnidi ed hanno carattere rudimentale: presentano monogrammi, attributi e nomi molto spesso abbreviati<sup>23</sup>.

A partire dal 220 a.C., e dunque nell'ambito del III periodo, si verifica un significativo cambiamento nel sistema di bollatura che porta alla codifica dei primi bolli completi di tutti gli elementi: l'eponimo e il fabbricante, che possono essere abbinati sullo stesso bollo oppure comparire in due bolli diversi, l'attributo e l'etnico nella forma aggettivale al neutro singolare Κνίδιον che sottintende un termine neutro indicante il contenitore ceramico (ἄγγειον, κέραμνον oppure σταμνίον)<sup>24</sup>. È infatti difficile propendere per la lettura Κνιδίον, con *omicron* usato con valore di *omega* secondo l'uso arcaico, a causa dell'età piuttosto recente delle anfore cnidie<sup>25</sup>.

Generalmente il nome dell'eponimo è al genitivo ed è introdotto dalla preposizione ἐπί, in alcuni casi è definito come demiurgo (ἐπί δαμουργοῦ) e raramente δαμουργοῦ è sostituito da ἄρχοντος<sup>26</sup>. Il nome del fabbricante è anch'esso al genitivo mentre l'etnico, che rende immediatamente riconoscibili i bolli cnidi, è molto spesso in forma abbreviata. Tra gli attributi, meno numerosi di quelli di Rodi e meno vari di quelli di Taso, era maggiormente usato il bucranio ma si faceva ampio ricorso anche al grappolo, alla foglia d'edera, alla stella, al caduceo, all'ancora, all'amo e alla prua della nave<sup>27</sup>.

Durante gli anni del dominio rodio, tra il 188 e il 167 a.C., corrispondente al periodo IV, vengono imposti al comando di Cnido dei militari definiti *phrourarchoi* il cui nome compare in uno dei due bolli mentre l'altro continua ad ospitare i nomi dell'eponimo e del fabbricante<sup>28</sup>. Dal momento che i nomi dei *phrourarchoi* non sono rodi né cnidi, è probabile che questi ufficiali fossero dei mercenari al servizio di Rodi<sup>29</sup>. Bisogna tuttavia

---

<sup>22</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-21; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>23</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-21; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>24</sup> Guarducci 1969, 512-515; Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>25</sup> Guarducci 1969, 512-515.

<sup>26</sup> Guarducci 1969, 512-515.

<sup>27</sup> Guarducci 1969, 512-515; Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>28</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>29</sup> Grace-Savvatiānou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

precisare che essendo spesso omesso il titolo, l'identificazione del personaggio menzionato nel bollo quale *phourarchos* è stabilita grazie ai sincronismi, ai contesti di scoperta e alle caratteristiche formali dei frammenti. La menzione del *phourarchos* sostituisce, nella maggior parte dei casi, quella dell'eponimo ma, a differenza di quest'ultimo, che rimaneva in carica un anno, la sua durata è di circa quattro mesi<sup>30</sup>. La conferma di questa ipotesi viene da un esiguo gruppo di bolli in cui il *phourarchos* è menzionato insieme all'eponimo: due o tre *phourarchoi* sono abbinati allo stesso magistrato eponimo<sup>31</sup>.

Con la fine del controllo di Rodi, nel 167 a.C., i bolli riprendono ad ospitare i nomi dell'eponimo, del fabbricante e l'etnico nello stesso bollo o in due diversi bolli, caratteristica che permane per tutto il periodo IV b e il periodo V, fino al 108 a.C. quando gli stravolgimenti politico-militari lasceranno nuovamente traccia nel sistema di bollatura<sup>32</sup>. Oltre al bollo con l'eponimo e il fabbricante viene impresso sulle anse delle anfore un secondo bollo in cui sono menzionati i due magistrati legati al controllo esercitato da Roma su Cnido, definiti *duoviri*, che vengono spesso preceduti dal titolo ἄνδρες nella forma del genitivo plurale ἀνδρῶν sebbene i nomi siano spesso al nominativo, e che durano in carica per circa un anno<sup>33</sup>. I *duoviri* scompaiono tra l'88 e l'87 a.C. quando Delo, rimasta fedele a Roma, subì le rappresaglie prima di Atene e poi di Mitridate<sup>34</sup>. Tra l'88 e l'85 a.C. la guerra mitridatica, che sconvolse le produzioni e i traffici commerciali di Cnido, determinò una interruzione nel sistema di bollatura che riprese poi fino al 78 a.C., anno a partire dal quale si assiste ad una estrema semplificazione degli elementi compresi nei bolli<sup>35</sup>.

Nel VII periodo viene menzionato nei bolli un nome, a volte accompagnato da un eponimo, oppure, nella maggioranza dei casi, un singolo attributo come la palma o l'anfora. Questo sistema va progressivamente scomparendo durante la fine del I sec. a.C., con l'impero di Augusto<sup>36</sup>.

---

<sup>30</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>31</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>32</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>33</sup> Guarducci 1969, 512-515; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>34</sup> Guarducci 1969, 512-515.

<sup>35</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

<sup>36</sup> Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 317-324; Grace 1985, 31-35; Empereur-Hesnard 1987, 20-22; Garozzo 2011, 324-326; Lodi 2014, 56-59.

## 2.2. I bolli attestati in Italia meridionale

Le ricerche bibliografiche condotte hanno consentito di individuare per l'Italia meridionale circa 22 bolli cnidi. Di essi sono stati inseriti nella seguente trattazione un bollo riferibile alla produzione protocnidia, dieci esemplari che presentano l'associazione tra eponimo e fabbricante, uno che menziona il solo eponimo, uno che menziona il solo fabbricante e due che possiedono i nomi dei *duoviri*.

Sono invece stati esclusi tre bolli solo parzialmente leggibili che non potevano essere integrati né datati con precisione così come il bollo che reca scritto il nome  $\Xi\acute{\epsilon}\iota\nu\iota\varsigma$  (N. Catalogo – Cnido 018)<sup>37</sup>. Attribuito da L. Viola alla produzione cnidia per la qualità dell'argilla e la forma dell'ansa, tale bollo menziona tuttavia un nome che non trova alcun corrispettivo tra i personaggi attestati nei bolli cnidi.

Dalla Casa di Arianna a Pompei proviene un bollo parzialmente conservato di forma circolare, con al centro la sola testa di toro, attribuito dagli editori alla tarda produzione cnidia (N. Catalogo – Cnido 007)<sup>38</sup>.

Bisogna precisare che, sempre da Pompei, provengono due bolli la cui attribuzione alla produzione cnidia è incerta. In entrambi i casi è visibile il solo attributo, mentre l'iscrizione è illeggibile<sup>39</sup>. Il bollo di forma quadrata con la cornucopia, datato al tardo II sec. a.C., è stato attribuito dall'editore alla produzione cnidia in base all'analisi dell'impasto e a quanto visibile del bollo stesso (N. Catalogo – Cnido 008). Il profilo dell'ansa sarebbe tuttavia riconducibile anche alla tarda produzione rodia. Il bollo rettangolare con il tridente è attribuito alla tarda produzione cnidia per i caratteri formali del bollo stesso (N. Catalogo – Cnido 009)<sup>40</sup>.

### 2.2.1. Protocnidi

- $\Phi\iota$

Periodo II: III sec. a.C.

---

<sup>37</sup> Viola 1885, 276.

<sup>38</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 511.

<sup>39</sup> Finkielsztejn 2019, 36.

<sup>40</sup> Finkielsztejn 2019, 36.

I bolli in cui sono presenti le lettere *phi* e *iota* dovrebbero far parte della produzione protocnidia<sup>41</sup>. Non è stato purtroppo possibile individuare confronti.

Per l'Italia meridionale e la Sicilia si ipotizza l'attribuzione alla produzione protocnidia di due bolli con *phi* e *iota* scoperti a Taranto<sup>42</sup> e Agrigento<sup>43</sup>.

Dei bolli proveniente dall'ambito territoriale oggetto della ricerca non è specificata la forma; le lettere, stando agli apografi, sono sciolte (N. Catalogo – Cnido 012)<sup>44</sup>:

Φι

### 2.2.2. Eponimi – Fabbricanti

I bolli in cui compaiono sia l'eponimo sia il fabbricante vengono presentati secondo l'ordine alfabetico dell'eponimo.

- Eponimo: Ἀντανδρος; Fabbricante: Θευδόσιος

L'attività dell'eponimo *Antandros* si colloca nel periodo IVa. L'iscrizione dei suoi bolli, caratterizzati dalla presenza dell'ancora, è generalmente costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e dall'etnico<sup>45</sup>.

Il fabbricante *Theudosios* è datato dai sincronismi nei periodi IVa e IVb. I suoi bolli, di forma rettangolare e con l'ancora come attributo, presentano la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e dall'etnico<sup>46</sup>.

---

<sup>41</sup> Garozzo 2011, 342: la proposta è frutto del confronto tra l'esemplare rinvenuto ad Agrigento e quelli provenienti da Cipro. Cfr. Sztetyllo 1976, 93.

<sup>42</sup> Viola 1884, 119; Garozzo 2011, 342: propone l'attribuzione del bollo edito da L. Viola alla produzione protocnidia.

<sup>43</sup> Garozzo 2011, 342.

<sup>44</sup> Viola 1884, 119.

<sup>45</sup> Grace 1956, 153; 1985, 31-35.

<sup>46</sup> Grace 1934, 253-254; 1956, 153; Grace-Savvatiadou Pétropoulakou 1970, 324.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Antandros* e *Theudosios* rinvenuto a Brindisi<sup>47</sup>. Il bollo, la cui forma non è specificata, è datato al periodo IVa sulla base della cronologia dell'eponimo, L'iscrizione è costituita dal nome dell'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, dal nome del fabbricante al genitivo, dall'etnico in forma abbreviata ed è affiancata a destra dall'attributo, ritenuto una freccia; il *sigma* è lunato e *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Cnido 001)<sup>48</sup>:

Ἐπὶ Ἀντάνδρου Θεοδοσίου Κνίδι(ον)

- Eponimo: Ἀσκληπιόδωρος; Fabbricante: Μένης

Sono noti due eponimi di nome *Asklepiodopos*:

Ἀσκληπιόδωρος I: periodo IVa: 188-167 a.C.

Ἀσκληπιόδωρος II: periodo V: 146-108 a.C.

Dei due omonimi *Asklepiodoros* sono attestati bolli rettangolari con l'iscrizione costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e l'etnico<sup>49</sup>. L'attributo, costituito dalla foglia d'edera o dalla clava, non sempre è presente. Attestazioni di *Asklepiodoros* sono state rinvenute a Taranto<sup>50</sup>, Erice e Lilibeo.

La lunga attività del fabbricante *Menes* lascia supporre l'esistenza di più fabbricanti omonimi operanti durante il II sec. a.C. Il sincronismo con eponimi dotati due o più omonimi colloca *Menes* nei periodi IVa, V, e VII. Tuttavia l'associazione con eponimi univocamente identificati consente di restringere la datazione al periodo V e dunque nella seconda metà del II a.C. Nei suoi bolli, rettangolari, l'iscrizione presenta generalmente l'associazione tra il nome dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, il nome del fabbricante al genitivo e l'etnico<sup>51</sup>.

---

<sup>47</sup> IG XIV 2393, 79.

<sup>48</sup> IG XIV 2393, 79: l'attributo, descritto come una freccia, andrebbe invece interpretato come un'ancora sulla base dei confronti disponibili cfr. Grace 1934, 253.

<sup>49</sup> Grace 1934, 251-252; 1956, 154; 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 327.

<sup>50</sup> Viola 1884, 118; 1885, 275.

<sup>51</sup> Grace 1934, 258; 1956, 153; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 329-330.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono due esemplari in cui sono menzionati *Asklepiodoros* e *Menes* rinvenuti a Taranto<sup>52</sup>. Sebbene dell'eponimo *Asklepiodoros* ci siano due omonimi, l'abbinamento con il fabbricante *Menes*, per il quale al momento si propende per la datazione al periodo V, consente di attribuire il bollo al secondo dei due eponimi e dunque di datarlo al periodo V. I bolli sono di forma rettangolare e presentano l'iscrizione, articolata su tre righe, con l'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, il fabbricante al genitivo e l'etnico; *alpha* ha la barra spezzata, *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e *rho* è retrogrado (rispettivamente N. Catalogo – Cnido 015 e 016)<sup>53</sup>:

Ἐπὶ Ἀσκλ[ηπ]/ιοδώρου Μέ[v]/ητος [Κνίδιον]

Ἐπὶ Ἀσκλι/ιοδώρου Μέν/ητος Κνί[διον] *sic!*<sup>54</sup>

- Eponimo: **Δαμόκριτος I**; Fabbricante: **Διονύσιος**

Sono noti tre eponimi di nome *Damokritos*:

Δαμόκριτος I: periodo VIa: 107-98 a.C.

Δαμόκριτος II: periodo VIc: 85-78 a.C. ?

Δαμόκριτος III: periodo VII: tardo I sec. a.C.

I loro bolli presentano generalmente associato al proprio nome, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, quello del fabbricante, anch'esso al genitivo, mentre l'etnico è spesso assente. Essi sono sia circolari sia rettangolari con diversi tipi di attributi tra cui l'avancorpo del leone e la testa di toro<sup>55</sup>.

L'attività del fabbricante *Dionysios* si inquadra, in base ai sincronismi, ai periodi V e VIa. Nei suoi bolli, sia circolari sia rettangolari, l'iscrizione presenta generalmente l'associazione tra il nome dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, il

<sup>52</sup> Viola 1885, 275.

<sup>53</sup> Viola 1884, 118; 1885, 275: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>54</sup> Viola 1885, 275: nel nome dell'eponimo è presente *iota* al posto di *heta*.

<sup>55</sup> Grace 1956, 158, 162; 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 338, 344-345.

nome del fabbricante al genitivo e l'etnico. L'attributo può essere costituito dall'anfora, dalla foglia d'edera o dal bucranio<sup>56</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Damokritos* e *Dionysios*, rinvenuto a Pompei verso la metà del secolo scorso durante gli scavi condotti nell'area della Basilica<sup>57</sup>. Sebbene dell'eponimo *Damokritos* ci siano tre omonimi, l'abbinamento con il fabbricante *Dionysios*, attivo nei periodi V e VIa, consente di attribuire il bollo pompeiano al primo dei tre eponimi e dunque di datarlo al periodo VIa. Il bollo, di cui non è specificata la forma, reca l'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, il fabbricante al genitivo e l'etnico (N. Catalogo – Cnido 002)<sup>58</sup>:

Ἐπὶ Δαμ[οκρί]του Διον[υσίου] Κνίδιο[ν]

- Eponimo: **Διοκλῆς II**; Fabbricante: **Μένης**

Sono noti due eponimi di nome *Diokles*:

Διοκλῆς I: periodo V: 146-108 a.C.

Διοκλῆς II: periodo VII: tardo I sec. a.C.

I bolli di *Diokles* I, sia circolari sia rettangolari, presentano generalmente l'associazione tra il nome dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, il nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e l'etnico; raramente possiedono il solo nome dell'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπι e l'etnico<sup>59</sup>. Essi sono caratterizzati da diversi tipi di attributi tra cui l'avancorpo del leone, il tridente, il bucranio<sup>60</sup>.

Di *Diokles* II sono noti pochissimi esemplari.

La lunga attività del fabbricante *Menes* lascia supporre l'esistenza di più fabbricanti omonimi operanti durante il II sec. a.C. Il sincronismo con eponimi dotati due o più omonimi colloca *Menes* nei periodi IVa, V, e VII. Tuttavia l'associazione con eponimi

<sup>56</sup> Grace 1934, 251, 271; 1956, 152, 158-159; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 328, 340.

<sup>57</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>58</sup> Maiuri 1951, 225-260: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>59</sup> Grace 1934, 256, 271; 1985, 31-35; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 328-330.

<sup>60</sup> Grace 1934, 256, 271; 1985, 31-35; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 328-330.



univocamente identificati consente di restringere la datazione al periodo V e dunque nella seconda metà del II a.C. Nei suoi bolli, rettangolari, l'iscrizione presenta generalmente l'associazione tra il nome dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, il nome del fabbricante al genitivo e l'etnico<sup>61</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Diokles* e *Menes* rinvenuto a Pompei nella casa di Arianna<sup>62</sup>. Il bollo, datato al periodo V, è di forma rettangolare ed è impresso due volte sull'anfora. L'iscrizione, articolata su tre righe, è retrograda e presenta l'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, il fabbricante al genitivo e l'etnico (N. Catalogo – Cnido 006)<sup>63</sup>:

Ἐπί Διοκλεῦς Μένητο/ς Κνίδιον

- Eponimo: Κληνόπολις; Fabbricante: Θευδόσιος

L'eponimo *Klenopolis* era attivo nel periodo IVa. L'iscrizione dei suoi bolli, generalmente di forma rettangolare e caratterizzati dalla presenza del caduceo, è costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e dall'etnico<sup>64</sup>.

Il fabbricante *Theudosios* è datato dai sincronismi nei periodi IVa e IVb. I suoi bolli, di forma rettangolare e con l'ancora come attributo, presentano la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e dall'etnico<sup>65</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, provengono due esemplari in cui sono menzionati *Klenopolis* e *Theudosios* rinvenuti a Taranto<sup>66</sup>. I bolli, datati al periodo IVa sulla base della cronologia dell'eponimo, sono di forma rettangolare e presentano l'iscrizione con l'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, il fabbricante al genitivo e l'etnico che nel primo bollo è parzialmente leggibile per la cattiva

<sup>61</sup> Grace 1934, 258; 1956, 153; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 329-330.

<sup>62</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 511.

<sup>63</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 511.

<sup>64</sup> Grace 1934, 250; 1985, 31-35.

<sup>65</sup> Grace 1934, 253-254; 1956, 153; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 324.

<sup>66</sup> Viola 1884, 120; 1885, 275-276.

impressione, mentre nel secondo è abbreviato. Entrambi sono parzialmente leggibili e solo nel secondo è visibile parte dell'ancora; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e *sigma* è lunato (rispettivamente N. Catalogo – Cnido 013 e 014)<sup>67</sup>:

’Ε[πὶ] Κληνοπό/λιος Θεοδοσί/ου Κνίδ[ιον]

’Επὶ Κληνοπό/λιος Θεοδοσ[ι]/ου Κνίδι(ον)

- Eponimo: **Μενεκράτες II**; Fabbricante: **’Ανάξανδρος**

Sono noti due personaggi di nome *Menekrates*:

Μενεκράτες I: periodo IVa: 188-167 a.C.

Μενεκράτες II: periodo V: 146-108 a.C.

*Menekrates* I viene ritenuto un *phourarchos* in quanto è menzionato nei bolli insieme ad un personaggio identificato come eponimo<sup>68</sup>.

I bolli di *Menekrates* II, sia circolari sia rettangolari, possono presentare associati i nomi dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, del fabbricante, anch'esso al genitivo, e l'etnico oppure il solo nome dell'eponimo, al genitivo preceduto dalla preposizione ἐπί, con l'etnico. Essi sono caratterizzati da diversi tipi di attributi tra cui la clava, la stella e la testa di toro<sup>69</sup>.

L'attività del fabbricante *Anaxandros* è databile, sulla base dei sincronismi, tra il periodo IVb e il periodo V. I suoi bolli presentano generalmente l'associazione tra il nome dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, il nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e l'etnico; raramente possiedono il solo nome del fabbricante al genitivo. Essi, in prevalenza di forma rettangolare, sono caratterizzati dall'attributo della clava<sup>70</sup>. Di *Anaxandros* sono attestati bolli a Pompei<sup>71</sup>, Taranto<sup>72</sup> e Segesta<sup>73</sup>.

<sup>67</sup> Viola 1884, 120; 1885, 275-276: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>68</sup> Grace 1985, 31-35.

<sup>69</sup> Grace 1934, 259, 267; 1956, 162; 1985, 31-35.

<sup>70</sup> Grace 1934, 259-260; 1956, 155-156; Grace-Savvatianou Pétrópoulakou 1970, 326-327, 340; Garozzo 2011, 328-329.

<sup>71</sup> Maiuri 1951, 22-260.

<sup>72</sup> Viola 1885, 276.

<sup>73</sup> Garozzo 2011, 328-329.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Menekrates* e *Anaxandros*, rinvenuto a Pompei verso la metà del secolo scorso durante gli scavi condotti nell'area della Basilica<sup>74</sup>. Il bollo, datato al periodo V sulla base della cronologia dell'eponimo, presenta l'iscrizione con l'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, il fabbricante al genitivo e l'etnico; la forma non è specificata (N. Catalogo – Cnido 004)<sup>75</sup>:

Ἐπ[ὶ Μενεκρά]τευς [Ἀνα]ξάνδρου [Κνίδι]ον

- Eponimo: Φίλιππος; Fabbricante: Ἀνάξανδρος

Sono noti due eponimi di nome *Philippos*:

Φίλιππος I: periodo IVa: 188-167 a.C.

Φίλιππος II: periodo V: 146-108 a.C.

I bolli dei due omonimi sono generalmente rettangolari e con l'iscrizione costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e l'etnico oppure dalla preposizione ἐπί e i nomi dell'eponimo e del fabbricante al genitivo. Essi sono caratterizzati da diversi attributi tra cui la prua, la foglia d'edera, il grappolo, la doppia ascia<sup>76</sup>.

L'attività del fabbricante *Anaxandros* è databile, sulla base dei sincronismi, tra il periodo IVb e il periodo V. I suoi bolli presentano generalmente l'associazione tra il nome dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, il nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e l'etnico; raramente possiedono il solo nome del fabbricante al genitivo. Essi, in prevalenza di forma rettangolare, sono caratterizzati dall'attributo della clava<sup>77</sup>. Di *Anaxandros* sono attestati bolli a Pompei<sup>78</sup>, Taranto<sup>79</sup> e Segesta<sup>80</sup>.

---

<sup>74</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>75</sup> Maiuri 1951, 225-260: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>76</sup> Grace 1934, 249, 254-255; 1956, 152; 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 326, 328, 331.

<sup>77</sup> Grace 1934, 259-260; 1956, 155-156; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 326-327, 340; Garozzo 2011, 328-329.

<sup>78</sup> Maiuri 1951, 22-260.

<sup>79</sup> Viola 1885, 276.

<sup>80</sup> Garozzo 2011, 328-329.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Philippos* e *Anaxandros*, rinvenuto a Taranto<sup>81</sup>. Sebbene dell'eponimo *Philippos* ci siano due omonimi, l'abbinamento con il fabbricante *Anaxandros*, attivo nei periodi IVb e V, consente di attribuire il bollo tarantino al secondo dei due eponimi e dunque di datarlo al periodo V. Il bollo, di forma rettangolare, possiede l'iscrizione, articolata su tre righe, costituita dal nome dell'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, dal nome del fabbricante al genitivo e dall'etnico; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Cnido 019)<sup>82</sup>:

[ Επὶ ] Φιλίππ[ου]/[ Αν]αξάδ[ου]/[Κν]ίδιον *sic* !

- Eponimo: Φίλιππος; Fabbricante: Χαρμοκράτης

Sono noti due eponimi di nome *Philippos*:

Φίλιππος I: periodo IVa: 188-167 a.C.

Φίλιππος II: periodo V: 146-108 a.C.

I bolli dei due omonimi sono generalmente rettangolari e con l'iscrizione costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e l'etnico oppure dalla preposizione ἐπί e i nomi dell'eponimo e del fabbricante al genitivo. Essi sono caratterizzati da diversi attributi tra cui la prua, la foglia d'edera, il grappolo, la doppia ascia<sup>83</sup>.

Il fabbricante *Charmokrates* è datato dai sincronismi ai periodi IVb e V. I suoi bolli, di forma rettangolare, presentano la preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e dall'etnico<sup>84</sup>. Essi sono inoltre caratterizzati da diversi attributi, tra cui si segnalano l'ancora, l'anfora, il caduceo, la foglia, il grappolo d'uva, il timone, il tridente, la testa di bue, la doppia ascia oltre a diversi monogrammi<sup>85</sup>. Attestazioni di *Charmokrates* provengono da Taranto<sup>86</sup> e Erice<sup>87</sup>.

<sup>81</sup> Viola 1985, 276.

<sup>82</sup> Viola 1885, 276: le integrazioni sono proposte dall'editore; nel nome del fabbricante manca il secondo *ny*.

<sup>83</sup> Grace 1934, 249, 254-255; 1956, 152; 1985, 31-35; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 326, 328, 331.

<sup>84</sup> Grace 1934, 257; 1956, 154; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 326, 331; Garozzo 2011, 333-334.

<sup>85</sup> Grace 1934, 257; 1956, 154; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 326, 331; Garozzo 2011, 333-334.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Philippos* e *Charmokrates*, rinvenuto a Taranto<sup>88</sup>. Sebbene dell'eponimo *Philippos* ci siano due omonimi, l'abbinamento con il fabbricante *Charmokrates*, attivo nei periodi IVb e V, consente di attribuire il bollo tarantino al secondo dei due eponimi e dunque di datarlo al periodo V. Il bollo, di forma rettangolare e con l'attributo (grappolo) alla destra del testo, possiede l'iscrizione, articolata su quattro righe, costituita dal nome dell'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione, dal nome del fabbricante al genitivo e dall'etnico; *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e *sigma* è lunato (N. Catalogo – Cnido 020)<sup>89</sup>:

[ Ἐπὶ Φιλίππο[υ Χ]αρμόκρα[τ]ῆς Κνίδιον ]

### 2.2.3. Eponimi

- Θαλιμβροτίδας

Periodo V: 146-108 a.C.

I bolli di *Thalimbrotidas*, sia di forma rettangolare sia circolare e caratterizzati dalla presenza del bucranio, possiedono l'iscrizione costituita dalla preposizione ἐπί seguita dal nome dell'eponimo al genitivo associato al nome del fabbricante, anch'esso al genitivo, e dall'etnico oppure dal solo nome dell'eponimo al genitivo preceduto dalla preposizione ἐπί e seguito dall'etnico<sup>90</sup>. Attestazioni di *Thalimbrotidas* provengono da Pompei<sup>91</sup> e Erice<sup>92</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, stando ai dati in nostro possesso, proviene un'unica attestazione di *Thalimbrotidas*, rinvenuta a Pompei nel terreno di scarico all'esterno di Porta Vesuvio<sup>93</sup>. Il bollo, di forma circolare, possiede l'iscrizione articolata

---

<sup>86</sup> Viola 1985, 276.

<sup>87</sup> Garozzo 2011, 332-333.

<sup>88</sup> Viola 1985, 276.

<sup>89</sup> Viola 1885, 276: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>90</sup> Grace 1934, 248; 1985, 31-35; Garozzo 2011, 332-333.

<sup>91</sup> Maiuri 1929-1931, 113-276.

<sup>92</sup> Garozzo 2011, 332-333.

<sup>93</sup> Maiuri 1929-1931, 113-276.

intorno alla testa di toro centrale e costituita dall'eponimo al genitivo introdotto dalla preposizione e seguito dall'etnico (N. Catalogo – Cnido 005)<sup>94</sup>:

Ἐπί Θαλ[ιμ]βροτίδα Κνίδιον

#### 2.2.4. Fabbricanti

- Διονύσιος

Periodo V – VIa: 146-98 a.C.

I bolli di *Dionysios*, sia circolari sia rettangolari, presentano l'iscrizione con l'associazione tra il nome dell'eponimo, al genitivo introdotto dalla preposizione ἐπί, il nome del fabbricante al genitivo e l'etnico oppure con il solo nome del fabbricante. L'attributo può essere costituito dall'anfora, dalla foglia d'edera o dal bucranio<sup>95</sup>.

Dall'ambito territoriale oggetto della ricerca, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui è menzionato il solo *Dionysios*, rinvenuto a Taranto<sup>96</sup>. Il bollo, di forma rettangolare, possiede il nome del fabbricante al nominativo disposto su due righe; *sigma* è lunato e il primo *omicron* ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere (N. Catalogo – Cnido 017)<sup>97</sup>:

Διονύ/σιος

#### 2.2.5. Duoviri

- *Duoviri*: Εὐπόλεμος - Λάχης

---

<sup>94</sup> Maiuri 1929-1931, 113-276: l'integrazione è proposta dall'editore.

<sup>95</sup> Grace 1934, 251, 271; 1956, 152, 158-159; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 328, 340.

<sup>96</sup> Maiuri 1951, 225-260.

<sup>97</sup> Viola 1885, 275.

Periodo VIb: 97-88

Nei bolli di *Eupolemos* e *Laches*, caratterizzati da vari attributi tra cui la testa del toro con il collo e la palma, l'iscrizione è costituita dai loro nomi al nominativo talvolta introdotti da Ἀνδρῶν<sup>98</sup>. L'eponimo a cui sono abbinati è Εὐφραγόρας.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Eupolemos* e *Laches*, rinvenuto a Canosa<sup>99</sup>. Il bollo, di forma circolare, possiede l'iscrizione, articolata intorno alla testa di toro con collo centrale, costituita da Ἀνδρῶν al genitivo e i nomi dei *doviri* al nominativo; *omega* è lunato (N. Catalogo – Cnido 002)<sup>100</sup>:

[---] Ἀνδρῶν Λάχη[ς] Εὐπό[λεμ]ος

- *Duoviri: Πυθόκριτος - Τηνάδας*

Periodo VIa: 107-98

I bolli di *Puthokritos* e *Tenadas*, caratterizzati da vari attributi tra cui la prua e la protome di cavallo, possiedono l'iscrizione con loro nomi al nominativo<sup>101</sup>. L'eponimo a cui sono abbinati è Κλεύπολις.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati in nostro possesso, proviene un unico esemplare in cui sono menzionati *Puthokritos* e *Tenadas*, rinvenuto a Pompei, e precisamente nella casa n. 19 di vico della Fullonica, per il quale si propone l'attribuzione alla produzione cnidia<sup>102</sup>. Nella pubblicazione in cui è edita tale attestazione, si fa solo riferimento alla comparsa di Πυθόκριτος nell'elenco degli eponimi rodi testimoniati a Delo, senza che venga individuato con chiarezza il centro di produzione. Il bollo, di forma rettangolare, possiede l'iscrizione accompagnata dall'attributo costituito dalla protome di cavallo (N. Catalogo – Cnido 010)<sup>103</sup>:

---

<sup>98</sup> Grace 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 343-344, 352.

<sup>99</sup> Morizio 1990, 54.

<sup>100</sup> Morizio 1990, 54; Volpe 1990, 238: le integrazioni sono quelle proposte da G. Volpe.

<sup>101</sup> Grace 1956, 149; 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 343-344, 352.

<sup>102</sup> Scotti 1982, 297.

<sup>103</sup> Scotti 1982, 297.

Τηνάδας Πυθόκριτος



## Capitolo 3

### Cos

#### 3.1. Lo stato degli Studi

##### 3.1.1. La cronologia

La prima proposta di attribuzione a Cos della produzione di anfore ad ansa bifida bollate si deve ad A. Maiuri. Egli, negli anni venti del secolo scorso, attraverso lo studio di un gruppo di bolli conservati presso il museo di Cos, identificò tale produzione che per la qualità dell'argilla, la forma dei bolli, l'onomastica e gli attributi che li caratterizzavano, si distingueva nettamente dalle anfore rodie, cnidie e tasiae<sup>1</sup>. La sua ipotesi si basava, in particolare, sulla ricorrenza nei bolli anforari della clava, emblema caratteristico delle monete coe coniate tra il IV sec. a.C. e l'età imperiale, e di nomi anch'essi tipici dell'onomastica dell'isola<sup>2</sup>.

La teoria proposta da Maiuri venne sostenuta nel 1949 da V. R. Grace la quale pubblicò un'ansa bollata recante l'etnico della città e precisò la cronologia di tale classe di materiali, che sarebbero stati prodotti tra il III sec. a.C. e l'epoca imperiale, e l'esistenza di anfore coe non bollate<sup>3</sup>.

Successive indagini archeologiche hanno poi consentito non solo di confermare la produzione a Cos delle anfore ad ansa bifida ma anche di attribuire alla stessa produzione coa anfore con anse non bifide<sup>4</sup>. Una prima ipotesi a riguardo fu formulata da E. Staerman nel 1951 sulla base dei ritrovamenti effettuati nel porto di Tyras sul Mar Nero<sup>5</sup>. In seguito, la scoperta degli stessi bolli impressi sia su anse bifide sia normali ha permesso di appurare

---

<sup>1</sup> Maiuri 1925, 245-246.

<sup>2</sup> Maiuri 1925, 245-246.

<sup>3</sup> Grace 1949, 181, 186, 188; Empereur-Hesnard 1987, 22-23; Garozzo 2011, 347-348.

<sup>4</sup> Staerman 1951, 31-49; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 363-364; Empereur 1982, 226; Empereur-Hesnard 1987, 22-23; Garozzo 2011, 347-348.

<sup>5</sup> Staerman 1951, 31-49; Grace-Savvastianou Pétropoulakou 1970, 363-364; Empereur 1982, 226; Empereur-Hesnard 1987, 22-23; Garozzo 2011, 347-348.

come a Cos venissero contemporaneamente prodotte anfore con anse bifide e anfore con anse normali e che le stesse potessero essere bollate oppure no<sup>6</sup>.

Le indicazioni cronologiche formulate da V. R. Grace nel 1949 sono ancora valide. Le anfore trovate nella penisola di Koroni (Attica) risalgono al 270 a.C. circa, ad esse seguono le anfore databili al II e al I sec. a.C., rinvenute a Delo nei livelli di distruzione dell'88 a.C. e del 69 a.C. e quelle provenienti dal relitto di Antikythera<sup>7</sup>. La produzione prosegue nel I sec. a.C., periodo a cui risalgono i reperti del relitto D di Capo Dramont (Saint Raphaël) e continua fino all'età Flavia, per esaurirsi durante il II sec. d.C.<sup>8</sup>

### 3.1.2. Il sistema di bollatura

La pratica della bollatura ha origine nel tardo V sec. a.C., come testimoniato da uno scarico di fornace individuato a Cos-Meropis, e raggiunse il culmine tra III e II sec. a.C. per poi diminuire progressivamente nel corso dell'età imperiale<sup>9</sup>.

Il sistema di bollatura, che non divenne mai sistematico, prevedeva l'impressione di un solo bollo su una delle due anse delle anfore. I bolli, nella maggior parte dei casi rettangolari, includevano generalmente un nome, quello del ceramista, a cui solo sporadicamente se ne aggiungeva un secondo, e eventualmente un attributo costituito dalla clava o dal granchio, i simboli ufficiali dell'isola<sup>10</sup>. La menzione dell'etnico, Κώτων prima del 200 a.C. e Κώ successivamente a tale data, è occasionale<sup>11</sup>.

Le anfore coe subiscono un progressivo allungamento e affinamento tra il III sec. a.C. e l'epoca di Augusto. Gli elementi caratterizzanti e facilmente riconoscibili di questa produzione restano stabili: il labbro leggermente rigonfio, le anse bifide, le spalle dalla forte inclinazione, il piede a bottone rientrato<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup>Staerman 1951, 31-49; Grace-Savvatiou Pétropoulakou 1970, 363-364; Empereur 1982, 226; Empereur-Hesnard 1987, 22-23; Garozzo 2011, 347-348.

<sup>7</sup> Grace 1949, 181, 186, 188; 1965, 10-11; Grace-Savvatiou Pétropoulakou 1970, 363-365; Empereur-Hesnard 1987, 22-23.

<sup>8</sup> Grace 1949, 181, 186, 188; 1965, 10-11; Grace-Savvatiou Pétropoulakou 1970, 363-365; Joncheray 1973, 23; Empereur-Hesnard 1987, 22-23.

<sup>9</sup> Empereur-Hesnard 1987, 22-23; Lodi 2014, 45-46.

<sup>10</sup> Empereur-Hesnard 1987, 22-23; Garozzo 2011, 347-348; Lodi 2014, 45-46.

<sup>11</sup> Empereur-Hesnard 1987, 22-23; Garozzo 2011, 347-348; Lodi 2014, 45-46.

<sup>12</sup> Empereur-Hesnard 1987, 22-23.

### 3.2. I bolli attestati in Italia meridionale

Le ricerche hanno consentito di individuare per l'Italia meridionale 5 bolli di Cos, di cui quattro menzionano il fabbricante. Uno dei bolli, rinvenuto a Pizzica Pantanello, sebbene illeggibile, conserva l'attribuito costituito dal granchio ed è datato dall'editore tra il II e il I sec. a.C. (N. Catalogo – Cos 001)<sup>13</sup>. Dal momento che non è possibile stabilire il nome del personaggio menzionato, tale bollo è stato escluso dalla trattazione seguente.

#### 3.2.1. Fabbricanti

- Διονύσιος

Fine II - inizi I sec. a.C.<sup>14</sup>

Dall'Italia meridionale proviene un unico bollo di *Dionysios*, scoperto nella Casa di Arianna a Pompei<sup>15</sup>. Esso è di forma rettangolare con il nome del fabbricante disposto su una sola riga; *sigma* è lunato (N. Catalogo – Cos 002)<sup>16</sup>:

Διονυσίου

- Σώπατρος

Sarebbero attestati due fabbricanti con questo stesso nome:

Σώπατρος I: decenni iniziali del II sec. a.C.

Σώπατρος II: terzo quarto del II sec. a.C.

V. R. Grace ha ipotizzato l'esistenza di due fabbricanti omonimi attivi a circa cinquant'anni di distanza l'uno dall'altro: il primo avrebbe caratterizzato i suoi bolli con

---

<sup>13</sup> Carter 1977, 407-490.

<sup>14</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 513.

<sup>15</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 513.

<sup>16</sup> Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 513.

l'attributo, costituito generalmente della clava, il secondo avrebbe fatto ricorso ad un bollo secondario<sup>17</sup>.

I bolli dei due fabbricanti *Sopatros*, tra i più diffusi in tutto il bacino del Mediterraneo, sono attestati a Reggio Calabria<sup>18</sup> e Erice<sup>19</sup>.

Dall'Italia meridionale, stando ai dati raccolti, tre attestazioni riferibili ad uno dei due fabbricanti omonimi provengono da Reggio Calabria. Per tali bolli la forma non è specificata.

L'esemplare impresso sull'ansa rinvenuta lungo la strada detta "Palamolla", essendo solo parzialmente leggibile, non può essere attribuito con precisione ad uno dei due *Sopatros*, non potendosi escludere la presenza dell'attributo nella parte frammentaria. La precisazione della stampigliatura sulla stessa ansa di un secondo bollo, forse con monogramma, lascerebbe tuttavia propendere per il II; il testo è disposto su una riga (N. Catalogo – Cos 003)<sup>20</sup>:

Σ[ω]πά[τ]ρο[υ]

Gli altri due bolli possiedono l'attributo che, sebbene descritto come caduceo e non come clava, induce a proporre l'attribuzione a *Sopatros* I (N. Catalogo – Cos 004)<sup>21</sup>:

Σωπάτρου

---

<sup>17</sup> Grace 1962, 106-130; Criscuolo 1982, 117-118; Garozzo 2011, 353.

<sup>18</sup> De Lorenzo 1884, 93; *IG* XIV 2393, 459; Garozzo 2011, 353; D'Amore 2016, 461.

<sup>19</sup> Garozzo 2011, 353.

<sup>20</sup> De Lorenzo 1884, 93; *IG* XIV 2393, 459: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>21</sup> D'Amore 2016, 461: sebbene non sia precisato se i bolli siano già editi, l'indicazione della presenza dell'attributo lascia ritenere che si tratti di due bolli diversi rispetto a quello pubblicato da A. M. De Lorenzo e incluso anche in *IG*.

## Capitolo 4

### Taso

#### 4.1. Lo stato degli Studi

##### 4.1.1. I criteri per stabilire la cronologia

I principi seguiti per definire la cronologia dei bolli tasi sono gli stessi usati per la datazione degli altri bolli anforari greci, tra cui la durata in carica dei magistrati, l'analisi dei sincronismi tra magistrato e fabbricante, i dati desumibili da contesti archeologici datati con certezza, il supporto delle fonti epigrafiche, la re-incisione dei timbri<sup>1</sup>.

Un fenomeno particolarmente studiato per la produzione anforaria bollata tasia è quello della modifica o del cambiamento degli elementi contenuti nei bolli che portava a re-incidere i timbri che conservavano traccia dell'iscrizione precedente consentendo di stabilire una cronologia relativa<sup>2</sup>.

Numerosi sono i contesti archeologici, sia siti sia depositi chiusi, utili per la definizione della cronologia tasia tra cui ricordiamo nell'isola di Taso l'officina Koukos, il giardino dell'École Française d'Athènes, il pozzo dell'Agorà, le porte di Zeus e di *Silenus*, ad Atene i livelli riferibili alla terza fase della collina della Pnice, il palazzo Z del Ceramico, gli strati di riempimento dei pozzi F 11:2 e F 12:3 dell'Agorà riferibili alla distruzione della *Tholos*, gli strati di fondazione della Stoà di mezzo, ad Olinto i livelli della distruzione del 348 a.C. dovuta a Filippo II, la città di Kabyle in Tracia, Demetriade in Magnesia, l'accampamento militare a Koroni, la città di Helis, l'insediamento Rachi ad Istmia, il deposito di Villanova a Rodi<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Lodi 2016, 4-6; Tzochev 2016, 45-87.

<sup>2</sup> Debidour 1979, 299; Garlan 2004-2005, 288; Tzochev 2016, 47-48.

<sup>3</sup> Garlan 1999, 2-4; Tzochev 2016, 51-65.

#### 4.1.2. La cronologia

I primi studi sui bolli impressi sulle anfore di Taso si devono a V. R. Grace che a partire dagli anni Trenta del secolo scorso iniziò ad occuparsi di questa classe di materiali attratta dalla peculiarità che fossero i primi bolli anforari a provenire da un contesto archeologico pre-ellenistico, quale quello della collina della Pnice ad Atene<sup>4</sup>. Nei decenni successivi la studiosa americana elaborò diverse osservazioni di carattere cronologico che culminarono nel 1956 con la pubblicazione delle anse bollate rinvenute sulla Pnice in cui suggeriva che un cambiamento di carattere amministrativo, databile, proprio sulla base dei rinvenimenti archeologici della Pnice, al 340 a.C. circa, avesse avuto delle ripercussioni nel sistema di bollatura tasio, con il passaggio dai bolli con due nomi a bolli con un solo nome<sup>5</sup>. Tale cambiamento così come la data proposta potevano essere messi in connessione, secondo V. R. Grace, con la conquista di Taso da parte di Filippo II<sup>6</sup>.

Tra gli anni Quaranta e Cinquanta V. R. Grace iniziò a collaborare con Anne-Marie e Antoine Bon per la redazione di un *corpus* che raccogliesse tutti i bolli tasi conosciuti all'epoca. Pubblicato nel 1957, esso includeva gli esemplari rinvenuti negli scavi dell'Agorà di Atene condotti fino al 1951 per i quali venivano fornite solo delle datazioni approssimative<sup>7</sup>.

Le ricerche archeologiche effettuate tra gli anni Sessanta e Settanta a Taso fornirono nuovi dati fondamentali per la definizione della cronologia dei bolli<sup>8</sup>. Parallelamente l'aumento considerevole del numero degli esemplari raccolti fece ben presto abbandonare l'idea di compiere una revisione del *corpus* di A. M. e A. Bon, lasciando emergere la necessità di una nuova opera che raccogliesse e desse organicità alle nuove acquisizioni<sup>9</sup>. Il progetto è stato condotto da Y. Garlan e M. Debidour che, sebbene non abbiano poi elaborato un contributo unitario, hanno stabilito la cronologia del sistema di bollatura tasio, suddividendo i bolli in gruppi, e precisato la datazione dei personaggi menzionati nei bolli

---

<sup>4</sup> Grace 1934, 197; 1946, 31-38; 1985, 4.

<sup>5</sup> Grace 1946, 31-38; 1956, 113-189; 1985, 4.

<sup>6</sup> Grace 1956, 122-123.

<sup>7</sup> Bon-Bon 1957.

<sup>8</sup> Garlan 1966, 642-645; 1978; 807-810; 1986; 1987, 73-74; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 354-357; Debidour 1979.

<sup>9</sup> Garlan 1966, 642-645; 1978; 807-810; 1986; 1987, 73-74; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 354-357; Debidour 1979, 269-314.

in numerosi contributi elaborati tra gli anni Ottanta del XX e la prima decade del XXI secolo<sup>10</sup>.

Di recente C. Tzochev ha proposto una griglia cronologica per i bolli tasi con la suddivisione in tredici periodi dell'intero arco temporale durante il quale furono prodotte a Taso anfore bollate, che differisce in parte dalla ripartizione in gruppi stabilita da Y. Garlan e M. Debidour<sup>11</sup>. Tale scelta è stata dettata sia dalla volontà di evitare la confusione generata dalla numerose e diverse elaborazioni della suddivisione in gruppi dei bolli tasi proposte dai due studiosi francesi, sia dalla necessità di aggiornare la cronologia alla luce dei nuovi dati desumibili dalle recenti ricerche archeologiche<sup>12</sup>.

Nei tredici periodi sono compresi circa duecentocinquantatre eponimi per i quali è proposta una nuova disposizione all'interno dei singoli periodi<sup>13</sup>:

Periodo I: 391-365 a.C.

Periodo II: 364-338 a.C.

Periodo III: 337-325 a.C.

Periodo IV: 324-304 a.C.

Periodo V: 303-293 a.C.

Periodo VI: 292-274 a.C.

Periodo VII: 273-256 a.C.

Periodo VIII: 256-242 a.C.

Periodo IX: 241-227 a.C.

Periodo X: 226-208 a.C.

Periodo XI: 207-198 a.C.

Periodo XII: 197-172 a.C.

Periodo XIII: dopo il 172 a.C.

#### **4.1.3. Il sistema di bollatura**

Taso è stata la prima *polis* ad adottare un sistema di bollatura per la produzione ceramica basata sulla menzione del magistrato a partire dagli inizi del IV sec. a.C. I bolli

---

<sup>10</sup> Dibidour 1986, 269-314; Garlan 1986, 201-276; 1987, 73-86; 1990, 479-483; 1999, 37-54; 2004-2005, 269-329.

<sup>11</sup> Tzochev 2009, 57-72; 2016.

<sup>12</sup> Debidour 1986, 321-329; Garlan 1986, 201-276; 1987, 73-86; 1990, 479-483; 1999, 37-54; 2004-2005, 269-329; Tzochev 2016, 79.

<sup>13</sup> Tzochev 2016, 45-212.

sono stati divisi tradizionalmente in due principali gruppi sulla base di una cesura cronologica che sarebbe stata il riflesso di un evento politico-amministrativo: bolli antichi che menzionano due nomi, quello del fabbricante e del magistrato; bolli recenti in cui compare il solo nome del magistrato<sup>14</sup>. Il cambiamento dai bolli antichi a quelli recenti è stato messo in relazione ad un mutamento amministrativo dovuto all'ipotetica conquista macedone di Taso nel 340 a.C.<sup>15</sup> Questa ipotesi formulata da V. R. Grace è stata al lungo accettata e considerata valida fino agli anni Novanta del secolo scorso quando è stata messa in dubbio da nuove evidenze archeologiche e dai dati cronologici desumibili dai tanti nuovi bolli scoperti<sup>16</sup>. Nonostante ciò la distinzione tra le due categorie di bolli continua ed essere connessa a riforme di tipo amministrativo e le difficoltà di carattere cronologico vengono superate abbassando la data del cambiamento dai bolli antichi ai nuovi al 330 a.C.<sup>17</sup> Una recente ipotesi formulata da C. Tzochev alza il passaggio tra i due sistemi alla metà del IV sec. a.C., periodo in cui si riscontra una grande varietà dei bolli, la cui iscrizione cambiava spesso combinando in modo diverso gli elementi al suo interno. Il passaggio non sarebbe stato netto ma ci sarebbe stato un lasso di venti o trent'anni in cui i nomi dei fabbricanti potevano apparire in modo episodico prima di scomparire del tutto<sup>18</sup>.

I bolli tasi includono i nomi del magistrato e del fabbricante, a cui può eventualmente affiancarsi un attributo, e il nome di Taso che ricorre nelle due forme  $\Theta\acute{\alpha}\sigma\iota\omicron\nu$  e  $\Theta\alpha\acute{\sigma}\iota\omega\nu$  interpretate la prima come un neutro singolare che sottointende un nome neutro indicante il vaso ( $\acute{\alpha}\gamma\gamma\epsilon\iota\omicron\nu$ ,  $\kappa\epsilon\rho\acute{\alpha}\mu\iota\omicron\nu$  oppure  $\sigma\tau\alpha\mu\iota\omicron\nu$ ), la seconda come l'etnico al genitivo plurale<sup>19</sup>. È tuttavia possibile, secondo M. Guarducci, che tanto la forma con la desinenze in -ov quanto in -ων siano genitivi plurali, con un attardato uso dell'*omicron* in valore di *omega*, come più volte attestato nelle monete<sup>20</sup>. Erano poi usati anche bolli secondari con simboli o lettere<sup>21</sup>.

Se per Rodi e Cnido non ci sono dubbi che il personaggio menzionato nei bolli fosse l'eponimo, non è così per Taso, dove rimane tutt'ora poco chiara la natura dell'ufficio del magistrato sebbene fosse incluso nell'iscrizione proprio per precisare una data. Numerose sono state nel corso del tempo le ipotesi formulate dagli studiosi in merito

<sup>14</sup> Grace 1949, 182; 1956, 122-123; Guarducci 1969, 505-509; Tzochev 2016, 15-16.

<sup>15</sup> Grace 1949, 182; 1956, 122-123; Tzochev 2016, 15-16.

<sup>16</sup> Tzochev 2016, 15-19.

<sup>17</sup> Garlan 1966, 592; Garlan 1990, 480-482; 1999, 37-54.

<sup>18</sup> Tzochev 2018, 125-137.

<sup>19</sup> Guarducci 1969, 505-509; Tzochev 2016, 7-8.

<sup>20</sup> Guarducci 1969, 505-509. Sul significato e sul rapporto di tipo amministrativo tra il sistema di bollatura e quello di monetazione cfr. Picard 217, 645-658.

<sup>21</sup> Tzochev 2016, 7-8.



all'identificazione dei magistrati dei bolli tasi. Le evidenze epigrafiche documentano che essi non erano la principale autorità che datava gli eventi della città, nè l'arconte né il *theoros*, come a lungo si è ritenuto<sup>22</sup>. Probabilmente si trattava di magistrati il cui nome serviva per datare o certificare documenti solo nel proprio dominio di responsabilità, così come i magistrati chiamati "falsi eponimi"<sup>23</sup>. V. R. Grace credeva che il nome dei magistrati servisse solo per datare i bolli mentre Y. Garlan e M. Debidour ritenevano che il magistrato fosse personalmente responsabile delle funzioni del sistema di bollatura<sup>24</sup>. Si può supporre che i magistrati dei bolli tasi possano essere identificati come dei magistrati minori, i cui uffici afferissero alla sfera economica: gli *agoranomoi*, responsabili dei commerci, è solo una delle possibili opzioni<sup>25</sup>.

Il fabbricante, un personaggio coinvolto nel sistema produttivo, aveva come proprio elemento caratterizzante l'attributo, che poteva essere cambiato ogni anno<sup>26</sup>. Per tale ragione gli attributi sono molto numerosi e vari: figure umane, figure di divinità (Eracle, Artemide o Ninfa, forse Dioniso), figure del mondo animale (delfino, cavallo, cane, serpente, uccello, ape), figure del mondo vegetale (grappolo d'uva, foglia d'edera, spiga, rosa), oggetti di carattere sacro o di uso domestico (vasi, tripode, tridente, bucranio, corno dell'abbondanza, maschera, armi, strumenti musicali, attrezzi, ornamenti, simboli celesti, caduceo, clava, tirso, fiaccola, triscele)<sup>27</sup>. La grande varietà di soluzioni e il ricorso a singolari e unici attributi suggerisce che la scelta non era imposta dall'amministrazione ma era lasciata agli incisori<sup>28</sup>.

Nei bolli antichi le combinazioni dei vari elementi erano numerose. L'iscrizione poteva essere costituita dall'etnico (anche abbreviato), dai nomi del magistrato e del fabbricante (anche abbreviati) a cui era talvolta aggiunto uno o due attributi. Con il nuovo sistema di bollatura le combinazioni si ridussero e l'iscrizione presentava il nome del magistrato e l'attributo del fabbricante oppure, ma solo sporadicamente, il nome del magistrato seguito dal suo patronimico e l'attributo del fabbricante<sup>29</sup>. I nomi in genere erano al nominativo, mentre il genitivo era usato saltuariamente e la preposizione *ἐπι* seguita dal genitivo era molto rara, comparando solo con pochi magistrati nei primi tre quarti del IV sec. a.C.<sup>30</sup>

---

<sup>22</sup> Grace 1946, 35; 1956, 126; Bon-Bon 1957 27.

<sup>23</sup> Debidour 1998, 592; Garlan 2000, 135-136; Tzochev 2016, 8-9.

<sup>24</sup> Grace 1946, 35; 1956, 126; Debidour 1998, 592; Garlan 2000, 135-136; Tzochev 2016, 8-9.

<sup>25</sup> Garlan 1986, 273; 1999, 360; Salviat 2019, 73-90; Tzochev 2016, 8-9.

<sup>26</sup> Garlan 2000, 113-128; Tzochev 2016, 10-11.

<sup>27</sup> Guarducci 1969, 505-509; Tzochev 2016, 11-14.

<sup>28</sup> Tzochev 2016, 11-14.

<sup>29</sup> Guarducci 1969, 505-509; Tzochev 2016, 15-19.

<sup>30</sup> Guarducci 1969, 505-509; Tzochev 2016, 7-8.

## 4.2. I bolli attestati in Italia meridionale

Le ricerche bibliografiche condotte hanno consentito di individuare per l'Italia meridionale dieci bolli di Taso. Un esemplare illeggibile è stato rinvenuto a Tiriolo (N. Catalogo – Taso 010)<sup>31</sup>. Per Taranto sono nove i bolli attribuiti a tale produzione da L. Viola<sup>32</sup>. È stato possibile identificare il personaggio menzionato nei bolli provenienti da Taranto solo in due casi. I nomi proposti da L. Viola per tre bolli, Ἀγήμων (N. Catalogo – Taso 001), Ἄγιος (N. Catalogo – Taso 002) e Ἄπλος (N. Catalogo – Taso 005), non trovano alcun corrispettivo tra i magistrati e i fabbricanti tasi attestati. Ἀγήμων è un eponimo rodio del periodo Ib (262-247 a.C.)<sup>33</sup>, Ἄγιος è invece sia un eponimo sia un *duovir*<sup>34</sup> cnidio mentre per Ἄπλος non ci sono confronti disponibili nemmeno per gli antroponimi presenti in altre produzioni. Due bolli sono poi solo parzialmente leggibili (N. Catalogo – Taso 004 e 006) e altri due presentano solo l'attributo (N. Catalogo – Taso 008 e 009)<sup>35</sup>. Non potendo essere integrati né datati con precisione, sono stati esclusi dalla seguente trattazione.

È stato scelto di lasciare i bolli di Ἀγήμων, Ἄγιος e Ἄπλος tra i tasi perché L. Viola, molto scrupoloso nelle attribuzioni, si basava, nella scelta della produzione, anche sulla qualità dell'argilla e sulla forma dell'ansa. L'assenza di un corrispettivo tra i magistrati e i fabbricanti tasi potrebbe essere dovuto ad un errore di lettura causato dal cattivo stato di conservazioni degli esemplari e non ad una errata attribuzione della produzione.

### 4.2.1. Magistrati

- Αἰσχρίων

---

<sup>31</sup> Spadea 1977, 148; Spadea-Racheli 2013, 241.

<sup>32</sup> Viola 1985, 276-277.

<sup>33</sup> Nel catalogo informatizzato del Centre d'Etudes Alexandrines (CEAlex) sono schedate 6 matrici dell'eponimo *Agemon*: [http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil\\_epon/affiche\\_L\\_un-nom.php](http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/affiche_L_un-nom.php) (ultima consultazione 16/02/2022); CanKardeş Şenol 2015a, 59.

<sup>34</sup> Grace 1934, 261; 1956, 147-149, 163, 176; 1985, 31-35; Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970, 331, 334, 336, 341, 351.

<sup>35</sup> Viola 1885, 277.

Sono attestati due magistrati con questo stesso nome:

Αἰσχρίων I: Periodo VI: 292-274 a.C.

Αἰσχρίων II: Periodo IX: 241-227 a.C.

Il nome designa due magistrati chiaramente distinguibili sia per stile sia per cronologia, sebbene i bolli siano per entrambi di forma rettangolare e con il testo, costituito dall'etnico e dal nome del magistrato al nominativo, articolato su due righe intervallate dall'attributo<sup>36</sup>. Rispetto ai bolli di *Aischrion* I, quelli di *Aischrion* II contengono il monogramma con *eta* e *beta* e il *sigma* lunato<sup>37</sup>.

Dall'Italia meridionale proviene un unico bollo attribuibile ad *Aischrion* II per la presenza del *sigma* lunato, rinvenuto a Taranto<sup>38</sup>. Di forma rettangolare, possiede tra il primo e il secondo rigo un'anfora rovesciata (N. Catalogo – Taso 003)<sup>39</sup>:

Θασίω[v]/Αἰσχ[ρῖ]ων

#### • Ἀριστοκλῆς

Le caratteristiche formali e stilistiche dei bolli suggeriscono l'esistenza di almeno tre magistrati con questo stesso nome di difficile collocazione cronologica:

Ἀριστοκλῆς I: Periodo VIII: 255-242 a.C.

Ἀριστοκλῆς II: Periodo X: 226-208 a.C.

Ἀριστοκλῆς Τηλεμάχου: Periodo XII: 197-172 a.C.

*Aristokles* I è stato identificato sulla base di sette bolli che rimandano per lo stile ai decenni tra il 250 e il 240 a.C. Tali bolli sono di forma rettangolare con il testo, costituito dall'etnico e dal nome del magistrato al nominativo, articolato su due righe intervallate dall'attributo (arco e freccia, caduceo, corona)<sup>40</sup>. L'unica indicazione cronologica certa proviene da un esemplare rinvenuto nella cisterna L 17:7 dell'Agorà di Atene che fornisce un *terminus ante quem* al 210 a.C. circa<sup>41</sup>.

<sup>36</sup> Tzochev 2016, 66, 149, 170-171.

<sup>37</sup> Tzochev 2016, 66, 149, 170-171.

<sup>38</sup> Viola 1884, 119; 1885, 277.

<sup>39</sup> Viola 1885, 277: le integrazioni sono proposte dall'editore.

<sup>40</sup> Tzochev 2016, 68, 162-163.

<sup>41</sup> Tzochev 2016, 68.

L'identificazione di *Aristokles* II è stata proposta sempre su base stilistica: tipico è il ricorso a *sigma* con tratti di eguale lunghezza. I suoi bolli, come quelli del predecessore omonimo, sono rettangolari con il testo, costituito dall'etnico e dal nome del magistrato al nominativo, articolato su due righe intervallate dall'attributo (grappolo d'uva)<sup>42</sup>. Nessun bollo attribuibile a tale eponimo proviene da un contesto databile con certezza<sup>43</sup>.

Il nome *Aristokles* compare in alcuni casi seguito dal patronimico, designando un terzo magistrato omonimo. I suoi bolli, di forma rettangolare, possiedono il testo, costituito da etnico, nome del magistrato al nominativo e patronimico, articolato su tre righe. Tra il primo e il secondo rigo è presente l'attributo (clava)<sup>44</sup>. Un'ansa bollata attribuibile a tale eponimo è stata rinvenuta negli strati di costruzione della Stoà di Mezzo dell'Agorà di Atene, fornendo un *terminus ante quem* al 170 a.C. circa<sup>45</sup>.

Dall'Italia meridionale proviene un unico bollo attribuibile ad *Aristokles* I per la presenza del *sigma* lunato, rinvenuto a Taranto<sup>46</sup>. Di forma rettangolare, possiede tra il primo e il secondo rigo una corona (N. Catalogo – Taso 007)<sup>47</sup>:

[Θασί]ων/ Αριστοκλής

---

<sup>42</sup> Tzochev 2016, 68, 183.

<sup>43</sup> Tzochev 2016, 68.

<sup>44</sup> Tzochev 2016, 68, 197.

<sup>45</sup> Tzochev 2016, 68.

<sup>46</sup> Viola 1885, 277.

<sup>47</sup> Viola 1883, 185; 1885, 277: le integrazioni sono proposte dall'editore.

## **Parte Seconda**

**La distribuzione in Italia meridionale dei bolli rodi, cnidi, coi e tasi**

## Capitolo 1

### L'ambito geografico considerato

Nel Mediterraneo orientale, più precisamente nell'area egea (isole, Asia Minore, Calcidica e Tracia), sono molte le produzioni anforarie bollate, soprattutto per l'età ellenistica. Tra tutte quelle finora individuate, solo alcune sembrerebbero essere attestate nel Mediterraneo occidentale, o almeno in Italia meridionale. Alle anfore bollate di Rodi, la cui diffusione in Italia e nel Mediterraneo occidentale è fenomeno di ampia portata ben noto, si accompagnano, in misura molto più limitata e circoscritta, quelle di Cnido, Cos e Taso.

Il numero di attestazioni raccolte è tale da consentire la definizione di un primo quadro della loro distribuzione in Italia meridionale. Questo vale in particolare per la produzione rodia che, documentata da oltre 410 bolli, è quella che ha la più ampia diffusione mentre le altre produzioni, sulla base dei bolli raccolti, sembrano avere avuto una circolazione molto più limitata, interessando un numero esiguo di località. La produzione cnidia è documentata da 22 bolli mentre per la produzione tasia sono solo 10 i bolli raccolti. Le attestazioni coe individuate sono solo 5.

Sebbene ulteriori indagini e le pubblicazioni di bolli inediti possano far notevolmente variare la situazione che si è venuta a delineare con l'analisi dei dati raccolti, le riflessioni elaborate consentono di superare la frammentarietà delle conoscenze sulla diffusione dei bolli rodi in Italia meridionale e di avere dei primi dati sulla distribuzione dei bolli cnidi, coi e tasi.

L'ambito geografico di riferimento della ricerca comprende un territorio più ampio di quello originariamente definito come Μεγάλη Ἑλλάς, che includeva solamente le grandi *poleis* del versante ionico e le relative *chorai*<sup>1</sup>. La denominazione Magna Graecia, testimoniata solo a partire dal III sec. a.C. e diffusamente citata da autori latini dal I sec. a.C. in poi, fa riferimento ad un periodo più antico, quello del primo Pitagorismo, ed è confinata all'area delle colonie achee incentrate su Crotona<sup>2</sup>. La genesi di tale

---

<sup>1</sup> Maddoli 1985, 40.

<sup>2</sup> Maddoli 1985, 40-46; 2014-2015, 4-8; 2018, 3-4.

denominazione si collocata tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. nei circuiti intellettuali delle aristocrazie pitagoriche che per alcuni decenni guidarono le *poleis* achee dell'Italia meridionale<sup>3</sup>. Con il passare dei secoli dal periodo in cui fu creata, l'espressione venne estesa a tutta la Grecità del meridione e si sovrappose all'intero sud della penisola. Acquisita una valenza positiva connessa all'idea di incremento e crescita sottese nell'aggettivo *μεγάλη*, „Magna Graecia“ finì con alludere alla presenza greca in Italia meridionale, al di là dei legittimi ed originari confini temporali e spaziali a cui l'espressione faceva riferimento nel momento in cui venne creata<sup>4</sup>.

Altro argomento molto dibattuto è relativo all'inclusione o meno della Sicilia nella Magna Grecia. L'estensione della denominazione a comprendere anche la Sicilia, sebbene manchi una esplicita indicazione di alcuna fonte antica, si basa principalmente su di un passo della *Geografia* di Strabone (VI, 1, 2), impropriamente ritenuto dubbio. L'attenta disamina delle fonti antiche e moderne unitamente all'analisi filologica e ermeneutica del passo straboniano, compiute da G. Maddoli, hanno consentito di stabilire come la denominazione vada collocato solo “ἐν Ἰταλίᾳ”<sup>5</sup>.

Tornando alla ricerca, l'Italia meridionale è stata suddivisa in tre aree (tirrenica, ionica e adriatica) per far emergere con maggiore chiarezza le linee di tendenza che si registrano nella distribuzione delle attestazioni in ciascuna di tali aree e per evidenziare eventuali differenze, sia sotto il profilo quantitativo sia cronologico, tra le diverse località che gravitano nell'orbita tirrenica, ionica e adriatica.

Nell'ambito dell'area tirrenica il sito da cui proviene il maggior numero di bolli è Pompei, che ha restituito, fino ad ora, 116 attestazioni di cui 107 rodie, 8 cnidie e 1 coa. L'ambito temporale delimitato dai bolli databili<sup>6</sup>, circa 74, va dalla seconda metà del III sec. a.C. alla prima metà del I sec. a.C.

Le attestazioni raccolte indicano che a Pompei le importazioni anforarie greche bollate iniziano verso la seconda metà del III sec. a.C. e sono relative alla sola produzione rodia. Non sono infatti stati rintracciati bolli databili al cinquantennio precedente e cioè alla prima metà del III sec. a.C. Il numero di bolli rodi per il periodo compreso tra la prima metà del III e gli inizi del II sec. a.C. è davvero esiguo ed aumenta progressivamente a

---

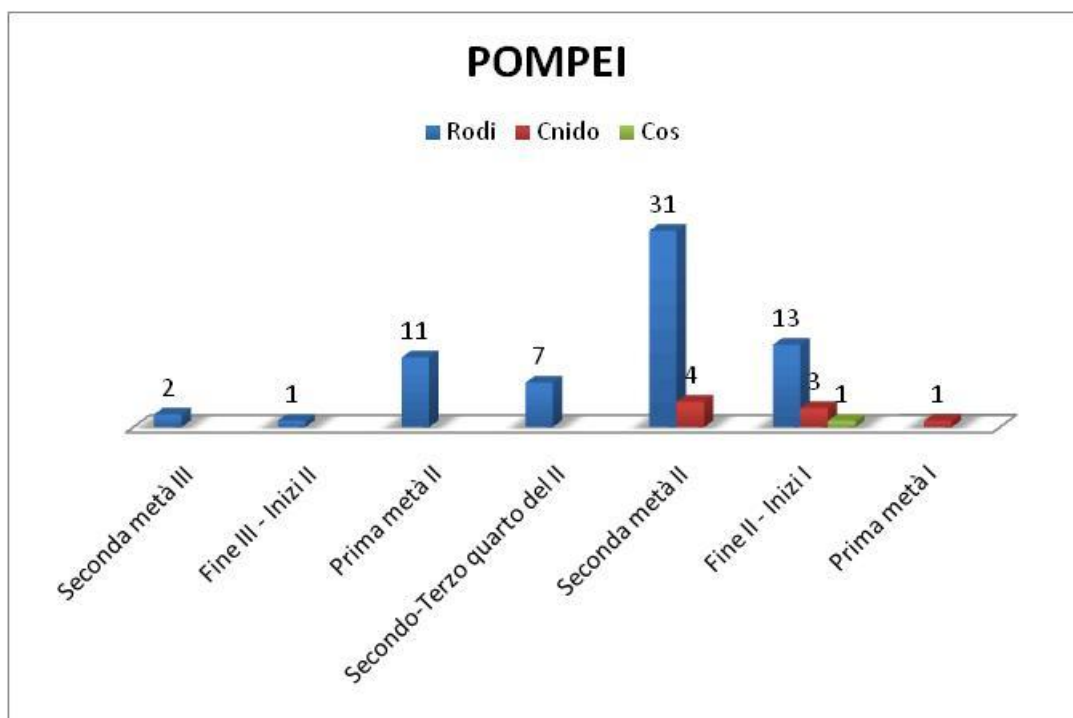
<sup>3</sup> Maddoli 1985, 35-46; 2014-2015, 4-8; 2018, 3-4.

<sup>4</sup> Maddoli 1985, 39-42; 2014-2015, 7-11.

<sup>5</sup> Maddoli 1985, 40-44; 2011-2012, 40-43; 2014, 227-232; 2014-2015, 5-6; 2018, 4. Per la bibliografia completa sull'argomento cfr. Maddoli 2014-2015, 12-13.

<sup>6</sup> Sono circa 42 i bolli non databili provenienti da Pompei, tutti di produzione rodia; di essi circa 39 sono parzialmente conservati e/o leggibili mentre 3 menzionano nomi che hanno designato più di un fabbricante ed eponimo e di conseguenza non possono essere datati con precisione.

partire dalla prima metà del II sec. a.C. per raggiungere l'apice nella seconda metà del II sec. a.C. Sono circa 31 i bolli rodi databili a questo periodo durante il quale si registrano, inoltre, le prime attestazioni di bolli cnidi, di cui si ha traccia anche per i decenni di passaggio tra II e I sec. a.C. e nella prima metà del I sec. a.C. Da Pompei proviene un unico bollo riferibile alla produzione coa che si colloca tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. Le ultime attestazioni rodie si datano agli inizi del I sec. a.C.



Lungo la fascia costiera della Campania settentrionale Cuma ha restituito, sulla base dei dati raccolti, 17 bolli rodi di cui solo 4 sono databili<sup>7</sup>. L'arco cronologico da essi definito è compreso tra il 170 e il 135 a.C.

Per Pithecusa i bolli rodi databili<sup>8</sup> sono 3 e rientrano tutti nella prima metà del II sec. a.C.

<sup>7</sup> Dei bolli rinvenuti a Cuma 10 sono lacunosi e/o illeggibili e 2 menzionano antroponomi che designano più eponimi e fabbricanti diversi e di conseguenza non possono essere datati con precisione. Un bollo rientra tra quelli definiti secondari e compare sulla stessa ansa su cui è impresso un bollo illeggibile: non è possibile stabilire quale fosse il personaggio a cui tale bollo si riferisse. La lettera *rho*, che nei bolli secondari è generalmente retrograda mentre nell'esemplare cumano è destrorsa, è attestata con quindici eponimi essenzialmente del Periodo IV e con due fabbricanti cfr. Finkielsztejn 2001, 115.

<sup>8</sup> Da Pithecusa proviene un bollo illeggibile ed uno che menziona un antroponomo che designa due eponimi diversi.



Delle poche attestazioni note per Puteoli, tutte rodie, 3 sono databili<sup>9</sup> e si collocano nell'ambito del II sec. a.C.: di esse 2 sono inquadrabili nella prima metà del II sec. a.C. ed 1 nei decenni centrali dello stesso secolo.

I 4 bolli rodi noti per Napoli sono tutti databili e relativi alla prima metà del II sec. a.C.

Una cronologia leggermente più recente è quella indicata dai 3 bolli rodi databili di *Paestum*<sup>10</sup>, che si collocano in un periodo compreso tra il 173/171 e il 147 a.C.

Proseguendo verso sud, Velia ha restituito 14 bolli rodi, attualmente in corso di studio<sup>11</sup>, solo 12 dei quali databili con precisione. Il *range* cronologico descritto è molto ampio e va dall'ultimo decennio del III sec. a.C. fino agli inizi del I sec. a.C.

Lungo la costa tirrenica calabrese, da Vibo Valentia provengono 7 bolli rodi. Di essi 4 sono databili<sup>12</sup> e si collocano alla metà del II sec. a.C. ad eccezione di un esemplare che invece risale al 110 a.C.

Dall'area tirrenica costiera Maratea e Medma hanno restituito dei bolli rodi che però, essendo illeggibili, non possono essere datati. Anche da Salerno proviene un bollo la cui cronologia non può essere precisata. Sebbene questi ritrovamenti non possano fornire indicazioni di carattere cronologico sono tuttavia utili per avere un quadro più completo della distribuzione dei bolli rodi in Italia meridionale.

Procedendo dalla costa all'entroterra tirrenico troviamo pochissime attestazioni e tutte relative a bolli rodi. Dalla Campania settentrionale 1 bollo, databile tra il 166 e il 164 a.C., proviene da Alviagnano (CE) e altri 3 da Francolise (CE). Di essi solo 1 è databile<sup>13</sup> e si colloca nei decenni centrali del II sec. a.C., e precisamente tra il 152 e il 142/141 a.C. Spostandosi verso la Calabria si registrano altre attestazioni da Oppido Mamertina (RC), dove è stato scoperto 1 bollo illeggibile, e da Tiriolo, dove sono stati rinvenuti 3 bolli<sup>14</sup>, di cui 2 rodi e 1 tasio. Solo per 1 bollo rodio è stato possibile stabilire la cronologia, compresa tra il 219 e il 211 a.C.

Dalla zona dello Stretto, area di connessione tra Tirrenico e Ionico, bolli anforari greci sono noti per Reggio Calabria. Delle attestazioni (complessivamente 49, di cui 45 rodie, 1

---

<sup>9</sup> Dei bolli rinvenuti a Puteoli, 2 menzionano antroponomi che designano tre eponimi diversi e di conseguenza non è possibile precisare la cronologia.

<sup>10</sup> Dei 4 bolli scoperti a Paestum, solo 3 sono databili in quanto 1 menziona un nome che designa più di un eponimo e di conseguenza la cronologia non può essere stabilita con precisione.

<sup>11</sup> Ringrazio il prof. Luigi Vecchio per avermi comunicato il dato quantitativo.

<sup>12</sup> Da Vibo Valentia provengono 2 bolli illeggibili e/o frammentari e 1 bollo il cui antroponomo designa sia un fabbricante che un eponimo.

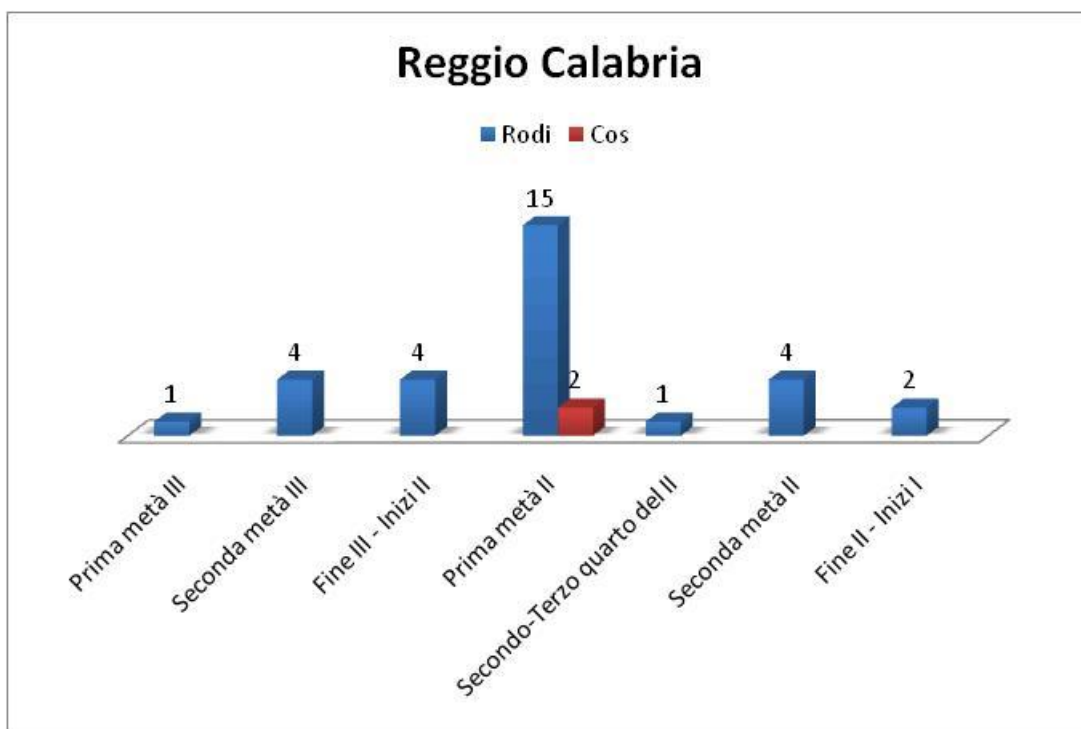
<sup>13</sup> Da Francolise proviene un bollo illeggibile ed uno che menziona un antroponomo usato per designare due fabbricanti omonimi.

<sup>14</sup> Dei 3 bolli scoperti a Tiriolo, 1 bollo rodio e 1 tasio sono illeggibili e/o frammentari.

cnidia e 3 coe) 33 sono databili<sup>15</sup> e coprono un arco cronologico che va dagli anni di passaggio tra il III e il II sec. a.C. ai decenni iniziali del I sec. a.C.

Reggio Calabria è il solo sito che, stando ai dati raccolti, ha restituito un bollo rodio databile al periodo Ia, il più antico dei sette periodi in cui è stata suddivisa la cronologia della produzione bollata rodia, che comprende gli anni tra il 304 e il 271 a.C. Le importazioni rodie sono esigue tra la seconda metà del III e gli inizi del II sec. a.C. ed aumentano nel corso della prima metà del II sec. a.C., periodo al quale si data il maggior numero di attestazioni, per diminuire poi nella seconda metà del II sec. a.C. ed esaurirsi tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.

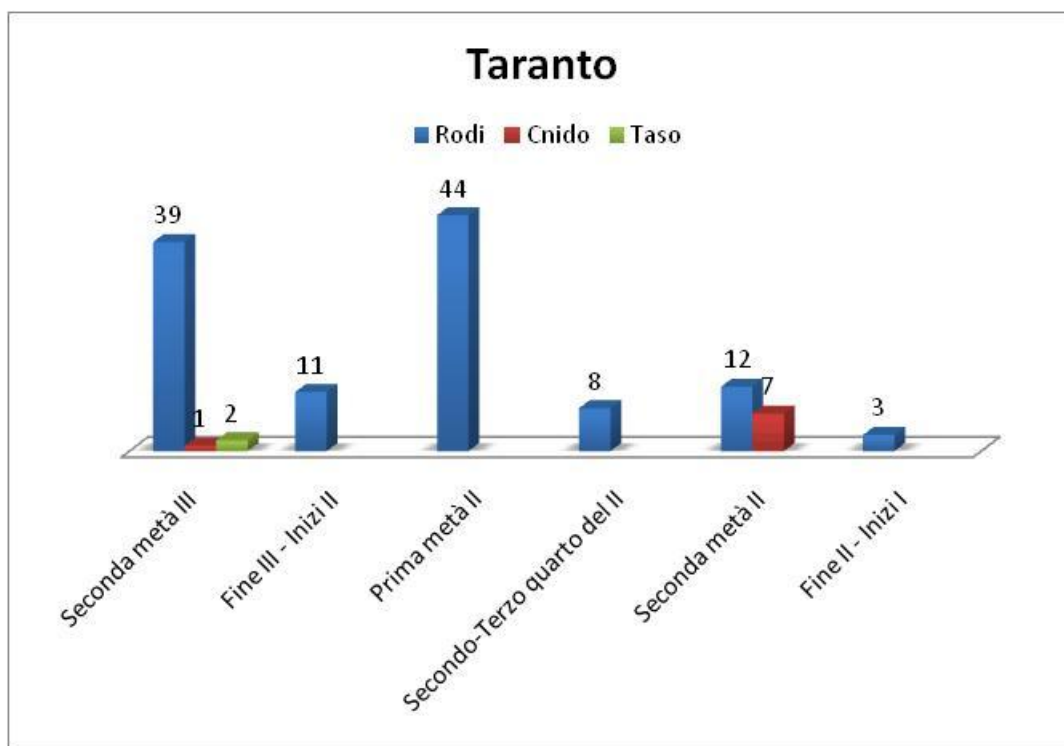
Bisogna segnalare, accanto alle importazioni rodie, la presenza di 3 bolli impressi sulle anse delle anfore prodotte a Cos, menzionanti lo stesso nome che identifica due diversi fabbricanti attivi il primo nei decenni iniziali del II sec. a.C. e il secondo nel terzo quarto del II sec. a.C. Di questi bolli, due possono essere attribuiti al primo dei due fabbricanti mentre per l'altro l'incertezza tra i due omonimi resta.



<sup>15</sup> I bolli che non possono essere datati con precisione in quanto lacunosi e/o illeggibili o menzionanti omonimi sono circa 16, di cui 14 rodi, 1 cnidio e 1 coo.

Da Reggio Calabria proviene anche un bollo cnidio che, essendo solo parzialmente leggibile, non consente l'identificazione del personaggio menzionato e di conseguenza la definizione della cronologia.

Passando all'area ionica costiera, troviamo, tra le località che hanno restituito bolli anforari greci, Monasterace Marina, l'antica Caulonia<sup>16</sup>. L'unico esemplare databile si colloca verso la fine del III sec. a.C. e precisamente tra il 219/211 e il 209/205 a.C. Degli esemplari scoperti nell'area di Parco del Cavallo e di Casa Bianca a Thurii-Copia, tutti rodi, solo 3 sono databili<sup>17</sup>: uno risale al terzo quarto del III sec. a.C. mentre gli altri due sono relativi ai decenni finali del II sec. a.C. Non sono stati individuati, per il momento, bolli inquadrabili nella prima metà o nei decenni centrali del II sec. a.C.



Il sito che, sulla base dei dati raccolti, ha restituito il maggior numero di bolli anforari, non solo per l'area ionica ma in generale per l'Italia meridionale, è Taranto (169 bolli di cui 149 rodi, 11 cnidi e 9 tasi). I bolli databili<sup>18</sup>, circa 127, coprono un arco cronologico che va dalla seconda metà del III sec. a.C. fino agli inizi del I sec. a.C.

<sup>16</sup> I bolli individuati per Caulonia sono 2: di essi solo 1 è databile in quanto l'altro è illeggibile.

<sup>17</sup> Dei bolli rinvenuti a Thurii-Copia 3 sono illeggibili e/o frammentari e 1 menziona un antropónimo che designa tre eponimi diversi.

<sup>18</sup> Dei 169 bolli provenienti da Taranto, circa 42 non possono essere datati con precisione. In questo gruppo rientrano sia bolli parzialmente conservati e/o leggibili (18 rodi, 3 cnidi e 7 tasi) sia bolli rodi in cui il nome menzionato designa più di un fabbricante e/o eponimo. Esistono infatti casi di omonimia, sia per gli eponimi

Per la prima metà del III sec. a.C. non sono attualmente disponibili attestazioni, sebbene Taranto sia la città che ha restituito il maggior numero di bolli riferibili ai periodi iniziali dell'introduzione del sistema di bollatura da parte di Rodi, Cnido e Taso. Stando ai dati raccolti, le importazioni iniziano nella seconda metà del III sec. a.C. e già a partire da questo cinquantennio si contraddistinguono per l'elevato numero di attestazioni che aumentano passando nella prima metà del II sec. a.C. Significativa è la presenza di 1 bollo cnidio e di 2 bolli tasi oltre ben 39 bolli rodi. È tra la seconda metà del III e la prima metà del II sec. a.C. che si registra il maggior numero di esemplari, circa 94 tutti riferibili alla produzione rodia, che vanno poi diminuendo nella seconda metà del II sec. a.C., fino ad esaurirsi del tutto nei decenni iniziali del I sec. a.C. Nella seconda metà del II sec. a.C. si segnalano accanto ai bolli rodi anche 7 bolli cnidi.

Per l'entroterra ionico sono noti esemplari a Pizzica Pantanello, Manduria e Oria. Dalla prima località, situata a poca distanza da Metaponto, proviene un esemplare coo datato genericamente tra II e I sec. a.C., sebbene l'iscrizione sia illeggibile.

La cronologia indicata dal bollo rodio di Manduria oscilla tra gli anni finali del III e quelli iniziali del II sec. a.C. e precisamente tra il 203 e il 199 a.C.

La terza località ha restituito 3 bolli rodi databili<sup>19</sup>, tutti inquadrabili tra il secondo e il terzo quarto del II sec. a.C.

Per l'area lucana interna alcuni bolli rodi sono presenti a *Grumentum*<sup>20</sup>.

Lungo le coste adriatiche, da Brindisi provengono 11 bolli (10 rodi e 1 cnidio) tutti databili<sup>21</sup> nell'ambito del II sec. a.C. Le ricerche condotte non hanno consentito di individuare esemplari inquadrabili cronologicamente al III sec. a.C. Il maggior numero di attestazioni, compreso l'unico bollo cnidio, si colloca nella prima metà del II sec. a.C. I bolli si esauriscono nel corso della seconda metà del II sec. a.C. Non sono stati rinvenuti, per il momento, esemplari che si datano nei decenni di passaggio tra il II e il I sec. a.C. o in quelli iniziali del I sec. a.C.

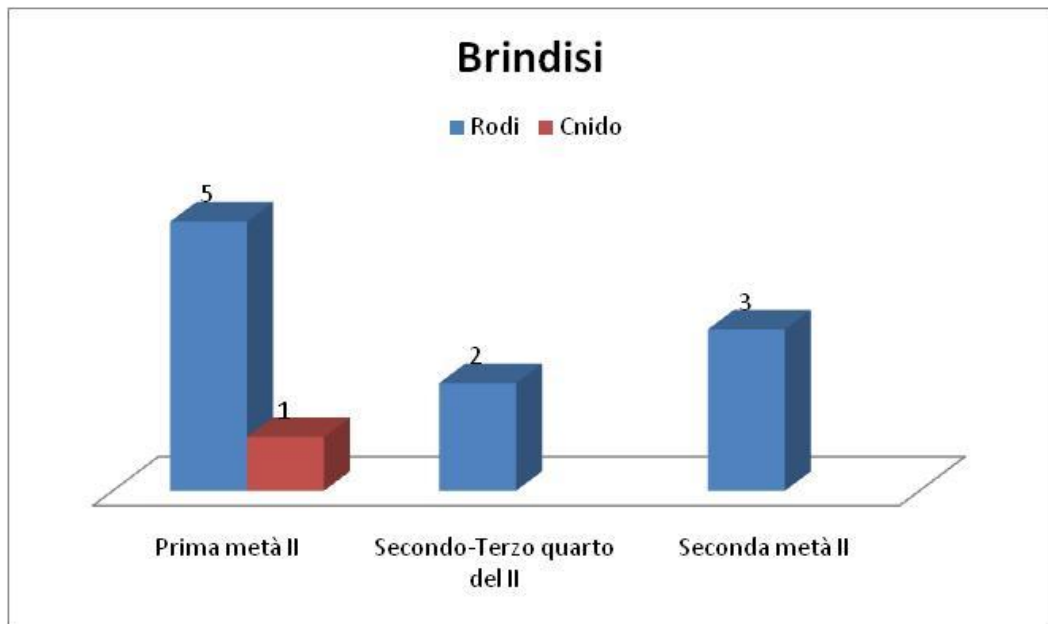
---

che per i fabbricanti, che non consentono di stabilire con assoluta certezza a quale tra i due o tre omonimi faccia riferimento il nome menzionato nel bollo. Di conseguenza anche la cronologia non può essere precisata.

<sup>19</sup> I bolli non databili per Oria, in quanto illeggibili e/o frammentari, sono 2.

<sup>20</sup> A quanto risulta inediti, sono esposti in una delle vetrine al piano inferiore del locale Museo Archeologico.

<sup>21</sup> Da Brindisi non provengono bolli parzialmente lacunosi e/o illeggibili o con casi di omonimia che non possono essere datati con precisione.



Altre attestazioni riguardano diverse località costiere del Gargano e le isole Tremiti, ma i bolli, tutti rodi e illeggibili, non consentono di precisare la cronologia. Solo un esemplare, scoperto ad Agnuli (FG), è databile e rimanda agli anni centrali del II sec. a.C., collocandosi tra il 154 e il 153 a.C.

Alla seconda metà del III sec. a.C. rimanda l'unico bollo rodio scoperto a Carbonara di Bari datato tra il 233/220 e il 219/211 a.C.

Nelle aree interne attestazioni sono note per Canosa: i bolli rodi individuati, 6 e tutti databili, rientrano nell'ambito del II sec. a.C. mentre il bollo cnidio è più recente rispetto ad essi, inquadrandosi nell'ambito degli inizi del I sec. a.C., tra il 97 e l'88 a.C.

Al terzo quarto del II sec. a.C. si datano i 2 bolli rodi provenienti da Gioia del Colle mentre più recenti sono le attestazioni da Ascoli Satriano che ha restituito 4 bolli impressi in coppia sulle anse di due anfore integre che recavano entrambe sia il bollo dell'eponimo che quello del fabbricante. Le date indicate dai bolli degli eponimi, che consentono di delimitare all'anno preciso il *range* cronologico relativo al fabbricante ad essi abbinati, corrispondono al 128 e al 116 a.C. Coevo è il bollo rodio scoperto a Ordona databile al 115 a.C.

Del bollo rinvenuto a Venosa non è proposta la lettura e di conseguenza non può essere precisata la cronologia.

## Capitolo 2

### La scansione cronologica

Il quadro emerso dalla diffusione dei bolli anforari greci in Italia meridionale, in base ai dati raccolti, è stato rapportato alle dinamiche e alle relazioni tra Italia ed Egeo, nell'ambito della storia del Mediterraneo tra il III e il I sec. a.C.<sup>1</sup>

Il processo di trasformazione dell'assetto economico del Mediterraneo ha tratto la sua ragione prima dalla politica di espansione di Roma. Le scelte politico-militari avranno forti implicazioni di carattere produttivo e commerciale con conseguenti modifiche anche nel tessuto sociale, con l'emergere di nuovi gruppi che trarranno notevoli vantaggi dalla progressiva provincializzazione del Mediterraneo. Italici e Romani a partire dal II sec. a.C. si trasferirono nelle provincie e vi impiantarono attività economiche a margine dell'amministrazione romana o in modo indipendente.

Le mutate condizioni politiche provocarono dei cambiamenti nelle attività e nel sistema produttivo di ampie aree del Mediterraneo e prima fra tutte dell'Italia, dove assistiamo ad una trasformazione dell'agricoltura soprattutto lungo la costa tirrenica. Sono le trasformazioni agrarie ad essere in ampia misura il presupposto dei benefici economici derivanti dal commercio. L'aumento delle esportazioni dall'Italia verso le provincie e, al di là di queste, in territori non soggetti al diretto controllo romano rappresenta un fenomeno di grande rilevanza sociale e politica che porta ad uno spostamento del baricentro delle reti dei traffici marittimi verso il Mediterraneo occidentale con l'emergere di nuovi prodotti e nuovi intermediari.

Con l'annessione di Sicilia e Sardegna il grano era fornito (anche sottoforma di tributi) da queste due regioni, di conseguenza l'agricoltura italica non aveva più bisogno di produrlo in quantità tali da soddisfare le esigenze del passato. In aggiunta a questo, l'aumento di capitali disponibili e di manodopera schiavile aveva determinato le condizioni favorevoli per l'avvio di una agricoltura latifondistica basata sulla coltivazione di olivi e

---

<sup>1</sup> Per il quadro storico-economico delineato nelle seguenti pagine cfr. Rostovtzeff 1941, 679-695, 1238-1243; Calderone 1976, 33-81; Sartori 1976, 83-137; Moretti *et alii* 1977, 319-325, 375-390; Clemente-Coarelli-Gabba 1990, 365-381; Morel 1983, 549-580; 1990, 402; 1996, 147-172; 2002, 529-574; Archibald *et alii* 2001; 2011; Nocita 2012, 11-14, 130, 165-171, 179; Mollo 2020, 15-55, 145-146.

viti, che si affermò lungo le coste dall'Etruria al Lazio alla Campania ma anche in altre regioni dell'Italia accanto alla piccola proprietà tradizionale e al pascolo.

La produzione diviene di portata tale da dare avvio ad un flusso di esportazioni per la prima volta sistematico e in costante aumento nel corso del secolo. Se fino alla fine del III sec. a.C. sembra che l'esportazione riguardasse circuiti locali, a partire dal II sec. a.C. i prodotti italici iniziano a diffondersi in Spagna, Gallia meridionale e in Africa ad opera di nuovi gruppi sociali.

*Mercatores* e *negotiatores* emergono nel corso del processo di conquista e sono ricordati come gruppi in base alle attività commerciali e finanziarie da loro condotte e la loro provenienza italica e italiota appare il dato più caratteristico così come la loro ampia distribuzione geografica che interessa tutto il Mediterraneo orientale: la Grecia continentale, i Balcani, le isole egee, l'Asia Minore e l'Egitto. A partire dal III sec. a.C. ragioni di carattere commerciale e la possibilità di ottenere maggiori profitti dalla mercatura determinano la presenza e l'insediamento stabile in queste aree di Romani, Italioti e Italici.

Nel Mediterraneo orientale l'egemonia commerciale rodia, fiorita nel corso del III sec. a.C., è accresciuta nella prima metà del II sec. a.C. grazie al favore dei Romani. La creazione del porto franco di Delo nel 166 a.C., in cui il transito delle merci fosse esente da imposte doganali, non spodestò Rodi dal suo ruolo di principale intermediario del commercio, soprattutto del grano, sia interno alla Grecia che tra le varie regioni gravitanti sul Mediterraneo, tanto orientale quanto occidentale. L'istituzione del porto franco di Delo, diventata ben presto il nuovo polo delle attività commerciali gravitanti sull'Egeo, è stato da molti letto come una sorta di punizione da parte del Senato verso Rodi accusata di non aver sostenuto Roma nella guerra contro Perseo: è noto che per il suo atteggiamento l'isola rischiò una gravissima azione repressiva a cui si oppose, tra gli altri, Catone. È altamente probabile che le sanzioni romane indebolirono la prosperità e l'importanza politica di Rodi ma non colpirono l'estensione e l'ampiezza delle ricchezze dei cittadini rodi. Il commercio rodio comunque non declinò in modo drammatico ma si verificò un cambiamento principalmente nel suo raggio d'azione: Rodi mantenne un ruolo chiave nel commercio del grano tra gli stati greci (un ambito a cui i rivali italici non erano interessati) ma perse il controllo dei traffici tra oriente e occidente. Si sviluppò, inoltre, anche il commercio carovaniero a cui si dedicavano gli italici e gli orientali.

Più che la creazione del porto franco di Delo, altri fattori portarono al progressivo ridimensionamento del ruolo Rodi nella seconda metà del II e nel I sec. a.C. e

contribuirono a portare un cambiamento negli equilibri economici mediterranei: primo fra tutti la crescente importanza produttiva e commerciale dell'Italia che divenne il principale acquirente di beni orientali e allo stesso tempo iniziò a competere nel campo delle produzioni con gli stati ellenistici; il rapido sviluppo del commercio siriano dopo la morte di Antioco III; l'emergere di nuovi intermediari fenici e siriani per il commercio di beni arabi e indiani. La nuova organizzazione commerciale dell'Egeo fu imposta dal cambiamento tanto della domanda, con la richiesta di nuovi prodotti, quanto dell'offerta, con l'emergere di nuovi centri di produzione. I nuovi flussi commerciali erano indirizzati quasi esclusivamente verso ovest ed erano volti a rispondere alle richieste del mercato italiano, relative principalmente a schiavi e beni orientali. Il commercio nell'Egeo divenne così un commercio di transito che rese necessaria la creazione di un *etrepôt* conveniente sia per venditori che commercianti. Si scelse Delo che mantenne il suo ruolo fino alle guerre mitridatiche.

Nell'ambito di questo periodo è possibile individuare tre momenti di passaggio fondamentali, con forti implicazioni economiche e commerciali nelle due aree geografiche di riferimento della ricerca: l'Egeo, da cui partivano le anfore bollate, e l'Italia, a cui quelle anfore erano destinate.

L'interno arco cronologico della ricerca (seconda metà del IV sec. a.C. – fine I sec. a.C.) è stato diviso, per meglio organizzare la sintesi e l'analisi dei dati, in tre periodi sulla base dell'individuazione di alcuni momenti di cesura.

Il **primo periodo** coincide con il lasso di tempo compreso tra l'inizio dell'età ellenistica e lo scoppio della I guerra macedonica, che segna l'inizio di una nuova fase nella storia di Roma in cui la politica estera non era dettata da necessità difensive ma da spinte espansionistiche. Durante il III sec. a.C. le scelte politiche operate dal senato romano portarono a profonde trasformazioni negli equilibri del Mediterraneo occidentale. Gli scontri, le guerre e le numerose deduzioni di colonie consentiranno a Roma di acquisire progressivamente il controllo della penisola, della Sicilia e della Sardegna e di diventare la più importante potenza navale del Tirreno e dell'Adriatico. Nello stesso periodo Rodi si impone quale principale potenza commerciale dell'Egeo.

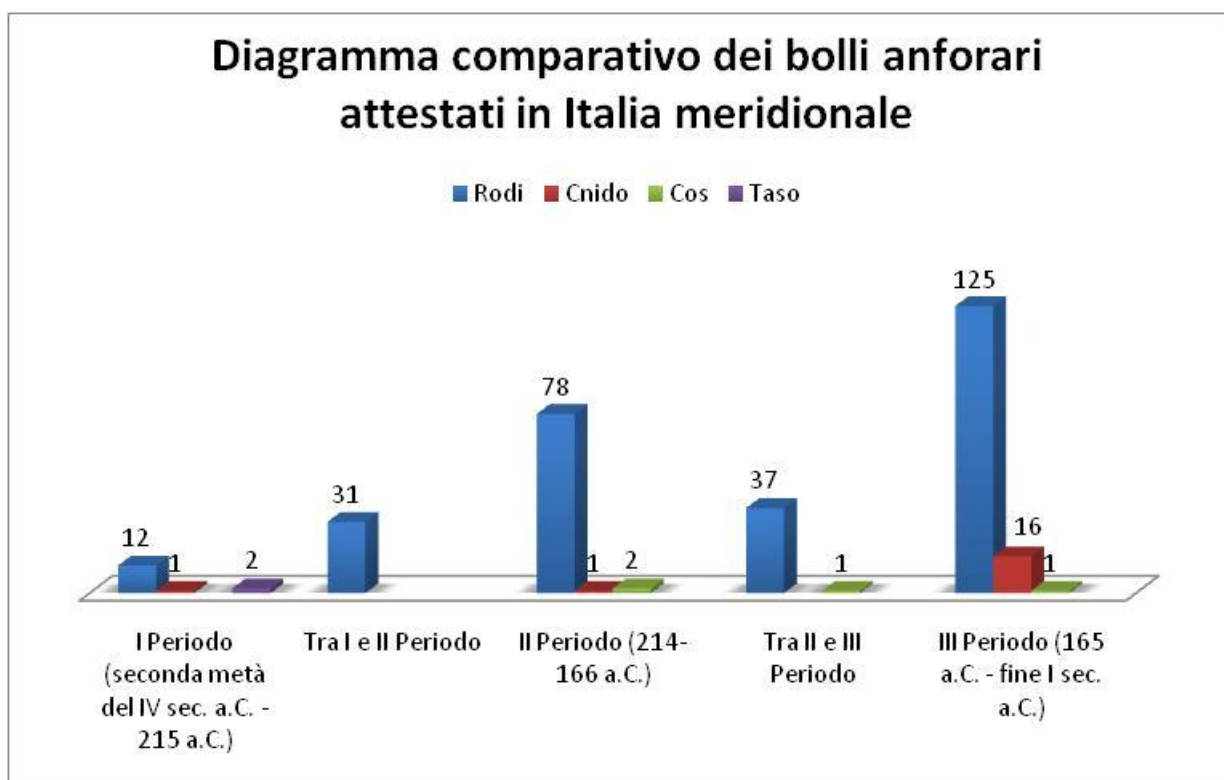
Il **secondo periodo** include gli anni tra il 214 e il 166 a.C., in cui Roma consolida la propria presenza nel Mediterraneo orientale e istituisce il porto franco di Delo, contribuendo a determinare una svolta nei traffici e nelle reti commerciali tra il



Mediterraneo orientale e occidentale. Grazie al nuovo ruolo politico acquisito con il favore dei romani, Rodi incrementa notevolmente le proprie ricchezze e l'estensione dei territori posti sotto il suo controllo in Asia Minore. Il volume dei ricavi di Rodi derivava in massima parte dall'essere diventata il principale attore della vita commerciale di tutto il Mediterraneo, congiungendo con la propria flotta la parte orientale e quella occidentale.

Il **terzo periodo** va dal 165 alla fine del I sec. a.C. Include gli anni, immediatamente successivi alla fine della III guerra macedonica e alla costituzione del porto franco di Delo, in cui le sanzioni politiche ed economiche imposte a Rodi dai Romani per l'atteggiamento ambiguo avuto durante la guerra contro Perseo resero difficile il mantenimento della politica rodia nell'Egeo. Nonostante la perdita dei ricavi dai possedimenti di Caria e Licia e il calo dei proventi dei trasporti commerciali, Rodi, che strinse con Roma dopo il 164 a.C. una formale alleanza, non perse mai completamente il controllo del mare e del commercio egei.

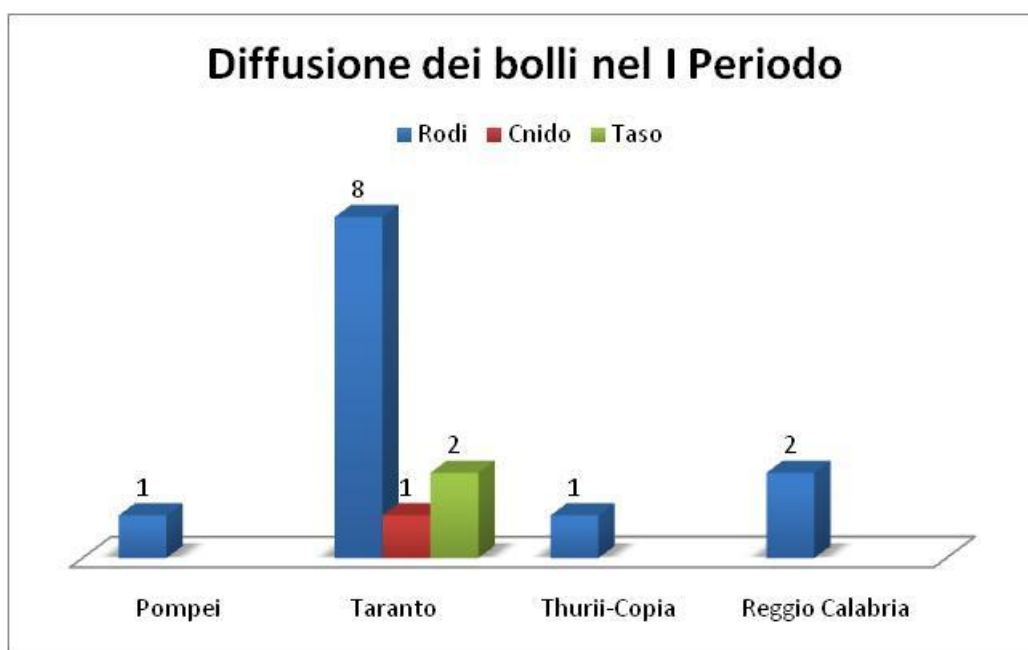
Nel corso del I sec. a.C., come è noto, ebbe inizio la produzione di nuovi contenitori ceramici tipicamente romani che sostituirono quelli greci bollati<sup>2</sup>.



<sup>2</sup> Morel 1990, 402.

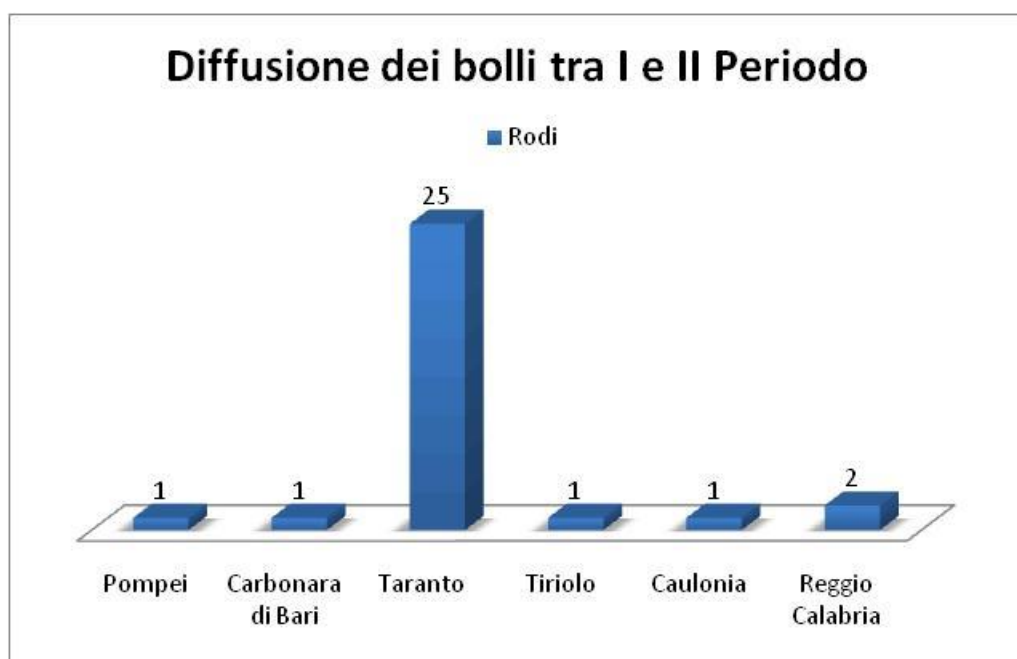
Per ricostruire il quadro diacronico delle importazioni in Italia meridionale sulla base dei bolli anforari, sono state analizzate le variazioni quantitative degli esemplari raccolti nei 3 periodi. Bisogna precisare che per questo tipo di analisi sono stati presi in considerazione solo quei bolli per i quali è stato possibile stabilire con precisione la cronologia. Sono stati esclusi tutti i bolli illeggibili e/o frammentari e quelli, prevalentemente rodi, in cui il nome menzionato rimanda a più magistrati eponimi o fabbricanti omonimi, non consentendo una puntuale datazione.

I bolli anforari greci rinvenuti in Italia meridionale si inquadrano nelle fasi più antiche dell'introduzione del sistema di bollatura. Sono state reperite 12 attestazioni rodie, 1 cnidia e 2 tasie inquadrabili nel corso del I periodo. Agli anni compresi tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C. risalgono 2 bolli: l'uno di produzione rodia, proveniente da Reggio Calabria, si data tra il 304 e il 271 a.C.; l'altro, la cui cronologia oscilla tra il 255 e il 242 a.C., è tasio ed è stato rinvenuto a Taranto. Tutte le altre attestazioni del periodo in esame, compreso un bollo cnidio da Taranto, si collocano nella seconda metà del III sec. a.C.



La diffusione dei bolli nell'ambito del I Periodo interessa un numero limitato di siti, solo 4, che hanno restituito un numero molto basso di attestazioni. Lungo la costa tirrenica un unico esemplare rodio proviene da Pompei mentre sullo stretto, da Reggio Calabria i bolli rodi sono 2. Risalendo la costa ionica, abbiamo un bollo rodio da Thurii-Copia. L'eccezione per questo periodo è costituita da Taranto che ha restituito non solo 8 bolli rodi, ma anche esemplari di altre produzioni e, nello specifico, 1 cnidio e 2 tasi. La città

fondata dagli Spartani spicca per numero di importazioni anche nei decenni di passaggio tra I e II periodo con 25 bolli rodi. Per lo stesso lasso di tempo, e cioè gli anni finali del III e quelli iniziali del II sec. a.C., si registra un incremento del numero dei siti disposti lungo le coste tirreniche, ioniche e adriatiche in cui sono attestati bolli anforari, tra cui oltre Pompei e Reggio Calabria, anche Caulonia e Carbonara di Bari. Tali località hanno tutte restituito un solo bollo rodio, ad eccezione di Reggio Calabria in cui gli esemplari sono 2. Significativo è il rinvenimento a Tiriolo di un bollo rodio a testimonianza della pervasività dei traffici commerciali che dalla costa penetravano anche nei centri indigeni delle aree interne.

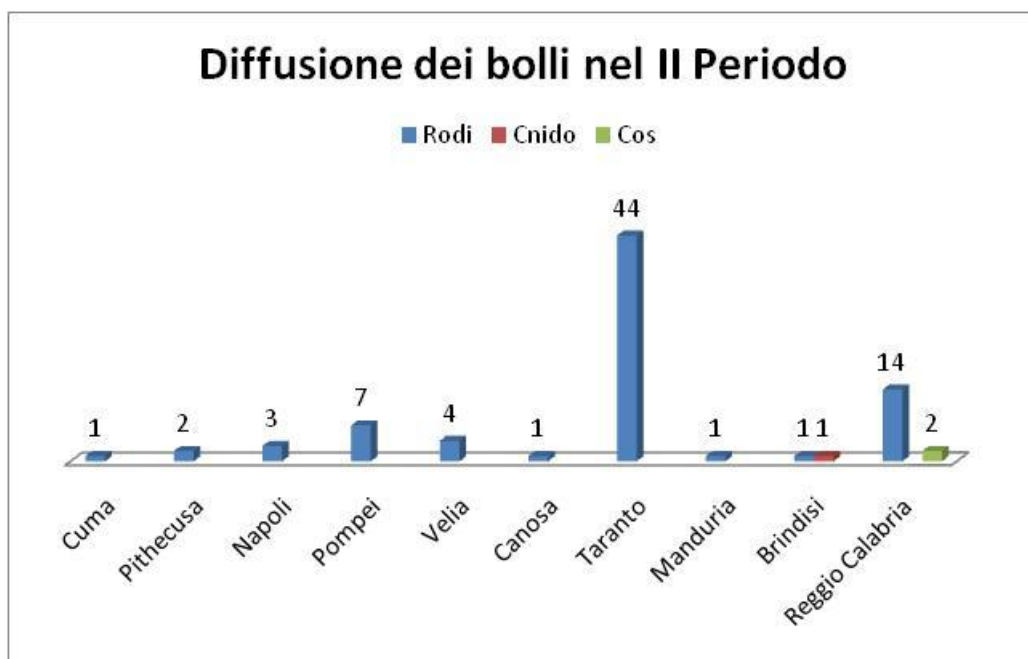


Nel corso del II Periodo, coerentemente con il potere politico e la predominanza economico-commerciale acquisiti da Rodi, il volume delle importazioni egee in Italia meridionale aumenta sensibilmente così come il numero di siti che hanno restituito le attestazioni.

Gli 81 bolli inquadrabili tra il 214 e il 166 a.C. sono tutti rodi tranne 1 esemplare cnidio rinvenuto a Brindisi e 2 coi provenienti da Reggio Calabria.

Taranto continua ad avere un ruolo di primo piano nei traffici commerciali tra Egeo e Ionio, come dimostrano le 44 attestazione rodie inquadrabili nel corso del II Periodo e le 13 che si collocano a cavallo tra II e III Periodo.

Un aumento del numero dei bolli databili al periodo in esame si riscontra per Reggio Calabria, dove oltre 14 bolli rodi sono stati scoperti anche 2 bolli impressi su anfore di Cos. Nei decenni di passaggio tra II e III periodo sono 5 i bolli, tutti rodi, provenienti dalla città sullo Stretto.

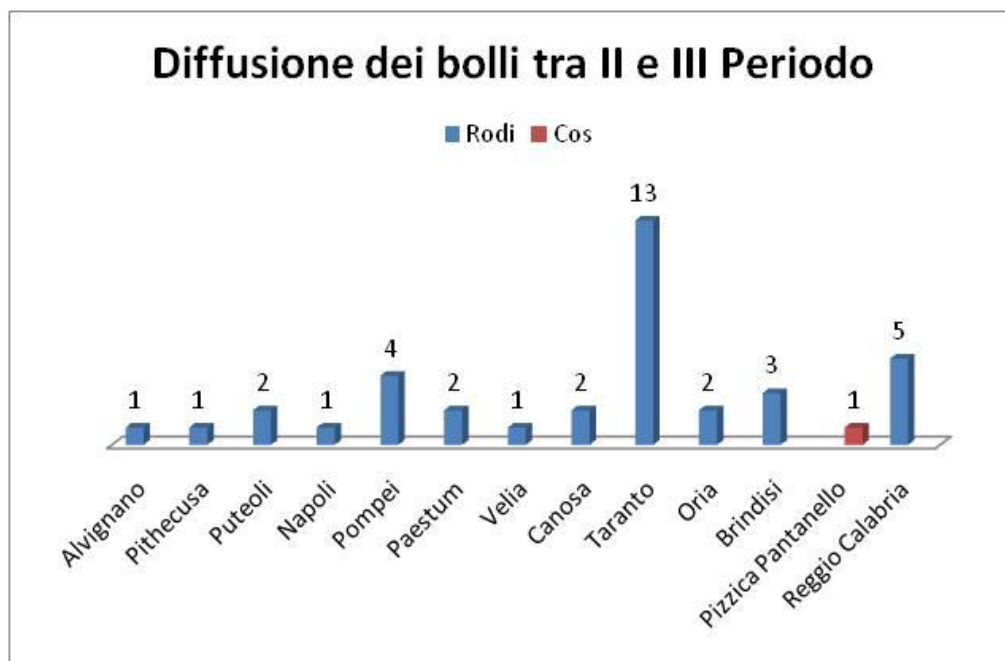


Nell'ambito della costa tirrenica i siti in cui sono stati scoperti bolli anforari inquadrabili nel II periodo sono Cuma, Pithecusa, Napoli, Pompei e Velia. Le attestazioni sono tutte rodie e solo a Pompei raggiungono le 7 unità. Lungo la fascia costiera adriatica solo Brindisi ha restituito bolli anforari, e nello specifico 1 rodio e 1 cnidio.

Nell'ambito del II Periodo iniziano ad essere documentati bolli anche per l'entroterra: da Canosa e Manduria provengono complessivamente 2 attestazioni rodie.

Per i decenni di passaggio tra II e III periodo, ad esclusione di Taranto, tutte le altre località toccate dai traffici commerciali di matrice egea hanno restituito un numero di bolli compreso tra 1 e 5 unità e prevalentemente di produzione rodia. Oltre Pithecusa, Napoli e Pompei, per la costa tirrenica abbiamo Puteoli, Paestum e Velia. Lungo le sponde dell'Adriatico continuano ad essere attestati bolli anforari solo a Brindisi mentre, per le zone interne, a Canosa si aggiungono Oria (BR) nell'entroterra ionico e Alvignano (CE) in quello tirrenico.

Da Pizzica Pantanello (MT), un sito a poca distanza da Metaponto, proviene un bollo coo la cui cronologia oscilla tra II e I sec. a.C.



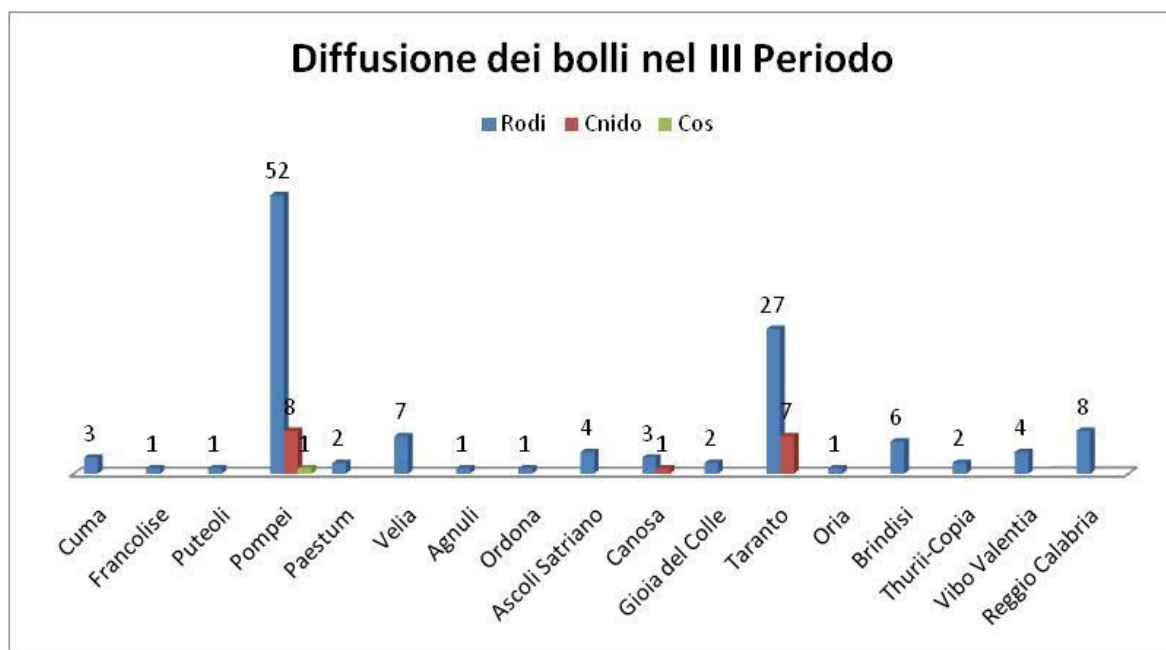
Una conferma dell'influenza commerciale che Rodi continuò ad esercitare nonostante la creazione del porto franco di Delo viene dai dati ricavabili dai bolli anforari rodi, cnidi, coi e tasi attestati in Italia meridionale. È infatti proprio nel III Periodo che si concentra la maggior parte dei bolli individuati: sono complessivamente 142 esemplari, di cui 125 rodi, 16 cnidi e 1 coo. Sebbene il numero di siti in cui sono distribuiti sia quasi raddoppiato rispetto al periodo precedente, i bolli si concentrano principalmente in due località: Pompei e Taranto.

Pompei ha restituito il maggior numero di bolli per il III Periodo, e cioè 52 rodi, 8 cnidi e 1 coo, che sono quasi quintuplicati rispetto ai 7 bolli del II Periodo e ai 4 dei decenni a cavallo del II e del III Periodo.

Taranto continua ad avere un ruolo di rilievo nella ricezione delle anfore bollate di provenienza egea come dimostrano i 27 bolli rodi e i 7 cnidi reperiti. Tuttavia si rileva un calo sia rispetto al I che al II Periodo in cui la città primeggiava tra i siti dell'Italia meridionale quanto al numero di attestazioni di bolli anforari greci.

Questa variazione rispetto ai periodi precedenti potrebbe riflettere i cambiamenti politici e commerciali dovuti al ruolo di supremazia acquisito da Roma nell'ambito del Mediterraneo che determinò proprio a partire dalla seconda metà del II sec. a.C. uno spostamento del baricentro dei traffici da Oriente ad Occidente. In tale ottica potrebbero spiegarsi i dati quantitativi dei bolli anforari attestati a Pompei. Purtroppo per Puteoli sono

stati individuati pochissimi bolli che non consentono di valutare appieno il ruolo avuto nella ricezione e redistribuzione delle anfore di importazione egea da parte di quello che a partire dal II sec. a.C. divenne il principale porto della costa tirrenica. L'abbondanza delle attestazioni pompeiane sono sicuramente un riflesso dei flussi redistributivi che proprio da Puteoli si originavano e coinvolgevano sia siti costieri, come Cuma, Paestum e Velia, sia interni, come Francolise.



Gli altri siti dell'Italia meridionale coinvolti nella diffusione dei bolli anforari greci, la cui cronologia rientra nell'ambito del III periodo, hanno restituito un numero di esemplari inferiori a dieci. Si tratta sia di siti costieri tirrenici, ionici e adriatici (Vibo Valentia, Reggio Calabria, Thurii-Copia, Agnuli, Brindisi), sia interni (Ortona, Ascoli Satriano, Canosa, Gioia del Colle, Oria). I bolli documentati sono tutti rodi ad eccezione di un esemplare cnidio da Canosa.

## Capitolo 3

### Eponimi e fabbricanti: alcuni dati quantitativi

I bolli anforari greci complessivamente individuati per l'Italia meridionale nel corso della ricerca sono 449, di cui 412 rodi, 22 cnidi, 5 coi e 10 tasi. Per questi bolli non sempre è stato possibile identificare il personaggio in essi menzionato: circa 104 bolli, di cui 91 rodi, 4 cnidi, 1 coo e 8 tasi, sono parzialmente conservati, lacunosi e/o leggibili e il loro testo può essere integrato in vario modo rimandando a eponimi o fabbricanti diversi.



#### 3.1. Rodi

Dei 319 bolli rodi per i quali è stato possibile identificare il personaggio in essi menzionato, 152 attestano il magistrato eponimo e 167 il fabbricante.

Da questo conteggio sono esclusi 2 bolli, rinvenuti uno a Taranto l'altro a Vibo Valentia, che menzionano Θεόδωρος, documentato sia come eponimo sia come

fabbricante, in quanto non può essere precisato a quale dei due omonimi siano da attribuire tali bolli<sup>1</sup>.

Nell'ambito dei 152 bolli relativi ai magistrati eponimi, per 127 attestazioni è stato possibile identificare in modo univoco il personaggio menzionato, per un totale di 71 eponimi diversi. Dei 167 bolli relativi ai fabbricanti, 157 rimandano in modo univoco a 81 fabbricanti diversi.

Esistono infatti casi di omonimia tra gli eponimi e i fabbricanti: lo stesso nome può identificare fino a tre eponimi e quattro fabbricanti diversi. Non sempre è stato possibile, sulla base delle sole informazioni edite, riuscire a stabilire a quale degli omonimi appartenesse il bollo.

Per gli eponimi sono 25 le attestazioni che non sono state attribuite con precisione e per le quali è incerto a quale degli omonimi il bollo sia pertinente.

Ἄρατοφάνης I, II	Cuma - Reggio Calabria
Ἄριστείδας I, II o III	Puteoli
Ἄριστείδας II, III	Taranto
Ἄριστοκράτης I, II	Reggio Calabria
Ἄριστόμαχος I, II	Reggio Calabria
Καλλικράτης I, II, III	Puteoli - Taranto
Κλεώνυμος I, II	Reggio Calabria
Νικασαγώρας I, II	Pithecusa - Taranto
Ξενοφάντος I, II	Taranto
Παυσανίας I, II, III	Thurii-Copia
Παυσανίας II, III	Paestum – Pompei -Taranto

Per i fabbricanti abbiamo 10 attestazioni che non possono essere attribuite con precisione.

<sup>1</sup> L'attribuzione del bollo di Taranto all'eponimo *Theodoros* II è incerta per l'esistenza di un fabbricante omonimo, i cui bolli presentano l'antroponimo al nominativo e il nome del mese al genitivo, così come avviene in alcuni dei bolli di *Theodoros* II in cui manca la preposizione. Nel bollo di Vibo Valentia una lacuna nella parte iniziale del bollo rende incerta la presenza della preposizione.



᾽Αριστοκράτης I, II	Taranto
Διονύσιος I, II, III, IV	Reggio Calabria
᾽Ερμῶν I, II	Reggio Calabria
Ζήνων I, II	Cuma
᾽Ιάσων I, II	Francolise
Μενεκράτης I, II	Salerno
Σωτᾶς I, II	Pompei
Σωτήριχος I, II	Reggio Calabria
Τιμῶ I, II	Reggio Calabria

La maggior parte degli eponimi e dei fabbricanti è documentata da una sola attestazione e quindi compare in un unico sito.

In particolare, sono circa 42 gli eponimi attestati da un unico bollo, come si evince dalla seguente tabella:

᾽Αγέστρατος II	Taranto
᾽Αγλούμβροτος	Taranto
᾽Αγλώκριτος	Taranto
᾽Αγορᾶναξ	Taranto
Αἰσχίνας	Ascoli Satriano
᾽Αλεξιάδας	Reggio Calabria
᾽Ανάξανδρος	Pompei
᾽Απολλώνιος	Reggio Calabria
᾽Αρατοφάνης I	Taranto
᾽Αριστᾶναξ II	Pompei
᾽Αριστείδας III ?	Pompei
᾽Αριστεύς	Pompei
᾽Αριστογένης	Canosa
᾽Αριστόγειτος	Pompei
᾽Αρίστρατος	Pompei
᾽Αρίστων II	Reggio Calabria
᾽Αριστωνίδας	Reggio Calabria

Ἀρχῖνος	Pompei
Δαίμων	Taranto
Δαμάτριος	Pompei
Δαμοκλῆς II	Taranto
Δαμοσθένης	Reggio Calabria
Δορκυλίδας	Taranto
Ἐξάκεστος	Taranto
Θεαίδητος	Taranto
Θέρσανδρος	Taranto
Θεύδωρος II	Manduria
Ἰασικράτης	Taranto
Καλλικράτης II	Pompei
Κλεώνυμος II	Taranto
Λεοντίδας	Pompei
Νάυσιππος	Pompei
Ξενοφῶν	Reggio Calabria
Ἵνάσανδρος	Pompei
Πεισίστρατος	Canosa
Πολυάρατος II	Oria
Πυθογένης	Paestum
Τειμαγόρας I	Pompei
Τιμόδικος	Pompei
Τιμοκλείδας	Taranto
Τιμοκλῆς II	Pompei
Φλωνίδας	Taranto

I fabbricanti documentati da un solo bollo sono 42 e sono elencati nella seguente tabella:

Ἀγαθοκλῆς II	Taranto
Ἀγησίλας	Reggio Calabria

᾽Αλέξανδρος Ι	Reggio Calabria
᾽Απολλοφάνης	Reggio Calabria
᾽Αριστείδας	Taranto
᾽Αριστος	Canosa
᾽Αφροδίσιος ΙΙΙ	Pompei
Διόδωτος ΙΙ	Taranto
Διοκλῆς	Taranto
Διος Ι	Taranto
Δίσκος Ι	Taranto
᾽Ελλάνικος	Taranto
᾽Επίγονος ΙΙ	Taranto
᾽Επικράτης ΙΙ	Vibo Valentia
᾽Ερμίας	Taranto
᾽Ερμων ΙΙ	Taranto
Εὐφράνωρ ΙΙ	Pompei
᾽Ηρακλέων	Taranto
᾽Ηφαιστίων	Francolise
Θεύμναστος	Taranto
Καλλιῶ	Taranto
Κάρπων	Pompei
Κρέων	Thurii-Copia
Λυσίων	Pompei
Μενεκράτης ΙΙ	Thurii-Copia
Μενέστρατος	Ascoli Satriano
Μένων Ι	Taranto
Μένων ΙΙ	Taranto
Μηνόθεμις	Taranto
Μίδας	Brindisi
Μίκυθος ΙΙ	Taranto
Νικαγίς	Taranto
Νικίας ΙΙ	Pompei
Παπᾶς	Paestum

Πολυάρατος	Pompei
Σαραπίων	Pompei
Στράτων	Taranto
Τιμάρατος	Cuma
Τιμαρχίδας	Brindisi
Φίλιππος	Taranto
Φιλοκράτης II	Pompei
Χάρης	Carbonara di Bari

Ad essere attestati da 2 bolli sono 14 eponimi e 22 fabbricanti. Bisogna precisare che per alcuni di essi le 2 attestazioni provengono dallo stesso sito.

Gli eponimi in questione rientrano nella seguente tabella:

᾿Αθανόδοτος	Cuma - Reggio Calabria
᾿Αναξίβουλος	Taranto - Reggio Calabria
᾿Αριστείδας II ?	Pompei - Taranto
᾿Αρχίβιος	Pompei - Ortona
᾿Αρχιλαΐδας	Pompei - Reggio Calabria
Δάμων	Vibo Valentia - Reggio Calabria
Θρασύδαμος	Taranto
Μυτίων	Taranto
Νικασαγόρας I	Pompei - Taranto
Ξενοστρατος	Taranto
Σωσικλῆς	Pompei - Taranto
Τεισάμενος	Pompei
Τεισαγόρας II	Pompei
Χαρμοκλῆς	Taranto

I fabbricanti con 2 attestazioni sono i seguenti:

᾿Αριστοκλῆς II	Taranto – Brindisi
----------------	--------------------

Ἄρτιμας	Pompei
Ἄσκληπιάδας II	Pompei
Βρόμιος	Taranto
Δαμοκράτης III	Pompei
Δρακοντίδας	Pompei
Εὐφρόσυνος	Pompei
Ἰεροκλῆς II	Pompei - Taranto
Ἰμας	Cuma - Taranto
Κάλλων	Pompei
Μενεκράτης I	Taranto
Μενεσθεύς	Canosa - Vibo Valentia
Νάνις	Paestum - Oria
Ἦολυμπος I	Taranto - Reggio Calabria
Πανσανίας II	Taranto
Πολύξενος	Taranto
Ῥόδων II	Pompei
Σωσικλῆς	Pompei - Thurii-Copia
Σωτήριχος II	Taranto - Brindisi
Τιμώ II	Taranto
Φιλαίνιος	Puteoli - Taranto
Φιλοστέφανος II	Pompei - Reggio Calabria

Con 3 attestazioni abbiamo 9 eponimi e 6 fabbricanti. Non sempre i 3 bolli provengono da 3 siti diversi.

Gli eponimi con 3 attestazioni sono inseriti nella seguente tabella:

Ἄλεξιμαχος	Taranto - Brindisi - Vibo Valentia
Ἄρχίδαμος	Napoli - Taranto - Reggio Calabria
Γόργων	Agnuli - Taranto - Brindisi
Νίκων	Taranto - Reggio Calabria

Πολυκράτης	Taranto - Tiriolo
Πυθόδωρος	Cuma - Taranto - Brindisi
Σύμμαχος	Taranto - Brindisi
Σωχάρης	Taranto
Τιμόθεος	Pompei - Ascoli Satriano - Taranto

Con 3 attestazioni abbiamo i seguenti fabbricanti:

᾽Αθανόδοτος	Napoli - Taranto
᾽Αριστίων	Taranto
᾽Αριστοκράτης II	Taranto - Reggio Calabria
Εὐκλείτος	Puteoli - Pompei - Ascoli Satriano
᾽Ιέρων	Pompei - Brindisi
᾽Ιπποκράτης	Pompei - Taranto - Reggio Calabria

Ad essere documentati da 4 attestazioni sono 6 eponimi e 8 fabbricanti.

Gli eponimi in questione sono:

᾽Αριστόδαμος II	Alvignano – Pithecusa - Taranto - Oria
᾽Αρμισίλας	Taranto
Εὐδάμος	Taranto - Gioia del Colle
Θαρσίπολις	Taranto - Reggio Calabria
Ξενοφάνες	Pithecusa - Reggio Calabria
Τυμασαγόρας	Pompei - Taranto

Ad essere documentati da 4 bolli abbiamo i seguenti fabbricanti:

᾽Αγορᾶναξ	Taranto - Reggio Calabria
-----------	---------------------------

Ἄμύντας	Puteoli - Taranto - Pompei
Ἄρισταρχος	Taranto - Reggio Calabria
Διόκλεια	Taranto - Pompei
Ἐπίγονος I	Taranto - Caulonia
Σωκράτης II	Taranto - Pompei
Τιμόξενος	Pompei - Gioia del Colle
Χρήσιμος	Taranto - Reggio Calabria

Con 5 bolli sono presenti solo 3 fabbricanti:

Ἀντίμαχος	Pompei - Taranto - Reggio Calabria - Canosa
Δαμοκράτης I	Napoli - Pithecusa - Taranto
Μαρσύας	Napoli - Taranto - Brindisi - Reggio Calabria

### 3.2. Cnido

Tra i 22 bolli cnidi individuati, per 14 è stato possibile identificare il personaggio o i personaggi in essi menzionati<sup>2</sup>: in 10 bolli è presente sia l'eponimo che il fabbricante, in 2 bolli è menzionato nell'uno il solo eponimo e nell'altro il solo fabbricante e in 2 bolli compaiono due diverse coppie di *duoviri*. Da questo gruppo di 14 attestazioni emergono circa 8 eponimi, 5 fabbricanti e 2 coppie di *duoviri*.

Dei bolli in cui compare l'abbinamento tra eponimo e fabbricante solo 2 sono documentati da 2 attestazioni, individuate entrambe nello stesso sito:

Ἀσκληπιόδωρος - Μένης	Taranto
Κληνόπολις - Θευδόσιος	Taranto

<sup>2</sup> Ad essi si aggiungono un bollo pertinente alla produzione protocnidia in cui sono presenti due sole lettere, un bollo con l'attributo e due bolli con iscrizione illeggibili e attributo che è stato possibile datare. Infine, altri tre bolli sono risultati illeggibili e uno menziona un nome che non trova corrispettivo tra i personaggi cnidi attestati. Cfr. Parte II, paragrafo 2.2.

Le restanti coppie sono tutte attestate da un unico bollo:

ῥΑντανδρος - Θευδόσιος	Brindisi
Φίλιππος - ῥΑνάξανδρος	Taranto
Φίλιππος - Χαρμοκράτης	Taranto
Δαμόκριτος I - Διονύσιος	Pompei
Διοκλῆς II - Μένης	Pompei
Μενεκράτες II - ῥΑνάξανδρος	Pompei

Degli eponimi menzionati ῥΑντανδρος compare in un solo caso in abbinamento con il fabbricante Θευδόσιος, quest'ultimo attestato anche con l'eponimo Κληνόπολις. L'eponimo ῥΑσκληπιόδωρος è attestato solo con il fabbricante Μένης che è invece documentato anche con l'eponimo Διοκλῆς II. L'eponimo Δαμόκριτος I è abbinato solo con il fabbricante Διονύσιος, che non è presente insieme ad altri eponimi. L'eponimo Φίλιππος è in associazione con i fabbricanti Χαρμοκράτης e ῥΑνάξανδρος. Quest'ultimo fabbricante è documentata in associazione anche con l'eponimo Μενεκράτες II.

Una sola attestazione documenta il seguente eponimo, che nel bollo non è associato ad alcun fabbricante:

Θαλιμβροτίδας	Pompei
---------------	--------

Il seguente fabbricante è attestato da un unico bollo in cui compare da solo:

Διονύσιος	Taranto
-----------	---------

Una sola attestazione documenta le seguenti coppie di *duoviri*:

Λάχης - Εὐπόλεμος	Canosa
-------------------	--------



Τηνάδας - Πυθόκριτος	Pompei
----------------------	--------

### 3.3. Cos

Per la produzione coa sono stati individuati 2 fabbricanti per un totale di 4 attestazioni<sup>3</sup>:

Διονύσιος	Pompei
Σώπατρος I	Reggio Calabria
Σώπατρος I, II	Reggio Calabria

A Reggio Calabria sono stati scoperti 3 bolli in cui è menzionato l'antroponimo Σώπατρος che identifica due fabbricanti. Se per uno dei due bolli l'attribuzione tra il I e il II omonimo rimane incerta, per gli altri due si può avanzare l'ipotesi di attribuzione al I<sup>4</sup>.

### 3.4. Taso

Per la produzione tasia sono stati individuati 2 magistrati, entrambi attestati da un unico bollo<sup>5</sup>:

Αισχρίων II	Taranto
Ἀριστοκλήης I	Taranto

<sup>3</sup> A queste attestazioni si aggiunge un bollo che, sebbene illeggibile, conserva l'attributo e che è stato datato dall'editore. Cfr. Parte II, paragrafo 3.2.

<sup>4</sup> Cfr. Parte II, paragrafo 3.2.

<sup>5</sup> A questi due bolli, per i quali è stato possibile individuare i personaggi in essi menzionati, si aggiungono 3 bolli illeggibili o solo parzialmente leggibili, 2 che presentano il solo attributo e 3 per i quali è proposto da L. Viola un nome che non trova corrispettivo tra i personaggi tasi attestati. Cfr. Parte II, paragrafo 4.2.

## Conclusioni

Le nostre conoscenze sulla circolazione nel Mediterraneo e nel Ponto delle anfore bollate prodotte nell'Egeo durante l'età ellenistica sono notevolmente cambiate nel corso degli ultimi decenni.

Lo studio sia degli aspetti produttivi e formali della varie classi di anfore, sia dei bolli su di esse impressi e del sistema di bollatura, ha conosciuto un forte incremento con la creazione di repertori, raccolte, *corpora* e *database* informatizzati, elaborati per singoli centri e per intere regioni: dalla Grecia alle regioni pontiche, dall'Africa settentrionale alle coste di Spagna e Francia.

Un aspetto meno interessato dagli studi riguarda la circolazione e la distribuzione nei contesti greci, indigeni e romani dell'Italia meridionale, in età ellenistica, delle anfore greche bollate, tra le quali sono al momento attestate dai bolli solo quelle rodie, cnidie, coe e tasi. In tal senso si è riscontrata l'assenza di un lavoro di sintesi e la disponibilità di poche informazioni sui bolli, nonché di riflessioni piuttosto generiche riguardo la loro diffusione.

Delineare un quadro complessivo non è semplice dato lo stato attuale delle conoscenze in materia, essere scarse e frammentarie.

Molto spesso nelle pubblicazioni non sempre viene registrato il dato fondamentale, quale l'iscrizione contenuta nel bollo che consente anche la sua datazione. Inoltre, la frequente assenza di indici completi nelle pubblicazioni ha reso estremamente lungo e difficoltoso reperire le notizie relative ai rinvenimenti. Per queste ragioni il tentativo di ricomposizione del quadro documentario è apparso immediatamente complesso. Nonostante ciò è stato possibile individuare 449 bolli anforari greci, dei quali 412 rodi, 22 cnidi, 5 coi e 10 tasi, e presentarne i dati secondo criteri univoci rispetto a quelli di volta in volta riscontrati in bibliografia.

Un aspetto rilevante del lavoro di analisi ha riguardato sicuramente l'aggiornamento della datazione di tutti i bolli individuati che ha permesso di avere nuove indicazioni cronologiche sulla diffusione delle anfore rodie, cnidie, coe e tasi in Italia meridionale.

Sotto il profilo quantitativo dal confronto tra le attestazioni individuate con il presente lavoro e quelle incluse in *IG XIV*, che continua ad essere il repertorio disponibile più

ampio, emerge come per l'Italia meridionale il numero di bolli impressi su anfore ellenistiche di produzione greca, di cui oggi siamo a conoscenza, sia sostanzialmente triplicato.

Anche i dati sulla distribuzione fanno registrare un notevole incremento, in quanto si è passati dalle 8 località note per aver restituito bolli di anfore greche indicate in *IG XIV*, agli oltre 30 siti individuati con il presente lavoro.

Le linee di tendenza sulla diffusione dei bolli emerse al termine della ricerca, che oltre alla genericità dell'edito soffrono soprattutto dell'ampiezza dell'inedito, appaiono molto complesse e variegate.

Innanzitutto vi è un grande squilibrio tra il numero di bolli delle produzioni anforarie bollate greche attualmente individuate in Italia meridionale: il 92% circa delle attestazioni riguarda bolli rodi. L'esiguità dei bolli raccolti per le altre produzioni anforarie greche non consente di elaborare una sintesi della loro distribuzione né di capire il rapporto che intercorreva tra esse e le anfore rodie nell'arrivo e nella circolazione in Italia meridionale.

In tal senso, infatti, purtroppo nulla è emerso dall'analisi dei dati riguardanti i contesti di rinvenimento, per poter ricavare utili informazioni circa l'eventuale circolazione congiunta di determinate produzioni, che avrebbero potuto ricorrere costantemente associate, e mettere a fuoco meglio il funzionamento delle reti commerciali attive e il ruolo di determinati vettori.

I dati al momento disponibili per la produzione coa includono solo un sito afferente l'area costiera tirrenica, Pompei, la zona dello Stretto, con Reggio Calabria, e una località dell'entroterra ionico a poca distanza da Metaponto, Pizzica Pantanello. Quanto alla cronologia dei bolli individuati, essa oscilla tra i decenni iniziali del II e il I sec. a.C.

Le attestazioni tasio interessano quasi esclusivamente Taranto. Tuttavia è stato possibile datare solo due dei bolli individuati, che si collocano tra gli anni centrali e la seconda metà del III sec. a.C. Considerata l'esiguità dei bolli riconducibili a questa produzione anforaria diffusi in Italia meridionale ancor più significativa appare la menzione di un bollo tasio per Tiriolo, sito dell'entroterra calabrese. Purtroppo per tale esemplare non è stato possibile stabilire la cronologia in quanto l'iscrizione è illeggibile.

Per la produzione cnidia, sebbene i bolli raccolti siano appena il 5% del totale, è possibile tratteggiare i primi risultati della loro distribuzione.

I dati raccolti indicano che le attestazioni cnidie più antiche provengono dalla costa ionica e adriatica. Un bollo scoperto a Taranto risale alla seconda metà del III sec. a.C., mentre l'unico esemplare rinvenuto a Brindisi si inquadra nella prima metà del II sec. a.C.

In area tirrenica i bolli cnidi si datano a partire dalla seconda metà del II sec. a.C. ed interessano solo un sito costiero, Pompei, mentre per l'entroterra non sono, al momento, noti esemplari di tale produzione anforaria. Anche per le zone interne del versante ionico non ci sono attestazioni, mentre per quelle adriatiche un unico esemplare, databile agli inizi del I sec. a.C., proviene da Canosa.

I bolli cnidi in Italia meridionale, notevolmente inferiori ai rodi, si concentrano in quelle località che, stando ai dati raccolti, hanno restituito il maggior numero di esemplari rodi, come Taranto e Pompei. A Taranto, dove le importazioni rodie sono considerevoli già verso la fine del III sec. a.C., si registra il più antico bollo cnidio finora individuato. A Pompei, dove invece il flusso di importazioni rodie raggiunge il picco nella seconda metà del II sec. a.C., abbiamo bolli cnidi solo durante questo periodo.

Rispetto allo stato della ricerca è possibile delineare un quadro di sintesi sulla diffusione in Italia meridionale solo per la produzione rodia, per la quale disponiamo di un considerevole numero di bolli anforari.

Le importazioni rodie sono documentate in Italia meridionale fin dagli anni di passaggio tra IV e III sec. a.C., come documenta un bollo da Reggio Calabria che si data tra il 341 e il 271 a.C. Esse aumentano nel corso del terzo quarto del III sec. a.C., interessando esclusivamente i siti costieri. Per l'area tirrenica abbiamo Pompei, per quella adriatica Carbonara di Bari mentre per quella ionica Thurii-Copia e Taranto. È quest'ultima la località che fa registrare, per la prima metà del III sec. a.C., il maggior numero di attestazioni rodie, accanto alle quali sono presenti due bolli tasi e uno cnidio. Nell'ultimo ventennio del III sec. a.C. e negli anni a cavallo tra III e II sec. a.C. i bolli rodi noti per Taranto triplicano rispetto ai decenni precedenti e non trovano analogie con nessuna altra località dell'Italia meridionale dalle quali provengono, invece, uno (Pompei, Caulonia) o al massimo due bolli (Reggio Calabria).

Per le aree interne la più antica attestazione attualmente nota, databile nell'ultimo ventennio del III sec. a.C., proviene da Tiriolo, sito collocato ai piedi dell'omonimo monte al centro dell'istmo lametino, in una posizione strategica lungo la via di comunicazione tra Tirreno e Ionio.

Con il passaggio al II sec. a.C., sebbene si rilevi un notevole incremento del numero dei bolli anforari rodi e delle località in cui essi sono documentati, la maggiore concentrazione di attestazioni proviene ancora da Taranto, che raggiunge in questo cinquantennio il picco delle importazioni che, a partire dalla seconda metà del II sec. a.C. inizieranno a diminuire per esaurirsi del tutto negli a cavallo tra II e I sec. a.C.

Oltre Taranto sul versante ionico, la circolazione della produzione rodia bollata coinvolge, nella prima metà del II sec. a.C., principalmente i siti della costa tirrenica meridionale (Cuma, Pithecusa, Puteoli, Napoli, Pompei, Paestum, Velia) alle quali si aggiunge, sul litorale adriatico, solo Brindisi. Tra le località costiere un discreto numero di bolli proviene da Reggio Calabria che ha restituito, per questo lasso di tempo, anche due bolli coi.

Le aree interne iniziano ad essere maggiormente interessate dalla circolazione delle anfore bollate rodie proprio a partire dalla prima metà del II sec. a.C., quando i bolli risultano attestati nell'entroterra tirrenico, ionico e adriatico.

La seconda metà del II sec. a.C. è il periodo in cui si data la maggior parte dei bolli rodi finora raccolti. La distribuzione è generalizzata coinvolgendo località della fascia costiera e dell'entroterra sia di area tirrenica, sia ionica, sia adriatica.

In questo periodo il sito che primeggia per numero di attestazioni è sul versante tirrenico, Pompei, che supera Taranto, la località in cui tra la seconda metà del III e la prima metà del II sec. a.C. si concentrava la maggiore quantità di bolli.

Le numerose attestazioni rinvenute a Pompei, che si inquadrano nella seconda metà del II sec. a.C. e tra cui, oltre alle rodie, sono presenti anche le cnidie e le coe, potrebbero riflettere l'importanza acquisita nel Tirreno dal porto di Puteoli che costituisce il punto di partenza e di arrivo di rotte commerciali di lungo raggio, gestite da mercanti italici e romani. Dopo la rottura del carico le merci provenienti dal Mediterraneo orientale raggiungevano altri centri dell'area tirrenica sia costiera sia interna tra cui Alvignano (Caserta), Cuma, Pithecusa, Napoli, Pompei, Paestum, Velia.

Negli anni di passaggio tra II e I sec. a.C. i bolli diminuiscono fino ad esaurirsi del tutto durante il I sec. a.C. in concomitanza all'emergere di nuove produzioni anforarie tipicamente romane.

Le attestazioni rodie più recenti provengono dalle coste tirreniche (Pompei), dalla zona dello Stretto (Reggio Calabria) e dalle coste ioniche (Taranto).

Sulla base dei soli bolli rodi individuati si è cercato di capire se sia possibile tentare di ricostruire dei precisi circuiti commerciali afferenti l'area tirrenica e ionico-adriatica analizzando la diffusione dei bolli relativi allo stesso eponimo o fabbricante, in quanto dalla loro presenza o assenza in determinati siti ed aree si potrebbero avere utili in tal senso.

La scelta di limitare questa analisi ai soli bolli rodi è dovuta a motivazioni di carattere quantitativo: solo per la produzione rodia possediamo infatti un considerevole gruppo di bolli per i quali è possibile identificare il personaggio in essi menzionato mentre per la produzione cnidia, coa e tasia il numero di tali attestazioni è di gran lunga inferiore.

Nello specifico è stato verificato in quali località fossero attestati gli eponimi e i fabbricanti menzionati nei bolli per appurare se fossero presenti solo in siti dell'area tirrenica, ionica o adriatica e testimoniare così delle direttrici precise per i traffici commerciali. Da una prima analisi non sono emerse, tuttavia, delle differenze significative o tali da lasciar supporre la circolazione delle anfore con bolli di determinati eponimi o fabbricanti esclusivamente in un'area. La maggior parte degli eponimi e dei fabbricanti è documentata da un solo esemplare (e quindi compare in un unico sito) e non ci sono personaggi attestati da un numero considerevole di bolli e che spiccano da un punto di vista quantitativo rispetto ad altri. Nei casi in cui uno stesso bollo è presente in più di un sito (e le ricerche condotte hanno evidenziato che uno stesso personaggio può essere attestato in un numero di siti che va da 2 a 5), tali siti sono sia tirrenici, sia ionici, sia adriatici.

Ampliando, sulla base di una prima disamina dei repertori e della bibliografia, il raggio d'azione alla Sicilia, alla Sardegna e alle regioni italiane centrali e settentrionali, sia tirreniche sia adriatiche, sembrano emergere le stesse linee di tendenza riscontrate per l'Italia meridionale: una grande varietà di singole attestazioni di eponimi e fabbricanti, che solo in alcuni casi sono superiori alle due. Inoltre, quei personaggi documentati da più bolli sono contemporaneamente presenti in tutte e tre le aree (adriatica, tirrenica e ionica).

A diverse conclusioni si giunge se il confronto tra le diverse aree geografiche della nostra penisola riguarda la cronologia delle attestazioni rodie.

Da una prima lettura dei dati emerge che in Italia non solo meridionale, ma anche centrale e settentrionale, nonché in Sardegna, il maggior numero dei bolli si inquadra nella seconda metà del II sec. a.C., mentre in Sicilia le attestazioni rimandano prevalentemente alla prima metà dello stesso secolo.

In area adriatica, centrale e settentrionale, la diffusione dei bolli rodi coinvolge numerosi siti sia costieri sia interni<sup>1</sup>. Sono pochissime le attestazioni relative alla fine del

---

<sup>1</sup> Cfr. Dell'Aglio-Lippolis 1989a, 541-543; 1989b, 544-547; Giovanetti 2009, 18-22; Garozzo 2011, 33-40; Badoud 2018.

III sec. a.C., la maggior parte di esse si colloca nel II sec. a.C., in particolare nella seconda metà.

Secondo quanto emerso da una prima analisi della bibliografia disponibile per quest'area, le località in cui sembra concentrarsi il maggior numero di bolli sono Monte Vairano<sup>2</sup>, Ancona<sup>3</sup> e Aquileia<sup>4</sup>. Ad Ancona, da cui proviene uno dei bolli più antichi della costa adriatica, databile al 210 a.C., non vi è una sensibile differenza quantitativa tra le attestazioni databili nella prima metà del II sec. a.C. rispetto a quelle relative alla seconda metà dello stesso secolo. Ad Aquileia e Monte Vairano, invece, la maggior parte dei bolli si data nella seconda metà del II sec. a.C.

In particolare, Monte Vairano, ha restituito, stando ai dati attualmente disponibili, non solo il bollo più antico dell'area medio adriatica, databile al 220 a.C., ma anche le attestazioni più recenti relative agli anni di passaggio tra II e I sec. a.C.

Spostandoci in area medio e alto-tirrenica la cronologia indicata dagli esemplari sembra rimandare principalmente all'arco del II sec. a.C. e, come per l'area adriatica, sono numerose le attestazioni che ci collocano nella seconda metà del secolo<sup>5</sup>.

Nel Lazio i bolli rodi sono presenti in diversi centri, tra i quali Ostia<sup>6</sup> e Roma<sup>7</sup>. Il *range* cronologico definito dalle attestazioni, circa sei in entrambe le località, copre un arco cronologico che va dalla metà del II sec. a.C. ai decenni iniziali del I sec. a.C. Da Ostia il numero di attestazioni che possediamo attualmente è irrisorio se rapportato all'importanza portuale che tale località ebbe ed è sicuramente destinato ad aumentare con il prosieguo delle ricerche e con future pubblicazioni di materiali inediti. Analoga riflessione riguarda Roma, dove appare singolare che accanto a pochissimi bolli rodi, sia stato individuato un bollo tasio<sup>8</sup> che, essendo solo parzialmente leggibile, non è stato, purtroppo, datato.

Spostandoci in Etruria tra le località che hanno restituito un discreto nucleo di attestazioni ricordiamo Populonia<sup>9</sup> e Falerii Novii<sup>10</sup>. L'ambito cronologico a cui rimandano i bolli è sempre il II sec. a.C.

---

<sup>2</sup> Bevilacqua 1980, 21-34; Bevilacqua-De Benedittis 1980, 342-348; De Benedittis 1988, 90-91; 1991, 174; 2013, 9-10.

<sup>3</sup> Cordano 1992-1993, 189-193; Marengo-Paci 2008, 313-316; Badoud 2018, 130.

<sup>4</sup> Tiussi-Mandrizzato 1996, 49-80; Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000; Tiussi 2007, 479-492.

<sup>5</sup> Cfr. Dell'Aglio-Lippolis 1989a, 541-543; 1989b, 544-547; Giovanetti 2009, 18-22; Garozzo 2011, 33-40; cfr. anche la carte di distribuzione in Badoud 2018.

<sup>6</sup> Paribeni 1916, 441-484.

<sup>7</sup> Caretoni 1953, 126-147; Lissi Caronna 1970, 345-361; Bartoli 1961, 1-144.

<sup>8</sup> Romanelli 1963, 201-330.

<sup>9</sup> Romualdi-Firmati 1998, 190-191; Tilloca 2001, 229-254.

<sup>10</sup> Bevilacqua 1994, 463-475.

In Sardegna sono principalmente le località costiere ad aver restituito bolli anforari rodi che si collocano tra gli inizi e la fine del II sec. a.C.<sup>11</sup> Il sito in cui si concentrano, sulla base dei dati noti, le attestazioni è Tharros<sup>12</sup>: i bolli più antichi si datano agli inizi del II sec. a.C. ed aumentano progressivamente nel corso del secolo, diventando più numerosi nella seconda metà. Diversi i bolli rinvenuti a Cagliari e nell'area sud occidentale dell'isola. Dalla zona orientale, invece, solo per Olbia sono documentati alcuni bolli<sup>13</sup>.

La regione italiana che, sulla base di una prima analisi dei dati raccolti dei repertori e dalla bibliografia consultata, ha restituito il maggior numero di bolli rodi è senza dubbio la Sicilia<sup>14</sup>. La diffusione è generalizzata e capillare, coprendo sia le coste sia le zone interne di tutti i settori dell'isola. A differenza delle località dell'Italia meridionale ma anche centrale e settentrionale, le località siciliane che hanno restituito un numero consistente di bolli sono invece numerose, tra queste ad esempio Erice<sup>15</sup>, Lilibeo<sup>16</sup>, Monte Iato<sup>17</sup>, Siracusa<sup>18</sup>, Tauromenion<sup>19</sup>, Tusa<sup>20</sup>. Da alcune di tali località provengono anche le più antiche attestazioni dell'isola, riferibili alla seconda metà del III sec. a.C.

Per la Sicilia si segnalano inoltre i bolli rodi presenti in alcune collezioni museali quali quelle del Museo Regionale di Messina<sup>21</sup>, del Museo A. Pepoli di Trapani<sup>22</sup> o del Museo Mandralisca di Cefalù<sup>23</sup>. Per tali bolli non sempre è possibile stabilire con relativa certezza il luogo di rinvenimento.

Da una prima e orientativa analisi dei dati cronologici ricavati dai dati raccolti e dalla disamina di lavori di sintesi già realizzati per la Sicilia, il numero di bolli per i decenni finali del III sec. a.C. sembra essere contenuto; a partire dalla prima metà del II sec. a.C. si registra un brusco aumento dei bolli che decrescono rapidamente a partire dalla metà del secolo, per esaurirsi del tutto agli inizi del I sec. a.C.<sup>24</sup>

---

<sup>11</sup> Cfr. Porcheddu 2014, 515-533.

<sup>12</sup> Porro 1914, 380-389; Pianu 1980, 11-28; Porcheddu 2014, 515-533.

<sup>13</sup> Pianu 1980, 11-28; Pietra 2002, 1771-1786; Porcheddu 2014, 515-533.

<sup>14</sup> Cfr. Garozzo 2011 che elabora una sintesi accurata delle località siciliane che hanno restituito bolli rodi.

<sup>15</sup> *JG XIV* 2393, 12, 14, 16, 33, 34, 36, 41, 45, 49, 51, 59, 60; Salinas 1882, 361-363; Cultrera 1935, 294-328.

<sup>16</sup> Pace 1919, 80-86; Brugnone 1986, 19-100.

<sup>17</sup> Palaczyk 2016, 123-134.

<sup>18</sup> *JG XIV* 2393, 14, 22, 23, 53, 58; Orsi 1889, 369-390; 1891b, 377-416; 1895, 109-192; 1909, 337-374; 1913, 257-280; Cultrera 1951, 701-860; Gentili 1951, 261-334; 1954a, 302-333; 1954b, 333-383; 1958; Lissi 1958, 197-223.

<sup>19</sup> Struffolino 2014-2015, 137-150.

<sup>20</sup> Caretoni 1959, 293-349; 1961, 266-321.

<sup>21</sup> Campagna 1992, 29-56.

<sup>22</sup> Rizzo 2009, 401-437.

<sup>23</sup> Garozzo 2011, 53.

<sup>24</sup> Struffolino 2014-2015, 137-150; Palaczyk 2016, 123-134.



Al termine di questa rapida analisi della distribuzione delle attestazioni rodie in Italia centro-settentrionale, in Sardegna e Sicilia, emergono le stesse linee di tendenza riscontrate per l'Italia meridionale. I bolli si concentrano prevalentemente in alcuni importanti centri portuali (ad. es Aquileia, Ancona, Siracusa e Tharros) e la diffusione coinvolge anche le zone interne.

Passando brevemente in rassegna, sulla base dei dati che è stato possibile individuare, i bolli relativi alle anfore cnidie, coe e tasie attualmente noti per l'Italia centrale e settentrionale e per la Sardegna, si riscontra la stessa esiguità di esemplari registrata per l'Italia meridionale. Se per i bolli cnidi abbiamo alcune attestazioni da Larinum<sup>25</sup> e Ancona<sup>26</sup>, per Taso un unico bollo è stato scoperto sul Palatino a Roma<sup>27</sup> e per Cos a Bolsena<sup>28</sup>.

Diversa sembra essere la situazione per la Sicilia dove il numero di bolli, in particolare cnidi, appare, sulla base della bibliografia consultata discreto. Le località coinvolte si trovano, prevalentemente, lungo la costa orientale, e nella zona occidentale dell'isola. Le attestazioni, le più antiche delle quali risalgono alla seconda metà del III sec. a.C., aumentano a partire dagli inizi del II sec. a.C. per poi esaurirsi intorno al 110 a.C.<sup>29</sup> Più limitata la distribuzione dei bolli coi, che interessano, oltre Siracusa, poche località della zona occidentale dell'isola, sia costiera che interna<sup>30</sup>. La cronologia dei bolli oscilla tra II e I sec. a.C. Infine, un unico bollo tasio relativo alla seconda metà del III sec. a.C. proviene da Erice<sup>31</sup>.

Al termine dell'analisi dei dati raccolti risulta chiaramente come non sia possibile elaborare un quadro esaustivo riguardo la distribuzione in Italia meridionale delle anfore bollate prodotte nel Mediterraneo orientale in età ellenistica in quanto sono ancora molte le zone d'ombra e per ampie aree non è stato possibile individuare attestazioni, aspetto che potrebbe dipendere sia da un vuoto effettivo sia dalla mancata edizione. In tal senso, ad esempio, possono apparire significativi i casi di Puteoli, di Napoli e di Velia, se si pensi al ruolo e all'importanza di questi centri.

---

<sup>25</sup> Bevilacqua-De Benedittis 1980, 307-308.

<sup>26</sup> Cordano 1992-1993, 192-193.

<sup>27</sup> Romanelli 1963, 201-330.

<sup>28</sup> Carre 1995, 255.

<sup>29</sup> Salinas 1882, 361-363; Garozzo 2011, 321-342.

<sup>30</sup> Garozzo 2011, 347-353.

<sup>31</sup> Garozzo 2011, 356-357.

Se le attestazioni relative ai bolli cnidi, coi e tasi sono piuttosto esigue e quindi non sono tali da consentire un inquadramento di carattere generale, diverso è invece il caso dei bolli rodi, per i quali, però, si registra l'assenza in particolare per la Lucania, che potrebbe essere dovuta alla base documentaria del presente lavoro che ha tenuto conto solo dell'edito, ma non si può escludere che rifletta una situazione reale, per un'area nella quale sono assenti porti di rilevanza non locale.

Scenari completamente nuovi potranno aversi grazie a future pubblicazioni di esemplari inediti che andranno non solo ad ampliare il numero di siti che hanno restituito bolli anforari greci di età ellenistica ma consentiranno anche di definire il ruolo di determinate località nella ricezione e redistribuzione delle produzioni anforarie del Mediterraneo orientale.

L'attuale quadro di conoscenze evidenzia come le attestazioni siano concentrate in alcuni grandi centri portuali, quali Taranto e Reggio Calabria (ai quali vanno forse aggiunti Puteoli e Napoli, nonostante per ora si conosca poco) o in realtà come Pompei, ma anche in centri, come Velia, che si rivelano attivi nei commerci con il Mediterraneo orientale anche se ancora non è possibile ben definire il loro ruolo, certamente determinante, nelle dinamiche di diffusione delle anfore greche bollate in Italia meridionale.

Si auspica che con il prosieguo della ricerca si possa meglio definire il quadro, potendo inserire l'Italia meridionale in un ambito geografico più ampio, quello del Mediterraneo che a partire dalla seconda metà del III sec. a.C. vide non solo l'espansione di Roma ma anche una progressiva acquisizione degli spazi commerciali a suo favore e la creazione di nuovi *network* di scambi animati da *mercatores* e *negotiatores* romani, italici e italoti.

## Abbreviazioni bibliografiche

Le abbreviazioni bibliografiche adottate per periodici e riviste sono quelle de *Année Philologique*, eventualmente integrate con quelle dello *Archäologischer Anzeiger*.

Agostino 1989

R. Agostino, *Medma: "Rinvenimento di una strada lastricata in area urbana"*, ASCL, LVI, 1989, pp. 5-19.

Ancona-Messina-Ollà 1998

G. Ancona, E. Messina, A. Ollà, *Appendice II. Studio tipologico delle anfore rinvenute negli scavi 1970-1972 nell'area del terreno vescovile intorno alle mura urbane ed alle case romane*, in L. Bernabò Brea, M. Cavalier (a cura di), "*Meligunis Lipàra IX. Parte II. La città bassa. Topografia di Lipari in età greca e romana*", Palermo 1998, pp. 355-377.

Archibald *et alii* 2001

Z. H. Archibald, J. Davies, V. Gabrielsen, G. J. Olivier, *Hellenistic economies*, London – New York 2001.

Archibald *et alii* 2011

Z. H. Archibald, J. Davies, V. Gabrielsen, G. J. Olivier, *The economies of hellenistic societies, third to first centuries BC*, Oxford 2011.

Arias 1937

P. E. Arias, *Comiso. Esplorazioni di edificio romano e di varie zone della città antica*, NSA, 1937, pp. 456-475.

Ariel-Finkielsztein 1994

D. T. Ariel, G. Finkielsztein, *Stamped amphora handles*, in S. C. Herbert (a cura di), "*Tel Anafa I, 1. Final report on ten years of excavations at a hellenistic and roman settlement in northern Israel*", Ann Arbor 1994, pp. 183-240.

Aylwin Cotton 1979

M. Aylwin Cotton, *The Late Republican Villa at Posto, Francolise*, Rome 1979.

Aylwin Cotton-Metraux 1985

M. Aylwin Cotton, Guy P. R. Métraux, *The San Rocco Villa at Francolise*, Rome 1985.

Badal'janc 1980a

Y. S. Badal'janc, *Experiment in chronological classification of the Rhodian fabricant's stamps*, NumEpigr, 13, 1980, pp. 3-12 (in russo).

Badal'janc 1980b

Y. S. Badal'janc, *On the chronological position of some personal names at the Rhodes amphoras*, SovA, 2, 1957, pp. 161-166 (in russo con riassunto in inglese).

Badal'janc 1980c

Y. S. Badal'janc, *Homonyms of Personal Names on Rhodian Amphoras*, VDI, 3, 1980, pp. 167-179 (in russo).

Badoud 2015

N. Badoud, *Le temps de Rhodes. Une cronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions*, in "Vestigia. Beiträge zur alten Geschichte", 63, München 2015.

Badoud 2017

N. Badoud, *Deciphering Greek Amphora Stamps*, CHS Research Bulletin 5, n.2, 2017.

Badoud 2018

N. Badoud, *Bolli rodi a Siracusa, Taranto e nell'area adriatica. Sul commercio del vino e del grano in età ellenistica*, in G. De Benedittis (a cura di), "Realtà medio adriatiche a confronto. Contatti e scambi tra le due sponde", (Atti del convegno, Termoli, 22-23 luglio 2016), Campobasso 2018, pp. 121-134.

Badoud 2019

N. Badoud, *Le déchiffrement des timbres amphoriques grecs*, CRAI, 2019, 1, pp. 375-401.

Barnabei 1882

F. Barnabei, *XV. Reggio di Calabria*, NSA, 1882, pp. 403-404.

Bartoli 1961

A. Bartoli, *I pozzi dell'ara sacra di Vesta*, MonAL, XLV, 1961, pp. 1-144.

Bevilacqua 1980

G. Bevilacqua, *Bolli anforari rodii dal centro sannitico di Monte Vairano*, Tituli, II, 1980, pp. 21-34.

Bevilacqua 1994

G. Bevilacqua, *Bolli anforari rodii da Falerii Novii*, in "Epigrafia della produzione e della distribuzione", (Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'epigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 463-475.

Bevilacqua-De Benedittis 1980

G. Bevilacqua, G. De Benedittis, *Bolli Rodi*, in "Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.", (Catalogo della Mostra, Isernia 1980), pp. 306-308, 342-348.

Bleckmann 1907

F. Bleckmann, *De inscriptionibus quae leguntur in vasculis rhodiis*, Gottingae 1907.

Bleckmann 1912

F. Bleckmann, *Zu den rhodischen Eponymen Heliospriestern*, Klio, 1912, pp. 249-258.

Bon-Bon 1957

A. M. Bon, A. Bon, *Les tmbres amphoriques de Thasos*, in "Études thasiennes", 4, Paris 1957.

Börker-Burow 1998

C. Börker, J. Burow, *Die hellenistischen Amphorenstempel aus Pergamon*, Berlin 1998.

Bottini 1988

P. Bottini, *Il lagonegrese e la conca di Castelluccio tra età classica ed età ellenistica*, in P. Bottini (a cura di), “Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao”, (Catalogo della mostra: Castelluccio, un centro minore tra beni culturali e memoria storica), Matera 1988, pp. 163-224.

Bresson 1997

A. Bresson, *De Marseille a Milet: lettres lunaires et associations cultuelles*, REA, 99, 3-4, 1997, pp. 491-505.

Brizzi 1999

M. Brizzi, *Le anfore da trasporto*, in L. Costamagna, P. Visonà (a cura di), “Oppido Mamertina, Calabria - Italia. Ricerche archeologiche nel territorio e in contrada Mella”, Roma 1999, pp. 299-309.

Brugnone 1986

A. Brugnone, *Bolli anforari rodii dalla necropoli di Lilibeo*, Kokalos, 32, 1986, pp. 19-100.

Calderone 1976

S. Calderone, *La conquista romana della Magna Grecia*, in “La Magna Grecia nell’età romana”, (Atti XV CSMG, Taranto, 5-10 ottobre 1975), Napoli 1976, pp. 33-81.

Caminiti 1892

G. Caminiti, *Reggio di Calabria. Nuove scoperte di antichità dentro e fuori l’abitato*, NSA, 1892, pp. 486-490.

Campagna 1992

L. Campagna, *Bolli anforari dal Museo Regionale di Messina*, in “Ricerche di Archeologia. Quaderni dell’attività didattica del Museo Regionale di Messina”, Messina 1992, pp. 29-56.

Cankardeş Şenol 2015a

G. Cankardeş Şenol, *Lexicon of Eponym Dies on Rhodian Amphora Stamps, vol. 1, Eponyms A*, in “Études Alexandrines”, 33, Alexandrie 2015.

Cankardeş Şenol 2015b

G. Cankardeş Şenol, *Lexicon of Eponym Dies on Rhodian Amphora Stamps, vol. 2, Eponyms B to K*, in “Études Alexandrines”, 35, Alexandrie 2015.

Cankardeş Şenol 2016

G. Cankardeş Şenol, *Lexicon of Eponym Dies on Rhodian Amphora Stamps, vol. 3, Eponyms A to S*, in “Études Alexandrines”, 37, Alexandrie 2016.

Cankardeş Şenol 2017a

G. Cankardeş-Şenol, *Database Studies of Amphora Stamps*, in “Protection and Enhancement of Cultural Heritage. The Case of Transport Amphorae”, (Proceedings of the scientific conference, Rhodes, 30 September 2017”, Rhodes 2017, pp. 215-223.

Cankardeş Şenol 2017b

G. Cankardeş Şenol, *Lexicon of Eponym Dies on Rhodian Amphora Stamps, vol. 4, Eponyms T to X*, in “Études Alexandrines”, 39, Alexandrie 2017.

Cannatà 2013

M. Cannatà, *La colonia latina di Vibo Valentia*, Roma 2013.

Carettoni 1953

G. F. Carettoni, *Roma (Palatino). Saggi per uno studio topografico della casa di Livia*, NSA, 1953, pp. 126-147.

Carettoni 1959

G. Carettoni, *Tusa (Messina). Scavi di Halaesa (prima relazione)*, NSA, 1959, pp. 293-349.

Carettoni 1961

G. Carettoni, *Tusa (Messina). Scavi di Halaesa (seconda relazione)*, NSA, 1961, pp. 266-321.

Carità 1972

C. Carità, *La topografia di Gela antica, ovvero le origini della città di Licata*, Bologna 1972.

Carre 1995

M. B. Carre, *Les amphores de transport*, in M. H. e J. Santrot (a cura di), “Bolsena VII. Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini). La citerne 5 et son mobilier: Production, importations et consommation. IIIe siècle/début Ier siècle av. J.-C. et deuxième tiers du Ier siècle ap. J.-C.”, Rome 1995, pp 251-265.

Carter 1977

J. C. Carter, *Preliminary report on the excavation at Pizzica Pantanello (1974-1976)*, NSA, 1977 Supplemento, pp. 407-490.

Casavola 1999

L. Casavola, *Le anfore della villa romana di Agnuli (Mattinata – Foggia)*, in A. Gravina (a cura di), “La Daunia romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale”, (Atti del XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, San Severo, 6-7-8- Dicembre 1996), San Severo 1999, pp. 261-275.

Castagna 1988

G. Castagna (a cura di), *Scavi e Museo Santa Restituta in Lacco Ameno*, Lacco Ameno 1988.

Castrizio 1995

D. Castrizio, *Reggio ellenistica*, Roma 1995.

Cera 2004

G. Cera, *Il territorio di Cubulteria*, in S. Quilici Gigli, L. Quilii (a cura di), “Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 1: Comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte, Ruviano”, in “Atlante Tematico di Topografia Antica”, XV Supplemento, 2004, pp. 21-238.

CIL XV



H. Dressel, *Corpus Inscriptionum Latinarum XIV. Inscriptiones Urbis Romae Latinae. Instrumentum domesticum*, I-II, Berolini 1891-1899.

Clemente-Coarelli-Gabba 1990

G. Clemente, F. Coarelli, E. Gabba, *L'impero mediterraneo: La Repubblica imperiale*, in A. Momigliano (a cura di), "Storia di Roma", Torino 1990.

Conovici 2005

N. Conovici, *The Dynamics of Trade in Transport Amphoras from Sinope, Thasos, and Rhodos on the Western Black Sea Coast: A Comparative Approach*, in V. F. Stolba, L. Hannestad (a cura di), "Chronologies of the Black Sea Area in the Period c. 400–100 b.C.", in "Black Sea Studies", 3, Aarhus 2005, pp. 97–117.

Cordano 1992-1993

F. Cordano, *I bolli rodii di Ancona*, Picus, XII-XIII, 1992-1993, pp. 189-193.

Cozza-Pasqui 1887

A. Cozza, A. Pasqui, *Civita Castellana (antica Faleria) – Scavi nella necropoli falisca in contrada "Valsiarosa" descritti dai signori A. Cozza e A. Pasqui*, NSA, 1887, pp. 307-319.

Criscuolo 1982

L. Criscuolo, *Bolli d'anfora greci e romani. La collezione dell'Università Cattolica di Milano*, in "Studi di Storia Antica", 6, Bologna 182.

Cristofani 1968

M. Cristofani, *Reggio Calabria. Cisterne ellenistiche con materiale di scarico*, NSA, 1968, pp. 221-242.

Cultrera 1935

G. Cultrera, *Erice. Il temenos di Afrodite Ericina e gli scavi del 1930 e del 1931*, NSA, 1935, pp. 294-328.

Cultrera 1951

G. Cultrera, *L'Apollonion-Artemision di Ortigia in Siracusa*, *MonAl*, XLI, 1951, pp. 701-860.

Curcio-Pelegatti 1970

G. Curcio, P. Pelegatti, *Akrai (Siracusa). Ricerche nel territorio*, *NSA*, 1970, pp. 436-523.

Currò Pisanò *et alii* 1966

M. T. Currò Pisanò, E. Militello, P. Orsi, V. Piscione, *Eloro*, *MonAl*, XLVII, 1966, pp. 203-340.

D'Ambrosio-De Caro 1989

A. D'Ambrosio, S. De Caro, *Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII, 4, 62*, *AION*, XI, 1989, pp. 173-215.

D'Amore 2016

L. D'Amore, *Scambi commerciali tra Egeo e Ionio in età ellenistica: l'instrumentum*, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri (a cura di), "Sulle sponde dello Ionio: Grecia occidentale e greci d'occidente", (Atti del Convegno Internazionale, Rende, 2-4 dicembre 2013), Pisa 2016, pp. 453-467.

De Benedittis 1988

G. De Benedittis, *Monte Vairano. La casa di "LN"*, (Catalogo della mostra), Campobasso 1988.

De Benedittis 1991

G. De Benedittis, *Anse di anfore rodie dalla zona di Porta Meridionale*, in S. Capini, A. Di Niro (a cura di), "Samnium. Archeologia del Molise", Roma 1991, pp. 174-175.

De Benedittis 2013

G. De Benedittis, *Monte Vairano. L'edificio B e la cisterna*, Campobasso 2013.

Debidour 1979

M. Debidour, *Réflexions sur les timbres amphoriques thasiens*, in "Thasiaca", *BCH*, suppl. V, 1979, pp. 269-314.

Debidour 1986

M. Debidour, *En classant les timbres thasiens*, in J. Y. Empereur, Y. Garlan (a cura di) "Recherches sur les amphores grecques", (Actes du Colloque Internationale, Athènes 1984), BCH, Suppl. XIII, 1986, pp. 311-334.

Debidour 1998

M. Debidour, *La tutelle de la cité sur la production des amphores à Thasos à la lumière d'un exemple: Le „groupeau rhyton“*, TOPOI, 8, pp. 591-606.

De Franciscis 1957

A. De Franciscis, *Reggio Calabria. Tombe ellenistiche*, NSA, 1957, pp. 381-396.

Della Corte 1914

M. Della Corte, *Pompei. Continuazione degli scavi sulla Via dell'Abbondanza*, NSA, 1914, pp. 103-112.

Della Corte 1936

M. Della Corte, *Pompei. Nuove scoperte epigrafiche*, NSA, 1936, pp. 299-352.

Della Corte 1946

M. Della Corte, *Pompei scoperte epigrafiche (Reg. I, ins. VII-VIII e varie)*, NSA, 1946, pp. 84-129.

Dell'Aglio-Lippolis 1989a

A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *La documentazione anforaria di Taranto*, in "Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche", (Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986), Rome 1989, pp. 541-543.

Dell'Aglio-Lippolis 1989b

A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *Il commercio di vino rodio a Taranto*, in "Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche", (Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986), Rome 1989, pp. 544-547.

De Lorenzo 1883

A. M. De Lorenzo, *XIII. Reggio di Calabria*, NSA, 1883, pp. 520-521.

De Lorenzo 1884

A. M. De Lorenzo, *Reggio di Calabria. Nuove scoperte nel territorio reggino descritte dal can. A. M. De Lorenzo, vice direttore del Museo Provinciale*, NSA, 1884, pp. 91-93.

De Lorenzo 1885

A. M. De Lorenzo, *Reggio di Calabria. Nota del can. Antonio Maria De Lorenzo sopra le ultime scoperte avvenute nei dintorni della città*, NSA, 1885, pp. 325-327.

De Lorenzo 1886

A. M. De Lorenzo, *Reggio di Calabria. Nota del can. A. M. De Lorenzo vice direttore del Museo di Reggio*, NSA, 1886, pp. 59-64.

De Lorenzo 1888

A. M. De Lorenzo, *X. Reggio di Calabria. Nota del vice direttore del Museo can. A. De Lorenzo*, NSA, 1888, pp. 592-593.

De Nino 1902

A. De Nino, *Castel di Sangro. Avanzi di costruzioni presso l'abitato*, NSA, 1902, pp. 401-402.

De Miro 1958

E. De Miro, *Heraclea Minoa. Scavi eseguiti negli anni 1955-56-57*, NSA, 1958, pp. 232-287.

De Visscher-Mertens-Balty 1963

F. De Visscher, J. Mertens, J. Ch. Balty, *Le sanctuaire d'Hercule et ses portiques a Alba Fucens*, MonAL, XLVI, 1963, pp. 333-396.

Dumont 1871

A. Dumont, *Inscriptions céramiques de Grèce. Archives des Missions Scientifiques et Littéraires*, Paris 1871.

Empereur 1982

J. Y. Empereur, *Les anses d'amphores timbrées et les amphores: aspects quantitatifs*, BCH, CVI, 1982, pp. 219-233.

Empereur 1990

J. Y. Empereur, *La chronologie des amphores rhodiennes à l'époque hellénistique*, in "Actes du Deuxième colloque scientifique sur la céramique hellénistique", (Rhodes 22-25 mars 1989), Athènes 1990, pp. 199-209 (in greco).

Empereur 2017

J. Y. Empereur, *Documentation and Storage of Stamped Amphora Handles. The Challenge of the Mass Collection*, in "Protection and Enhancement of Cultural Heritage. The Case of Transport Amphorae", (Proceedings of the scientific conference, Rhodes, 30 September 2017), Rhodes 2017, pp. 143-154.

Empereur-Garlan 1987

J. Y. Empereur, Y. Garlan, *Bulletin archéologique: amphores et timbres amphoriques (1980-1986)*, REG, 100, 1987, pp. 58-109.

Empereur-Hesnard 1987

J. Y. Empereur, A. Hesnard, *Les amphores hellénistiques*, in P. Lévêque, J.-P. Morel (a cura di), "Céramiques hellénistiques et romaines. Tome II", Besançon, 1987, pp. 9-72.

Facchini 1997

G. Facchini, *Anfore da Calvatone romana. Osservazioni sulle vie commerciali in area medio-padana*, Acme, L, 1997, pp. 39-58.

Ferrandini Troisi 1992

F. Ferrandini Troisi, *Epigrafi "mobili" del Museo Archeologico di Bari*, Bari 1992.

Finkielsztejn 1993

G. Finkielsztejn, *Amphores et timbres d'amphores importées en Palestine à l'époque hellénistique: études de chronologie et d'histoire*, Thèse de doctorat de l'Université Paris I Panthéon-Sorbonne, 1993.

Finkielsztejn 1995

Finkielsztejn G. 1995, *Chronologie basse des timbres amphoriques rhodiens et évaluation des exportations d'amphores*, in T. Fischer-Hansen (a cura di), "Ancient Sicily", ActaHyp, 6, Copenhagen 1995, pp. 279-296.

Finkielsztejn 1998a

G. Finkielsztejn, *Timbres amphoriques du Levant d'époque hellénistique*, in "Mélanges Jacques Briand", in "Transeuphratène", 15, Paris 1998, pp. 83-121.

Finkielsztejn 1998b

G. Finkielsztejn, *More evidence on Jhon Hyrcanus I's conquests. Lead weights and Rhodian amphora stamps*, BAngloIsrASoc, 16, pp. 33-63.

Finkielsztejn 1999a

G. Finkielsztejn, *A standard of volume for liquids from hellenistic Marisa*, Atiqot, 31, pp. 51-61.

Finkielsztejn 1999b

G. Finkielsztejn, *Hellenistic Jerusalem. The evidence of the Rhodian Amphora stamps*, in A. Faust, E. Baruch (a cura di), "New studies on Jerusalem", (Proceedings of the fifth conference, December 23rd 1999), Ramat Gan 1999, pp. 21-36.

Finkielsztejn 2000a

G. Finkielsztejn, *Les amphores importées au Levant sud à l'époque hellénistique et la révision de la chronologie des timbres amphoriques rhodiens*, in "Actes du Cinquième colloque scientifique sur la céramique hellénistique", (Chania, 6-12 avril 1997), Athènes 2000, pp. 207-220.

Finkielsztejn 2000b

G. Finkielsztejn, *Choronologie et diffusion des dernières amphores timbrées rhodiennes: étude préliminaire*, *ReiCretActa*, 36, 2000, pp. 407-415.

Finkielsztejn 2001

G. Finkielsztejn, *Chronologie détaillée et révisée des éponymes amphoriques rhodiens , de 270 à 108 av. J.-C. Premier bilan*, Oxford 2001.

Finkielsztejn 2004

G. Finkielsztejn, *Establishing the chronology of Rhodian amphora stamps: the next step*, in J. Eiring, J. Lund (a cura di), "Transport amphorae and trade in the Eastern Mediterranean", (Acts of the International Colloquium at the Danish Institute at Athens, September 26-29, 2002), in "Monographs of the Danish Institute at Athens", 5, Aarhus 2004, pp. 117-122.

Finkielsztejn 2006

G. Finkielsztejn, *Production et commerce des amphores hellénistiques: récipients, timbrage et métrologie*, in R. Descat (a cura di), "Approches de l'économie hellénistique", in "Entretiens d'archéologie et d'histoire", 7, Saint-Bertrand-de-Comminges, 2006, pp. 17-34.

Finkielsztejn 2012

G. Finkielsztejn, *Réflexions additionnelles sur le marquage des instruments et récipients à l' époque hellénistique*, in K. Konuk (a cura di), "Stéphanéphoros. De l'économie antique à l'Asie Mineure. Hommages à Raymond Descat", in "Ausonius", 12, Bordeaux, 2012, p. 77-84.

Finkielsztejn 2019

G. Finkielsztejn, *Greek amphora stamps and amphora fragments*, in D. Bernal-Casasola, D. Cottiga (a cura di), "Scambi e commerci in area vesuviana. I dati delle anfore dai saggi stratigrafici I. E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei", Oxford 2019, pp. 33-37.

Finkielsztejn 2020

G. Finkielsztejn, *Unstamped and Stamped Hellenistic Amphora Fragments from Ben Gamli" d Street, Yafo (Jaffa)*, *Atiquot*, 100, 2020, pp. 437-456.

Fiorelli 1877

G. Fiorelli, *XVI. Oria*, *NSA*, 1877, pp. 98-99.

Fiorelli 1880

G. Fiorelli, *XV. Taormina*, *NSA*, 1880, p. 301.

Fiorelli 1881

G. Fiorelli, *Ardea (Comune di Genzano Romano)*, *NSA*, 1880, p. 91.

Galli 1942

E. Galli, *Reggio di Calabria. Necropoli ellenistica scoperta nell"area dl Museo*, *NSA*, 1936, pp. 166-234.

Garlan 1966

Y. Garlan, *Contribution à une étude stratigraphique de l"enceinte thasienne*, *BCH*, XC, 1966, pp. 586-652.

Garlan 1978

Y. Garlan, *Rapports sur les travaux de l"École française en Grèce en 1977: Thasos. II. Sondages à la porte de Zeus*, *BCH*, CII, 1978, pp. 807-810.

Garlan 1986

Y. Garlan, *Quelques nouveaux ateliers amphoriques à Thasos*, in J. Y. Empereur, Y. Garlan (a cura di), "Recherches sur les amphores grecques", (Actes du Colloque Internationale, Athènes, 1984), *BCH*, Suppl. XIII, 1986, pp. 201-276.

Garlan 1987

Y. Garlan, *Prolégomènes à un nouveau corpus des timbres amphoriques thasiens*, in P. Lévêque, J.-P. Morel (a cura di), "Céramiques hellénistiques et romaines 2", Besançon 1987, pp. 73-86.



Garlan 1990

Y. Garlan, *À propos de la chronologie des timbres amphoriques thasiens*, in C. Koukouli-Chrysanthaki, O. Picard (a cura di), “Μνήμη Δ. Λαδαρίδε: Πόλις και τώρα ζην αρταία Μακεδονία και Θράκη”, (Πρακτικά αρταιολογικού Συνεδρίου, Καβάλα 9–11 Μαΐος 1986), Thessaloniki 1990, pp. 479–483.

Garlan 1998

Y. Garlan, *Les „fabricants” d’amphores*, ΤΟΠΟΙ, 8, pp. 581-590.

Garlan 1999

Y. Garlan, *Les timbres amphoriques de Thasos. I. Timbres protothasiens et thasiens anciens*, in “Études thasiennes”, 17, Athens-Paris 1999.

Garlan 2000

Y. Garlan, *Amphores et timbres amphoriques grecs. Entre erudition et idéologie*, Paris 2000.

Garlan 2004-2005

Y. Garlan, *En visitant et revisitant les ateliers amphoriques de Thasos*, BCH, CXXVIII-CXXIX, 2004-2005, pp. 269–329.

Garlan 2013

Y. Garlan, *Les timbres amphoriques en Grèce ancienne. Nouvelles questions. Nouvelles méthodes. Nouveaux résultats*, JS, 2013, pp. 207-215.

Garlan 2014

Y. Garlan, *Métrologie et épigraphie amphorique grecque. Le cas des timbres akanthiens «à la roue»*, DHA, suppl., XII, pp. 185-200.

Garozzo 1995a

B. Garozzo, *Bolli su coppi ed embrici*, in “Segesta. Parco Archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993 (parte seconda)”, ASNP, s. III, XXV, 1995, pp.1187-1204.

Garozzo 1995b

B. Garozzo, *Bolli su coppi ed embrici ad Entella*, in G. Nenci (a cura di), "Entella I", Pisa 1995, pp. 169-187.

Garozzo 1997

B. Garozzo, *I bolli anforari della collezione Leonora nella Biblioteca Comunale di Calatafimi*, in "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima", (Gibellina 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997, pp. 807-844.

Garozzo 1999a

B. Garozzo, *Bolli su anfore e laterizi (1992-1997)*, in "Entella. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998", ASNP, s. IV, IV.1, 1999, pp. 1-188, 173-176.

Garozzo 1999b

B. Garozzo, *Nuovi bolli anforari dalla Sicilia occidentale (Entella, Erice, Segesta)*, in "Sicilia Epigraphica. Atti del Convegno di Studi", (Erice 15-18 ottobre 1998), ASNP, s. IV, Quaderni, 1999, pp. 1-2, 281-384.

Garozzo 2000

B. Garozzo, *I bolli anforari della collezione Whitaker al Museo di Mozia*, in "Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima", (Gibellina 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina 2000, pp. 547-633.

Garozzo 2001a

B. Garozzo, *Alcuni bolli tardo-ellenistici da Naxos*, in Lentini M. C. (a cura di), "Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani", (Catalogo della mostra archeologica, Museo di Naxos, 3 dicembre 1999 - 3 gennaio 2000), Bari 2001, pp. 41-46.

Garozzo 2001b

B. Garozzo, *Il bollo Ippikon*, in Lentini M. C. (a cura di), "Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani", (Catalogo della mostra archeologica, Museo di Naxos, 3 dicembre 1999 - 3 gennaio 2000), Bari 2001, pp. 131-132.

Garozzo 2001c

B. Garozzo, *Onomastica*, in C. Ampolo (a cura di), “Da un’antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone”, (Catalogo della mostra, 14 dicembre 2001 – 16 febbraio 2002), Pisa 2001, pp. 75-80.

Garozzo 2003

B. Garozzo, *Nuovi dati sull’“instrumentum domesticum bollato, anfore e laterizi, dal palermitano*, in “Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull’area elima”, (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003, pp. 557-683.

Garozzo 2011

B. Garozzo, *Bolli su anfore e laterizi in Sicilia (Agrigento, Palermo, Trapani)*, Pisa 2011.

Gasparri et Alii 1987

D. Gasparri, M. A. Cuzzo, G. Pucci, T. Picarelli, V. Valerio, *Ceramica d’uso comune di età ellenistica*, in E. Greco, D. Theodorescu (a cura di), “Poseidonia-Paestum III. Forum Nord”, Roma 1987, pp. 149-154.

Gentili 1951

G. V. Gentili, *Siracusa. Scoperta nelle due nuove arterie stradali, la via di Circonvallazione, ora viale P. Orsi, e la via Archeologica, ora viale F. S. Cavallari*, NSA, 1951, pp. 261-334.

Gentili 1954a

G. V. Gentili, *Siracusa. Saggio di scavo a sud del Viale Paolo Orsi, in predio Salerno Aletta*, NSA, 1954, pp. 302-333.

Gentili 1954b

G. V. Gentili, *Siracusa. Ara di Ierone. Campagna di scavo 1950-1951*, NSA, 1954, pp. 333-383.

Gentili 1958

G. V. Gentili, *I timbri anforari rodii nel Museo Nazionale di Siracusa*, ASSir, IV, 1958, pp. 18-95.

Ghinatti 1998

F. Ghinatti, *Profilo di epigrafia greca*, Soveria Mannelli 1998.

Ghinatti 1999

F. Ghinatti, *Alfabeti greci*, Torino 1999.

Gialanella 2003

C. Gialanella, *Nuovi dati sulla topografia di Puteoli alla luce degli scavi in corso sull' "Acropoli del Rione Terra"*, in L. Crimaco, C. Giannella, F. Zevi (a cura di), "Da Puteoli a Pozzuoli. Scavi e ricerche sulla Rocca del Rione Terra", (Atti della Giornata di studio, Istituto Germanico, Roma, 27 aprile 2001), Napoli 2003, pp. 21-34.

Gianfrotta 1991

P. Gianfrotta, *Attività produttive e scambi commerciali nel territorio venosino*, in M. Salvatore (a cura di), "Il Museo archeologico nazionale di Venosa", Matera 1991, pp. 41-45.

Giovanetti 2009

C. Giovagnetti, *Rimini-Rodi. Dati inediti da bolli di anfora*, in L. Braccesi, C. Ravara Montebelli (a cura di), "Ariminum. Storia e archeologia 2", (Atti della Giornata di studio su Ariminum, Un laboratorio archeologico / 2), in "Adrias", 5, Roma, 2009, pp. 9-28.

Gorrisen 1978

P. Gorrison, *Litterae lunatae*, *AncSoc*, 9, 1978, pp. 149-163.

Grace 1934

V. R. Grace, *Stamped amphora handles found in 1931-1932*, *Hesperia*, III, 1934, pp. 197-310.

Grace 1946

V. R. Grace, *Early Thasian Stamped Amphoras*, *AJA*, 50, pp. 31-38.

Grace 1949

V. R. Grace, *Standard Pottery Containers of the Ancient Greek World*, *Hesperia*, suppl. VIII, 1949, pp. 175-189.

Grace 1952

V. R. Grace, *Timbres amphoriques trouvés a Dèlos*, *BCH*, LXXVI, 1952, pp. 514-540.

Grace 1953

V. R. Grace, *The eponyms named on Rhodian amphora stamps*, *Hesperia*, XXII, 1953, pp. 116-128.

Grace 1956

V. R. Grace, *Stamped wine jar fragments*, in “Small Objects from the Pnyx II”, *Hesperia*, suppl. X, 1956, pp. 113-198.

Grace 1962

V. R. Grace, *Stamped handles of commercial amphoras*, in H. Dunscombe Colt, V. R. Grace, G. E. Kirk (a cura di), “Excavation at Nessana (Auja Hafir, Palestine) I”, London 1962, pp. 106-130.

Grace 1965

V. R. Grace, *The commercial amphoras from the Antikythera shipwreck*, *TAPS*, 55, 1965, pp. 5-17.

Grace 1974a

V. R. Grace, *Revisions in early hellenistic chronology*, *MDAI(A)*, LXXXIX, 1974, pp. 193-200.

Grace 1974b

V. R. Grace, *Stamped amphora handles*, in “Anatolian Collection of Charles University [Kyme I]”, Prague 1974, pp. 89-98.

Grace 1985

V. R. Grace, *The middle Stoa dated by amphora stamps*, *Hesperia*, LIV, 1985, pp. 1-54.

Grace-Savvatianou Pétropoulakou 1970

Grace V. R., Savvatianou Pétropoulakou M. 1970, *Les timbres amphoriques grecs*, in Bruneau P. et Alii (a cura di), “L’îlot de la Maison des Comédiens”, in “Explorations archéologiques de Délos”, XXVII, Paris 1970, pp. 277-382.

Grakov 1928

B. N. Grakov, *Drevne-grečeskie keramičeskie klejma s imenami astinomov (I bolli ceramici con il nome dei magistrati nella Grecia antica)*, Moskva 1928 (in russo).

Guarducci 1967

M. Guarducci, *Epigrafia greca. I. Caratteri e storia della disciplina*, Roma 1967.

Guarducci 1969

M. Guarducci, *Epigrafia greca. II. Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969.

Guzzo 1987

P. G. Guzzo, *L'archeologia delle città italiote nel IV e III sec. a.C.*, in S. Settis (a cura di), “Storia della Calabria. 1. La Calabria antica”, Roma 1987, pp. 475-526.

Hiller von Gaertringen 1896

F. Hiller von Gaertringen, *Inscripfen aus Rhodos*, in MDAI(A), XXI, 1896, pp. 39-66.

Hiller von Gaertringen 1931

F. Hiller von Gaertringen, *Rhodos*, in “Pauly Wissowa”, Supplementband V, 1931, pp. 835-840.

Iannelli et alii 2013

M. T. Iannelli, M. L. Lazzarini, M. Cannatà, G. Gaglianese, A. M. Rotella, P. Vivacqua, *L'ara tirrenica calabrese: ceramica a vernice nera e anfore d'importazione a Vibo Valentia tra III e II sec. a.C.*, in G. Olcese (a cura di), “Immensa Aequora Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. – I sec. d.C.)”, (Atti del convegno, Roma, 24-26 gennaio 2011), Roma 2013, pp. 245-264.

IG XIV

G. Kaibel, *Inscriptiones Graecae XIV. Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*, Berolini 1890.

Jefrem 1995

N. Jefremov, *Die Amphorenstempel des hellenistischen Knidos*, München 1995.

Joncheray 1973

J.-P. Joncheray, *Contribution à l'étude de l'épave Dramont D (campagne 1970-1971)*, CahASubaqu, 2, 1973, pp. 9-47.

Jöhrens 1999

G. Jöhrens, *Amphorenstempel im Nationalmuseum von Athen*, Mainz 1999.

Koehler-Matheson 2004

G. C. Koehler, P. M. Wallace Matheson, *Knidian Amphora Chronology, Pergamon to Corinth*, in J. Eiring, J. Lund (a cura di), "Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean", (Acts of the International Colloquium at the Danish Institute at Athens, September 26-29 2002), in "Monographs of the Danish Institute at Athens", 5, Aarhus 2004, pp. 163-169.

Laforgia 1981

E. Laforgia, *La ceramica del tempio di Augusto a Pozzuoli*, in "Studi e ricerche su Puteoli romana", (Atti del Convegno, Napoli, Centre J. Berard 2-3 aprile 1979), Napoli 1981, pp. 201-222.

Lamboglia 1955

N. Lamboglia, *Sulla cronologia delle anfore romane d'età repubblicana (II-I sec. a.C.)*, RSL, XXI, 1955, pp. 241-270.

Lawall 2001

M. L. Lawall, *Review of C. Börker and J. Burow, Die hellenistischen Amphorenstempel aus Pergamon, (Berlin 1998)*, BJB, 199, pp. 573-575.

Lawall 2002

M. L. Lawall, *Early Excavations at Pergamon and the Chronology of Rhodian Amphora Stamps*, *Hesperia*, LXXI, 2002, pp. 295-324.

Lawall 2005

M. L. Lawall, *Amphoras and Hellenistic Economies: Addressing the (Over)Emphasis on Stamped Amphora Handles*, in Z. H. Archibald, J. K. Davies, V. Gabrielsen (a cura i), "Making, Moving, and Managing: The New World of Ancient Economies, 323–31 b.c.", Oxford 2005, pp. 188-232.

Lawall 2007

M. L. Lawall, *Hellenistic stamped amphora handles*, in V. Mitsopoulos-Leon, C. Lang-Auinger (a cura di), "Die Basilika am Staatmarkt in Ephesos 2. Teil: Funde klassischer bis römischer Zeit", *FiE*, IX/2/3, Wien 2007, pp. 28-60.

Lazzarini 2008

M. L. Lazzarini, *L'apparto dell'epigrafia greca allo studio della Calabria tirrenica*, in G. De Sensi Sestito (a cura di), "La Calabria tirrenica nell'antichità. Novi documenti e problematiche storiche", (Atti del Convegno, Rende, 23-25 novembre 2000), Soveria Mannelli 2008, pp. 303-316.

Libertini 1930

G. Libertini, *Il Museo Biscari*, Milano 1930.

Libertini 1947

G. Libertini, *Centuripe. Scavi nella necropoli in contrada Casino*, NSA, 1947, pp. 259-311.

Lippolis 1997

E. Lippolis, *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia tra Annibale e l'Età Imperiale*, Taranto 1997.

Lippolis 2015



E. Lippolis, *Continuità e discontinuità: il III secolo tra Egeo e Occidente attraverso produzione e commercio dei prodotti ceramici*, in “La Magna Grecia da Pirro ad Annibale”, (Atti LII CSMG, Taranto, 27-30 settembre 2012), Taranto 2015, pp. 119-156.

Lissi 1958

E. Lissi, *Siracusa. Scavo presso l'Olympieion (anno 1953)*, NSA, 1958, pp. 197-223.

Lissi Caronna 1970

E. Lissi Caronna, *Roma. Resti di sepolcri e di alcune strutture romane nel parco della villa Doria-Pamphili al Gianicolo*, NSA, 1970, pp. 345-361.

Lissi Caronna 1976

E. Lissi Caronna, *Roma (Piazza dell'Esedra). Saggi di scavo per la costruzione della stazione della metropolitana (febbraio-maggio 1969)*, NSA, 1976, pp. 221-262.

Lodi 2014

G. Lodi, *Bolli anforici da Iasos (scavi 1962-2010). Uno studio sull'“instrumentum inscriptum”*, Roma 2014.

Lund 1999

J. Lund, *Rhodian Amphorae in Rhodes and Alexandria as Evidence of Trade*, in V. Gabrielsen, P. Bilde, T. Engberg-Pedersen, L. Hannestad, J. Zahle (a cura di), “Hellenistic Rhodes: Politics, Culture and Society”, in “Studies in Hellenistic Civilization”, 9, Aarhus, pp. 187-204.

Lund 2018

J. Lund, *Fine-tuning the chronology of Knidian amphora stamps (period IVb and V) by means of seriation*, *Herom (Journal on Hellenistic and Roman Material Culture)*, 7, 2018, pp. 63-96.

Lungu 1990

V. Lungu, *Nouvelles données concernant la chronologie des amphores rhodiennes de la fin du III<sup>e</sup> siècle au début du II<sup>e</sup> siècle a.J.C.*, *Dacia*, 36, pp. 209-217.

Lusuardi Siena 1977a

S. Lusuardi Siena, *Anfore*, in A. Frova (a cura di), “Scavi di Luni - II. Relazione delle campagne di scavo 1972, 1973, 1974”, Roma 1977, pp. 218-269.

Lusuardi Siena 1977b

S. Lusuardi Siena, *Appunti su alcuni tipi di anfore lunensi*, in “Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude typologique des amphores”, (Actes du colloque de Rome, 27-29 mai 1974), Rome 1977, pp. 207-230.

Maddoli 1985

G. Maddoli, *Magna Grecia: storia di un nome*, in Giovanni Pugliese Carratelli (a cura di), “Il Mediterraneo, le metropoleis e la fondazione delle colonie”, Milano 1985, pp. 35-46.

Maddoli 2011-2012

G. Maddoli, *La percezione della realtà etnica e regionale nell'Italia di Strabone*, GeogrAnt, XX-XXI, 2011-2012, pp. 35-43.

Maddoli 2014

G. Maddoli, *Strabone e le „regioni” d'Italia*, in “Da Italia a Italia. Le radici di un'identità”, (Atti LI CSMG, Taranto, 29 settembre – 2 ottobre 2011), Taranto 2014, pp. 221-234.

Maddoli 2014-2015

G. Maddoli, *ΜΕΓΑΛΕ ΕΛΛΑΣ: Le ragioni del nome*, ASMG, Quarta Serie VI, 2014-2015, pp. 3-13.

Maddoli 2018

G. Maddoli, *Megale Hellas fra rivendicazione identitaria e “censura”*, in Maria Intriari (a cura di), “Koinonia. Studi di storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito”, Roma 2018, pp. 3-12.

Maiuri 1913

A. Maiuri, *Ceprano. Bolli greci del territorio di Fregellae*, NSA, 1913, pp. 240-242.

Maiuri 1921-1922

A. Maiuri, *Una fabbrica di anfore rodie*, ASAA, IV-V, 1921-1922, pp. 249-269.

Maiuri 1925

A. Maiuri, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, Firenze 1925.

Maiuri 1929-1931

A. Maiuri, *Studi e ricerche sulle fortificazioni di Pompei*, MonAL, XXXIII, 1929-1931, pp. 113-276.

Maiuri 1951

A. Maiuri, *Pompei. Saggi e ricerche intorno la Basilica*, NSA, 1951, pp. 225-260.

Mandrizzato-Tiussi-Degrassi 2000

L. Mandrizzato, C. Tussi, V. Degrassi, *Appunti sull'instumentum d'importazione greca ed orientale ad Aquileia*, ReiCretActa, XXXVI, 2000, 359-364.

Mertens et alii 1955

J. Mertens, F. De Visscher, F. De Ruyt, S. j. De Laet, *Les fouilles d'Alba Fucens (Italie Centrale) de 1951 a 1953*, AntCl, XXIV, 1955, pp. 51-119.

Marengo-Paci 2008

S. M. Marengo, G. Paci, *Per la circolazione delle anfore rodie e tardo-repubblicane in area adriatica*, in P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere (a cura di), "*Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*", (Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi, Verona, 30 novembre – 1 dicembre 2006), Verona 2008, pp. 313-328.

Milani 1889

L. A. Milani, *VI. Amelia*, NSA, 1889, pp. 147-148.

Militello 1966

E. Militello, *Eloro III. Relazione degli scavi del 1958-1959*, MonAl, XLVII, 1966, 299-335.

Mingazzini 1949

P. Mingazzini, *Cagliari. Resti di Santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, NSA, 1949, pp.213-274.

Mollo 2020

F. Mollo, *Uomini e merci tra Sicilia e Bruzio. Economia, scambi commerciali e interazioni culturali (IV sec. a.C. – metà II sec. d.C.)*, Soveria Mannelli 2020.

Monti 1975

P. Monti, *Ischia. Führer durch die antike geschichte der insel*, Castel San Giorgio 1975.

Monti 1980

P. Monti, *Ischia. Archeologia e storia*, Napoli 1980.

Morel 1983

J.-P. Morel, *Les relations économiques dans l'Occident grec*, in “Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes”, (Actes du colloque de Cortone, 24-30 mai 1981), Rome 1983, pp. 549-580.

Morel 1990

J.-P. Morel, *La produzione artigianale e il commercio transmarino*, in G. Clemente, F. Coarelli, E. Gabba (a cura di), “L'impero mediterraneo: La repubblica imperiale”, Torino 1990, pp. 399-412

Morel 1996

J.-P. Morel, *Les trafics marittime de la Grande Grèce à l' époque hellénistico-romaine*, in F. Portera (a cura di), “La Magna Grecia e il mare. Studi di storia marittima”, Taranto 1996, pp. 147-172.

Morel 2002

J.-P. Morel, *Taranto nel Mediterraneo in epoca ellenistica*, in “Taranto e il Mediterraneo”, (Atti XLI CSMG, Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto 2002, pp. 529-574.

Moretti et alii 1977

L. Moretti, R. Bogaert, N. F. Parise, M. Bianchini, Z. Stewart, *La società ellenistica. Economia, diritto, religione*, in R. Bianchi Bandinelli (a cura di), “Storia e civiltà dei Greci”, Milano 1977.

Morizio 1990

V. Morizio, *Instrumentum*, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di), “Le epigrafi romane di Canosa II”, Bari 1990, pp. 45-150.

Nilsson 1909

M. P. Nilsson, *Timbres amphoriques de Lindos publiés avec un étude sur les timbres amphoriques rhodiens*, in “Bulletin de l’Academie Royale de Danemark”, Copenhague 1909.

Nocita 2012

M. Nocita, *Italioti e Italikoi. Le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale*, Hesperia, XXVIII, Roma 2012.

Orsi 1891a

P. Orsi, *Catania*, NSA, 1891, pp. 361-362.

Orsi 1891b

P. Orsi, *Siracusa*, NSA, 1891, pp. 377-416.

Orsi 1895

P. Orsi, *Siracusa. Gli scavi della necropoli del Fusco a Siracusa nel giugno, novembre, e dicembre del 1893*, NSA, 1895, pp. 109-192.

Orsi 1889

P. Orsi, *Sicilia. Scoperte archeologico-epigrafiche nella città e provincia di Siracusa*, NSA, 1889, pp. 369-390.

Orsi 1902

P. Orsi, *Vizzini. Scoperte varie dentro e fuori la città*, NSA, 1902, pp. 213-218.

Orsi 1903

P. Orsi, *Acireale*, NSA, 1913, pp. 442-443.

Orsi 1904

P. Orsi 1904, *Mante Judica. Anfora bollata*, NSA, 1904, p. 374.

Orsi 1905

P. Orsi, *Licodia Eubea. Sepolcri sicule e piccole catacombe cristiane*, NSA, 1905, pp. 441-444.

Orsi 1909

P. Orsi, *Siracusa*, NSA, 1909, pp. 337-374.

Orsi 1913

P. Orsi, *Siracusa. Di alcuni ipogei recentemente scoperti a Siracusa*, NSA, 1913, pp. 257-280.

Pace 1915

P. Pace, *Mozia. Prime note sugli scavi eseguiti negli anni 1906-1914*, NSA, 1915, pp. 431-446.

Pace 1919

B. Pace, *Bolli fittili dell'antico Lilibeo e necropoli di tipo punico*, NSA, 1919, pp. 80-86.

Paciello 2018

C. Paciello, *Cuma: le anfore da trasporto dall'area sud occidentale del Foro, tra età ellenistica e tardo imperiale*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II, XXX ciclo, fedOA 2018, [<http://www.fedoa.unina.it/12601/>].

Palaczyk 2016

M. Palaczyk, *Major innovations in the Rhodian wine-trade after 200 BC? – Rhodian stamps from Monte Iato in west Sicilian context*, in S. Japp, P. Kögler (a cura di), "Traditions and Innovations. Tracking the Development of Pottery from the Late Classical

to the Early Imperial Periods”, (Proceedings of the 1st Conference of IARPotHP, Berlin, November 2013, 7th – 10th), Wien 2016, pp. 123-134.

Panagu 2016

T. Panagu, *Patterns of amphora stamp distribution. Tracking down export tendencies*, in E. M. Harris, D. M. Lewis, M. Woolmer (a cura di), “The ancient Greek economy. Markets, households and city-states”, Cambridge 2016, pp. 207-229.

Paribeni 1916

R. Paribeni, *I quattro tempietti di Ostia*, MonAl, XXIII, 1916, pp. 441-484.

Pascual Berlanga, Ribera i Lacomba, Finkielsztejn 2007

G. Pascual Berlanga, A. Ribera i Lacomba, G. Finkielsztejn, *Las ánforas griegas y púnicas de recientes excavaciones en la regio VII de Pompeya*, in J. Perez Ballester, G. Pascual (a cura di), “Comercio, redistribución y fondeaderos. La navegación a vela en el Mediterráneo”, (Actas V Jornadas Internacionales de Arqueología Subacuática, Gandia, 8 a 10 de noviembre de 2006), Valencia 2007, pp. 501-517.

Patroni 1897

G. Patroni, *Taranto. Nuove scoperte nell'aræ della antica città e della sua necropoli*, NSA, 1897, pp. 212-226.

Pellegrini 1887

A. Pellegrini, *Iscrizioni ceramiche d'Erice e suoi dintorni*, ASS, XII, 1887, pp. 184-303.

Pianu 1980

G. Pianu, *Contributo ad un corpus del materiale anforario della Sardegna. Le anfore rodie e le anfore Dressel I*, ASSard, XXXI, 1980, 11-28.

Picard 2017

O. Picard, *Monnaies et timbres amphoriques à Thasos: quelques points de convergence*, BCH, CXLI, 2017, pp. 645-658.

Picillo 2014

I. Picillo, *Le anfore*, in M. Grimaldi (a cura di), "Pompei. La casa di Marco Fabio Rufo", Monte di Procida 2014, pp. 241-251.

Pietra 2002

G. Pietra, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, in "L'Africa romana", (Atti del XIV convegno di studio, Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, pp. 1771-1786.

Porcheddu 2014

V. Porcheddu, *Le anfore rodie della Sardegna tra archeologia antiquaria e nuove scoperte*, Epigraphica, LXXVI, 1-2, 2014, pp. 515-533.

Porcheddu 2016

V. Porcheddu, *Bolli di anfore rodie a Taranto: "piccoli monumenti" per una breve storia dei commerci tra III e II sec. a.C.*, in F. Longo, R. Di Cesare, S. Privitera (a cura di), "ΔPOMOI. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene", Atene-Paestum 2016, pp. 375-381.

Porro 1914

G. G. Porro, *Bolli d'anfore rodie trovati in Sardegna*, ASSard, X, 1914, 380-389.

Pridik 1917

E. M. Pridik, *Inventarnyi katalog klejm na amfornych ručkach i gorlyškach i na čerepicach Ermitažnogo sobranija (Inventario dei bolli su anse e colli di anfore e su tegole della collezione dell'Hermitage)*, Petrograde 1917 (in russo).

Pridik 1926

E. M. Pridik, *Zu den rhodischen Amphorenstempeln*, Klio, XX, 1926, pp. 303-331.

Reisner-Fisher-Lyon 1924

G. A. Reisner, C. S. Fisher, D. G. Lyon, *Harvard excavations at Samaria 1908-1910*, vol. 2, Cambridge 1924.

Rizza 1955



G. Rizza, *Leontini. Campagne di scavi 1950-1951 e 1951-1952: la necropoli della valle San Mauro; le fortificazioni meridionali della città e la porta di Siracusa*, NSA, 1955, pp. 281-376.

Rizzo 2009

F. Rizzo, *I bolli di anfore greche e italiche*, in M. L. Famà (a cura di), "Il Museo Regionale A. Pepoli di Trapani. Le collezioni archeologiche", Bari 2009, pp. 401-437.

Romanelli 1963

P. Romanelli, *Lo scavo al tempio della Magna Mater sul Palatino e nelle sue adiacenze*, MonAl, XLVI, 1963, pp. 201-330.

Romito 2000

M. Romito, *Salerno romana, dalla fondazione della colonia all'Impero*, in I. Gallo (a cura di), "Storia di Salerno, I. Salerno antica e medievale", Pratola Serra 2000, pp. 61-69.

Romualdi-Firmati 1998

A. Romualdi, M. Firmati, *Il relitto Pozzino a Baratti*, in G. Poggesi, P. Rendini (a cura di), "Memorie sommerse. Archeologia subacquea in Toscana", (Monte Argentario, Fortezza Spagnola di Porto Santo Stefano, 31 maggio 1997), Pitigliano 1998, pp. 184-192.

Rostovtzeff 1941

M. Rostovtzeff, *The social and economic history of the hellenistic world*, vol. II, Oxford 1941.

Salinas 1882

A. Salinas, *VIII. Monte San Giuliano*, NSA, 1882, pp. 361-363.

Salvi 1991

D. Salvi, *Lo scavo nella chiesa di San Gavino a San Gavino di Monreale*, QuadACagl, 8, 1991, pp. 223-237.

Salviat 2019

F. Salviat, *Magistratures thasiennes et timbres amphoriques*, in N. Badoud, A. Marangou (a cura di), “Analyse et exploitation des timbres amphoriques grecs”, Rennes 2019, pp. 73-90.

Sartori 1976

F. Sartori, *Le città italiote dopo la conquista romana*, in “La Magna Grecia nell’età romana”, (Atti XV CSMG, Taranto, 5-10 ottobre 1975), Napoli 1976, pp. 83-137.

Scarfi 1962

B. M. Scarfi, *Gioia del Colle (Bari). L’abitato peucetico di Monte Sannace*, NSA, 1962, pp. 1-268.

Schuchhardt 1895

C. Schuchhardt, *Die Inschriften von Pergamon. Altertümer von Pergamon VIII*, vol. 2, Berlin 1895, pp. 423-499.

Scotti 1982

C. Scotti, *Osservazioni sulle anfore*, in Università degli Studi di Napoli (a cura di), “La regione sotterrata dal Vesuvio”, (Atti del Convegno Internazionale 11-15 Novembre 1979), Napoli 1982, pp. 295-298.

Scotti 1984

C. Scotti, *Anfore*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), “Ricerche a Pompei. L’Insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C. (campagne di scavo 1976-1979)”, Roma 1984, pp. 270-317.

Šelov 1975

D. B. Šelov, *Les timbres amphoriques de Tanis III-I siècle avant notre ère*, Mosca 1975 (in russo).

Šelov-Kovedjaev 1986

T. V. Šelov-Kovedjaev, *Histoire et état actuel de l’épigraphie céramique grecque (amphores et tuiles) en Union Soviétique*, in J. Y. Empereur, Y. Garlan (a cura di)

“Recherches sur les amphores grecques”, (Actes du Colloque Internationale, Athènes, 1984), BCH, Suppl. XIII, 1986, pp. 9-29.

#### Sibari III

P. G. Guzzo, A. Pennacchi, P. Quiri, L. Rota *et alii*, *Sibari III. Rapporto preliminare della campagna di scavo: Stombi, Casa Bianca, Parco del Cavallo, San Mauro (1971)*, NSA, 1972 Supplemento.

#### Sibari IV

P. G. Guzzo, A. Pennacchi, P. Quiri, L. Rota *et alii*, *Sibari IV. Relazione preliminare della campagna di scavo: Stombi, Parco del Cavallo, Prolungamento Strada, Casa Bianca (1972)*, NSA 1974, Supplemento.

#### Sibari V

P. G. Guzzo, A. Romualdi, L. Rota *et alii*, *Sibari V. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1973(Parco del Cavallo; Casa Bianca) e 1974 (Stombi; Incrocio; Parco del Cavallo; Prolungamento Strada; Casa Bianca)*, NSA, 1988-1989 Supplemento.

#### Simonetti 2001

M. Simonetti, *I bolli da Caulonia*, in M.C. Parra (a cura di), “Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici”, ASNP, Quaderni 11-12, Pisa 2001, pp. 417-464.

#### Soraci 1958

R. Soraci, *Appunti di epigrafia greca e romana relativa alla regione Hyblense, Inessea, Adrantina*, RAL, XIII, 1958, 251-257.

#### Spadea 1977

R. Spadea, *Nuove ricerche sul territorio dell'ager Teuranus*, Klearchos, 19, pp. 123-159.

#### Spadea-Racheli 2013

R. Spadea, A. Racheli, *Ager Taureanus: un centro Brettio tra Jonio e Tirreno. Produzioni e importazioni*, in G. Olcese (a cura di), “*Immensa Aequora* Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei

commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. – I sec. d.C.)”, (Atti del convegno, Roma, 24-26 gennaio 2011), Roma 2013, pp. 227-243.

Spano 1910

G. Spano, *Pompei. Relazione degli scavi eseguiti dal marzo 1905 a tutto dicembre 1906*, NSA, 1910, pp. 253-282.

Staerman 1951

E. Staerman, *Keramicheskie klejma iz Tiry sviazi s voprosom neizvestnykh tsentrov (Pottery Stamps from Tyras in Relation to the Question of Unknown Centres)*, KSIIMK AN 36, 1951, pp. 31-49.

Struffolino 2014-2015

S. Struffolino, *Bolli anforari rodii da Tauromenion*, AION, 21-22, 2014-2015, pp. 137-150.

Sztetyllo 1976

Z. Sztetyllo, *Les Timbres Céramiques (1965-1973). Nea Paphos I*, Varsovie, 1976.

Tilloca 2001

C. Tilloca, *Bolli anforari rodii dall'agorà populoniensis*, ArchClass, LII, 2001, pp. 229-306.

Tiussi 2007

C. Tiussi, *Importazione vinaria ad Aquileia in età repubblicana. Le anfore rodie*, Antichità Altoadriatiche, LXV, vol.II, 2007, pp. 479-496.

Tiussi-Mandrizzato 1996

C. Tiussi, L. Mandrizzato, *Bolli di anfore rodie dagli scavi dell'agorà Essiccatoio Nord ad Aquileia*, AquilNost, LXVII, 1996, 49-80.

Tomasello 1972

E. Tomasello, *Monasterace Marina (Reggio Calabria). Scavi presso il tempio dorico di Punta Stilo*, NSA, 1972, pp. 561-643.

Toniolo 2017

L. Toniolo, *Commerciare. Merci greche, il Mediterraneo, Pompei*, in M. Osanna, C. Rescigno (a cura di), "Pompei e i Greci", (Catalogo della Mostra, Scavi di Pompei, Palestra Grande 12 aprile – 27 novembre 2017), Milano 2017, pp. 229-240.

Tzochev 2009

C. Tzochev, *Notes on the Thasian Amphora Stamps Chronology*, ABulg, 13.1, pp. 55–72.

Tzochev 2016

C. Tzochev, *Amphora Stamps from Thasos*, in "The Athenian Agora", vol. 37, Princeton, 2016.

Tzochev 2018

C. Tzochev, *The transition from „early“ to „late“ Thasian ceramic stamps reconsidered*, in "Studia Archaeologica Universitatis Serdicensis", Suppl. VI, 2018, pp. 125-140.

Vaglieri 1907

D. Vaglieri, *Palestrina. Scavi di antichità eseguiti per conto dell'Associazione archeologica Prenestina*, NSA, 1907, pp. 132-144.

Vecchio 2003

L. Vecchio, *Le iscrizioni greche di Elea*, in "Velia Studien", 3, Wien 2003.

Viola 1883

L. Viola, *Taranto. Nuove scoperte di antichità in Taranto sono descritte nella seguente memoria del prof. L. Viola*, NSA, 1883, pp. 178-189.

Viola 1884

L. Viola, *Taranto. Note del prof. Viola sopra nuove scoperte epigrafiche in Taranto, e sopra iscrizioni messapiche inedite, o malamente divulgate*, NSA, 1884, pp. 117-130.

Viola 1885

L. Viola, *VIII. Taranto – Note del prof. Luigi Viola sopra nuove scoperte epigrafiche avvenute in Taranto e nel suo territorio*, NSA, 1885, pp. 258-288.

Viola 1886

L. Viola, *Manduria. Nota del prof. L. Viola sopra alcune tombe antiche scoperte entro il recinto urbano*, NSA, 1886, pp. 100-102.

Volpe 1980-87

G. Volpe, *Le anfore della tomba 6 di Ascoli Satriano*, RicStBrindisi, 13, 1980-87, pp. 105-120.

Volpe 1989

G. Volpe, *La circolazione delle anfore romane nella Daunia: dati preliminari*, in "Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche", (Actes du colloque de Sienne 22-24 mai 1986), Rome 1989, pp. 629-632.

Volpe 1990

G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

## **Sitografia**

CEAlex: <http://www.amphoralex.org/> (ultima consultazione 21/05/22).

# CATALOGO



Rodi

## Rodi

N. Catalogo	Sito di rinvenimento	Iscrizione	Bollo						Contesto	Cronologia		Bibliografia	Note	
			eponimo	fabbricante	attributo	mese	forma	n. attestazioni		Periodo	Datazione assoluta			
001	Agnuli	[Γόρ]γωνος	Γόργων					ovale	1	villa romana	IVa	154-153 a.C.	Casavola 1999, 266; Badoud 2018, 130.	Le lettere sono apicate; la lettura è stata proposta da N. Badoud.
002	Alvignano	Ἐπὶ Ἀριστο [δα]μου Πανάμιου	Ἀριστόδαμος II				Πάναμιος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta in località San Ferdinando	III e	166-164 a.C.	Cera 2004, 119.	L'autore propone tale integrazione ma potrebbe trattarsi anche di ἘἈριστόνομος datato al periodo VI (107-88/86 a.C.).
003	Ascoli Satriano	Εὐκλείτω[υ]		Εὐκλείτω	caduceo volto a sinistra			rettangolare	1	dalla tomba 166/6 in località Serpente	IIIe-Vb	161-125 a.C.	Volpe 1980-87, 108; 1990, 235.	Il bollo è impresso su anfora integra insieme al bollo che segue; l'integrazione è proposta dall'editore.
004	Ascoli Satriano	Ἐπὶ Τιμο θέου Σιμ[υ]θίου	Τιμόθεος				Σμίνθιος	rettangolare	1	dalla tomba 166/6 in località Serpente	V b	128 a.C.	Volpe 1980-87, 108; 1990, 235.	Il bollo è impresso su anfora integra insieme al bollo che precede; le integrazioni sono proposte dall'editore.
005	Ascoli Satriano	Ἐπὶ Αἰσχίνα Σιμνθίου	Αἰσχίνας				Σμίνθιος	rettangolare	1	da una tomba in località Serpente	V c	116 a.C.	Volpe 1980-87, 120; 1989, 629; 1990, 235.	Il bollo è impresso su anfora integra insieme al bollo che segue.
006	Ascoli Satriano	Μ[ε]νε[σ] [τ]ράτου		Μενέστρατος	testa di <i>Halios</i> al centro del bollo			rettangolare	1	da una tomba in località Serpente	V c	120-114 a.C.	Volpe 1980-87, 120; 1989, 629; 1990, 235.	Il bollo è impresso su anfora integra insieme al bollo che precede; l'attributo, identificato dall'editore come la testa di Medusa, potrebbe invece essere riferibile ad <i>Halios</i> .
007	Brindisi	Ἐπὶ Ἀλεξιμάχου Παν[άμ]ιου	Ἀλεξιμάχος		rosa al centro del bollo		Πάναμιος	circolare	1	non precisato	IV b	150-147 a.C.	IG XIV 2393, 67.	<i>My</i> e <i>alpha</i> sono in nesso; l'integrazione è proposta dall'editore.
008	Brindisi	Ἀριστοκλεῦς		Ἀριστοκλῆς II	rosa al centro del bollo			circolare	1	non precisato	III c - V b	180/178-124/122 a.C.	IG XIV 2393, 121 f.	
009	Brindisi	Ἐπὶ Γόργω νος Πανάμιου	Γόργων				Πάναμιος	non precisata	1	non precisato	IV a	154-153 a.C.	IG XIV 2393, 185.	<i>Omega</i> e <i>sigma</i> sono lunati.
010	Brindisi	Ἰέρωνος		Ἰέρων	caduceo sotto il nome			non precisata	1	non precisato	IVa-Va	154/153-142/141 a.C.	IG XIV 2393, 303 e.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
011	Brindisi	Μαρσύα Βαδρομίου		Μαρσύας			Βαδρόμιος	non precisata	1	non precisato	III b-IV b	186-151 a.C.	IG XIV 2393, 353 b.	
012	Brindisi	Μίδα		Μίδα	cornucopia a destra del testo			non precisata	1	non precisato	Va-Vc	144-118 a.C.	IG XIV 2393, 366 c.	
013	Brindisi	Ἐπὶ Πυθο δόρου Δαλίου	Πυθόδωρος				Δάλιος	non precisata	1	non precisato	IV b	150-147 a.C.	IG XIV 2393, 442 b.	
014	Brindisi	Ἐπὶ Συμμάχ[ου][---]ου	Σύμμαχος		rosa al centro del bollo			circolare	1	non precisato	III d	173-171 a.C.	IG XIV 2393, 453.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
015	Brindisi	Σωτηρίχ[ου]		Σωτήριχος II				rettangolare	1	non precisato	III	198-161 a.C.	IG XIV 2393, 468 b.	<i>Sigma</i> e <i>omega</i> sono lunati; l'integrazione è proposta dall'editore.
016	Brindisi	Τιμαρχίδα		Τιμαρχίδας	rosa al centro del bollo			circolare	1	non precisato	IV a	160 a.C.	Badoud 2018, 131.	La lettura è proposta in Badoud 2018.
017	Canosa	Ἀντιμάχου		Ἀντιμάχος	caduceo al di sotto del nome e volto a destra			rettangolare	1	non precisato	III b - IV b	188-150/147 a.C.	Morizio 1990, 48.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
018	Canosa	Ἀντιμάχου		Ἀντιμάχος	caduceo al di sotto del nome e volto a sinistra			rettangolare	1	non precisato	III b - IV b	188-150/147 a.C.	Morizio 1990, 49.	Il primo rigo è destrorso mentre il secondo sinistrorso; le lettere sono leggermente apicate; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
019	Canosa	Ἐπὶ Ἀπιστογένεως Πανάμιου	Ἀπιστογένης				Πάναμιος	rettangolare	1	ansa rinvenuta in un saggio condotto in via De Gasperi	V b	129 a.C.	Morizio 1990, 50.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
020	Canosa	Ἀρίστου		Ἀριστος				rettangolare	1	non precisato	IIIb-IIIId	185-171/169 a.C.	Morizio 1990, 51.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
021	Canosa	Δαλίου Μενεσθέως		Μενεσθέως	rosa capovolta rispetto alla lettura del testo a destra		Δάλιος	rettangolare	1	ansa rinvenuta in un saggio condotto in via De Gasperi	IV a	159/158-152 a.C.	Morizio 1990, 55-56.	Le lettere hanno leggere apicature; <i>omicron</i> , <i>theta</i> e <i>omega</i> hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>sigma</i> è a quattro tratti.

## Rodi

022	Canosa	Ἐπὶ Πειστράτο[υ Παν]άμου	Πεισίστρατος		rosa al centro del bollo	Πάναμος	circolare	1	ansa rinvenuta in un saggio condotto nel quartiere di abitazioni nei pressi dell'area del tempio di Giove Toro	IV a	160 a.C.	Morizio 1990, 56.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
023	Carbonara di Bari	Χάρητος Υακινθίου		Χάρης		Υακίνθιος	rettangolare	1	non precisato	IIa-IIb	233/220-219/211 a.C.	Ferrandini Troisi 1992, 23-24.	Il <i>sigma</i> è lunato.
024	Caulonia	[---]			rosa al centro del bollo		circolare	1	ansa sporadica rinvenuta durante lo scavo di una abitazione ellenistica in proprietà Zaffino, e precisamente nel vano a			Tomasello 1972, 561-643.	Dell'iscrizione, posta intorno alla rosa centrale, non è proposta lettura.
025	Caulonia	Ἀρταμίτι(ου) Ἐπίγονος		Ἐπίγονος I		Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	ansa sporadica da Stilo, e precisamente dalle pendici del monte Consolino	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	Simonetti 2001, 445.	
026	Cuma	[---]ο[---]			rosa al centro del bollo		circolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 528.	
027	Cuma	[---]το					rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 529.	
028	Cuma	[---]					esagonale	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 529.	
029	Cuma	[---]					rettangolare	3	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 530-540.	Il bollo è frammentario e illeggibile.
030	Cuma	Ζένωνος		Ζήνων I ο II	rosa al centro del bollo		circolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro	I: Ic-IIb II: IIIc-IVb	I: 235-219/211 a.C. II: 174/172-151-147 a.C.	Paciello 2018, 531.	
031	Cuma	Ἰμά		Ἰμάς			rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro	IVa-IVb	159/158-146 a.C.	Paciello 2018, 531.	
032	Cuma	[---]					rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 532.	
033	Cuma	[---]λοιν [---]λο					rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 532.	
034	Cuma	ρ					quadrato	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 535.	Il bollo è secondario ed è impresso sulla stessa ansa su cui è il bollo che segue.
035	Cuma	[---]					non precisata	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 535.	Il bollo è illeggibile ed è impresso sulla stessa ansa su cui è il bollo che precede.
036	Cuma	Ἐπὶ Ἀρατο φάνευς Πανάμου		Ἀρατοφάνης I ο II		Πάναμος	rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro	I: III e II: V c	I: 169-167 a.C. II: 109 a.C.	Paciello 2018, 536.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata.
037	Cuma	Ἐπὶ Πυθο δώρου Υακινθίου		Πυθόδωρος		Υακίνθιος	rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro	IVb	150-147 a.C.	Paciello 2018, 536.	
038	Cuma	Ἐπὶ Ἀθα νοδότου		Ἀθανόδοτος	testa di <i>Halios</i> alla sinistra del testo		rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro	IIIc	170-168 a.C.	Paciello 2018, 537.	
039	Cuma	Ἐπὶ [---] τε[---]σ[---]			attributo irricognoscibile		rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro			Paciello 2018, 537.	
040	Cuma	Τιμαράτ[ου]		Τιμάρατος			rettangolare	1	dall'area del Tempio con Portico nel Foro	Va	140-135 a.C.	Paciello 2018, 538.	L'integrazione è proposta dall'editore.
041	Francolise	Ἡφαιστίανος		Ἡφαιστίων	caduceo sotto il nome volto a destra		rettangolare	1	ansa sporadica dalla villa romana in località "San Rocco"	IVb-Va	152-142/141 a.C.	Aylwin Cotton-Metraux 1985, 243-244.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata e <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
042	Francolise	Ἰάσονος		Ἰάσων I, II	pilei dei dioscuroi al di sotto di una stella ad entrambi i lati del testo		rettangolare	1	ansa sporadica dalla villa romana in località "Posto"	I: IIIc-IIIe II: Va	I: 180/178-166/164 a.C. II: 137/136-134/133 a.C.	Aylwin Cotton 1979, 146.	
043	Francolise	[---]			rosa al centro del bollo		quadrata	1	ansa sporadica dalla villa romana in località "Posto"			Aylwin Cotton 1979, 146.	
044	Gioia del Colle	Ἐπὶ Εὐδά μου Υακ[ινθ]ίου		Εὐδαμος		Υακίνθιος	rettangolare	1	ansa rinvenuta nello scavo E dell'acropoli (eseguito sul percorso del primo circuito delle mura e in alcune abitazioni ad esse accostate)	IV b	151-147 a.C.	Scarfi 1962, 144-145.	L'integrazione è proposta dall'editore.
045	Gioia del Colle	KP		[Τιμόξενος]			circolare	1	ansa proveniente dagli scavi nella città bassa e precisamente dalla casa "II"	Va-Vb	137/136-128 a.C.	Scarfi 1962, 176.	Il timbro è secondario ed è usato dal fabbricante Τιμόξενος con la combinazione di due lettere volte verso sinistra.
046	Isole Tremiti	[---]					non precisata	1	non precisato			Lippolis 1997, 26.	

## Rodi

047	Manduria	Ἐπὶ Θευδώρου Σμινθίου	Θεῦδορος II			Σμίνθιος	rettangolare	1	ansa rinvenuta all'interno di un pozzo di forma conica scoperto nel centro urbano	II c	203-199 a.C.	Viola 1886, 100-102; IG XIV 2393, 280.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; la lettura è quella proposta in IG.
048	Maratea	[---]			rosa al centro del bollo		circolare	1	capo la Timpa			Bottini 1988, 176.	Del bollo è pubblicato solo una foto senza indicazioni sull'iscrizione.
049	Mattinata	[---]					non precisata	2	bolli impressi sulle anse di un'anfora della collezione Sansone rinvenuta fuori contesto			Volpe 1990, 247.	
050	Medma	Ἐπὶ Ε[---] φρ δ					quadrangolare	1	ansa rinvenuta durante lo scavo di un'area urbana su "Pian delle Vigne"			Agostino 1989, 17.	
051	Napoli	Ἐπὶ Ἀρχιδάμ[ου] Ἀγριανίου	Ἀρχίδαμος		rosa al centro del bollo	Ἀγριάνιος	circolare	1	da Largo Atri	III c	180-178 a.C.	IG XIV 2393, 152.	L'integrazione è proposta dall'editore.
052	Napoli	Μαρσύα Πανάμιου		Μαρσύας		Πάναμιος	non precisata	1	non precisato	III b-IV b	186-151 a.C.	IG XIV 2393, 354 a.	
053	Napoli	Ἀθανο δότου		Ἀθανόδοτος	cornucopia alla destra del testo		non precisata	1	non precisato	III d - III e	174/172-168/166 a.C.	IG XIV 2393, 46 a (addenda).	
054	Napoli	Δαμοκράτεως		Δαμοκράτης I	rosa al centro del bollo		circolare	1	non precisato	IIc-IIIe	203/199-167/165 a.C.	IG XIV 2393, 204 o.	
055	Oppido Mamertina	Ἐπὶ σε[...]			rosa al centro del bollo		circolare	1	dall'insediamento in contrada Mella			Brizzi 1999, 308.	Il <i>sigma</i> è lunato.
056	Ortona	Ἐπὶ Ἀρχιβίου Υακίνθιου	Ἀρχίβιος			Υακίνθιος	rettangolare	1	dal riempimento della fornace 63/178	V c	115 a.C.	Volpe 1990, 236.	
057	Oria	Ἐπὶ Ἀ[ρ]ιστο δά[μου] Πανά[μου]	Ἀριστόδαμος II			Πάναμιος	non precisata	1	bollo impresso sull'ansa di un'anfora rinvenuta all'interno di una sepoltura principesca scavata nella roccia	III e	166-164 a.C.	Fiorelli 1877, 98-99.	Nuova lettura.
058	Oria	Ἐπὶ Πολυ[α] ράτου [Ἀγρια]νίου	Πολύρατος II			Ἀγριάνιος	non precisata	1	bollo impresso sull'ansa di un'anfora rinvenuta all'interno di una sepoltura principesca scavata nella roccia	V b	125 a.C.	Fiorelli 1877, 98-99.	Nuova lettura.
059	Oria	I[---]οντιδα			caduceo sotto il nome		non precisata	1	bollo impresso sull'ansa di un'anfora rinvenuta all'interno di una sepoltura principesca scavata nella roccia			Fiorelli 1877, 98-99.	
060	Oria	Ἐπὶ Ἀρισ[---] δα Πανά[---]				Πάναμιος	non precisata	1	non precisato			IG XIV 2393, 2 a.	Il bollo è impresso su anfora integra insieme al bollo che segue.
061	Oria	Νάνιος		Νάνιος			non precisata	1	non precisato	III d-IV a	173/171-157/155 a.C.	IG XIV 2393, 2 b.	Il bollo è impresso su anfora integra insieme al bollo che precede.
062	Paestum	[Ἐπὶ Π]υθο [γ]ένεως [Θε]σμοφορίου	Πυθογένης			Θεσμοφόριος	rettangolare	1	dal saggio 51 effettuato nell'area compresa tra l'anfiteatro a nord-est ed il cd. <i>Aerarium</i> a sud-ovest	IV b	150-147 a.C.	Gasparri <i>et Alii</i> 1987, 150; Garozzo 2011, 181-182.	Il bollo, integrato dagli editori [Μικ]ΥΘΟ[υ]/[...]ΕΝΕΥΣ/[Θε]ΣΜΟΦΟΡΙΟ Υ, è sicuramente da attribuire a Πυθογένης come proposto in Garozzo 2011.
063	Paestum	Νάνιος		Νάνιος			rettangolare	1	dal saggio 51 effettuato nell'area compresa tra l'anfiteatro a nord-est ed il cd. <i>Aerarium</i> a sud-ovest	III d-IV a	173/171-157/155 a.C.	Gasparri <i>et Alii</i> 1987, 150.	
064	Paestum	Παπᾶ		Παπᾶς	erma di <i>Halios</i>		rettangolare	1	dal saggio 51 effettuato nell'area compresa tra l'anfiteatro a nord-est ed il cd. <i>Aerarium</i> a sud-ovest	IV b	150-147 a.C.	Gasparri <i>et Alii</i> 1987, 150.	
065	Paestum	Ἐπὶ Παν σα[νία] οπ[---]υ	Πανσανίας II, III				rettangolare	1	dal saggio 51 effettuato nell'area compresa tra l'anfiteatro a nord-est ed il cd. <i>Aerarium</i> a sud-ovest	II: II c III: IV b	II: 203-199 a.C. III: 152 a.C.	Gasparri <i>et Alii</i> 1987, 150.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.
066	Pithecosa	Ἐπὶ Νικασα γόρα Ἀγριανίου	Νικασαγόρας I, II			Ἀγριάνιος	rettangolare	1	bollo di cui non è precisato il contesto di provenienza e conservato presso il Museo di Santa Restituta	I: III d II: V b	I: 172-170 a.C. II: 131 a.C.	Monti 1975, 61-65; Castagna 1988, 38.	Del bollo è proposto solo un disegno senza la lettura. <i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
067	Pithecosa	Δαμοκράτεως		Δαμοκράτης I	rosa al centro del bollo		circolare	1	bollo di cui non è precisato il contesto di provenienza e conservato presso il Museo di Santa Restituta	IIc-IIIe	203/199-167/165 a.C.	Castagna 1988, 38; Monti 1975, 61-65, fig. 32	Del bollo è proposto solo un disegno senza la lettura. L'attribuzione del bollo a Δαμοκράτης I è proposta sulla base del confronto tra il disegno edito in Monti 1975 e le foto pubblicate nel catalogo on line dei bolli rodi rinvenuti ad Alessandria d'Egitto ( <a href="http://amphoralex.org/">http://amphoralex.org/</a> ).

## Rodi

068	Pithecusa	[...]ιδα Ἀρταμτίου				Ἀρταμτίος	rettangolare	1	bollo di cui non è precisato il contesto di provenienza e conservato presso il Museo di Santa Restituta			Monti 1975, 61-65, fig. 32.	Del bollo è proposto solo un disegno senza la lettura.
069	Pithecusa		Ἀριστόδαμος II				non precisata	1	non precisato	III e	166-164 a.C.	Monti 1980, 57; Garozzo 2011, 94.	
070	Pithecusa		Ξενοφάνες				non precisata	1	non precisato	IIIb	189 a.C.	Garozzo 2011, 165.	
071	Pompei	Σαραπίωνος		Σαραπίων	stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo		rettangolare	1	ansa rinvenuta in una parete della casa del Fauno durante lavori di resturo	III d	170-168 a.C.	Spano 1910, 279.	
072	Pompei	Ἐπὶ Ἀναξάνδρου Δαλίου	Ἀνάξανδρος			Δάλιος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta nella Villa delle "Colonne a Mosaico" al di fuori di Porta Ercolanese	V a	143-142 a.C.	Della Corte 1914, 110.	Alpha ha la barra spezzata.
073	Pompei	Ἰέρωνος		Ἰέρων	caduceo sotto il nome		non precisata	1	ansa rinvenuta durante i saggi di scavo della Basilica	IVa-Va	154/153-142/141 a.C.	Della Corte 1914, 111.	Omicron ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
074	Pompei	Ἐπὶ Χρυσ(ω) πολίου Δαλίου	no confronti			Δάλιος	non precisata	1	VII, XI, 11: ansa rinvenuta dal riempimento dei saggi di scavo nel giardino			Della Corte 1936, 299-352.	
075	Pompei	Φλαργύρου		no confronti			rettangolare	1	ansa rinvenuta tra i materiali di colmata rimossi durante le ricerche condotte nel <i>Chalcidicum</i> dell'edificio di Eumachia per indagare gli edifici in tal punto demoliti per la realizzazione dell'attuale portico orientale del foro			Della Corte 1936, 299-352.	
076	Pompei	[---]κινυω[---]			foglia trilobata, forse rosa		circolare	1	ansa frammentaria proveniente dai saggi di scavo dall'area del portico del Foro che precede il Tempio del Genio di Augusto			Della Corte 1936, 299-352.	
077	Pompei	Ἐπὶ Ἀριστάνακτος Πανάμιου	Ἀριστάνας II			Πάναμιος	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	V c	112 a. C.	Maiuri 1951, 257.	
078	Pompei	Ἐπὶ Ἀριστογείτου Αγριανίου	Ἀριστόγειτος			Ἀγριάνιος	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	V a	141-137 a.C.	Maiuri 1951, 257.	
079	Pompei	Ἐπὶ Ἀριστέως Αγριανίου	Ἀριστεύς			Ἀγριάνιος	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	II a	233-220 a.C.	Maiuri 1951, 258.	
080	Pompei	Ἐπὶ Ἀρχιβίου Ἀγριανίου	Ἀρχίβιος			Ἀγριάνιος	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	V c	115 a.C.	Maiuri 1951, 258.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
081	Pompei	Ἐπὶ Ἀρχίνου Ἀγριανίου	Ἀρχίνος			Ἀγριάνιος	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	V c	120 a.C.	Maiuri 1951, 258.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
082	Pompei	Ἐπὶ Λεοντίδα Σμίνθου	Λεοντίδας			Σμίνθος	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	V b	127 a.C.	Maiuri 1951, 258.	L'integrazione è proposta dall'editore.
083	Pompei	Ἐπὶ Νικασαγόρα	Νικασαγόρας I		testa di <i>Halios</i>		non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	III d	172-170 a.C.	Maiuri 1951, 258.	L'iscrizione è sinistrograda.
084	Pompei	[Τιμο]ξένου Ἀρταμτίου		Τιμοξένος	rosa al centro del bollo	Ἀρταμτίος	circolare	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	V	137/136-128 a.C.	Maiuri 1951, 258.	Le lettere sono sinistrograde. Nuova lettura.
085	Pompei	Ἐπὶ Ὀ[νασ]άνδρου [Θεσ]μοφ[ρίου]	Ὀ[νάσ]ανδρος			[Θεσ]μοφ[ρίου]	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	II b	219-211 a.C.	Maiuri 1951, 258.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
086	Pompei	[Ἐπὶ Τιμα]σαγόρα Ἀγριανίου	Τιμασαγόρας		rosa al centro del bollo	Ἀγριάνιος	circolare	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	III b	184 a.C.	Maiuri 1951, 258.	L'integrazione è proposta dall'editore.

## Rodi

087	Pompei	Διοκλείας		Διόκλεια		non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	IV a - V b	154/153-127 a.C.	Maiuri 1951, 258.	
088	Pompei	Ῥόδωνος		Ῥόδων II	erma volta a destra e sotto il testo	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	V b	129-124/122 a.C.	Maiuri 1951, 258.	
089	Pompei	Σωσικλεῖς		Σωσικλῆς	caduceo volto a destra e sotto il testo	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	Vb-Vc	124/122-116 a.C.	Maiuri 1951, 258.	
090	Pompei	Σωτᾶ		Σωτᾶς I, II		non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	I: I b II: V	I: 264-262/247 a.C. II: 145-108 a.C.	Maiuri 1951, 258.	
091	Pompei	Κάλλωνος		Κάλλων	erma volta a sinistra e sotto il testo	non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo strato di calcina	Va	142/141-135 a.C.	Maiuri 1951, 258.	
092	Pompei	Ἄσκλη[α] πιάδ[α]		Ἄσκληπαδάς II		rettangolare	1	ansa raccolta nei saggi di scavo effettuati nell'area ad ovest del tempio di Venere	VI	107-88/86 a.C.	Della Corte 1946, 84-129.	
093	Pompei	πιερεωσ [---]ρκε[---]ετ				non precisata	1	ansa raccolta nei saggi di scavo effettuati nell'area ad ovest del tempio di Venere			Della Corte 1946, 84-129.	
094	Pompei	Πολυάρατον		Πολυάρατος	tirso volto a sinistra e sopra il testo	rettangolare	1	ansa rinvenuta tra i materiali rimescolati riferibili allo strato dell'ultimo periodo sannitico dell'aggere sul lato orientale di Porta Vesuvio e agli scarichi superficiali effettuati nel primo periodo della colonia romana nello stesso punto	Vb-Vc	124/122-108 a.C.	Maiuri 1929-1931, 255.	
095	Pompei	[Ἐπί ---] νος Θεσιμόφιου				Θεσιμόφοριος	rettangolare	ansa rinvenuta fra il terreno di riporto e di scarico all'esterno di Porta Vesuvio			Maiuri 1929-1931, 275.	Nel nome del mese manca il secondo <i>omicron</i> .
096	Pompei	[---]			rosa	non precisata	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)			Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
097	Pompei	[---]				non precisata	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)			Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
098	Pompei	Ἐπί Τ[ε]ι[μ]ι[α] γόρα [---]	Τεμμαγόρας I			rettangolare	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b	124-122 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.
099	Pompei	Φλοστεφά(νου)		Φλοστεφάνος II	erma volta a sinistra sotto il testo	rettangolare	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b - VI	121-88/86 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
100	Pompei	[Ἰπποκρ]άτευς		Ἰπποκράτης	rosa al centro del bollo	circolare	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	IIIb-Vb	186-124/122 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	L'integrazione è proposta dagli editori.
101	Pompei	]ευς		Ἀριστοκλῆς opp. Ἰπποκράτης	rosa al centro del bollo	circolare	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)		175-124 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	L'integrazione è proposta dagli editori.
102	Pompei	[Ἐπί ---] χου [---]				rettangolare	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V ?		Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
103	Pompei	[---]			testa di <i>Halios</i> al centro del bollo	circolare	1	<i>Regio VII: pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V ?		Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	

## Rodi

104	Pompei	Δρακοντίδα		Δρακοντίδας	caduceo volto a destra sotto il testo		rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	IVb-Vb	146-125 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Alpha ha la barra spezzata.
105	Pompei	Ἐπὶ [Τεισαμέ]νου[---]νθίου	Τεισάμενος		rosa al centro del bollo		circolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b	124-122 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Il bollo è impresso su di un'anfora parzialmente conservata insieme al bollo che segue; le integrazioni sono proposte dagli editori.
106	Pompei	ΤΑ		[Τιμόξενος]			rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	Va-Vb	137/136-128 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Il bollo è secondario e reca il monogramma; è impresso su di un'anfora parzialmente conservata insieme al bollo che precede. L'attribuzione è proposta dagli editori.
107	Pompei	Φιλ[---]		Φίλτατος opp. Φιλώτας ?	caduceo sotto il testo		rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V		Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
108	Pompei	Ἰεροκλέυς		Ἰεροκλῆς II	caduceo sopra il testo e volto a destra		rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b-VI	124/122-88/86 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
109	Pompei	[---]		[Εὐφράνωρ II]	testa di Halios al centro del bollo		circolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b - V c	132-110 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Il bollo non è ben conservato; l'attribuzione è proposta dagli editori.
110	Pompei	[---]					rettangolare	3	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)			Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Il bollo non è ben conservato.
111	Pompei	[Ἐπι ---]ορχ [---]ου					rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)		inizi II sec. a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Il bollo non è ben conservato.
112	Pompei	[Ἀντιμ]άχου		Ἀντίμαχος	caduceo volto a destra e sotto il testo		rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	III b - IV b	188-150/147 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	L'integrazione è proposta dagli editori.
113	Pompei	[Ἐ]πὶ Σωσικ(λ)εῦς Δα[λίου]	Σωσικλῆς		rosa al centro del bollo	Δάλιος	circolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	IV a	157-155 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.
114	Pompei	Ἐπὶ Τ[εισα] μένου Ἀγρια[νίου] opp. Ἀρταμ[ιτίου]	Τεισάμενος			Ἀγριάνιος opp. Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b	124-122 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.
115	Pompei	Δαμοκράτεως ΑΑ		Δαμοκράτης III			rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	Va-VI/VIIa	137/136-85/40 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
116	Pompei	Ἀφρ[οδισίου]		Ἀφροδίσιος III	ancora volta a sinistra e sotto il testo		rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V	145-108 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	L'integrazione è proposta dagli editori.
117	Pompei	Λυσίωνος		Λυσίων	ancora volta a sinistra e sotto il testo		rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b	132-128 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	
118	Pompei	[Ἐπὶ Ἀ]ρ[ι]στράτου Δα[λίου?]		Ἀρίστρατος			rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V b	124-122 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.
119	Pompei	[Τι]μόξενου		Τιμόξενος	rosa al centro del bollo		circolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	Va-Vb	137/136-128 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	L'integrazione è proposta dagli editori.
120	Pompei	[Ἐπὶ Ἀρισ]τ[είδας] [---]ου		Ἀριστείδας II			rettangolare	1	Regio VII: pars occidentalis dell'Insula 2 e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	III e	168-166 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.

## Rodi

121	Pompei	Ὶ Ἐπὶ Τιμοκλε]ύς Ὶ Ἀρταμτίου	Τιμοκλῆς II				rettangolare	1	Regio VII: <i>pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	VI	107-88 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	L'integrazione è proposta dagli editori.
122	Pompei	Κά[λ]λ[ων]ος		Κάλλων	erma volta a sinistra e sotto il testo		rettangolare	1	Regio VII: <i>pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	Va	142/141-135 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.
123	Pompei	[Δι]οκλ[ε]ίας		Διόκλεια			rettangolare	1	Regio VII: <i>pars occidentalis</i> dell' <i>Insula 2</i> e Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	IV a - V b	154/153-127 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielstejn 2007, 509.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.
124	Pompei	Σωκράτευσ		Σωκράτης II	fiaccola alla destra del testo		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	IIc-IIIc	203/199-173/171 a.C.	Finkielstejn 2019, 34.	
125	Pompei	Σ Ε					rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		primo quarto del II sec. a.C.	Finkielstejn 2019, 34.	La cronologia è proposta dall'editore in base al profilo dell'ansa.
126	Pompei	tracce di lettere			rosa al centro del bollo		circolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		primo quarto del II sec. a.C.	Finkielstejn 2019, 34.	La cronologia è proposta dall'editore in base al profilo dell'ansa e alle caratteristiche formali del bollo. Sono visibili tracce di lettere illeggibili.
127	Pompei	[---]					rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		prima metà del II sec. a.C.	Finkielstejn 2019, 34.	La cronologia è proposta dall'editore in base del profilo dell'ansa e alle caratteristiche formali del bollo.
128	Pompei	Ὶ Ἐπὶ Τιμ]ασαγό ρα Δα[λί]ου	Τιμασαγόρας	?	Δάλιος		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	III b	184 a.C.	Finkielstejn 2019, 34.	Non è chiaro se nel mezzo del secondo rigo dell'iscrizione ci sia un attributo o semplicemente una linea; le integrazioni sono proposte dall'editore.
129	Pompei	Ὶ Ἐπὶ Καλ(λ)ι κράτευσ	Καλλικράτης II		testa di <i>Halios</i> a sinistra del testo		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	III c	177-175 a.C.	Finkielstejn 2019, 34.	
130	Pompei	Ὶ Ἀμόντα		Ὶ Ἀμόντας	corona a destra		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	III c - IV a	179/177-157/155 a.C.	Finkielstejn 2019, 34.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata.
131	Pompei	Ὶ Ε]π[ι oppure Π[?					rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		Secondo-terzo quarto del II sec. a.C.	Finkielstejn 2019, 35.	La cronologia è proposta dall'editore in base al profilo dell'ansa.
132	Pompei	Δ[ιόκλ]ειας		Διόκλεια			rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	IV a - V b	154/153-127 a.C.	Finkielstejn 2019, 35.	L'integrazione è proposta dall'editore.
133	Pompei	Εὐφ[ρο]σύ νου		Εὐφρόσυνος	caduceo volto a destra		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	V	145-108 ? a.C.	Finkielstejn 2019, 35.	L'integrazione è proposta dall'editore.
134	Pompei	Εὐφ[ρο]σύ νου		Εὐφρόσυνος	caduceo volto a destra		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	V	145-108 ? a.C.	Finkielstejn 2019, 35.	
135	Pompei	Δρακοντίδα		Δρακοντίδας	ancora volta a destra e sotto il testo		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	IVb-Vb	146-125 a.C.	Finkielstejn 2019, 35, 202, 230.	<i>Omicron</i> e <i>ny</i> hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere, sono poste più in alto rispetto al rigo e sono lievemente oblique.
136	Pompei	Ὶ Ἐπὶ Τιμ οδίκου Σμινθίου	Τιμόδικος				non precisata	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	V a	145 a.C.	Finkielstejn 2019, 35.	
137	Pompei	Ὶ Ἰέρωνος		Ὶ Ἰέρων	caduceo volto a sinistra e sotto il testo		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	IVa-Va	154/153-142/141 a.C.	Finkielstejn 2019, 35.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.



## Rodi

138	Pompei	Ἀρτίμα		Ἀρτίμας			rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	Vb-VI	132-88/86 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	La cronologia del fabbricante è posta dall'editore tra il 132 e il 121 a.C.
139	Pompei	Ῥόδων[ο]ς		Ῥόδων II	erma volta a destra e sotto il testo		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	V b	124/122 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	Il bollo è retrogrado; l'integrazione è proposta dall'editore.
140	Pompei	[Υ]ακινθίου Ἐπι[ι Τι]μοθέο[υ]	Τιμόθεος			Ῥακίνθιος	rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	V b	128 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	Il bollo è bustrofedico; le integrazioni sono prposte dall'editore.
141	Pompei	Ἀσκλαπιάδα		Ἀσκλαπιάδας II	grappolo d'uva alla destra del testo		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	VI	107-88/86 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	
142	Pompei	Κάρπων		Κάρπων			rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		terzo oppure ultimo quarto del II sec. a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	
143	Pompei	Φιλοκράτ[ε]υς		Φιλοκράτης II	caduceo volto a sinistra e sotto il testo ?		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	V-VI	145-88/86 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	<i>Epsilon</i> è sostituito da un quadratino pieno; sembra esserci una linea sotto il nome e potrebbe trattarsi di parte del manico del caduceo. La cronologia del fabbricante è posta dall'editore, sulla base del profilo dell'ansa, nell'ultimo quarto del II sec. a.C.
144	Pompei	Νικία		Νικίας II	pileo alla destra del testo		rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	Vc-VI	119-88/86 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	
145	Pompei	[Α]ριστείδα [Α]γριανίου		Ἀριστείδας III (?)			rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	Vc	111 a.C. (?)	Finkielsztejn 2019, 35.	Il bollo è retrogrado; le integrazioni sono proposte dall'editore.
146	Pompei	[Δ]αμοκράτης Η		Δαμοκράτης III			non precisata	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	Va-VI/VIIa	137/136-85/40 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	Il bollo è retrogrado; l'integrazione è proposta dall'editore.
147	Pompei	[---] [---] Δ[---]					non precisata	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		tardo II sec. a.C. - inizio I sec. a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	La cronologia è proposta dall'editore in base al profilo dell'ansa.
148	Pompei	Ἐπιέρεω Τισαγόρας Πανάμιου	Τ(ε)ισαγόρας II			Πάναμιος	rettangolare	2	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)	VI	107-90 a.C.	Finkielsztejn 2019, 35.	Le lettere sono retrograde ma la lettura è normale; forse le due anse bollate erano pertinenti alla stessa anfora timbrata due volte con il bollo dell'eponimo.
149	Pompei	Ἐπι Ναυσίππου Δαλίου	Ναύσιππος			Δάλιος	non precisata	1	ansa sporadica	V c	113 a.C.	IG XIV, 2393, 373.	
150	Pompei	Ἐπι[---] ου[---] Μ[---]					rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 247.	Il bollo non è integro; <i>omicron</i> e <i>epsilon</i> hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
151	Pompei	Ἐπι[---]					rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Il bollo non è integro e le lettere sono completamente abruse.
152	Pompei	Ἐπι Μύντα		Ἐπι Μύντας	erma del dio <i>Hermes</i> volta a destra e al di sotto del testo		circolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)	III c - IV a	179/177-157/155 a.C.	Picillo 2014, 248.	Le lettere sono leggermente apicate.
153	Pompei	Ἐπι Α[---]αμουαποτα[---]υ	?	?	rosa al centro del bollo ?		circolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono apicate; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

## Rodi

154	Pompei	Επὶ [---] Πανσ[ανία] Ἀρτ[αμτίου]	Πανσανίας II, III			Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)	II: II c III: IV b	II: 203-199 a.C. III: 152 a.C.	Picillo 2014, 248.	Le lettere sono apicate; le integrazioni sono proposte dall'editore.
155	Pompei	Επ[---]ο [---]ευ ε[---]ου					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono mancanti e abrase.
156	Pompei	[---]α [---]ου					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono mancanti e abrase; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
157	Pompei	[---]τρατο[---]υα[κ]					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono apicate; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
158	Pompei	P					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono poco leggibili; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; una linea incisa prima della cottura attraversa trasversalmente il bollo.
159	Pompei	Ἐπὶ Δαμιοεμσ [---] μ [---]ου					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono poco leggibili; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; una linea incisa prima della cottura attraversa trasversalmente il bollo.
160	Pompei	Ἀρτίμα				Ἀρτίμας	rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)	Vb-VI	132-88/86 a.C.	Picillo 2014, 248.	
161	Pompei	[ ]Επὶ Αὐλελ νακτος Ἀ[γ]ριανίου				Ἀγριάνιος	rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono poco leggibili; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
162	Pompei	[---]α[κ]α					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono quasi del tutto illeggibili e presentano tracce di colore rosso.
163	Pompei	[---]οη [---]οε [---]γο [---]					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 248.	Le lettere sono quasi del tutto illeggibili.
164	Pompei	Εὐκλε ἴτ[ου]				Εὐκλειτος	rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)	IIIe-Vb	161-125 a.C.	Picillo 2014, 249.	L'integrazione è proposta dall'editore.
165	Pompei	[---]ο [---]οσ [---]ου					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 249.	Il bollo è molto usurato e quasi del tutto illeggibile.
166	Pompei	Δαματρίου	Δαμάτριος				rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)	VI opp. VII a	107-88/86 opp. 85-40 a.C.	Picillo 2014, 249.	Le lettere sono apicate; <i>omicron</i> e <i>ypsilon</i> hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
167	Pompei	[---]α[---]ο [...]μα[---]υ [---]ου					rettangolare	1	dal saggio stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 249.	Le lettere sono molto consunte.

## Rodi

168	Pompei	ιλο[---]			caduceo a sinistra del testo		rettangolare	1	dal saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 249.	Il bollo è quasi del tutto consumato.
169	Pompei	[---]					rettangolare	1	dal saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 249.	Il bollo è molto consunto e le lettere, disposte su 3 righe, sono illeggibili.
170	Pompei	[---]					rettangolare	1	dal saggi stratigrafici effettuati nell'area del giardino della casa di Marco Fabio Rufo (da unità stratigrafiche consistenti in scarichi di materiali vari)			Picillo 2014, 249.	Il bollo conserva tracce di colore rosso, le lettere sono illeggibili.
171	Pompei	[---]					rettangolare	1	dalla casa n. 19 di vico della Fullonica			Scotti 1982, 297; 1984, 280-281.	Il bollo è illeggibile.
172	Pompei	Σω					rettangolare	1	dalla casa n. 19 di vico della Fullonica			Scotti 1984, 280-281.	Il bollo è frammentario.
173	Pompei	α.χ.δ.ρ					rettangolare	1	dalla casa n. 19 di vico della Fullonica			Scotti 1984, 280-281.	
174	Pompei	Ἐπι Ἀρχι λα(ι)δα	Ἀρχιλαΐδας				non precisata	1	dall'ambiente sud dell'edificio da banchetto, sotto il pavimento in signino, della Casa delle Forme di Creta (VII, 4, 62).	III e	165-163 a.C.	D'Ambrosio-De Caro 1989, 208.	
175	Puteoli	Ἐπι Καλλικρά τευς Δαλίου	Καλλικράτης I, II, III			Δάλιος	non precisata	1	non precisato	I: II a II: III c III: V b	I: 233-220 II: 177-175 a.C. III: 130 a.C.	IG XIV, 2393, 312.	L'integrazione è proposta dall'editore.
176	Puteoli	Φλαινίου		Φλαινίος			rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta presso il Rione Terra	III b - III e	189-161 a.C.	Laforiga 1981, 217.	
177	Puteoli	Ἐπι Ἀμύντα		Ἀμύντας	corona alla sinistra del testo		rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta presso il Rione Terra	III c - IV a	179/177-157/155 a.C.	Laforiga 1981, 217.	
178	Puteoli	Ἐπι Ἀριστεί δα	Ἀριστείδας I, II, III				rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta presso il Rione Terra	I: II a II: III e III: V c	I: 233-220 a.C. II: 168-166 a.C. III: 111 a.C.	Laforiga 1981, 217.	
179	Puteoli	Εὐκλείτου		Εὐκλείτος	caduceo		non precisata	1	dagli scavi condotti presso il quadrante nord-orientale dell'acropoli di Rione Terra	IIIe-Vb	161-125 a.C.	Gialanella 2003, 25.	
180	Reggio Calabria	Μαρσού Δαλίου		Μαρσούας		Δάλιος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta durante i lavori di costruzione della via Marina al porto	III b - IV b	186-151 a.C.	Caminiti 1892,487; D'Amore 2016, 453-467.	
181	Reggio Calabria	Ἀγοράνακτο(ς) Ἀρταμτίου		Ἀγοράναξ		Ἀρταμίος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta durante i lavori di costruzione della via Marina al porto	II c - III e	209/205-164/162 a.C.	Caminiti 1892,487; D'Amore 2016, 453-467.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
182	Reggio Calabria	Ἐπι Ἰερέως Ἀρίστονος Σμινθίου	Ἀρίστον II			Σμίνθιος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta durante i lavori di costruzione della via Marina al porto	III e	167-165 a.C.	Caminiti 1892, 487; D'Amore 2016, 453-467.	
183	Reggio Calabria	Ἐπι Κλε υσίου					rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta durante i lavori di costruzione della via Marina al porto			Caminiti 1892, 487.	Il bollo è incompleto per la cattiva impressione e di difficile lettura; <i>epsilon</i> e <i>sigma</i> sono lunati, <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
184	Reggio Calabria	Δαμου ντίου					rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta durante i lavori di costruzione della via Marina al porto			Caminiti 1892, 487.	Il bollo è incompleto per la cattiva impressione e di difficile lettura; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
185	Reggio Calabria	Ἐπι Ξενοφάνευς Πεδαγειτνύου	Ξενοφάνες			Πεδαγείτνυος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta alla base della collina del Salvatore, accanto alla strada Reggio-Campi, durante lavori edili	III b	189 a.C.	Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
186	Reggio Calabria	Ἐπι Ξενο φάνευς	Ξενοφάνες		testa di <i>Halios</i> alla sinistra del testo		rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta alla base della collina del Salvatore, accanto alla strada Reggio-Campi, durante lavori edili	III b	189 a.C.	Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
187	Reggio Calabria	Μαρσού Ἀγριανίου		Μαρσούας		Ἀγριάνιος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta alla base della collina del Salvatore, accanto alla strada Reggio-Campi, durante lavori edili	III b - IV b	186-151 a.C.	Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.	

## Rodi

188	Reggio Calabria	Α Ἀριστάρχου		Ἄρισταρχος	una stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo e <i>alpha</i> sopra il testo	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta alla base della collina del Salvatore, accanto alla strada Reggio-Campi, durante lavori edili	III c - III d	179-171 a.C.	Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.	<i>Alpha</i> è posto sopra tau.			
189	Reggio Calabria	Ἐπὶ Ἄρατο [φά]νευς [Σμ]νθίου		Ἄρατοφάνης I, II				Ἄγκινθιος oppure Σμίνθιος	non precisata	1	ansa sporadica rinvenuta alla base della collina del Salvatore, accanto alla strada Reggio-Campi, durante lavori edili	I: III e II: V c	I: 169-167 a.C. II: 109 a.C.	Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
190	Reggio Calabria	Ἐπὶ Ἄρα το[φάνευς] Πανάμιου		Ἄρατοφάνης I, II				Πάναμιος	non precisata	1	ansa sporadica rinvenuta alla base della collina del Salvatore, accanto alla strada Reggio-Campi, durante lavori edili	I: III e II: V c	I: 169-167 a.C. II: 109 a.C.	Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.	L'integrazione è proposta dall'editore.
191	Reggio Calabria	Ἐπὶ Ἀριστωνί(δ)α Ἄγκινθίου		Ἀριστωνίδα	rosa al centro del bollo			Ἄγκινθιος	circolare	1	ansa sporadica rinvenuta alla base della collina del Salvatore, accanto alla strada Reggio-Campi, durante lavori edili	II c	209-205 a.C.	Caminiti 1892, 489; D'Amore 2016, 453-467.	
192	Reggio Calabria	Πανάμιου Ἀλεξάνδρου		Ἀλέξανδρος I				Πάναμιος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta al margine dell'area scavata per la costruzione del Museo Archeologico della Magna Grecia e precisamente all'angolo tra le vie Romeo e Vittorio Veneto	Vb-Vc	124/122-109 a.C.	Galli 1942, 166-234.	
193	Reggio Calabria	[Χ]ρήσιμου		Χρήσιμος	rosa al centro del bollo illeggibile per cattiva impressione				circolare	1	ansa sporadica rinvenuta nell'area compresa tra le vie Tripepi, Romeo e Torrione	II b	219-211 a.C.	De Franciscis 1957, 392.	L'integrazione è proposta dall'editore.
194	Reggio Calabria	[Χρ]ήσιμου		Χρήσιμος					circolare	1	ansa rinvenuta tra il materiale che riempiva la cisterna n. 4 in via Cuzzocrea (Istituto tecnico industriale)	II b	219-211 a.C.	Cristofani 1968, 230, 238.	L'integrazione è proposta dall'editore.
195	Reggio Calabria	Ἐπὶ Ἀναξι βούλου Ἀραμίτιου		Ἀναξιβουλος				Ἀραμίτιος	rettangolare	1	non precisato	V a	145-133 a.C.	De Lorenzo 1888, 592-593.	
196	Reggio Calabria	[---]			rosa al centro del bollo				circolare	1	ansa sporadica rinvenuta lungo la strada detta "Palamolla"			De Lorenzo 1884, 91-93.	
197	Reggio Calabria	Ἀριστοκρ(άτευς) Ἄγκινθί(ου)		Ἀριστοκράτης II				Ἄγκινθιος	non precisata	1	ansa sporadica rinvenuta nella zona collinare soprastante la città	III a - III b	192-186 a.C.	De Lorenzo 1885, 325-327.	
198	Reggio Calabria	Ἄγκινθί(ου) Ἀγεσίλα		Ἀγεσίλας				Ἄγκινθιος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta nella zona collinare soprastante la città	IIc-IIIa	203/199-190	De Lorenzo 1885, 325-327; Lazzarini 2008, 308.	<i>Sigma</i> è lunato.
199	Reggio Calabria	Ἐπὶ Ἀθ ανοδότου		Ἀθανόδοτος					rettangolare	1	ansa sporadica raccolta sulla collina del Salvatore	III d	170-168 a.C.	De Lorenzo 1885, 325-327.	
200	Reggio Calabria	Ἀγοράνακτο(ς) Σμινθίου		Ἀγοράναξ				Σμίνθιος	rettangolare	1	ansa rinvenuta all'interno di una cisterna conica nei pressi della zona degli scavi Taraschi e Barilla	II c - III e	209/205-164/162 a.C.	De Lorenzo 1886, 59-64.	
201	Reggio Calabria	Ἐπὶ Θαρσιπόλιος Πανάμιου		Θαρσιπόλις	rosa al centro del bollo			Πάναμιος	circolare	1	non precisato	III a	196 a.C.	Barnabei 1882, 403-404.	Il mese è scritto in modo retrogrado.
202	Reggio Calabria	Ἐπὶ Ἀριστ ομάχου Πανάμιου		Ἀριστόμαχος I, II				Πάναμιος	rettangolare	1	ansa rinvenuta all'interno di una cisterna conica in via Baracche	I: IV a II: VI	I: 157-155 a.C. II: 107-88/86 a.C.	De Lorenzo 1883, 520-521.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>ny</i> è retrogrado.
203	Reggio Calabria	Ἀγοράνακτος Θεσιμοφορίου		Ἀγοράναξ				Θεσιμοφόριος	rettangolare	1	non precisato	II c - III e	209/205-164/162 a.C.	Lazzarini 2008, 308.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
204	Reggio Calabria			Ἀλεξιάδας					non precisata	1	non precisato	V a	140-138 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
205	Reggio Calabria			Ἀπολλώνιος					non precisata	1	non precisato	VI oppure VII a	107-88/86 a.C. oppure 85-40 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
206	Reggio Calabria			Ἀριστοκράτης I, II					non precisata	1	non precisato	I: Ia II: non databile	I: 304-271 a.C. II: non databile	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
207	Reggio Calabria			Ἀρχίδαμος					non precisata	1	non precisato	III c	180-178 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.

## Rodi

208	Reggio Calabria	Ἐπι' Ἀρχι λαΐδα	Ἀρχυλαΐδας			rettangolare	1	non precisato	III e	165-163 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	L'iscrizione completa così come la forma del bollo si deducono da un'immagine a corredo della pubblicazione.
209	Reggio Calabria		Δαμοσθένης			non precisata	1	non precisato	I a	304-271 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
210	Reggio Calabria		Δάμων			non precisata	1	non precisato	V c	110 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
211	Reggio Calabria		Κλεώνυμος I, II			non precisata	1	non precisato	I: I b II: III b	I: 263 a.C. II: 182 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
212	Reggio Calabria		Νίκων			non precisata	1	non precisato	II a	233-220 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
213	Reggio Calabria	Ἐπι' Ξενοφάνεως	Ξενοφάνες		rosa al centro del bollo	circolare	1	non precisato	III b	189 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	L'iscrizione completa così come la forma del bollo si deducono da un'immagine a corredo della pubblicazione.
214	Reggio Calabria		Ξενοφών			non precisata	1	non precisato	III e	164-162 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
215	Reggio Calabria		Ἀντίμαχος		caduceo	non precisata	1	non precisato	III b - IV b	188-150/147 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
216	Reggio Calabria		Ἀπολλοφάνης			non precisata	1	non precisato	VI/VIIa	107-40 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
217	Reggio Calabria		Διονύσιος I, II, III, IV			non precisata	1	non precisato	I: I II: II III: III-IV IV: V-VI	I: 304-235 a.C. II: 234-199 a.C. III: 198-146 a.C. IV: 145-88/86 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
218	Reggio Calabria		Ἑκαταῖος			non precisata	1	non precisato	?	?	D'Amore 2016, 460-461.	Il fabbricante non è presente né in Finkelstein 2001 né nel catalogo online del CEALex ( <a href="http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/requete.php">http://amphoralex.org/timbres/eponymes/accueil_epon/requete.php</a> ); D'amore lo data al 150-100 a.C.
219	Reggio Calabria		Ἑρμῶν I, II			non precisata	1	non precisato	I: II II: III d - III e	I: 234-199 a.C. II: 173/171-167/165 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
220	Reggio Calabria		Ἱπποκράτης			non precisata	1	non precisato	III b - V b	186-124/122 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
221	Reggio Calabria		Ὀλυμπος I		caduceo	non precisata	1	non precisato	III c	179/177-174/172 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
222	Reggio Calabria		Σωτήριχος I, II			non precisata	1	non precisato	I: II a II: III	I: 233-220 a.C. II: 198-161 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
223	Reggio Calabria		Τυμώ I, II			non precisata	1	non precisato	I: II c II: IIIc-IVb	I: 209-205 a.C. II: 180/178-150/147 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
224	Reggio Calabria		Φλοστέφανος II			non precisata	1	non precisato	Vb-VI	121-88/86 a.C.	D'Amore 2016, 460-461.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
225	Salerno		Μενεκράτης I, II			non precisata	1	ansa rinvenuta durante lo scavo di un edificio di incerta funzione nel centro storico di Salerno	IIb-IIc opp. Vc	219/211-209/205 a.C. opp. 111 a.C.	Romito 2000, 63.	Il testo completo dell'iscrizione non è edito.
226	San Marco in Lamis (Antiquarium)	[---]				non precisata	1	bollo impresso sul frammento di un'anfora conservata presso l'antiquarium del convento di S. Matteo e di cui non è precisato il contesto di provenienza			Volpe 1990, 245.	
227	Taranto	Ἐπι' Ἀγορά νακτος Π[ανάμ]ου	Ἀγοράναξ		Πάναμος	rettangolare	1	ansa sporadica rinvenuta in un terreno di proprietà municipale presso via Giuseppe De Cesare al Borgo	V c	108 a.C.	Patroni 1897, 212-226.	Al terzo rigo tra <i>pi</i> e <i>omicron</i> la superficie del bollo è liscia; l'integrazione è proposta dall'editore.
228	Taranto	Ἐπι' ἱερέως Ἀριστεΐδα Δαλίου	Ἀριστεΐδας II, III		Δάλιος	rettangolare	1	Montedoro	II: III e III: V c	II: 168-166 a.C. III: 111 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 274.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
229	Taranto	Ἐπι' Εὐδά μου Πα νάμου	Εὐδάμιος		Πάναμος	rettangolare	1	Montedoro	IV b	151-147 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 266.	Il secondo <i>epsilon</i> è lunato; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

## Rodi

230	Taranto	ῥ Επὶ [ῥ]Εὐδάμου Πανάμ[ου] Δευτέ[ρου]	Εὐδάμος			Πάναμος δευτέρος	rettangolare	1	Montedoro	IV b	151-147 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 266.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; le integrazioni sono proposte dall'editore.
231	Taranto	ῥ Επὶ ῥ Εὐδάμου [ῥ Ἀρταμ]τίου	Εὐδάμος		rosa al centro del bollo	ῥ Ἀρταμίτιος	circolare	1	Montedoro	IV b	151-147 a.C.	Viola 1885, 266.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
232	Taranto	Θεόδωρος ῥ Ἀγριανίου	Θεόδωρος II ?	Θεόδωρος ?		ῥ Ἀγριάνιος	rettangolare	1	Santa Lucia	IIa-IIc opp. IIc	233/220-203/199 a.C. opp. 203/199 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 267.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'antroponimo ricorre sia come eponimo che come fabbricante.
233	Taranto	ῥ Επὶ Ἀρι[---] υακ[---]				ῥ Υακ[ινθος]	rettangolare	1	Santa Lucia			Viola 1884, 118; 1885, 263.	
234	Taranto	ῥ Επὶ Χαρ (μ)οκλεῦς	Χαρμοκλῆς				rettangolare	1	Santa Lucia	II b	219-211 a.C.	Viola 1884, 118.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
235	Taranto	Επὶ ῥ Ἀριστεί δα Σμινθίου	ῥ Ἀριστείδας II, III			ῥ Σμίνθιος	rettangolare	1	Peripato	II: III e III: V c	II: 168-166 a.C. III: 111 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 262.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
236	Taranto	ῥ ἐπὶ ῥ Ἀριστεί δα Σμ[ινθί]ου	ῥ Ἀριστείδας II, III			ῥ Σμίνθιος	rettangolare	1	Montedoro	II: III e III: V c	II: 168-166 a.C. III: 111 a.C.	Viola 1885, 262.	L'integrazione è proposta dall'editore.
237	Taranto	ῥ Επὶ ῥ Ἀ[ριστε]ίδα Θεσ[μοφορ]ίου	ῥ Ἀριστείδας II, III			ῥ Θεσμοφόριος	rettangolare	1	Montedoro	II: III e III: V c	II: 168-166 a.C. III: 111 a.C.	Viola 1885, 262.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
238	Taranto	ῥ Επὶ ῥ Ἀρισ τ(ε)ίδα	ῥ Ἀριστείδας II (?)		testa di <i>Halios</i> a sinistra del testo		rettangolare	1	Montedoro	III e	168-166 a.C.	Viola 1885, 262.	
239	Taranto	ῥ Επὶ Δα[μ]οκλεῦς Υακ[ινθ]ίου	Δαμοκλῆς II			ῥ Υακίνθιος	rettangolare	1	Peripato	III c	176-174 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 264.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; le integrazioni sono proposte dall'editore.
240	Taranto	Πανάμου ῥ Ἀριστείδ(α)		ῥ Ἀριστείδας II	stella a 8 raggi a destra del testo	Πάναμος	rettangolare	1	non precisato	III a - III d	192-170/168	Viola 1884, 118; 1885, 261.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>sigma</i> ed <i>epsilon</i> sono lunati.
241	Taranto	[---]ρου Πανάμου				Πάναμος	rettangolare	1	non precisato			Viola 1884, 118; 1885, 260.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
242	Taranto	Θεσμοφορί(ο) ῥ Ἀγαθοκλε(ύς)		ῥ Ἀγαθοκλῆς II		ῥ Θεσμοφόριος	rettangolare	1	Peripato	III b - III e	183-161 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 260.	<i>Rho</i> è angolato; <i>theta</i> ha l'asta trasversale; <i>sigma</i> ed <i>epsilon</i> sono lunati; le lettere sono piccolissime e nella fine del secondo rigo sono quasi invisibili.
243	Taranto	ῥ Ἀθανο δότου		ῥ Ἀθανόδοτος	cornucopia a destra del testo		rettangolare	2	un'ansa proviene dal Peripato e un'altra da Montedoro	III d - III e	174/172-168/166 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 260.	L'ultimo <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
244	Taranto	ῥ Ἀριστίωνος		ῥ Ἀριστίων			rettangolare	2	un'ansa proviene da Santa Lucia e un'altra da Montedoro	II c - III b	203-189 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 262.	
245	Taranto	ῥ Ἀριστίω[νος]		ῥ Ἀριστίων			rettangolare	1	Montedoro	II c - III b	203-189 a.C.	Viola 1885, 262.	L'integrazione è proposta dall'editore.
246	Taranto	ῥ Ἀμύντα		ῥ Ἀμύντας	corona a destra del testo		rettangolare	1	Santa Lucia	III c - IV a	179/177-157/155 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 261.	
247	Taranto	ῥ Βρόμιου		ῥ Βρόμιος	corona d'alloro a destra del testo		rettangolare	2	un'ansa proviene da Santa Lucia e un'altra da Montedoro	IV a - V b	154/153-132 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 264.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
248	Taranto	ῥ Ἀριστάρχου Σ		ῥ Ἀριστάρχος	stella agli angoli sinistro (superiore e inferiore) e destro (inferiore); <i>alpha</i> e <i>sigma</i> rispettivamente sopra e sotto il testo		rettangolare	2	un'ansa proviene da Santa Lucia e un'altra da Montedoro	III c - III d	179/177-173/171 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 261.	<i>Alpha</i> e <i>sigma</i> sono rispettivamente sopra e sotto al lettera <i>tau</i> contenuta nel nome; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
249	Taranto	ῥ Ἀρι[σ]τοκράτευ[ς]		ῥ Ἀριστοκράτης II			rettangolare	1	Fondo Miraglia	III b	184 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 263.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
250	Taranto	ῥ Ἀριστοκράτειος		ῥ Ἀριστοκράτης II	una stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo		rettangolare	1	Montedoro	III b	184 a.C.	Viola 1885, 263.	
251	Taranto	[ῥ Ἀρισ]τοκράτειος		ῥ Ἀριστοκράτης I, II	rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	IIIa-IIIb opp. IIIb	192-186 a.C. opp. 184 a.C.	Viola 1885, 263.	L'integrazione è proposta dall'editore ma per entrambi i fabbricanti di nome ῥ Ἀριστοκράτης sono attestati solo bolli rettangolari.
252	Taranto	ῥ Ἀριστοκλεῦς		ῥ Ἀριστοκλῆς II	rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	III c - V b	180/178-124/122 a.C.	Viola 1885, 262.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

## Rodi

253	Taranto	Ἐπὶ Ἀγεστράτου Διοσθίου	Ἀγέστρατος II		Διόσθιος	rettangolare	1	Montedoro	III e	161 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
254	Taranto	Ἀγοράνακτος Σμυθίου	Ἀγοράναξ		Σμίνθιος	rettangolare	1	Montedoro	II c - III e	209/205-164/162 a.C.	Viola 1885, 260.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
255	Taranto	[Ε]πὶ Ἀγλωκρί[του]	Ἀγλώκριτος	rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 258-288.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
256	Taranto	[Ἐπὶ Ἀ]λεξιμάχου Δαλίου	Ἀλεξιμάχος	rosa al centro del bollo	Δάλιος	circolare	1	non precisato	IV b	150-147 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 261.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>alpha</i> ha la barra spezzata; l'integrazione è proposta dall'editore.
257	Taranto	Ἐπὶ Ἀγλουμβρότου Ἀγριανίου	Ἀγλούμβροτος	rosa al centro del bollo	Ἀγριάνιος	circolare	1	non precisato	III a	197 a.C.	Viola 1885, 265.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
258	Taranto	Ἐπὶ Ἀναξιβούλου Δαλίου	Ἀναξιβουλος		Δάλιος	rettangolare	1	Montedoro	V a	145-133 a.C.	Viola 1885, 261.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
259	Taranto	Ἀντιμάχου	Ἀντίμαχος	caduceo sopra il testo		rettangolare	1	Montedoro	III b - IV b	188-150/147 a.C.	Viola 1885, 261.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
260	Taranto	Ἀριστάρχου	Ἀρίσταρχος	stella agli angoli sinistro (superiore) e destro (superiore e inferiore); l'angolo sinistro inferiore è scheggiato; sotto il testo vi è un attributo irriconoscibile		rettangolare	1	Montedoro	III c - III d	179/177-173/171 a.C.	Viola 1885, 261.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
261	Taranto	Ἐπὶ Ἀριστοδάμου	Ἀριστόδαμος II	testa di Halios a sinistra del testo		rettangolare	1	Montedoro	III e	166-164 a.C.	Viola 1885, 258-288.	
262	Taranto	Ἐπὶ Ἀρμισί(λα) Θεσιοφο[ρίου]	Ἀρμισίλας	rosa al centro del bollo	Θεσιοφόριος	circolare	1	Montedoro	II c	209-205 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
263	Taranto	Ἐπὶ Ἀρμισί(λα) Θεσιοφο[ρίου]	Ἀρμισίλας		Θεσιοφόριος	rettangolare	1	Montedoro	II c	209-205 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; le integrazioni sono proposte dall'editore.
264	Taranto	Ἐπὶ Ἀρμισί(λα) Πεδαγητίνου	Ἀρμισίλας		Πεδαγείτνιος	rettangolare	1	Montedoro	II c	209-205 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
265	Taranto	Ἐπὶ Ἀρχιδάμου Πανάμου	Ἀρχίδαμος	rosa al centro del bollo	Πάναμος	circolare	1	Montedoro	III c	180-178 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
266	Taranto	Ἐπὶ Ἰασικ[ράτεως] Πανάμου	Ἰασικράτης		Πάναμος	rettangolare	1	Montedoro	IIIa	190 a.C.	Viola 1885, 263; Garozzo 2011, 140.	La lettura è proposta in Garozzo 2011.
267	Taranto	Ἐπὶ Α[---] [---] αρ[---]υ			Ἀρ[ταμίτι]ς	rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
268	Taranto	Ἐπὶ Γόργωνος	Γόργων	testa di Halios a sinistra del testo		rettangolare	1	Montedoro	IV a	154-153 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
269	Taranto	Δαμοκράτεως	Δαμοκράτης I	rosa al centro del bollo		circolare	3	Peripato	IIc-IIIe	203/199-167/165 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
270	Taranto	[---] μοκρ ατιδα				quasi quadrato	1	S. Lucia			Viola 1885, 258-288.	
271	Taranto	Διοδότου	Διόδοτος II	grappolo d'uva a destra del testo		rettangolare	1	Montedoro	V	145-108 a.C.	Viola 1885, 264.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
272	Taranto	Δ[---]του κα[---]			Καρνεῖος	rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
273	Taranto	Διοκλ[ε]ίας	Διόκλεια			rettangolare	1	Montedoro	IV a - V b	154/153-127 a.C.	Viola 1885, 264.	L'integrazione è proposta dall'editore.
274	Taranto	Διοκλῆς Ἀρταμ(τίου)	Διοκλῆς		Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	Montedoro	II	234-199 a.C.	Viola 1885, 265.	
275	Taranto	Δίου	Δίος I			rettangolare	1	Montedoro	IIIa-IIIe	195-164/162 a.C.	Viola 1885, 265.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
276	Taranto	Θεσιοφορίου Δίσκου	Δίσκος I		Θεσιοφόριος	rettangolare	1	Montedoro	IIb-IIc	219/211-204 a.C.	Viola 1885, 265.	L'ultimo <i>omicron</i> nel nome del mese e quello del nome del fabbricante hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
277	Taranto	Ἐπὶ Δορκυλίδας Ἀγριανίου	Δορκυλίδας		Ἀγριάνιος	rettangolare	1	Montedoro	III a	198 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
278	Taranto	Ἐλλανίκου	Ἐλλάνικος	rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	Viola 1885, 265.	<i>Epsilon</i> è lunato; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
279	Taranto	Ἐπίγονο[ς]	Ἐπίγονος I			fogliiforme	1	S. Lucia	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	Viola 1885, 265.	<i>Epsilon</i> è lunato; l'integrazione è proposta dall'editore.

## Rodi

280	Taranto	Ἀρταμ(τίου) Ἐπίγον(ου)		Ἐπίγονος, I		Ἀρταμίτιος	fogliforme	1	S. Lucia	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	Viola 1885, 265.	<i>Epsilon</i> è lunato.	
281	Taranto	Θεσμοφο(ρίου) Ἐπίγονος		Ἐπίγονος I		Θεσμοφόριος	rettangolare	1	Montedoro	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	Viola 1885, 265.	L'ultimo <i>omicron</i> del nome del fabbricante ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
282	Taranto	Ἐπίγονος		Ἐπίγονος II			rettangolare	1	non precisato	IVa	157-155 a.C.	Viola 1885, 265.		
283	Taranto	Ἐρμι(ί)α		Ἐρμίας			rettangolare	1	non precisato	IVa-IVb	159/158-146 a.C.	Viola 1885, 266.	L'editore descrive le lettere del bollo come "molto corrose". Per tale ragione si è ritenuto opportuno emendare il testo Ἐρμια proposto dall'editore e privo di confronti tra i fabbricanti rodi attualmente noti in Ἐρμι(ί)α.	
284	Taranto	Ἐρμιονος		Ἐρμιων II			rettangolare	1	Montedoro	III d - III e	173/171-167/165 a.C.	Viola 1885, 266.	<i>Omega</i> è lunato; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
285	Taranto	Ἐπὶ Θερσά νδρου Δα λίου	Θέρσανδρος			Δάλιος	rettangolare	1	Montedoro	V a	137/136-135 a.C.	Viola 1885, 266.	Le lettere del secondo e terzo rigo vanno da destra a sinistra; <i>rho</i> ha l'occhiello volto a sinistra.	
286	Taranto	Ἐπὶ Θαρσιπόλιος Πανάμου δευτέρου	Θαρσίπολις			Πάναμος δευτερος	rettangolare	1	Montedoro	III a	196 a.C.	Viola 1885, 266.	<i>Theta</i> ha l'asta verticale; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
287	Taranto	Ἐπὶ Θαρσιπό[λιος] Ἰακινθίου	Θαρσίπολις		rosa al centro del bollo	Ἰακίνθιος	circolare	1	Montedoro	III a	196 a.C.	Viola 1885, 266.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.	
288	Taranto	Ἐπὶ Θαρσιπόλιος Ἀρταμιτίου	Θαρσίπολις		rosa al centro del bollo	Ἀρταμίτιος	circolare	1	Montedoro	III a	196 a.C.	Viola 1885, 267.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
289	Taranto	Θευμνάστου		Θεύμναστος	meandro nella parte superiore del bollo		a losanga	1	Montedoro	IV b - V a	152-145 a.C.	Viola 1885, 267.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
290	Taranto	Ἐπὶ Θε[αι]δῆ [το]υ Ἀρταμιτίου	Θεαΐδητος			Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	Montedoro	III d	171-169 a.C.	Viola 1885, 267; IG XIV 2393, 274.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; la lettura è quella proposta nelle IG.	
291	Taranto	Ἐπὶ Θρασι δάμου	Θρασιδάμος				cuoriforme	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 267.	<i>Epsilon</i> e <i>sigma</i> sono lunati.	
292	Taranto	Ἐπὶ Θρασι δάμου	Θρασιδάμος				cuoriforme	1	non precisato	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 267.	<i>Epsilon</i> e <i>sigma</i> sono lunati.	
293	Taranto	Ἐπὶ Θ[---] δε[---]ε[---] Πανάμι[ου]	?				rettangolare	1	non precisato				Viola 1885, 258-288.	
294	Taranto	Ἐπ[---]ι[---]σω[---]ο	?		testa di <i>Halios</i> al centro del bollo		circolare	1	Montedoro				Viola 1885, 258-288.	
295	Taranto	Ἰεροκλεῦς		Ἰεροκλῆς II			rettangolare	1	Montedoro	V b-VI	124/122-88/86 a.C.	Viola 1885, 258-288.	La lettura proposta da L. Viola Ἰεροκλεῦς va emendata in Ἰεροκλεῦς. Non è attestato alcun eponimo o fabbricante con il nome di Ἰεροκλής.	
296	Taranto	[Γ]μά		Ἰμάς	caduceo sopra il nome		rettangolare	1	Fondo Miraglia	IVa-IVb	159/158-146 a.C.	Viola 1984, 119; Garozzo 2011, 273- 275.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata; l'integrazione è proposta da B. Garozzo.	
297	Taranto	Ἰπποκράτεως		Ἰπποκράτης	rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	III b - V b	186-124/122 a.C.	Viola 1885, 268.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
298	Taranto	Ἐπὶ Καλλι κράτεως Καρνείου	Καλλικράτης I, II, III			Καρνεῖος	rettangolare	1	Montedoro	I: II a II: III c III: V b	I: 233-220 II: 177-175 a.C. III: 130 a.C.	Viola 1885, 268.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
299	Taranto	Καλλιούς		Καλλιῶ	una stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo		rettangolare	1	Montedoro	IIIe-Va	169/167-140/138 ? a.C.	Viola 1885, 268.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
300	Taranto	Ἐπὶ Κλεωνό μου Θευδασίου	Κλεώνυμος II			Θευδασίος	rettangolare	1	S. Lucia	III b	182 a.C.	Viola 1885, 268.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
301	Taranto	Μαρσύα Ἀρταμιτίου		Μαρσύας		Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	Montedoro	III b-IV b	186-151 a.C.	Viola 1885, 268.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
302	Taranto	Μενεκράτεω(ς)		Μενεκράτης I			rettangolare	2	Montedoro	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	Viola 1885, 268.		
303	Taranto	Μένωνου Δαλίου		Μένων II		Δάλιος	rettangolare	1	Montedoro	II c - III b	209/205-189 a.C.	Viola 1885, 268.	<i>Omega</i> è lunato.	
304	Taranto	Με[---] Θεσμοφορί ου				Θεσμοφόριος	rettangolare	1	Montedoro				Viola 1885, 269.	<i>Epsilon</i> e <i>sigma</i> sono lunati.
305	Taranto	[---]μο(ς) Μένωνος		Μένων I	rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	II a - II c	233/220-203/199 a.C.	Viola 1885, 269.	Nel nome del fabbricante <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	



## Rodi

306	Taranto	Μηνοθέμιος		Μηνόθεμις	cornucopia a sinistra del testo e ascia bipenne al di sotto del testo		rettangolare	1	Montedoro	IV b	151-147 a. C.	Viola 1885, 269.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
307	Taranto	Μικύ[θ]ου Σμυθίου		Μίκυθος II	caduceo sotto il testo	Σμίντθιος	rettangolare	1	Montedoro	IIa-IIb	233/220-219/211 a.C.	Viola 1885, 269.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
308	Taranto	Μυτί ων(ος)	Μυτίων		testa di <i>Halios</i> a sinistra del testo		rettangolare	1	Montedoro	II c	209-205 a.C.	Viola 1885, 269.	
309	Taranto	Ὶ Επὶ Μυτίωνος Δαλίου	Μυτίων		rosa al centro del bollo	Δάλιος	circolare	1	Montedoro	II c	209-205 a.C.	Viola 1885, 269.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
310	Taranto	Νικαγίδος		Νικαγίς			rettangolare	1	Montedoro	IIIb-Va	184-144 a.C.	Viola 1885, 269.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
311	Taranto	Ὶ ἐπὶ Νικασα γόρα Πανάμιου	Νικασαγόρας I, II			Πάναμιος	rettangolare	2	un'ansa proviene da Santa Lucia e un'altra da Montedoro	I: III d II: V b	I: 172-170 a.C. II: 131 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 269.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
312	Taranto	Ὶ Ε[πί][ ---] Νικασαγόρα Δαλίου	Νικασαγόρας I, II			Δάλιος	rettangolare	1	Montedoro	I: III d II: V b	I: 172-170 a.C. II: 131 a.C.	Viola 1885, 269.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; le integrazioni sono proposte dall'editore.
313	Taranto	Ὶ Επὶ [N]ικασα γόρα	Νικασαγόρας I, II				rettangolare	1	Montedoro	I: III d II: V b	I: 172-170 a.C. II: 131 a.C.	Viola 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>alpha</i> ha la barra spezzata; l'integrazione è proposta dall'editore.
314	Taranto	Ὶ Επὶ Νικα σαγόρα	Νικασαγόρας I		testa di <i>Halios</i> a sinistra del testo		rettangolare	1	Montedoro	III d	172-170 a.C.	Viola 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>ny</i> è retrogrado; l'ultimo <i>alpha</i> non ha il tratto orizzontale.
315	Taranto	Ὶ Επὶ Νί κωνος	Νίκων				rettangolare	1	Montedoro	II a	233-220 a.C.	Viola 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
316	Taranto	Ὶ Επὶ Νίκωνος	Νίκων				rettangolare	1	Montedoro	II a	233-220 a.C.	Viola 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
317	Taranto	Ὶ Επὶ Ξενοστρά(του) Θευδαίσι(ου)	Ξενοστρατος		rosa al centro del bollo	Θευδαίσιος	circolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
318	Taranto	Ὶ Επὶ Ξενοστρά(του) Δαλίου	Ξενοστρατος		rosa al centro del bollo	Δάλιος	circolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
319	Taranto	Ὶ Επὶ Ξενο φάντου Θεσμοφορίου	Ξενοφάντος I, II			Θεσμοφόριος	rettangolare	1	Montedoro	I: II b II: IV b	I: 210 a.C. II: 151 a.C.	Viola 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>ny</i> retrogrado.
320	Taranto	[Ὶ Επὶ Ξενο] φάντου Πανάμιου	Ξενοφάντος I, II			Πάναμιος	rettangolare	1	Montedoro	I: II b II: IV b	I: 210 a.C. II: 151 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 270.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; manca il primo rigo dell'iscrizione per cattiva impressione; l'integrazione è proposta dall'editore.
321	Taranto	Ὶ Ολύμπου		Ὶ Ολύμπος I	fiore		rettangolare	1	Montedoro	III c	179/177-174/172 a.C.	Viola 1885, 271.	Il secondo <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
322	Taranto	Παυσανία		Παυσανίας II			rettangolare	1	Montedoro	IIa	233-220 a.C.	Viola 1885, 258-288.	
323	Taranto	[Πα]υσανία		Παυσανίας II			rettangolare	1	Montedoro	IIa	233-220 a.C.	Viola 1885, 258-288.	L'integrazione è proposta dall'editore.
324	Taranto	Επὶ Παυσα νία Ἀρταμτίου	Παυσανίας II, III			Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	Montedoro	II: II c III: IV b	II: 203-199 a. C. III: 152 a.C.	Viola 1885, 271.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
325	Taranto	Ὶ Επὶ Πολυκρά(τευς) Δαλίου	Πολυκράτης		rosa al centro del bollo	Δάλιος	circolare	1	S. Lucia	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 271.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
326	Taranto	Ε[πί Πολυ]κρα τευς Δαλίου	Πολυκράτης			Δάλιος	rettangolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 271.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
327	Taranto	Πολυξένου		Πολύξενος	stella agli angoli destro (superiore) e sinistro (superiore) mentre la parte inferiore del bollo non è leggibile		rettangolare	1	Montedoro	IIIe-IVa	161-157/155 a.C.	Viola 1885, 271.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
328	Taranto	Ὶ Επὶ Πυθο δώρου Ἀρ[τα]μτίου	Πυθόδωρος			Ἀρταμίτιος	rettangolare	1	S. Lucia	IV b	150-147 a.C.	Viola 1885, 271.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
329	Taranto	Στράων		Στράτων	rosa sotto le prime lettere e grappolo sotto le ultime		rettangolare	1	Montedoro	VI	107-88/86 a.C.	Viola 1885, 272.	
330	Taranto	Ὶ Επὶ [Συ]μμάχου Πα[νά]μιου	Σύμμαχος			Πάναμιος	rettangolare	1	S. Lucia	III d	173-171 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 272.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; le integrazioni sono proposte dall'editore.

## Rodi

331	Taranto	Ἐπὶ Συμμάχου Ἀγριανίου	Σύμμαχος		rosa al centro del bollo	Ἀγριάνιος	circolare	1	Montedoro	III d	173-171 a.C.	Viola 1885, 272.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
332	Taranto	Σωκράτους		Σωκράτης II	fiore a destra del testo		rettangolare	3	non precisato	IIc-IIIc	203/199-173/171 a.C.	Viola 1885, 272.	
333	Taranto	Ἐπὶ Σωσι κλεῦς [A]γριανίου	Σωσκλῆς			Ἀγριάνιος	rettangolare	1	Montedoro	IV a	157-155 a.C.	Viola 1885, 272.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; le integrazioni sono proposte dall'editore.
334	Taranto	Σωτερίχου		Σωτήριχος II			rettangolare	1	Montedoro	III	198-161 a.C.	Viola 1885, 272.	
335	Taranto	Ἐπὶ Σω χάρευς	Σωχάρης				rettangolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 272.	
336	Taranto	Ἐπὶ Σωχάρευς	Σωχάρης				circolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 272.	<i>Epsilon</i> , <i>sigma</i> e <i>omega</i> sono lunati.
337	Taranto	Ἐπὶ Σωχάρευς Ἀγριανίου	Σωχάρης			Ἀγριάνιος	rettangolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 272.	Il secondo <i>epsilon</i> e il secondo <i>sigma</i> sono lunati; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
338	Taranto	Τιμοθέου [---]τι Υ[ακιν]θίου	Τιμόθεος			Υακίνθιος	rettangolare	1	non precisato	V b	128 a.C.	Viola 1885, 273.	<i>Omicron</i> e <i>theta</i> hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>epsilon</i> del primo rigo è retrogrado; le integrazioni sono proposte dall'editore.
339	Taranto	Τιμοῦς		Τιμώ II			rettangolare	2	un'ansa è di incerta provenienza e l'altra è stata rinvenuta a Montedoro	IIIc-IVb	180/178-150/147 a.C.	Viola 1885, 273.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
340	Taranto	Φι[λ]αι[ν]ίου Π[εδα]γειτνύου		Φιλάινιος	caduceo tra il primo e il secondo rigo del testo	Πεδαγείτνυος	rettangolare	1	S. Lucia	III b - III e	189-161 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 273.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; le integrazioni sono proposte dall'editore.
341	Taranto	Φιλίπ[ου] Πανάμ[ου]		Φίλιππος		Πάναμος	rettangolare	1	Montedoro	Vc-VIIa	113/107-88/86-85/40 a.C.	Viola 1885, 273.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
342	Taranto	Φιλ[---] [---]					rettangolare	1	S. Lucia			Viola 1885, 273.	
343	Taranto	Φ[---]Α					rettangolare	1	non precisato			Viola 1885, 273.	
344	Taranto	Χρησίμου		Χρήσιμος	rosa al centro del bollo		circolare	2	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 273.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
345	Taranto	Ἐπ' ἱερέως Ἀρ[μοσί]λα	Ἀρμοσίλας		rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	II c	209-205 a.C.	Viola 1885, 274.	Nuova lettura.
346	Taranto	Ἐπ' ἱερέως Τιμασαγόρα	Τιμασαγόρας		rosa al centro del bollo		circolare	2	un'ansa è di incerta provenienza e l'altra è stata rinvenuta al Peripato	III b	184 a.C.	Viola 1884, 119; 1885, 274.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
347	Taranto	Ἐπ' ἱερέως Τιμο[κλεί]δα	Τιμοκλείδας		rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	II a	233-220 a.C.	Viola 1885, 274.	L'iscrizione è retrograda; nuova lettura.
348	Taranto	Ἐπ' ἱερέως Φιλων[ι]δ[α]	Φιλωνίδας		rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	II a	233 a.C.	Viola 1885, 274.	L'iscrizione è retrograda; le integrazioni sono proposte dall'editore.
349	Taranto	Ἐπ' ἱερέως Χαρμο[κλε]ῦς	Χαρμοκλῆς		rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro	II b	219-211 a.C.	Viola 1885, 258-288.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; l'integrazione è proposta dall'editore.
350	Taranto	[---]ενου			fiore sotto il testo		rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
351	Taranto	[---]ας			stella sopra il testo		rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
352	Taranto	Ἐπὶ [---]αδ[---] τπυ [---]αδ[---]ο[---]ου					rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
353	Taranto	ο[---]λο του [---]ου					rettangolare	1	S. Lucia			Viola 1885, 258-288.	
354	Taranto	[---]λων			rosa al centro del bollo		circolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
355	Taranto	Δαλίου				Δάλιος	rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
356	Taranto	Πανάμ[ου] Δευτέρου				Πάναμος δεύτερος	rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	
357	Taranto	Υακινθί[ου]				Υακίνθιος	rettangolare	1	Montedoro			Viola 1885, 258-288.	<i>Ny</i> è formato da tre lineette spezzate ad angolo retto.
358	Taranto	Ἐπὶ Ἀρατο φάνευς Σμινθίου	Ἀρατοφάνης I			Σμίνθιος	rettangolare	1	non precisato	IIIe	169-167 a.C.	Ferrandini Troisi 1992, 17-18.	
359	Taranto	Δαίμων	Δαίμων				rettangolare	1	non precisato	II a	233-220 a.C.	Ferrandini Troisi 1992, 18-19.	

## Rodi

360	Taranto	Ἐπὶ Ἐξακέστον	Ἐξάκεστος				rettangolare	1	non precisato	II a	234 a.C.	Ferrandini Troisi 1992, 19.		
361	Taranto	Ἡρακλέωνος	Ἡρακλέων	grappolo d'uva alla destra del testo			rettangolare	1	non precisato	V c	113 a.C.	Ferrandini Troisi 1992, 20.	L'attributo è descritto dall'editore come un'ancora ma dal confronto tra l'immagine edita del bollo e le foto delle attestazioni di <i>Herakleon</i> pubblicate nel catalogo online del CEALex, sembra essere un grappolo d'uva; <i>omega</i> è lunato e capovolto.	
362	Taranto	Πολυξένου	Πολύξενος	stella ad ognuno dei quattro angoli del bollo			rettangolare	1	non precisato	IIIe-IVa	161-157/155 a.C.	Ferrandini Troisi 1992, 21-22.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
363	Thurii - Copia	Σωσικλέως	Σωσικλῆς	caduceo volto a destra e sotto il testo			rettangolare	1	ansa rinvenuta nello strato 3° - II taglio del vano α dell'edificio rettangolare del Parco del Cavallo	V	145-108 a.C.	Sibari V, 33.		
364	Thurii - Copia	Με[νε]κράτ[η]ς	Μενεκράτης II	grappolo d'uva con foglia alla sinistra del testo			rettangolare	1	dal Parco del Cavallo	V c	111 a.C.	Sibari III, 315.	Le integrazioni sono proposte dagli editori.	
365	Thurii - Copia	Ε[πι Παι]υσα[νία]	Παισανίας I, II, III	testa di <i>Halios</i> alla sinistra del testo			rettangolare	1	dal Parco del Cavallo	I: II a II: II c III: IV b	I: 232-220 a.C. II: 203-199 a.C. III: 152 a.C.	Sibari IV, 221.	L'attributo è interpretato dagli autori come una rosa ma dalle immagini pubblicate si vince che si tratta della Testa di <i>Halios</i> ; le integrazioni sono proposte dagli editori.	
366	Thurii - Copia	Κρέοντος Ἀγριανίου	Κρέων			Ἀγριάνιος	rettangolare	1	dalla zona a nord dell'area basolata di Casa Bianca	Ic-IIa	244/236-233/220 a.C.	Sibari III, 235.		
367	Thurii - Copia	Ἀρτ[---]οῦλα		rosa al centro del bollo			circolare	1	dalla struttura est di Casa Bianca			Sibari III, 241.		
368	Thurii - Copia	[---]κ[---]		rosa al centro del bollo			circolare	1	da Casa Bianca			Sibari IV, 464.		
369	Thurii - Copia	Θεσιμοφορίου Α[---]		rosa al centro del bollo		Θεσιμοφόριος	circolare	1	da Casa Bianca			Sibari IV, 465.	Il bollo è frammentario.	
370	Tiriolo	Ἐπι Πολυκράτους	Πολυκράτης				rettangolare	1	dallo scavo in località "Donnu Petru"	II b	219-211 a.C.	Spadea 1977, 148; Spadea, Racheli 2013, 234.		
371	Tiriolo						non precisata	1	dallo scavo in località "Donnu Petru"			Spadea 1977, 148; Spadea, Racheli 2013, 234.	Il bollo è illeggibile.	
372	Velia	<i>In corso di studio (7 bolli con magistrato eponimo e 7 con fabbricante)</i>							14				Vecchio cds.	
373	Venosa	non edita					non precisata	1	non precisato			Gianfrotta 1991, 44.		
374	Vibo Valentia	Μενεσθέως	Μενεσθέως				rettangolare	1	da uno scavo preventivo condotto in Piazza L. Razza (cantiere Miceli)	IV a	159/158-152 a.C.	Iannelli <i>et alii</i> 2013, 256.		
375	Vibo Valentia	Ἐπικράτους	Ἐπικράτης II	stella ad 8 raggi alla destra del testo			rettangolare	1	da uno scavo preventivo condotto in Piazza L. Razza (cantiere Miceli)	IVa-IVb	154/153-152 a.C.	Iannelli <i>et alii</i> 2013, 259.		
376	Vibo Valentia	[Ἐπι Θευ]δῶ/ρου/Πανάμιου oppure [Θευ]δῶ/ρου/Πανάμιου	Θεύδορος II ?	Θεύδορος ?		Πάναμιος	rettangolare	1	da uno scavo preventivo condotto in Piazza L. Razza (cantiere Miceli)	233/220-203/199 a.C. opp. 203/199 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 267.	Iannelli <i>et alii</i> 2013, 259.	L'antroponimo ricorre sia come eponimo che come fabbricante.	
377	Vibo Valentia	[ - - ] Ἰακίνθιο[υ]				Ἰακίνθιος	rettangolare	1	da uno scavo preventivo condotto in Piazza L. Razza (cantiere Miceli)			Iannelli <i>et alii</i> 2013, 259.		
378	Vibo Valentia	[---]		rosa (?) al centro del bollo			circolare	1	da uno scavo preventivo condotto in Piazza L. Razza (cantiere Miceli)			Iannelli <i>et alii</i> 2013, 259.		
379	Vibo Valentia	[---]	Δάμιον				rettangolare	1	dalla US 523 della necropoli di Piercastello	V c	110 a.C.	Cannatà 2013, 142.	Per il pessimo stato di conservazione il bollo è solo parzialmente leggibile alla prima riga e l'editore propone di leggervi il nome dell'eponimo <i>Damon</i> .	
380	Vibo Valentia	Ἐπι Ἀλεξιμάχου Δαλίου	Ἀλεξιμάχος			Δάλιος	non precisata	1	non precisato	IV b	150-147 a.C.	IG XIV 2393, 64.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>alpha</i> ha la barra spezzata.	

Totale dei bolli rodi attestati in Italia meridionale

412

Cnido

## Cnido

N. Catalogo	Sito di rinvenimento	Iscrizione	Bollo							Contesto	Cronologia		Bibliografia	Note
			eponimo	fabricante	attributo	<i>phourarchos</i>	<i>duoviri</i>	forma	n. attestazioni		Periodo	Datazione assoluta		
001	Brindisi	Ἐπὶ Ἀντάνδρου Θεοδοσίου Κνίδι(ον)	Ἀντανδρος	Θευδόσιος	freccia alla destra del testo			non precisata	1	non precisato	IV A	188-167 a.C.	IG XIV 2393, 79.	Il <i>sigma</i> è lunato; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
002	Canosa	[---] Ἀνδρῶν Λάχη[ς] Εὐπό[λεμ]ος			testa di toro al centro del bollo		Λάχης -Εὐπόλεμος	circolare	1	non precisato	VI b	97-88 a.C.	Morizio 1990, 54; Volpe 1990, 238.	<i>Omega</i> è lunato. Le integrazioni sono quelle proposte da G. Volpe.
003	Pompei	Ἐπὶ Δαμι[οκρί]του Διον[υσίου] Κνίδιο[ν]	Δαμιόκριτος I	Διονύσιος				non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo stato di calcina	VI a	107-98 a.C.	Maiuri 1951, 258.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
004	Pompei	Ἐπ[ὶ] Μενεκρά]τευς [Ἀνα]ξάνδου [Κνίδι]ον	Μενεκράτες II	Ἀνάξανδρος				non precisata	1	ansa rinvenuta nell'area della Basilica e precisamente nella colmata superiore sovrapposta allo stato di calcina	V	146-108 a.C.	Maiuri 1951, 258.	Le integrazioni sono proposte dall'editore.
005	Pompei	Ἐπὶ Θαλ[ιμ]βροτίδα Κνίδιον	Θαλιμβροτίδας		testa di toro al centro del bollo			circolare	1	ansa rinvenuta fra il terreno di riporto e di scarico all'esterno di Porta Vesuvio	V	146-108 a.C.	Maiuri 1929-1931, 275.	L'integrazione è proposta dall'editore.
006	Pompei	Ἐπὶ Διοκλεῦς Μένητος Κνίδιον	Διοκλῆς II	Μένης				rettangolare	1	Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V	146-108 a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 511.	L'iscrizione è retrograda; il bollo è impresso due volte sull'anfora.
007	Pompei				testa di toro al centro del bollo			circolare	1	Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	V opp. VI ?		Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztejn 2007, 511.	
008	Pompei	[---]			cornucopia ?			quadrato	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		tardo II sec. a.C. ?	Finkielsztejn 2019, 36.	L'analisi dell'impasto e di ciò che è visibile del bollo lasciano ipotizzare che l'anfora sia cnidia. Il profilo dell'ansa sarebbe tuttavia riconducibile anche alla tarda produzione rodia.
009	Pompei	[---]			tridente			rettangolare	1	dai saggi stratigrafici effettuati nell'area del Foro per il progetto I.E. (Impianto elettrico 1980-1981)		I sec. a.C. ?	Finkielsztejn 2019, 36.	L'attribuzione alla tarda produzione cnidia da parte dell'editore è basata sull'aspetto del bollo.
010	Pompei	Τηνάδας Πυθόκριτος			protome di cavallino		Τηνάδας - Πυθόκριτος	rettangolare	1	dalla casa n. 19 di vico della Fullonica	VI a	107-98 a.C.	Scotti 1982, 297; 1984, 280.	Si propone l'attribuzione di questo bollo alla produzione cnidia. Nella pubblicazione si fa solo riferimento alla comparsa di Πυθόκριτος nell'elenco degli eponimi rodi testimoniati a Delo ma non viene precisato il centro di produzione del bollo rinvenuto.
011	Reggio Calabria	Ἐπὶ Νικο[---]						non precisata	1	non precisato			De Lorenzo 1885, 325.	
012	Taranto	ΦΙ						non precisata	1	Montedoro	I-II	III sec. a.C.	Viola 1884, 119.	
013	Taranto	Ἐ[πὶ] Κληνοπόλιος Θεοδοσίου Κνίδι[ον]	Κληνόπολις	Θευδόσιος				rettangolare	1	Montedoro	IV A	188-167 a.C.	Viola 1884, 120; 1885, 275.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>sigma</i> è lunato. Le integrazioni sono proposte dall'editore.
014	Taranto	Ἐπὶ Κληνοπόλιος Θεοδοσίου Κνίδι(ον)	Κληνόπολις	Θευδόσιος	ancora alla destra del testo			rettangolare	1	Montedoro	IV A	188-167 a.C.	Viola 1885, 276.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; <i>sigma</i> è lunato. L'integrazione è proposta dall'editore.

## Cnido

015	Taranto	Ἐπὶ Ἀσκληπι- ιοδώρου Μέ[v] ητος [Κνίδιον]	Ἀσκληπιόδωρος	Μένης				rettangolare	1	non precisato	V	146-108 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 275.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e <i>rho</i> è retrogrado. Le integrazioni sono proposte dall'editore.
016	Taranto	Ἐπὶ Ἀσκληπ- ιοδώρου Μέν- ητος Κνί[διον]	Ἀσκληπιόδωρος	Μένης				rettangolare	1	Peripato	V	146-108 a.C.	Viola 1884, 118; 1885, 275.	<i>Alpha</i> ha la barra spezzata; <i>omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e <i>rho</i> è retrogrado. L'integrazione è proposta dall'editore.
017	Taranto	Διονύ- σιος		Διονύσιος				rettangolare	1	Fondo Giagante	V – Via	146-98 a.C.	Viola 1885, 275.	<i>Sigma</i> è lunato; il primo <i>omicron</i> è di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.
018	Taranto	Ξείνις	no confronti	no confronti		no confronti	no confronti	rettangolare	1	S. Lucia			Viola 1885, 276.	Il bollo è attribuito alla produzione cnidia dall'editore per la qualità dell'argilla e la forma dell'ansa.
019	Taranto	[Ἐπὶ] Φιλίπ[ου] [Ἀν]αξάδ[ου] [Κν]ίδιον	Φίλιππος	Ἀνάξανδρος				rettangolare	1	Montedoro	V	146-108 a.C.	Viola 1885, 276.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere. Le integrazioni sono proposte dall'editore.
020	Taranto	[Ἐπὶ Φι]λίπ- πο[υ Χ]αρ- μο[ικρ]α[τ] ῆς Κ[νίδιον]	Φίλιππος	Χαρμοκράτης		grappolo alla destra del testo		rettangolare	1	Montedoro	V	146-108 a.C.	Viola 1885, 276.	<i>Omicron</i> ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e <i>sigma</i> è lunato. Le integrazioni sono proposte dall'editore.
021	Taranto	[---] ατιε [---] δωτου [---]				caduceo alla destra del testo		rettangolare	1	S. Lucia			Viola 1885, 276.	Il bollo è attribuito alla produzione cnidia dall'editore per la qualità dell'argilla e la forma dell'ansa; <i>epsilon</i> è coricato.
022	Taranto	[---] στου						circolare	1	non precisato			Viola 1885, 276.	Il bollo è attribuito alla produzione cnidia dall'editore per la qualità dell'argilla e la forma dell'ansa.
Totale dei bolli cnidi attestati in Italia meridionale									22					

Cos

## Cos

N. Catalogo	Sito di rinvenimento	Iscrizione	Bollo				Contesto	Cronologia	Bibliografia	Note
			fabricante	attributo	forma	n. attestazioni		Datazione assoluta		
001	Pizzica Pantanello	[---]		granchio e bastone	non precisata	1	da un ambiente rettangolare sito presso la collina di Pizzica Pantanello ad ovest di Metaponto	II-I sec. a.C.	Carter 1977, 407-490.	
002	Pompei	Διονύσιος	Διονύσιος		rettangolare	1	Casa di Arianna (VII, 4, 31-51)	Fine II - inizi I sec. a.C.	Pascual Berlanga-Ribera i Lacomba-Finkielsztein 2007, 513.	<i>Sigma</i> è lunato.
003	Reggio Calabria	Σ[ω]πά[τ]ρο[υ]	Σώπατρος I, II		non precisata	1	ansa sporadica rinvenuta lungo la strada detta "Palamolla"	decenni iniziali del II a.C. opp. Terzo quarto del II sec. a.C.	De Lorenzo 1884, 93; IG XIV 2393, 459.	
004	Reggio Calabria	Σωπάτρον	Σώπατρος I?	caduceo ?	non precisata	2	non precisato	decenni iniziali del II a.C.	D'Amore 2016, 461.	
Totale dei bolli coi attestati in Italia meridionale						5				



Taso

## Taso

N. Catalogo	Sito di rinvenimento	Iscrizione	Bollo				Contesto	Cronologia		Bibliografia	Note	
			magistrato	fabbricante	attributo	forma		n. attestazioni	Periodo			Datazione assoluta
001	Taranto	Ἀγῆμων	no confronti	no confronti		circolare	1	non precisato		Viola 1885, 276.	Non ci sono attestazioni di magistrati o fabbricanti tasi con questo nome.	
002	Taranto	Ἐπὶ Ἀγίας πγ [---] [---]	no confronti		grappolo tra il primo e il secondo rigo del testo	rettangolare	1	Montedoro		Viola 1885, 276.	<i>Epsilon</i> e <i>sigma</i> sono lunati; non ci sono attestazioni di magistrati tasi con questo nome.	
003	Taranto	Θασίω[v] Αἰσχ[ρ]ίων	Αἰσχρίων II		anfora rovesciata tra il primo e il secondo rigo del testo	rettangolare	1	S. Lucia	IX	241-227 a.C. Viola 1884, 119; 1885, 277.	<i>Sigma</i> è lunato.	
004	Taranto	Αν[---]				quadrangolare	1	Montedoro		Viola 1885, 277.	Il bollo è retrogrado ed è attribuito dall'editore alla produzione tasia per la qualità dell'argilla.	
005	Taranto	Ἐπὶ Ἀπλ ου Τρ[---]				rettangolare	1	S. Lucia		Viola 1885, 277.	Il bollo è attribuito dall'editore alla produzione tasia per la qualità dell'argilla e la forma dell'ansa. Omicron ha dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.	
006	Taranto	[---]ρο[---]ου [---]δρου			clava tra il primo e il secondo rigo del testo	rettangolare	1	Montedoro		Viola 1885, 277.		
007	Taranto	[Θασί]ων Ἀριστοκλήης	Ἀριστοκλήης I		corona lemniscata tra il primo e il secondo rigo del testo	rettangolare	1	non precisato	VIII	255-242 a.C. Viola 1883, 185; 1885, 277.	<i>Sigma</i> è lunato.	
008	Taranto				foglia	non precisata	1	Montedoro		Viola 1885, 277.		
009	Taranto				testa di <i>Halius</i> al centro del bollo	circolare	1	Montedoro		Viola 1885, 277.		
010	Tiriolo	[---]				non precisata	1	dallo scavo in località "Donnu Petru"		Spadea 1977, 148; Spadea, Racheli 2013, 234.		
Totale dei bolli tasi attestati in Italia meridionale							10					

# TABELLE

I

Bolli ordinati in base al sito di rinvenimento

Sito di rinvenimento	Centro di Produzione	Personaggio menzionato nel bollo	Cronologia		N. Bolli	Totale
			Periodo	Datazione assoluta		
Agnuli (FG)	Rodi	Γόργων	IVa	154-153 a.C.	1	1
Alvignano (CE)	Rodi	Ἀριστόδαμος II	IIIe	166-164 a.C.	1	1
Ascoli Satriano (FG)	Rodi	Εὐκλείτος	IIIe-Vb	161-125 a.C.	1	4
		Τιμόθεος	Vb	128 a.C.	1	
		Μενέστρατος	Vc	120-114 a.C.	1	
		Αισχίνας	Vc	116 a.C.	1	
Brindisi	Rodi	Σωτήριχος II	III	198-161 a.C.	1	11
		Ἀριστοκλῆς II	IIIc-Vb	180/178-124/122 a.C.	1	
		Μαρσύας	IIIb-IVb	186-151 a.C.	1	
		Σύμμαχος	IIIId	173-171 a.C.	1	
		Τιμαρχίδα	IVa	160 a.C.	1	
		Ἰέρων	IVa-Va	154/153-142/141 a.C.	1	
		Γόργων	IVa	154-153 a.C.	1	
		Ἀλεξίμαχος	IVb	150-147 a.C.	1	
		Πυθόδωρος	IVb	150-147 a.C.	1	
	Μίδας	Va-Vc	144-118 a.C.	1		
	Cnido	Ἄντανδρος - Θευδόσιος	IV A	188-167 a.C.	1	
Canosa	Rodi	Ἀντίμαχος	IIIb-IVb	188-150/147 a.C.	2	7
		Ἄριστος	IIIb-IIIId	185-171/169 a.C.	1	
		Πεισίστρατος	IVa	160 a.C.	1	
		Μενεσθεύς	IVa	159/158-152 a.C.	1	
		Ἀριστογένης	Vb	129 a.C.	1	
		Cnido	Λάχης -Εὐπόλεμος	VI b	97-88 a.C.	
Carbonara di Bari	Rodi	Χάρης	IIa-IIb	233/220-219/211 a.C.	1	1
Caulonia	Rodi	Ἐπίγονος I	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	1	2
		illeggibile			1	
Cuma	Rodi	Zήνων I o II	Ic-IIb opp. IIIId-IVb	235-219/211 a.C. opp. 174/172-151-147 a.C.	1	17
		Ἀθανόδοτος	IIIId	170-168 a.C.	1	
		Ἀρατοφάνης I o II	IIIe opp. V c	169-167 a.C. opp. 109 a.C.	1	
		Ἰμάς	IVa-IVb	159/158-146 a.C.	1	
		Πυθόδωρος	IVb	150-147 a.C.	1	
		Τιμάρατος	Va	140-135 a.C.	1	
		ρ	la cronologia non può essere precisata		1	
		illeggibili			10	
Francolise (CE)	Rodi	Ἡφαιστίων	IVb-Va	152-142/141 a.C.	1	3
		Ἰάσων I, II	IIIc-IIIe opp.Va	180/178-166/164 a.C. opp. 137/136-134/133 a.C.	1	
		illeggibile			1	
Gioia del Colle (BA)	Rodi	Εὐδαμος	IVb	151-147 a.C.	1	2
		Τιμόξενος	Va-Vb	137/136-128 a.C.	1	
Isole Tremiti	Rodi	illegibile			1	1
Manduria (TA)	Rodi	Θεύδωρος II	IIc	203-199 a.C.	1	1
Maratea (PZ)	Rodi	illeggibile			1	1
Mattinata (FG)	Rodi	illegibili			2	2
Medma	Rodi	illeggibile			1	1
Napoli	Rodi	Δαμοκράτης I	IIc-IIIe	203/199-167/165 a.C.	1	4
		Μαρσύας	IIIb-IVb	186-151 a.C.	1	
		Ἀρχίδαμος	IIIc	180-178 a.C.	1	
		Ἀθανόδοτος	IIIId-IIIe	174/172-168/166 a.C.	1	
Oppido Mamertina (RC)	Rodi	illeggibile			1	1
Ordona	Rodi	Ἀρχίβιος	Vc	115 a.C.	1	1
Oria (BR)	Rodi	Νάνις	IIIId-IVa	173/171-157/155 a.C.	1	5
		Ἀριστόδαμος II	IIIe	166-164 a.C.	1	
		Πολύαρατος II	Vb	125 a.C.	1	
		illeggibili			2	
Paestum	Rodi	Πανσανίας II, III	IIc opp. IVb	203-199 a.C. 152 a.C.	1	4
		Νάνις	IIIId-IVa	173/171-157/155 a.C.	1	
		Παπᾶς	IVb	150-147 a.C.	1	
		Πυθογένης	IVb	150-147 a.C.	1	
		Δαμοκράτης I	IIc-IIIe	203/199-167/165 a.C.	1	
		Ξενοφάνης	IIIb	189 a.C.	1	

Pithecusa	Rodi	Νικασαγόρας I, II	III d opp. Vb	172-170 a.C. opp. 131 a.C.	1	5
		'Αριστόδαμος II	III e	166-164 a.C.	1	
		illeggibili			1	
Pizzica Pantanello (MT)	Cos	illeggibile			1	1
Pompei	Rodi	Σωτάς I, II	Ib opp. V	264-262/247 a.C. opp. 145-108 a.C.	1	116
		'Αριστεύς	Ila	233-220 a.C.	1	
		'Ονάσανδρος	IIb	219-211 a.C.	1	
		Παυσανίας II, III	IIc opp. IVb	203-199 a.C. opp. 152 a.C.	1	
		Σωκράτης II	IIc-IIIc	203/199-173/171 a.C.	1	
		'Αντίμαχος	IIIb-IVb	188-150/147 a.C.	1	
		'Ιπποκράτης	IIIb-Vb	186-124/122 a.C.	1	
		Τιμασαγόρας	IIIb	184 a.C.	2	
		'Αμύντας	IIIc-IVa	179/177-157/155 a.C.	2	
		Καλλικράτης II	IIIc	177-175 a.C.	1	
		Νικασαγόρας I	III d	172-170 a.C.	1	
		Σαραπίων	III d	170-168 a.C.	1	
		'Αριστείδας II ?	III e	168-166 a.C.	1	
		'Αρχιλαΐδας	III e	165-163 a.C.	1	
		Εϋκλειτος	III e-Vb	161-125 a.C.	1	
		Σωσικλής	IVa	157-155 a.C.	1	
		Διόκλεια	IVa-Vb	154/153-127 a.C.	3	
		'Ιέρων	IVa-Va	154/153-142/141 a.C.	2	
		Δρακοντίδας	IVb-Vb	146-125 a.C.	2	
		Τιμόδικος	Va	145 a.C.	1	
		'Αφροδίσιος III	V	145-108 a.C.	1	
		Εϋφρόσυνος	V	145-108 ? a.C.	2	
		Φιλοκράτης II	V-VI	145-88/86 a.C.	1	
		'Ανάξανδρος	Va	143-142 a.C.	1	
		Κάλλων	Va	142/141-135 a.C.	2	
		'Αριστόγειτος	Va	140-138 a.C.	1	
		Τιμόξενος	Va-Vb	137/136-128 a.C.	3	
		Δαμοκράτης III	Va-VI/VIIa	137/136-85/40 a.C.	2	
		[Εϋφράνωρ II]	Vb-Vc	132-110 a.C.	1	
		Λυσίων	Vb	132-128 a.C.	1	
		'Αρτίμας	Vb-VI	132-88/86 a.C.	2	
		'Ρόδων II	Vb	129-124/122 a.C.	2	
		Τιμόθεος	Vb	128 a.C.	1	
	Λεοντίδας	Vb	127 a.C.	1		
	'Αρίστρατος	Vb	124-122 a.C.	1		
	Τεισάμενος	Vb	124-122 a.C.	2		
	Τεμαγόρας I	Vb	124-122 a.C.	1		
	Σωσικλής	Vb-Vc	124/122-116 a.C.	1		
	Πολυάρατος	Vb-Vc	124/122-108 a.C.	1		
	'Ιεροκλής II	Vb-VI	124/122-88/86 a.C.	1		
	Φλοστέφανος II	Vb-VI	121-88/86 a.C.	1		
	Νικίας II	Vc-VI	119-88/86 a.C.	1		
	Κάρπων		Terzo o ultimo quarto del II sec. a.C.	1		
	'Αρχίβιος	Vc	115 a.C.	1		
	Ναύσιππος	Vc	113 a.C.	1		
	'Αριστάναξ II	Vc	112 a.C.	1		
	'Αριστείδας III ?	Vc	111 a.C.	1		
	'Αρχίνος	Vc	120 a.C.	1		
	Δαμάτριος	VI opp. VIIa	107-88/86 opp. 85-40 a.C.	1		
	Τεισαγόρας II	VI	107-88/86 a.C.	2		
	Τιμοκλής II	VI	107-88/86 a.C.	1		
	'Ασκλαπιάδας II	VI	107-88/86 a.C.	2		
	illeggibili			39		
Cnido	Διοκλής II - Μένης	V	146-108 a.C.	1		
	Μενεκράτες II - 'Ανάξανδρος	V	146-108 a.C.	1		
	Θαλιμβροτίδας	V	146-108 a.C.	1		
	Δαμόκριτος I - Διονύσιος	VI a	107-98 a.C.	1		
	Τηνάδας - Πυθόκριτος	VI a	107-98 a.C.	1		
	Testa di toro	V opp. VI ?	146-108 a.C. opp. 107-78 a.C.	1		
	Cornucopia ?		tardo II sec. a.C. ?	1		

		Tridente		I sec. a.C. ?	1				
	Cos	Διονύσιος		Fine II - inizi I sec. a.C.	1				
Puteoli	Rodi	Καλλικράτης I, II, III	IIa opp. IIIc opp. Vb	233-220 a.C. opp. 177-175 a.C. opp. 130 a.C.	1	5			
		Ἀριστείδας I, II, III	IIa opp. IIIe opp. Vc	233-220 a.C. opp. 168-166 a.C. opp. 111 a.C.	1				
		Φλαίνιος	IIIb-IIIe	189-161 a.C.	1				
		Ἀμύντας	IIIc-IVa	179/177-157/155 a.C.	1				
		Εὐκλείτος	IIIe-Vb	161-125 a.C.	1				
Reggio Calabria	Rodi	Δαμοσθένης	Ia	304-271 a.C.	1	49			
		Ἀριστοκράτης I, II	Ia opp. non databile	304-271 a.C. opp. non databile	1				
		Κλεώνυμος I, II	Ib opp. IIIb	263 a.C. opp. 182 a.C.	1				
		Διονύσιος I, II, III, IV	Ic opp. IIb-IIc opp. III-IV opp. VI	235 a.C. opp. 219/211-203/199 a.C. opp. 198-146 a.C. opp. 107-88/86 a.C.	1				
		Ἑρμῶν I, II	II opp. IIIc-IIIe	234-199 a.C. opp. 173/171-167/165 a.C.	1				
		Σωτήριχος I, II	IIa opp. III	233-220 a.C. opp. 198-161 a.C.	1				
		Νίκων	IIa	233-220 a.C.	1				
		Χρήσιμος	IIb	219-211 a.C.	2				
		Ἀριστωνίδας	IIc	209-205 a.C.	1				
		Ἀγοράναξ	IIc-IIIe	209/205-164/162 a.C.	3				
		Τιμῶ I, II	IIc opp. IIIc-IVb	209-205 a.C. opp. 180/178-150/147 a.C.	1				
		Ἀγησίλας	IIc-IIIa	203/199-190 a.C.	1				
		Θαρσίπολις	IIIa	196 a.C.	1				
		Ξενοφάνης	IIIb	189 a.C.	3				
		Ἀντίμαχος	IIIb-IVb	188-150/147 a.C.	1				
		Μαρσύας	IIIb-IVb	186-151 a.C.	2				
		Ἴπποκράτης	IIIb-Vb	186-124/122 a.C.	1				
		Ἀριστοκράτης II	IIIb	184 a.C.	1				
		Ἀρχίδαμος	IIIc	180-178 a.C.	1				
		Ἀρίσταρχος	IIIc-IIIc	179/177-173/171 a.C.	1				
		Ὀλυμπος I	IIIc	179/177-174/172 a.C.	1				
		Ἀθανόδοτος	IIIc	170-168 a.C.	1				
		Ἀρατοφάνης I, II	IIIe opp. Vc	169-167 a.C. opp. 109 a.C.	2				
		Ἀρίστων II	IIIe	167-165 a.C.	1				
		Ἀρχιλαΐδας	IIIe	165-163 a.C.	1				
		Ξενοφῶν	IIIe	164-162 a.C.	1				
		Ἀριστόμαχος I, II	IVa opp. VI	157-155 a.C. opp. 107-88/86 a.C.	1				
		Ἀναξίβουλος	Va	145-133 a.C.	1				
		Ἀλεξιάδας	Va	140-138 a.C.	1				
		Ἀλέξανδρος I	Vb-Vc	124/122-109 a.C.	1				
		Φλοστέφανος II	Vb-VI	121-88/86 a.C.	1				
		Δάμων	Vc	110 a.C.	1				
		Ἀπολλοφάνης	VI-VIIa	107-40 a.C.	1				
		Ἀπολλώνιος	VI opp. VIIa	107-88/86 a.C. opp. 85-40 a.C.	1				
				illeggibili			4		
			Cnido	illeggibile			1		
			Cos				decenni iniziali del II a.C. opp. terzo quarto del II sec. a.C.	1	
				Σώπατρος I, II				decenni iniziali del II a.C.	2
			Σώπατρος I ?						
		Salerno	Rodi	Μενεκράτης I, II	IIb-IIc opp. Vc		219/211-209/205 a.C. opp. 111 a.C.	1	1
		San Marco in Lamis (FG) - (Bollo proveniente da località ignota conservato nell'Antiquarium)	Rodi	illeggibile				1	1
				Διοκλῆς	II		234-199 a.C.	1	
				Ἑρμῶν II	II		234-199 a.C.	1	
				Ἐξάκεστος	IIa		234 a.C.	1	
				Δαίμων	IIa		233-220 a.C.	1	
				Τιμοκλείδας	IIa		233-220 a.C.	1	

Φλωνίδας	IIa	233-220 a.C.	1
Παυσανίας II	IIa	233-220 a.C.	2
Νίκων	IIa	233-220 a.C.	2
Μίκυθος II	IIa-IIb	233/220-219/211 a.C.	1
Μένων I	IIa-IIc	233/220-203/199 a.C.	1
Καλλικράτης I, II, III	IIa opp. IIIc opp. Vb	233-220 a.C. opp. 177-175 a.C. opp. 130 a.C.	1
Θεόδωρος opp. Θεόδωρος II	IIa-IIc opp. IIc	233/220-203/199 a.C. opp. 203/199 a.C.	1
Ἀγλώκριτος	IIb	219-211 a.C.	1
Θρασύδαμος	IIb	219-211 a.C.	2
Ξενοστρατος	IIb	219-211 a.C.	2
Πολυκράτης	IIb	219-211 a.C.	2
Σωχάρης	IIb	219-211 a.C.	3
Χαρμοκλῆς	IIb	219-211 a.C.	2
Χρήσιμος	IIb	219-211 a.C.	2
Δίσκος I	IIb-IIc	219/211-204 a.C.	1
Ἐλλάνικος	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	1
Ἐπίγονος I	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	3
Μενεκράτης I	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.	2
Ξενοφάντος I, II	IIb opp. IVb	210 a.C. opp. 151 a.C.	2
Ἀρμοσίλας	IIc	209-205 a.C.	4
Μυτίων	IIc	209-205 a.C.	2
Μένων II	IIc-IIIb	209/205-189 a.C.	1
Ἀγοράναξ	IIc-IIIe	209/205-164/162 a.C.	1
Ἀριστίων	IIc-IIIb	203-189 a.C.	3
Σωκράτης II	IIc-IIIc	203/199-173/171 a.C.	3
Δαμοκράτης I	IIc-IIIe	203/199-167/165 a.C.	3
Παυσανίας II, III	IIc opp. IVb	203-199 a.C. opp. 152 a.C.	1
Δορκυλίδας	IIIa	198 a.C.	1
Σωτήριχος II	III	198-161 a.C.	1
Ἀγλούμβροτος	IIIa	197 a.C.	1
Θαρσίπολις	IIIa	196 a.C.	3
Ἀγαθοκλῆς II	IIIa-IIIb	196-185 a.C.	1
Διος I	IIIa-IIIe	195-164/162 a.C.	1
Ἀριστοκράτης I ο II ?	IIIa-IIIb opp. IIIb	192-186 a.C. opp. 184 a.C.	1
Ἀριστείδας	IIIa-IIIc	192-170/168 a.C.	1
Ἰασικράτης	IIIa	190 a.C.	1
Φλαίνιος	IIIb-IIIe	189-161 a.C.	1
Ἀντίμαχος	IIIb-IVb	188-150/147 a.C.	1
Μαρσύας	IIIb-IVb	186-151 a.C.	1
Ἴπποκράτης	IIIb-Vb	186-124/122 a.C.	1
Ἀριστοκράτης II	IIIb	184 a.C.	2
Τιμασαγόρας	IIIb	184 a.C.	2
Νικαγίς	IIIb-Va	184-144 a.C.	1
Κλεώνυμος II	IIIb	182 a.C.	1
Ἀρχίδαμος	IIIc	180-178 a.C.	1
Τιμώ II	IIIc-IVb	180/178-150/147 a.C.	2
Ἀριστοκλῆς II	IIIc-Vb	180/178-124/122 a.C.	1
Ὀλυμπος I	IIIc	179/177-174/172 a.C.	1
Ἀμύντας	IIIc-IVa	179/177-157/155 a.C.	1
Ἀρίσταρχος	IIIc-IIIc	179/177-173/171 a.C.	3
Δαμοκλῆς II	IIIc	176-174 a.C.	1
Ἀθανόδοτος	IIIc-IIIe	174/172-168/166 a.C.	2
Σύμμαχος	IIIc	173-171 a.C.	2
Νικασαγόρας I, II	IIIc opp. Vb	172-170 a.C. opp. 131 a.C.	4
Νικασαγόρας I	IIIc	172-170 a.C.	1
Θεαίδητος	IIIc	171-169 a.C.	1
Ἀρατοφάνης I	IIIe	169-167 a.C.	1
Καλλιῶ	IIIe-Va	169/167-140/138 ? a.C.	1
Ἀριστείδας II, III	IIIe opp. Vc	168-166 a.C. opp. 111 a.C.	4
Ἀριστείδας II ?	IIIe	168-166 a.C.	1
Ἀριστόδαμος II	IIIe	166-164 a.C.	1
Ἀγέστρατος II	IIIe	161 a.C.	1
Πολύξενος	IIIe-IVa	161-157/155 a.C.	2
Ἐρμίας	IVa-IVb	159/158-146 a.C.	1
Ἴμας	IVa-IVb	159/158-146 a.C.	1
Ἐπίγονος II	IVa	157-155 a.C.	1
Σωσικλῆς	IVa	157-155 a.C.	1
Γόργων	IVa	154-153 a.C.	1
Βρόμιος	IVa-Vb	154/153-132 a.C.	2

Rodi

Taranto

169



		Διόκλεια	IVa-Vb	154/153-127 a.C.	1	
		Θεύμναστος	IVb-Va	152-145 a.C.	1	
		Εύδαμος	IVb	151-147 a.C.	3	
		Μηνόθεμις	IVb	151-147 a.C.	1	
		Ἀλεξίμαχος	IVb	150-147 a.C.	1	
		Πυθόδωρος	IVb	150-147 a.C.	1	
		Ἀναξίβουλος	Va	145-133 a.C.	1	
		Διόδοτος II	V	145-108 a.C.	1	
		Θέρσανδρος	Va	137/136-135 a.C.	1	
		Τιμόθεος	Vb	128 a.C.	1	
		Ἱεροκλῆς II	Vb-VI	124/122-88/86 a.C.	1	
		Ἡρακλέων	Vc	113 a.C.	1	
		Φίλιππος	Vc-VIIa	113/107-88/86-85/40 a.C.	1	
		Ἀγοράναξ	Vc	108 a.C.	1	
		Στράτων	VI	107-88/86 a.C.	1	
		illeggibili			18	
	Cnido	ΦΙ		III sec. a.C.	1	
		Ἀσκληπιόδωρος - Μένις	V	146-108 a.C.	2	
		Κληνόπολις - Θευδόσιος	V	146-108 a.C.	2	
		Φίλιππος - Ἀνάξανδρος	V	146-108 a.C.	1	
		Φίλιππος - Χαρμοκράτης	V	146-108 a.C.	1	
		Διονύσιος	V - VIa	146-98 a.C.	1	
		illeggibili			3	
	Taso	Ἀριστοκλῆς I	VIII	255-242 a.C.	1	
		Αἰσχρίων II	IX	241-227 a.C.	1	
		illeggibili			7	
Thurii-Copia	Rodi	Κρέων	Ic-IIa	244/236-233/220 a.C.	1	7
				233-220 a.C. opp. 203-199 a.C.	1	
		Παυσανίας I, II, III	IIa opp. IIc opp. IVb	152 a.C.	1	
		Σωσικλῆς	Vb-Vc	124/122-116 a.C.	1	
		Μενεκράτης II	Vc	111 a.C.	1	
		illeggibili		3		
Tiriolo (CZ)	Rodi	Πολυκράτης	IIb	219-211 a.C.	1	3
		illeggibile			1	
	Taso	illeggibile			1	
Velia	Rodi	7 bolli di magistrato eponimo e 7 di fabbricante cds				14
Venosa (PZ)	Rodi	testo non edito			1	1
Vibo Valentia	Rodi	Θεύδωρος opp. Θεύδωρος II	IIa-IIc opp. IIc	233/220-203/199 a.C. opp. 203/199 a.C.	1	7
		Μενεσθεύς	IVa	159/158-152 a.C.	1	
		Ἐπικράτης II	IVa-IVb	154/153-152 a.C.	1	
		Ἀλεξίμαχος	IVb	150-147 a.C.	1	
		Δάμων	Vc	110 a.C.	1	
		illeggibili			2	
<b>Numero totale dei bolli rodi, cnidi, coi e tasi attestati in Italia meridionale</b>						<b>449</b>

## II

Bolli ordinati in base al personaggio in essi menzionato

## Bolli rodi

Eponimo	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
'Αγέστρατος II	1	Taranto	IIIe	161 a.C.
'Αγλούμβροτος	1	Taranto	IIIa	197 a.C.
'Αγλώκριτος	1	Taranto	IIb	219-211 a.C.
'Αγοράναξ	1	Taranto	Vc	108 a.C.
'Αθανόδοτος	2	1 Reggio Calabria 1 Cuma	IIIId	170-168 a.C.
Αισχίνας	1	Ascoli Satriano	Vc	116 a.C.
'Αλεξιάδας	1	Reggio Calabria	Va	140-138 a.C.
'Αλεξιμαχος	3	1 Taranto 1 Brindisi 1 Vibo Valentia	IVb	150-147 a.C.
'Ανάξανδρος	1	Pompei	Va	143-142 a.C.
'Αναξίβουλος	2	1 Taranto 1 Reggio Calabria	Va	145-133 a.C.
'Απολλώνιος	1	Reggio Calabria	VI opp. VIIa	107-88/86 a.C. opp. 85-40 a.C.
'Αρατοφάνης I	1	Taranto	IIIe	169-167 a.C.
'Αριστάναξ II	1	Pompei	Vc	112 a.C.
'Αριστείδας II ?	2	1 Pompei 1 Taranto	IIIe	168-166 a.C.
'Αριστείδας III ?	1	Pompei	Vc	111 a.C.
'Αριστεύς	1	Pompei	IIa	233-220 a.C.
'Αριστόγειτος	1	Pompei	Va	140-138 a.C.
'Αριστογένης	1	Canosa	Vb	129 a.C.
'Αριστόδαμος II	4	1 Alvignano 1 Pithecusa 1 Taranto 1 Oria	IIIe	166-164 a.C.
'Αρίστρατος	1	Pompei	Vb	124-122 a.C.
'Αρίστων II	1	Reggio Calabria	IIIe	167-165 a.C.
'Αριστωνίδας	1	Reggio Calabria	IIc	209-205 a.C.
'Αρμοσίλας	4	Taranto	IIc	209-205 a.C.
'Αρχίβιος	2	1 Pompei 1 Ordona	Vc	115 a.C.
'Αρχίδαμος	3	1 Napoli 1 Taranto 1 Reggio Calabria	IIIc	180-178 a.C.
'Αρχιλαΐδας	2	1 Pompei 1 Reggio Calabria	IIIe	165-163 a.C.
'Αρχίνος	1	Pompei	Vc	120 a.C.
Γόργων	3	1 Agnuli 1 Taranto 1 Brindisi	IVa	154-153 a.C.
Δαήμων	1	Taranto	IIa	233-220 a.C.
Δαμάτριος	1	Pompei	VI opp. VIIa	107-88/86 opp. 85-40 a.C.
Δαμοκλής II	1	Taranto	IIIc	176-174 a.C.
Δαμοσθένης	1	Reggio Calabria	Ia	304-271 a.C.
Δάμων	2	1 Vibo Valentia 1 Reggio Calabria	Vc	110 a.C.
Δορκυλίδας	1	Taranto	IIIa	198 a.C.
'Εξάκεστος	1	Taranto	IIa	234 a.C.
Εύδαμος	4	3 Taranto 1 Gioia del Colle	IVb	151-147 a.C.
Θαρσίπολις	4	3 Taranto 1 Reggio Calabria	IIIa	196 a.C.
Θεαΐδητος	1	Taranto	IIIId	171-169 a.C.
Θέρσανδρος	1	Taranto	Va	137/136-135 a.C.
Θεύδωρος II	1	Manduria	IIc	203-199 a.C.
Θρασύδαμος	2	Taranto	IIb	219-211 a.C.
'Ιασικράτης	1	Taranto	IIIa	190 a.C.
Καλλικράτης II	1	Pompei	IIIc	177-175 a.C.
Κλεώνυμος II	1	Taranto	IIIb	182 a.C.
Λεοντίδας	1	Pompei	Vb	127 a.C.
Μυτίων	2	Taranto	IIc	209-205 a.C.

Bolli rodi

Ναύσιππος	1	Pompei	Vc	113 a.C.
Νικασαγόρας I	2	1 Pompei	III d	172-170 a.C.
		1 Taranto		
Νίκων	3	2 Taranto	II a	233-220 a.C.
		1 Reggio Calabria		
Ξενοστρατος	2	Taranto	II b	219-211 a.C.
Ξενοφών	1	Reggio Calabria	III e	164-162 a.C.
Ξενοφάνες	4	1 Pithecusa	III b	189 a.C.
		3 Reggio Calabria		
Ήονάσανδρος	1	Pompei	II b	219-211 a.C.
Πεισίστρατος	1	Canosa	IV a	160 a.C.
Πολυάρατος II	1	Oria	V b	125 a.C.
Πολυκράτης	3	2 Taranto	II b	219-211 a.C.
		1 Tiriolo		
Πυθογένης	1	Paestum	IV b	150-147 a.C.
Πυθόδωρος	3	1 Cuma	IV b	150-147 a.C.
		1 Taranto		
		1 Brindisi		
Σύμμαχος	3	2 Taranto	III d	173-171 a.C.
		1 Brindisi		
Σωσικλής	2	1 Pompei	IV a	157-155 a.C.
		1 Taranto		
Σωχάρης	3	Taranto	II b	219-211 a.C.
Τεισάμενος	2	Pompei	V b	124-122 a.C.
Τειμαγόρας I	1	Pompei	V b	124-122 a.C.
Τεισαγόρας II	2	Pompei	VI	107-88/86 a.C.
Τιμασαγόρας	4	2 Pompei	III b	184 a.C.
		2 Taranto		
Τιμόδικος	1	Pompei	V a	145 a.C.
Τιμόθεος	3	1 Pompei	V b	128 a.C.
		1 Ascoli Satriano		
		1 Taranto		
Τιμοκλείδας	1	Taranto	II a	233-220 a.C.
Τιμοκλής II	1	Pompei	VI	107-88/86 a.C.
Φλωνίδα	1	Taranto	II a	233-220 a.C.
Χαρμοκλής	2	Taranto	II b	219-211 a.C.
cds	6	Velia		
	<b>127</b>	<b><i>Numero totale dei bolli rodi attestati in Italia meridionale che menzionano il magistrato eponimo</i></b>		

## Bolli rodi

Fabbricante	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Ἀγαθοκλῆς II	1	Taranto	IIIa-IIIb	196-185 a.C.
Ἀγησίλας	1	Reggio Calabria	IIc-IIIa	203/199-190 a.C.
Ἀγοράναξ	4	1 Taranto 3 Reggio Calabria	IIc-IIIe	209/205-164/162 a.C.
Ἀθανόδοτος	3	1 Napoli 2 Taranto	IIIId-IIIe	174/172-168/166 a.C.
Ἀλέξανδρος I	1	Reggio Calabria	Vb-Vc	124/122-109 a.C.
Ἀμόντας	4	1 Puteoli 2 Pompei 1 Taranto	IIIc-IVa	179/177-157/155 a.C.
Ἀντίμαχος	5	1 Pompei 1 Taranto 2 Canosa 1 Reggio Calabria	IIIb-IVb	188-150/147 a.C.
Ἀπολλοφάνης	1	Reggio Calabria	VI-VIIa	107-40 a.C.
Ἀρίσταρχος	4	3 Taranto 1 Reggio Calabria	IIIc-IIIId	179/177-173/171 a.C.
Ἀριστείδας	1	Taranto	IIIa-IIIId	192-170/168 a.C.
Ἀριστίων	3	Taranto	IIc-IIIb	203-189 a.C.
Ἀριστοκλῆς II	2	1 Brindisi 1 Taranto	IIIc-Vb	180/178-124/122 a.C.
Ἀριστοκράτης II	3	2 Taranto 1 Reggio Calabria	IIIb	184 a.C.
Ἄριστος	1	Canosa	IIIb-IIIId	185-171/169 a.C.
Ἀρτίμας	2	Pompei	Vb-VI	132-88/86 a.C.
Ἀσκληπιάδας II	2	Pompei	VI	107-88/86 a.C.
Ἀφροδίσιος III	1	Pompei	V	145-108 a.C.
Βρόμιος	2	Taranto	IVa-Vb	154/153-132 a.C.
Δαμοκράτης I	5	1 Napoli 1 Pithecusa 3 Taranto	IIc-IIIe	203/199-167/165 a.C.
Δαμοκράτης III	2	Pompei	Va-VI/VIIa	137/136-85/40 a.C.
Διόδωτος II	1	Taranto	V	145-108 a.C.
Διόκλεια	4	1 Taranto 3 Pompei	IVa-Vb	154/153-127 a.C.
Διοκλῆς	1	Taranto	II	234-199 a.C.
Δίος I	1	Taranto	IIIa-IIIe	195-164/162 a.C.
Δίσκος I	1	Taranto	IIb-IIc	219/211-204 a.C.
Δρακοντίδας	2	Pompei	IVb-Vb	146-125 a.C.
Ἐλλάνικος	1	Taranto	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.
Ἐπίγονος I	4	3 Taranto 1 Caulonia	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.
Ἐπίγονος II	1	Taranto	IVa	157-155 a.C.
Ἐπικράτης II	1	Vibo Valentia	IVa-IVb	154/153-152 a.C.
Ἐρμίας	1	Taranto	IVa-IVb	159/158-146 a.C.
Ἐρμων II	1	Taranto	II	234-199 a.C.
Εὐκλείτος	3	1 Puteoli 1 Pompei 1 Ascoli Satriano	IIIe-Vb	161-125 a.C.
[Εὐφράνωρ II]	1	Pompei	Vb-Vc	132-110 a.C.
Εὐφρόσυνος	2	Pompei	V	145-108 ? a.C.
Ἑρακλέων	1	Taranto	Vc	113 a.C.
Ἑφαιστίων	1	Francolise	IVb-Va	152-142/141 a.C.
Θεύμναστος	1	Taranto	IVb-Va	152-145 a.C.
Ἱεροκλῆς II	2	1 Pompei 1 Taranto	Vb-VI	124/122-88/86 a.C.
Ἱέρων	3	2 Pompei 1 Brindisi	IVa-Va	154/153-142/141 a.C.
Ἱμάς	2	1 Cuma 1 Taranto	IVa-IVb	159/158-146 a.C.
Ἱπποκράτης	3	1 Pompei 1 Taranto 1 Reggio Calabria	IIIb-Vb	186-124/122 a.C.

## Bolli rodi

Καλλιώς	1	Taranto	IIIe-Va	169/167-140/138 ? a.C.
Κάλλων	2	Pompei	Va	142/141-135 a.C.
Κάρπων	1	Pompei		Terzo o ultimo quarto del II sec. a.C.
Κρέων	1	Thurii - Copia	Ic-IIa	244/236-233/220 a.C.
Λυσίων	1	Pompei	Vb	132-128 a.C.
Μαρσύας	5	1 Napoli	IIIb-IVb	186-151 a.C.
		1 Taranto		
		1 Brindisi		
		2 Reggio Calabria		
Μενεκράτης I	2	Taranto	IIb-IIc	219/211-209/205 a.C.
Μενεκράτης II	1	Thurii - Copia	Vc	111 a.C.
Μενεσθεύς	2	1 Canosa	IVa	159/158-152 a.C.
		1 Vibo Valentia		
Μενέστρατος	1	Acoli Satriano	Vc	120-114 a.C.
Μένων I	1	Taranto	IIa-IIc	233/220-203/199 a.C.
Μένων II	1	Taranto	IIc-IIIb	209/205-189 a.C.
Μηνόθεμις	1	Taranto	IVb	151-147 a.C.
Μίδας	1	Brindisi	Va-Vc	144-118 a.C.
Μίκυθος II	1	Taranto	IIa-IIb	233/220-219/211 a.C.
Νάνις	2	1 Paestum	IIIId-IVa	173/171-157/155 a.C.
		1 Oria		
Νικαγίς	1	Taranto	IIIb-Va	184-144 a.C.
Νικίας II	1	Pompei	Vc-VI	119-88/86 a.C.
Όλυμπος I	2	1 Taranto	IIIc	179/177-174/172 a.C.
		1 Reggio Calabria		
Παπᾶς	1	Paestum	IVb	150-147 a.C.
Πανσανίας II	2	Taranto	IIa	233-220 a.C.
Πολύρατος	1	Pompei	Vb-Vc	124/122-108 a.C.
Πολύξενος	2	Taranto	IIIe-IVa	161-157/155 a.C.
Ρόδων II	2	Pompei	Vb	129-124/122 a.C.
Σαραπίων	1	Pompei	IIIId	170-168 a.C.
Στράτων	1	Taranto	VI	107-88/86 a.C.
Σωκράτης II	4	3 Taranto	IIc-IIIc	203/199-173/171 a.C.
		1 Pompei		
Σωσικλής	2	1 Pompei	Vb-Vc	124/122-116 a.C.
		1 Thurii - Copia		
Σωτήριχος II	2	1 Taranto	III	198-161 a.C.
		1 Brindisi		
Τιμάρατος	1	Cuma	Va	140-135 a.C.
Τιμαρχίδας	1	Brindisi	IVa	160 a.C.
Τιμόξενος	4	3 Pompei	Va-Vb	137/136-128 a.C.
		1 Gioia del Colle		
Τιμώ II	2	Taranto	IIIc-IVb	180/178-150/147 a.C.
Φιλάινιος	2	1 Puteoli	IIIb-IIIe	189-161 a.C.
		1 Taranto		
Φίλιππος	1	Taranto	Vc-VIIa	113/107-88/86-85/40 a.C.
Φλοκράτης II	1	Pompei	V-VI	145-88/86 a.C.
Φλοστέφανος II	2	1 Pompei	Vb-VI	121-88/86 a.C.
		1 Reggio Calabria		
Χάρης	1	Carbonara di Bari	IIa-IIb	233/220-219/211 a.C.
Χρήσιμος	4	2 Taranto	IIb	219-211 a.C.
		2 Reggio Calabria		
<i>cds</i>	6	Velia		
	<b>157</b>	<b>Numero totale dei bolli rodi attestati in Italia meridionale che menzionano il fabbricante</b>		

Bolli rodi - casi di omonimia

Eponimo	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Ἀρατοφάνης I, II	3	1 Cuma	IIIe opp. Vc	169-167 a.C. opp. 109 a.C.
		2 Reggio Calabria		
Ἀριστείδας I, II, III	1	Puteoli	IIa opp. IIIe opp. Vc	233-220 a.C. opp. 168-166 a.C. opp. 111 a.C.
Ἀριστείδας II, III	4	Taranto	IIIe opp. Vc	168-166 a.C. opp. 111 a.C.
Ἀριστοκράτης I, II	1	Reggio Calabria	Ia opp. non databile	304-271 a.C. opp. non databile
Ἀριστόμαχος I, II	1	Reggio Calabria	IVa opp. VI	157-155 a.C. opp. 107-88/86 a.C.
Καλλικράτης I, II, III	2	1 Puteoli	IIa opp. IIIc opp. Vb	233-220 a.C. opp. 177-175 a.C. opp. 130 a.C.
		1 Taranto		
Κλεώνυμος I, II	1	Reggio Calabria	Ib opp. IIIb	263 a.C. opp. 182 a.C.
Νικασαγόρας I, II	5	1 Pithecusa	IIIId opp. Vb	172-170 a.C. opp. 131 a.C.
		4 Taranto		
Ξενοφάντος I, II	2	Taranto	IIb opp. IVb	210 a.C. opp. 151 a.C.
Παυσανίας I, II, III	1	Thurii - Copia	IIa opp. IIc opp. IVb	233-220 a.C. opp. 203-199 a.C. 152 a.C.
Παυσανίας II, III	3	1 Pompei	IIc opp. IVb	203-199 a.C. 152 a.C.
		1 Paestum		
		1 Taranto		
cds	1	Velia		
	25	<i>Numero totale dei bolli rodi attestati in Italia meridionale che menzionano un antroponimo che identifica diversi magistrati eponimi</i>		

Fabbricante	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Ἀριστοκράτης I, II	1	Taranto	IIIa-IIIb opp. IIIb	192-186 a.C. opp. 184 a.C.
Διονύσιος I, II, III, IV	1	Reggio Calabria	Ic opp. IIb-IIc opp. III-IV opp. VI	235 a.C. opp. 219/211-203/199 a.C. opp. 198-146 a.C. opp. 107-88/86 a.C.
Ἑρμῶν I, II	1	Reggio Calabria	II opp. IIIId-IIIe	234-199 a.C. opp. 173/171-167/165 a.C.
Ζήνων I, II	1	Cuma	Ic-IIb opp. IIIId-IVb	235-219/211 a.C. opp. 174/172-151-147 a.C.
Ἰάσων I, II	1	Francolise	IIIc-IIIe opp. Va	180/178-166/164 a.C. opp. 137/136-134/133 a.C.
Μενεκράτης I, II	1	Salerno	IIb-IIc opp. Vc	219/211-209/205 a.C. opp. 111 a.C.
Σωτᾶς I, II	1	Pompei	Ib opp. V	264-262/247 a.C. opp. 145-108 a.C.
Σωτήριχος I, II	1	Reggio Calabria	IIa opp. III	233-220 a.C. opp. 198-161 a.C.
Τυμῶ I, II	1	Reggio Calabria	IIc opp. IIIc-IVb	209-205 a.C. opp. 180/178-150/147 a.C.
cds	1	Velia		
	10	<i>Numero totale dei bolli rodi attestati in Italia meridionale che menzionano un antroponimo che identifica diversi fabbricanti</i>		

Eponimo / Fabbricante	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Θεύδωρος opp. Θεύδωρος II	2	1 Taranto	IIa-IIc opp. IIc	233/220-203/199 a.C. opp. 203/199 a.C.
		1 Vibo Valentia		
	2	<i>Numero totale dei bolli rodi attestati in Italia meridionale che menzionano un antroponimo che identifica sia un magistrato eponimo sia un fabbricante</i>		

## Bolli cnidi

Eponimo-Fabbricante	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Ἄντανδρος - Θευδόσιος	1	Brindisi	IV A	188-167 a.C.
Ἄσκληπιόδωρος - Μένης	2	Taranto	V	146-108 a.C.
Δαμόκριτος I - Διονύσιος	1	Pompei	VI a	107-98 a.C.
Διοκλῆς II - Μένης	1	Pompei	V	146-108 a.C.
Κληνόπολις - Θευδόσιος	2	Taranto	V	146-108 a.C.
Μενεκράτες II - Ἄναξανδρος	1	Pompei	V	146-108 a.C.
Φίλιππος - Ἄναξανδρος	1	Taranto	V	146-108 a.C.
Φίλιππος - Χαρμοκράτης	1	Taranto	V	146-108 a.C.
	<b>10</b>	<b>Numero totale dei bolli cnidi attestati in Italia meridionale che menzionano il magistrato eponimo e il fabbricante</b>		

Eponimo	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Θαλιμβροτίδας	1	Pompei	V	146-108 a.C.
	<b>1</b>	<b>Numero totale dei bolli cnidi attestati in Italia meridionale che menzionano il solo magistrato eponimo</b>		

Fabbricante	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Διονύσιος	1	Taranto	V – VIa	146-98 a.C.
	<b>1</b>	<b>Numero totale dei bolli cnidi attestati in Italia meridionale che menzionano il solo fabbricante</b>		

Duoviri	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Λάχης - Εὐπόλεμος	1	Canosa	VI b	97-88 a.C.
Τηνάδας - Πυθόκριτος	1	Pompei	VI a	107-98 a.C.
	<b>2</b>	<b>Numero totale dei bolli cnidi attestati in Italia meridionale che menzionano i duoviri</b>		



## Bolli coi

Fabbricante	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia
			Datazione assoluta
Διονύσιος	1	Pompei	Fine II - inizi I sec. a.C.
Σώπατρος I ο II	1	Reggio Calabria	decenni iniziali del II a.C. opp. Terzo quarto del II sec. a.C.
Σώπατρος I ?	2	Reggio Calabria	decenni iniziali del II a.C.
	<b>4</b>	<b><i>Numero totale di bolli coi attestati in Italia meridionale che menzionano il fabbricante</i></b>	

## Bolli tasi

Magistrato	N. Attestazioni	Sito di rinvenimento	Cronologia	
			Periodo	Datazione assoluta
Αισχρίων ΙΙ	1	Taranto	IX	241-227 a.C.
Ἀριστοκλῆς Ι	1	Taranto	VIII	255-242 a.C.
	<b>2</b>	<b><i>Numero totale dei bolli tasi attestati in Italia meridionale che menzionano il solo magistrato</i></b>		

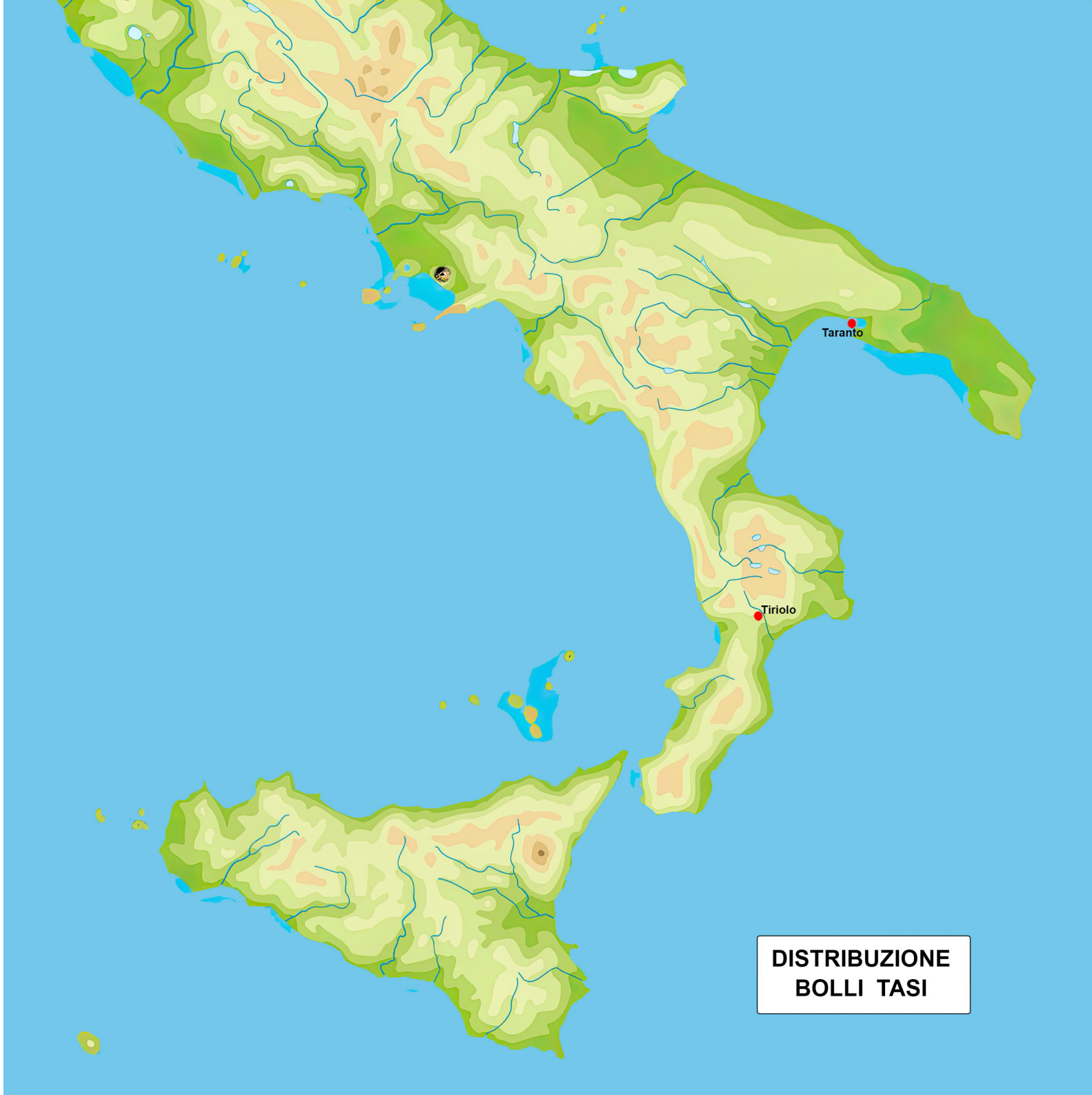
## TAVOLE





**DISTRIBUZIONE  
BOLLI CNIDI**





**DISTRIBUZIONE  
BOLLI TASI**